







12.15

Lescoph Cougle



S E C R E T I

DI MEDICINA, ECHIRVRGIA,

DI NVOVO RITROVATI, per guarire ogni sorte d'infermità.

RACCOLTI DALLA PRATTICA,

dell'Eecellente Medico M. Gio. Battista Zapata.

Da Gioseppe Scientia Chirurgico, suo discepole

IN VENETIA M.D.C.XXIX.

-Appresso Iseppo Imberti.

On terro of Vincyle



ALL'ECCELLENTE

DOTTORE

DELL'ARTI.

ET MEDICINA

M. GIO. BATTISTA ZAPATA SVO
Precettore.

Gioseppe Scientia Chirurgico.



Rande ingiuria veramente mi parrebbe far alla natura a tacere i sene ficij ogni hora da lei riceuuti: mag gior poi crederei farla a me stesso, non communicando co il mio profsimo quello che hauerei caro sosse communicato con me medesimo,

emaffime quando io fosse afflitto, & aggrauato da qualche lungo, e tedioso male: ma in vitimo maggior danno credo ne seguirebbe a voler tacere la verità essendo che S. Agostino dice, che quello che tace la verità, e quello che dice la bugia, l'vn e l'altro è de gno di pena: percioche quello non vuol giouare, e que sto desidera nuocere. Volendo hora per mezo vostro, carissimo mio precettore, aprire le viscere della natura: e giouando all'vniuerso dir l'istesa verità, suggendo ogni sospetto di buggia: mi è parso non poter

far cola piu conueniente, che palesar con vostra buo na gratia quei secreți, che nella mia eta da voi ho ini parato se veduto fare, e che massimamente conosco non solo esser veri,ma verissimi: atteso che per il tem po passato habbiate con ogni ragione inuestigato di ligentemente le cose pertinenti alla medicina: & in tal modo dico, che se non hauere pensato, nè tentato cosa alcuna, che non vi habbia aportato honore, e re putione grandissima, essendoni in ogni perfettione riuscito. Hauendo dunque voi al presente quasi abbã donato questo effercitio, & attendendo ad altra medicina che la nostra : mi sono ingegnato di fare chegli voltri secreti, iquali con tanto studio, co tanta diligenza e spesa hauete si lungamente acquistati, non vadino errando, perfi, e vagabondi: ma come cose me rittamente elette, ho voluto con le mie debil forze, e con il mio picciol ingegno raccoglierli, & metterli infieme; acciò che effendo gioucuoli ogn'vno, & aggiongendouene anche voi col tempo de gli altri mol to piu eletti, vi fi diano quelle laudi e gratie che fi co uengono, e fi prieghi per voi l'altiffimo Iddio, come so che voi adesso, & sempre maipregate per tutti noi.

AL BENIGNO

LETTORE.

GIOSEPPE SCIENTIA.



E ben ho preso questa sicurtà di sar palese a tore M. Glo. Battiffa Zapata era fecreto rarissimo e fincidare, non perciò mi parrebbe di banere a effere taffato d'arrovaza je presu

tione scome so che appresso qualche maledico potria interne nirmi; imperoche, se quel che da altri con tanta industria è flato tronato, e per tante esperienze appronato, volessi attribuire all'ingegno , & all'arte mia, all bora fi che veramente mostrerei fosse in me troppo audacia, e confessarei di meritar biasmo grandissimo, ma se solo si vedem me vn de siderio, ch'io ho di gionar ad altri , e massinte a poueri , con far palefe quel che confesso haver glà ritrouaro il sopradetto mio Precettore con un juo lungo studio, e con la sua con tinua pratica esperimentato non mi pare in vero di douere incorrere in biasmo alcuno: percioche chi cerca gionare ad altri, non merita biasmo, anzi premio se riputatione grandis sima. So bene che da alcunimedici, e spetiali sarà tasato in far palese cotali rimedija tanti e tanti mali, e compositioni siano si facili, e di poca spesa essende che hoggidì fusti il contrario: ma fo questi tali haranno carità verfoi poueri, non folamente credo lo loderanno, ma anco fe effr haranno qualche bel rimedio facile , & conueniente ad alcuna sorte d'infermità, me lo concederanno, acciò si faccia partecipe

alli nostrispouerelli sli quali il più delle volte per impossibilità so per fuggire le tediose spese d'alcuni medici se speciali, la sviano radicarsi i mali adossoze farsi incurabili. Son certissi mo,che imedici,liquali qua leggeranno,subito diranno esse re cosa d'Empirici , medicar consecreti . Ma rispondino di gratia, qual medico è quello, che per lunga esperienza non habbia notato, e messo da banda semplici cucro composti se creti? e qual sorte de medici fapiù maravigliar il mondo. fe non questa tale , che con cofe semplicissime, e facilissime, guarifice ogni cofa che puole ? Ma accio questi, c'hanno le bocche ferenti di medicine, tacciano; l'intento nestro non è di trattar con li secreti indifferentemente, e senza ragione's ma metodicamente se secondo che richiede la natura del ma le, con la proprietà del medicamento, confermata, e fon--data poscia la ragione, e con la lunga, e certissima esperienza. Pigliarcee dunque con quell'amore che ui sono datisque Stinostri secreti da preseruavi, e da curarui da qual si uoglia sorte d'infetmità, sì in medicina come in cirugia, liquali hauendo appresso di uoi, sarete certissimi d'hauere tutta la uera medicina pronata, per migliaia di nolte; eseio vedrò che questi vi siano accetti, durerò ancor fatica maggio re in mettere infieme altri marauigliosi, e stupendi secreti, de' quali il detto mio Precettore mi fece più tempo fa consapeucle, si come so, che farà ancora M. Gion. Battista Ciocia ni pur discepolo, ilquale adesso ad altro non attende, che a metterne insieme di molti osseruati, & imparati da detto precettoee più tempo fa, degui ueramete d'essere intesi per utilità del genere humano.

TAVOLA DELLE

COSE CONTENVIE

nella presente opera.



tamente alli religiofi

todaro da Gal. a prolú Acqua di rofmatino co-

di piombo, e folutino Acqua di folimato lana la

mirabile. 87 puzza fetente dei pic-Acqua aluminosa di colo di. 160 ri variati, perche salda - Acqua per indorat il fer-le piaghe. 257 roda noi ritrouata i 153

Badonari da Acqua belliffimache biamedici, rifa . chi, e rafferma i denti.

qua vita col Acqua caustică che laua zuch. car.6 . la carne cresciuta nelli

Accidenti dell'animo gio . rottorii nelle piaghe, uano e nuocono alla . . & nelle fistole in it 73

memoria: 44 Acqua chiamara latre ver
Accordo condito giona al gine & a chi gioni 125 la memoria, & al catar Acqua da partire fa bian-

Acetofcillino è dotato di do. infinite virtu. 51 Acqua di Esculapio, che
Aceto scilliro gioua infini guarisce ogni sorte d'in
tamente alli religiosi. fermica. 85

Acqua di litargirio chia-Aceto squillitico molto rase splendida en 116

gar la vita. 49 me fi separa dal suo 0-

Acqua 2 4

Acqua stillata chiara, la persona alcuna 64 quale penetra gome Adume abrusciato in polfuoco. 1933 uere a che gioui. 159 Acquauita buona come fi Amaccature di capo, & conoice. 53A in qual si voglia parte Acquanita col zucchero, ab del corpo como si guacome fi componento 4 rivrilcono: 152
Acquanita con zucce ac- Antinonio bianconoftro qua rola riftéfca. po lo come firfa. Acquauita composta col Ant nostro le diffimile in rolmarino fana canca- colore, e fimile in vir-Tri, canerene, fistole, & still associate order 94 Antimonio preparato nofito a che mali giona. 89 Acquauita composta col Antimonio preparato no-Acquauira composta per in ma di manuschristi. 96 la memoria, e per capi Ant. preparato nostro,& freddi, & humidir, 54 Libiaco & ipalpabile 89 Acquauita dissolue il bel Antimonio preparato nogioui. 167 stro è differete da quel Acquauita non distolue il addel Mattiolo 89 zucchero. Antimonio preparato vol Acquaulta nostra laqual gare percheno è si buo e folutiua chiaraje bel- no come il nostro. - 14 Antimonio preparato vol Acquaulta semplice è ca- 73 garmente sempre è dis-lidissima. · Acqua zucherata foluti- Apoplesia guarita con la a lumination penfaca da s radice del xíride. 280 1. 14.

Conl'acqua di Escul. 86 Appetito canino medicato con la quinta essent. Arg. viuo si riduce in acdel vitriolo. Appetito nello ilomaco', incita la quess-del ros- Argento viuo selimato, marino. 9.21.25 Argento viuo come si cal cina secondo la nostra inuentione. 134. Argento viuo come fi conosce nelli vngueti. 132 Argéto viuo come si mortifica secondo la nostra inuentione. 59 Argéto viuo come si mor-Argento viuo è antidotto Astinenza conuiene a cor .. tifica nelle medicine. 59 a agli altri veleni. 60 Argento viuo e folfo fuegliati da metalliafanno · la pietra philosophale. Dag cana la virtù de ve 190 112 5 T Argento viuo in vnguéto per il mal francele. 134 Argento viuo nella vntio

ne che operatione fà. 12 re. Argéto viuo fi da per boc Bagno di rofinarino, e ba ca a fanciulli piccioli.60 Arg. vinto ficuramente fi Barbe crescono co l'acqua

0 L. A dà per bocca ad ognuno. qua, in poluere, & in oglio. fa effetti maranigliofi nella chirugia. Aria alciuta gioua molto alla memoria. Arter tagliate nelle infiamatione de gli occhi-82 Asma guarita cola q. esi. del rof col zuccher, 20 Con la q.ess. del vitr. 120 Con l'antimonio nostro

pihumidi.

D Agni di marina appegetabili.

Bagno di marina e non di maria, poiche già fi faceua con l'acqua delma

gno di vita. 28

I A V	OLA
del mele. 193	targirio. 13 f
Barbe diuetano negre co	Con l'ynguento delicato
l'acqua di litarg. 129	128
Bere, e mangiare troppo	Budella non rimeffe ne
nuoce alla memoria. 43	crepati, fanno gettai
Beuada per accrescere la	fterco per bocca. 122
memoria. 41	Budello víciro fi ferma
Beuanda per guarire ogni	Budello vícito fi ferma con poluerizarui fopra
mal francese. 68	il resmarino trite. 23
Beuada per purgare noni	C
mal francese. 66	Alli leuati co l'eglic
Bocca fitente fatta odori	del vitriolo. 112
fera col rofmarino ma-	Callo fi leua dalle fistole
flicato, econ la fua qu.	con il nostro cautico. 17
eil-beuuta. 19	Calore naturale anmenta
Bocca fetente per corret-	to con la q.ess. col zuc- chero.
tione delle gengine co-	chero.
me guariice. 141	Con la questo del rosmari-
Bocca piena di piaghe si	по.
a faldano col fugo di rof	Con la q. essent. del vitrio
marino.	10.
Co l'aceto fcilliro. 49.50.	·Cancaro guarifce con l'ac
bocca torta ir riftora con	qua vita erof veto, 26
mangiare il rolinarino,	Con l'oglio di perforata
& viare la lua q.ell. 16	fimilmente vnto. 154
Bolie di mal fracele guari	Cancaro impiagato puari
te co l'acqua d'Escul.86	- lce con la nostra polue
Con 1 antimonio noftro	TC- 185
preparato. 80	Cacaronel nafo, labro, e
Coffinimento nostro di li	nellazinna guarico. 148
1.46	Can-
7.7	

Cancaro rifoluto con pigliare l'antimonio nostro preparato. Cancari tagliati, e datogli il fuoco guariti. 186 Cancrene fermate có l'ac quavita e rolmarin. 26 Conoglio di folfo. 195 Con l'acqua da indorar il ferro. Col canstico fatto di solimato, & antimonio. 17 Con l'acqua del caustico. 174 Canuti si ritardano có pigliar la q.es.del vit. 110 Capelli fattinegri co l'acqua di litargirie 127 Capelli raffermati, e cresciuti, e moltiplicati co la q.ef.del rofin. 18.27 Con la q.eff.del vitr. 110 Con l'acqua del mele. 193 Có l'acqua di litarg. 128 Capelli tinti in color d'oro con la terza aequa. del mele. 193 Capitelli delle zinne crepati 162 Capo amaccato guarito, Con li firoppi nostri uni-

I A con l'oglio di perfora-Capo ferito fanato con. l'oglio di pericon ouero perforata. Capo freddo & humido. haueua perfo la memo ria. 36.53.54.111 Capo humido a che fi conosce. 39 Capo indebolito da fredda cagione confortato có la q.ef.zucchera. i.s Con la q.efs.del rof. 8.16 Con lauarfi il capacon la decotione in acqua, & in lifcia. 16.19.27 Con raccoglier il fumo di rofmarino quando fi cuoce nel vino. Có profumarli il capo có derra herba secca. 17 Capo pieno di ulcere sanato con la q.eff.del rof marino. Capo purgato con l'vio del vino squillitico. 51 Con le pillole per lo ftomaco.

colnostro elettuario di se qua di Esculapio. 86 carne cresciuta leuata co me di perforata. ceruello purgato co la q. oglio di folfo. ess.del resmarino. 9 colnostro caustico, ouero con l'aceto scillino. - fuoco morto. 161 con le pillole di mirabil co l'acqua del cauft. 173 virtu. carne morticina di ogni chirogra guarita con la ra ongenere conferuata col dice della spatula feri-7.1 rofmarino. . . . 29 cararri diseccati con bere con l'antimonio nostro preparato. 89 al la quinta essentia del 30 rofmarino. 8,16.21 cibi buoni pche nuoce. 37 catarriguariti con il noh stro modo di niuere e cibi che giouano a recupe rar la memoria, & al ca n rimedij. 36 con le pillole di mirabil tarro. cibi che nuocono alla me o virtù. 61 con la quinta essentia del moria, & al catarro. 40 cibi, humidi, nuoconoalla vitriolo. cataratte, & altri impedi memoria,e il rimed.41 cibo di gradissimo nodrimenti che effuscano il meto, e che subito risto vedere leuate con l'orase la q.ef.col zucc. 6 glio nostro di rosm. 17 cicatrice bella fatta con caustico come s'adopre 17 l'acqua di litargia 122 caustico nostro ouer fuocabalaria herba;e fue vircomorto come fi fa. 161 tunel mal francefe. 69 ceci caustici che rodon la cinto

carne nelli rottorii 182 ceruello confortato co la

g.efs.del rofmarino. 18

e nerfali.

Capo ripieno di humori

- fredi cuacuato con l'ac

cinto per guarir i crepati, colici dolori medicati col rosm.e la sua q. ess. 23 co le radice della spatula fetida. con l'atimonio nostro pre parato. 89 Cou la q.eff.del vitr. 710 con l'oglio d'ipericon, ouero perforata. 177 colore buono fatto in tut ta la persona con la q. eff.di rofmarin. con l'aceto scillino. colori varij nell'aque medicinali che cola fanno cocettione aintata colvío del rosmar. e con sua q. essentia beuuta. 24.9 coditi varij per la memoria, e per il catarro .56 conserua di rosmar.per sa memoria, e catarto. 56 contadino ch'ogni giorguarito. -58 conualescenti ingagliardi - + 106 38

chero. 1.5.0 come dene effere. 118 Ingrassati con la qu. esse del rofmarino. corpi caldi ne i giorni canicolari fi rinfrescano co la q.ef.zuccherat.o corpi graffi & humidi me dicatinell'inuerno, co la q.efs.del rofmar. 9 con l'aceto squilitico. 50 corpo dolente guarito, e uentofità descacciata con la q.efs.col zucc. 5 con il rofmarino, e con la qu'effentia sua. 23 corpo nutrito con la q.es. col zucchero. corpo purgato da ogni hu mor viscoso, con l'vso del vino scillino. con le pillole di mirabil virtu. col firoppo noftro vniuer fale. con l'oglio fetente del sol fo. 112 no vomitaua vermi corpo purgato da ogni su perfluità con l'aceto sci lino. 50.5 E ti con la q.ess. col zuc- corpo secco ristorato con

TAV	OLA
la qui essentia del ros-	marino có zuccher. 2
marino. 9	col Diantho. 23
crepati a che si conosca-	con la q. els. del vetr. 110
no essere guariti. 13	cuore tremante, e battan
crepati come si guarisco-	te fanato con la quiess
no vedi Rotti. 118	dirofm.col zucch. 21
crepati ouero rotti guari	con la quinta essentia d
ti con l'acqua di litargi	uitriol. 110
rio	D
crepati perche non guari-	Ecottione per purga
scono con le medicine	re il mal frances. 66
ordinarie. 124	Decottione per risoluere
erepature dellabocca, del	ogni mal francese. 68
le mani, de piedi, e del-	Denti con stupore rifana-
le mammelle. 162	ti con la quinta essen-
croste guarite con l'acqua	tia del rofmarino. 20
di Esculapio beuuta. 89	Denti fatti bianchi e raf-
co l'antimonio nostro pre	fermati con l'acqua no
parato preso per la boc	ftra. 14
ca. 89	
col linimento nostro di li-	condo la nostra inuen-
targirio vnto. 13	tione. 14
col vnguento uostro per-	con la poluere nostra pre-
fettissimo. 148 con l'acqua di sollimato.	tiosa incognita,& odo-
con l'acqua di sollimato.	rifera. 14
161	Denti indoliti, guariti col
cuore confortato viuifica	rofmarino, & aceto. 19
to e rallegrato co la q	Denti mossi e guasti, raf-
eszuccherata. 1.4.5.7	fermati, e purgati con
con la quinta essent. di rof	le foglic di res. abbru-
71	fciate

TAUOLA sciate e fregare per li rabil vi tù. 6 denti. 20 Dolore nelle zinne caufacon l'aceto scillino. 49 to d'abondanza di latcon l'oglio di vitriol. 113 Diabro è buono p la me-Dolori colici guariscono moria, e per catarro, 76 con la radice del xiride Diamusco giona alla me-80 moria, & catarro. 56 có l'antimonio nostro pre Dianto gioua a tutto il barato. corpo. 28.56 con l'oglio di pericon, oue Digettione aiutata con la ro perforara perbocca. q.efs. del rofinar. 9.21 147 con l'aceto scillino. 50 Dolori di gióture có l'vío Dislocationi si medicano de l'aceto scillino. 5 : con le fasce ammollate con la radice della spatula nella q.ef.del refin. 26 fetida. Distillationi per li poueri col offimele dailo Affaro. sono piu ficili e poten-84 ti che alli de ricchi. con l'acqua di Esculapio. Doglie di mal fracese gua 86 riscono con l'acqua di Dolori estremi mitigati Esculapio. con l'oglio di rofmari-86 co l'antimonio nostro pre no vntc. parato. 8, con l'oglio del vitriol. 111 Delor di corpo di stoma- con il nostro balsamo sico si miriga con la q. es milmente. fent.col zucchero. s delorieffremidellemercon la qu.ess.del rosm. 22 roidi di guariti col lini Dolore di testa antico sa- mento preticso. nasicon le pillole di mi Dolori interni medicati

T. A V	OLA
con la quessidel rosma-	la renella
rino. 21.22	Elett. per la memoria. 46
Dolori leuati in qual fi	Elettuário per ammazza?
voglia parte del corpo	re li vermi
89.111	Dimicranea guarifce con
Donna adulterà- creden-	la q.es.del vetriol: 110.
do occidere il marito	Émpiastro Isis come si fa.
con dui veleri, con vno	·190
estinse l'altro. 60	Empici guariti co la ques"
Donna con mal francese,	del rofm.col zucch. 20
e con mestrui bianchi	
guarita. 69	dicata con la q.essentia
Donna molestata da ver-	del vetriolo. 110
. mi in vna notte guari-	Enfiagione in qual si vo-
ta. 58	glia parte del corpo co
Donne gravide fentono	
gran giouamento con-	
laq.ess.col zucchero.5.	ne'piedi per la podagra
Dormire veghiare trop-	
pose stare molto i otio,	colto in aceto. 24.25
ruocealla memor. 43	Enfiagione co rossor, si le
Durezza di fegato, e di	ua col linimento pretio
milza si amollisce con	fo. 140
l'vlo dell'aceto scill.51	Epilesia guarisce có la ra-
Con la radice della spatu-	dice della spatula set.80
la fetida. 80	Co l'acqua di Esculap. 86
. E	Escrementi tutti si man-
Lleboro fa impazzire e guarisce i pazzi 38	dan fuore con la q. ess.
e guarifce i pazzi 38	del rofinarino.
Eletinario per il male del	Escrescentia di carne si le
	· ua
	L- wie Gougle

0 L. A. ua co l'olio di folf. 104 no col zucchero. Essercitio giouà a tutto Febre co la linguaarfa, se il corpo & acuifce la , te grade, e polfo debole, si medica có l'aquamemoria. Ethici e tisici guarisce il uita col zucchero. 6.7 rofmarino posto nel lat Febre cotidiana, quartate,& benuto. 10.25 na e antica come si me Euacuationi conueniendica. tia conferuare, tutto il Febrecotidiana, terzana corpo, & accrefcere, la quartana,& atica, gua memoria. rita co l'offimele del af faro con lo affaro. 84 L'Accia rolla guarisce Febre quartana caciata Con l'acqua di litarg. con l'antimonio nostro 125 preparate. 89 Faccia rossa simile a quel Feccia che resta quando è li di S. Lazaro. 163 fatta l'acqua forte raf-Făciulli che pateno di ver ferma i denti. mi e moruiglioni gua-Feccia del vitriolo fa miriscono con la que ess. rabili effetti... del vitriolo. Fegato duro, & indolito, 99 Fanciullo quafi morto co riftorato col rofmarino me fu rifuscitato. 100 in qual si uoglia medo Fauci impiagate fi fanano preso. con vino; ouero aceto Con l'uso dell'aceto squil postoui il rosmarino in · litico. 5 I. infusione. Con la radice della spatu 20 Con l'aceto squillino. 50 la ferida. 80. Fauci infiammate lenisce Con l'oglio fetete del folla q. essen del rosmari fore, 113: Fe-

T A V	
Fegato ingagliardito con	qua,& malgama. 15
la q.efs.del rofinar.	Fetore de piedi eleuate
Co la q.ef.del vitriol. 120	
Fegato opilato guarito co	
la q.efs.col zucchero.5	
Col rofmarino e có la fua	targirio 128
quinta essent. 22	Fiato buono, & odorife
Con l'oglio di pericon, o-	
uero perforata. 147	
Fegato purgato da ogni	
humore viscoso con	
Pvfo del vino fcill. 5 1	l'aceto scillino. 49.50
Co li firop.nostri vniu.64	Fiele traboccatto guarito
có la radice del xiride. 80	con la decottione de
	rofmarino. 22
col'acqua di Esculap. 86	có l'ossimele del assar. 84
co l'antimonio nostro pre	Filipedula della terza spe
parato. 89	tie, esue virtù nel ma
Ferite di capo come si me	francese! 69
dicano. 151	fistula allargato, e leuato
Ferite penetranti nel pet-	ilcollo col nottro cau. 167
to e nel vetre guariti co	Có l'acqua del caust. 161
	Fistole allargate senza ta
Ferite fanate conl rofma-	glio e fenza dolore. 166
rino masticato. 25	
Posteui sopra la sua polue	vefica guarite con l'o-
re. 26	glio di perforata. 149
Ferite semplici, e di giutu	Fistole saldate co l'acqua
ra come si medican.247	vita e rosmarino. 26
Ferro come si idora có ac	Flemma assottigliata co
The first or the first of the Property of the party of th	l'ufo
	* · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·

TAVOLA

1'vso del vino scillino. 51 Con l'acqua di Escul. 86 Flusso di sangue del naso Frutti che mangiatiriten vitriolo. II2 Flusso di faugue delle mo ess del vitriolo. Flusso di sangue dispera-T'66 Et in vn'altromodo. 175 Flusso dissenterico ferma Fuoco detto di santo Anto col rosm. e sua q.ess. 23 E postoui sopra il uentre vna spugna amollata in detta decottione calda E lauatasi similmeute in essa i piedi. 23 E pigliata la quin, ess. del vitriolo. 110 forno p stillar il mele.195 Forno philosophico, come fi fa. 194 Freddo nuoce grandemen te alla memoria. 40 Frenesia guarita con la ra Gargarismo d'acetoscillidice della spatula fetti 80 da.

fermato con l'oglio di gono i fumi del cibo, che non vadino al capo. ro di soppresso con q. Fumo del ros giona molto a capi freddi, e debo to fermato col nostro Fuochi nelle operationi alchimici debbono esse re sempre cotinoui. 92 tonio fanato con l'ac qua di Esculapio. Fuoco morto fatto di fol limato,& antim. Ambe enfiate per ca-Igione di humori. 156 Gambe impiagate guarite con l'acqua di litargirio. E con vna calzettadi corame, e di tela. Gabe piene di croste guarite col nostro unguen-140.161 to.

no euacua grandemen

Gen-

te il capo.

TAV	0 L A
Gegeuo condito gioua al-	Con l'vso del vino squ. 52
la memoria, e al catar-	
	Gladiolo guarifce le fcro-
Gengie esulcerate, e putre	fole, e purga tutto il cor-
fatte, sanate con la q.	, po 30
ess.di rosmarino. 29	Glandole nella gola rifo-
Con olio del vitriolo. 113	on l'oglio di vi-
Gengie guafte da profumi	triolo. 112
e vntioni di mai france	Cola infiammata, & cful-
fe, guarito con la q.ess.	cerata guarita col vino
del romar. 20	di roimarino. 20
Gengie incarnate con l'ac	
qua da far bianchi i dé	Gola infiammata guari-
ti. 141	sce con la radice della
Gengie piene di humore	fpatula fetida. 80
diseccate col rosm. in	Con l'acqua di Escul. 86
aceto ouero in vino bru	Gomme di mal francese si
fco. 19	risolueno con pigliar
Con la q.ess. del vitr. 112	l'acqua di Escul. 86
Giouentù rinouata, e con	Con l'antimonio nostro
feruata col rofmar. 29	preparato 89
Girelle solutiue composte	Gonorrhea guarifce con
con lo spirito dell'anti-	bere la q.ess. del rosma
monio e zucchero. 96	rino. 24
Giulebbe trasparente, e	Gotte, & naso rosso come
dolcese folutiuo gagli-	quelli di S. Lazaro 167
ardo. 63	Granide si rodriscono
Gionture con dolore gua	grandemente con la q.
rite con l'uso dell'ace-	ess. col zucchero.
toscil. 51	44
· 54	Hemie
	Dromity Grayle

1 1. 1	U L A
н .	con l'vso del vino scill
HErnie varicose gua-	no. 51
1 rite. 153	Haomo impiagato dal ca
Herpete guarifce con l'ac	po per fino a piedi gua-
qua di Escu-benuta.68	rito. 158
Hidropici si restorano co	I
l'oglio del ros vnti. 22 Hidropisia guarisce col vi	TBeride, e sue virtù nel
Hidropisia guarisce col vi	1 mal francese. 69
nose con la quessen. del	Inchiostro in acqua chia-
rosmarino. 22	
Con l'offimele dell'afsa-	griffine. 128
ro. 84	Infermi abadonati da me
Con la q. ess. del vitr. 110	dici , rifanano con la q.
Hipericon col fuo feine	ess.col zucchero. 6.7
quato giona alle reni.76	Infermi come ingannar fi
Humetta, nutrifce, e rin-	possono a pigliar una
fresca l'acquanita col	medicina. 64
zucchero. 7	Infermità d'ogni sorte
Humore malenconico co-	guarifce con la qu. efs.
me si euacua. 66	del rosmarino. 8
Humore salso guarisce co	Con le pillole di mirabil
il nostro liniméro. 130	uirtú. 61
Humori si assoltigliano	Col firopponostro uniuer
cõ l'vso del vino scil.5 r	fale. 64
Humori rende buoni laq.	Cô l'acqua di Esculap. 85
ess del rosmarino. 9	Con l'antimonio nostro
Humori tutti si euacuano	preparato. 89
col firoppo nostro uni-	Infiammatione de gli oc-
uerfale. 65	chi leuata con l'acqua
col firoppo nostro uni- uerfale. 65 Humori tutti fi rifoluono	di litargirio. 126
/	b 3 ln-

$T \mathcal{A} V$	
Infiammatione del sedere	il catarro. 45
fimitiga col rofmarino	Libra guarira con l'acqua
impiastrato. 23	di Esculapio, 86
Infiammatione nelli testi-	Con l'antimonio nostro
coli come guarisce, &	preparato. 89
in ogni altra parte del	Così linimento nostro di
corpo. 130	litargirio. 130
Isis empiastro come si co-	Legatura per guarire i cre
pone. 185	pati come deue esser.
Isis vnguento come si fa.	119
186	Lendini pel capo morti co
Iteritia guarisce con la de	l'acqua di litargir. 28
cotion del rosmar. 22	Letargo guarito con la ra
Con la quinta essen. del vi	dice della spatula feti-
triolo. 110	da. 80
L	Con l'acqua di Escul. 80
L'Agrima fermata con l'oglio, e con il sugo	Con la quinta essentia del
L'oglio, e con il sugo	vitriolo. 110
della radice, o del ros.	Lettere negre scritte con
18	l'acqua chiara di lit-128
Con la quinta essentia del	Linimento con l'argento
vitriolo. 113	viuo per il mal france-
Con l'acqua di litargirio	fe. 135
temperata. 126	Linimento composto con
Latte copioso genera il	minerali.con vegetabi-
rofinarino in qual fi vo	· lise con animati. 130
	Linimento di litargirio fa
bocca. 21	grande honore a chirur
Latte verg.come si fa. 128	gici. 136
Lauande, e purgationiper	Linimento di litargirio
	che

	T	A	V
che sia mo	ltop.		
gerante co	me fi	fa.	136
Linimento di	litar	gir.	fem
plice e con	npof	OC	ome
si fa.			130
Linimento di	prec	ipi	tato
come si fa.		- :	163
A che mali	giou	i.	168
Linimento pe	r la l	ebr	a,e
croste di ma	al fra	nc.	135
Linimento pe	r m	ante	ener
le carni bia	nche	, e i	nor
bide.			139
Linimento pr	etiof	o fa	itto:
col precipi	tato.	:	132
Liquore di roi	inar	ino	. 8
Liquore mara	uigli	olo	per
rihauere qu	ıelli	che	fo-
no vicini al			
Liquore nó co			
Lifcia per laua	ırli il	ca	po,
ne' catarri.			45
Lifcia per lat	ıarfi	i pi	
ne'-catarri.			46
Litargirio con			ian
co come bis	icca.	_ :	139
Litargirio fi ri	due	in	ac-
qua,in ogli	0,&	in	vn-
guento.		7 1	27
1 1 2			

Acchia bianca ne gli occhi fi leua có poluere di rosmarino abbrusciato, e mele. 18 Mal caduco fi fana con la q.eff.del rofmariuo. 16 Elauandosi il capo con la fua decottione. Con l'aceto squillitico pre fo per bocca. co l'uso del vino scilli. 52 con la radice della fpatula fetida. con l'acqua di Esculap.86 con la queff. del vitr. 110 Male di qual si voglia sor te guarisce l'uso del vino scillino. E l'offimele có l'affaro.85 Malfrancese come si conosce per le piaghe.159 Mal francese già altre vol te medicato, come curar si debba. 70 Malfrancese guarito con l'antimonio nostro pre. parato. 89 Mal francese in donna ma gra, e con mestrui bian

TAV	OLA
chimedicato. 69	rite dalla rogna. 137
Mal francese pessimo co-	Mani ruuide, e crepate, fi
me si purga. 66	fanno morbide col no-
me si purga. 66 Ecome si risolue. 68	stro linimento. 128
Mal francese purgato con 1	Manuscristi solutivi, fatti
li firoppinostri vniuer	col spirito dell'antimo
fali. 64	nio, e zucchero. 96
Con l'acqua di Escul. 86 1	Masticatorii euacuauano
Malgama come fi fa per	grandemente del capo.
Malgama come fi fa per indorar il ferro con ac-	48.
qua. 155 l	Matrice assetta si medica
Mali infiniti guarisce la	con l'acqua di Escul.86
quinta essentia del ros- 1	Matrice fi purga col rof-
marino. 29* Il Diantho. 28.	marino, e con la fua q
Il Diantho. 28.	essentia. 24
Mali infiniti per di fuor ¹	Con la quinta effentia del
	vitriolo. 110
col precipitato. 167 M	Matrice vlcerata fi fana
Mammelle guarite dalle	col rofmarino; e fua q.
setole e crepature. 166	essentia benuta. 24
Mangiare, e bere troppo N	Medici per parere essi dot
nuoce alla memoria, &	
a tutto il corpo. 49	idiotti nelle cure. 35
Manie piedi, & ogni al- N	Medicine di pietre pretio
tra parte del corpo eon	fe, & oro fono di niun
setole e crepature. 16;	profittó. 2
Mani e piedi guariscono N	Medicine lassatiue hanno.
da humor falfo col no-	del velenoso, nondime
- strolinimento. 129	no gionano 38
Mani fatte morbide, egua N	delancolia si leua col ros-
	ma-

	0 L A
e marino in qual fi yo-	Con l'antimonio nostro
glia maniera prefo. 22	preparato. 89
Con la quinta essentia del	Membri tutti fi rifcalda-
vitriolo. 110	no e confortano có l'o-
Melza dura & oppilata fi	glio del rofinarino vn-
mollifica con la q. essen	ti. , 17
tia col zucchero. 5	Membri tutti ristorati, e
S'ingagliardisce con la q.	- confortaci con la quin-
esten.del rosmarino. 9	ta eff.con zucchero.5.7
Et in qual si voglia modo	Con la quinta essentia del
prefa. 22	rofmarino. 8.9
Similmente con la quinta	rosmarino. 8.9 Et in qual si voglia modo
essen.del vitriolo. 110	preso. 22.25.28.29
	· Con il nostro elettuario
	del seme di perforata.
Con la radice della spatu-	75
la fetida. 80.83	Memoria acuita con il rof marino. 9.27
Con I oglio fetente del fol	marino. 9.27
fo. 1.14	Con l'aceto icilino. 49
Con l'oglio di iperico pre	Memoria debole si confor
fo, cioè ogni cosa per	ta con la quinta essen-
bocca. 150	tia del rosinarino. 8.9
Melza si purga da ogni	Con la quinta essentia del
humor viscoso co l'vso	vitriolo. 1.12
del vino scillino. 51	Memoria persa presto, mi
Con li firoppi nostri vni-	naccia gran male. 56
uerfali. 64	Memoria si ricupera, con-
Con l'ossimele dell'assaro.	ferua,& accresce,& per
84	li nostri rimedij. 36
Conl'acqua di Escul. 86	Con le pillole di mirabil
** 1	virtu.
We was transport of the same transport	· ·

1 A V	ULA
virtù. 61	girio. 129
Memoria si conforta con	Col linimento pretiofo.
cose odorate. 52	14
Mestrui bianchi, e rossi si	Con oglio di perforata.
ritengono col rofmari-	149
no beuuto in vino auste	Morfo di animale veleno-
ro. 24	so si medica con la qu.
Mestrui bianchi guarisco-	essent.del vitriolo. 1.2
no con l'acqua di Esc.	Morticina carne di ogli ge
87	nere si conserua col ros
Mestrui bianchi guariti in	marino. 29
donna magra. 60	Muruiglioni e vermi ne i
Mestrui si pronocano con	putti guariti. 99
¹ la decottione della fa-	· N
ponaria. 68	TAso con flusso di san-
Mestrui si prouocano col	I gue guarifce con l'o-
rofmarino, e con la fua	glio del vitriolo. 1.3
quinta essentia. 24	Naso con lozene si risana-
Modo bellissimo per stilla	no con l'acque del me-
re il mele. 192	le. 188
Modo facilissimo per al-	Naso setente pieno di vice
largare, e tener aperte	re guariice col iugo del
le piaghe. 164	
Morici si medicano con	
pigliare la radice della	qua vita. 19
fpatula fetida. 80	Naso resio simile a quelli
Con la quinta essentia del	di san lazaro come si .
vitriolo. 110	guarisce. 163
Morroidi fi fanano con li-	Naso si purga con ghian-
nimentonostro di litar-	de per tirare giù dal ca
•	po.
	annancy line glo
	Brit annumentalitäteren

0 L A

po. Naso si purga con poluere per euacuare il capo

Naso si purga con sughi uarij, per cofortare il ca

po. Natura già abandonata e quali morta fi riftora

ro. Nerui rilassati, e fortificati con la quinta ess. del rofmarino. 🗀

Netui si purgano da ogni humore viscoso col vso del vino scilline.

Nodrimento buono da a tutto il corpo la quiessi. del rofmarino.

Nodrimento per quelli che sono vicini alla mer te, e la quinta essentia col zucchero.

La q.els.col rolmar. Nodrifce, humettasrinfre fca la q.essentia col zuc chero.

Nucca si unge per gioua-

re alcuna memoria.

Occhicacolofi, e le fue argeme, si guariscono col fugo della radice

del rosmarino. Occhi con le catarratte guariscono, cometterui dentro l'oglio del rofmarino.

con la q.eff.col zucche- Occhi con lunghielle, albumi fiocchi, e macole de cicatrici, si risanano con l'oglio del rofmari no.

> con l'acqua del mele. occhi con nugolette, caligini offuscamenti, si ristorano co oglio del ros marino.

Occhi con qual si voglia macchia bianca, si cura - - no con mele, e poluere di rofinarino abbrufcia to.

Occhi deboli conforta il rolmarino magiatospes fe volte col pane. 17 La quinta essentia del vivitriolo.

Occhiguariti con taglia-

1 1	U L JL
re l'arterie della fron-	Oglio di ipericon ouero
te. 82	perforata di virtù ine-
Occhi lagrimoli guarisco-	stimabile. 146
no con l'oglio, e con il	Oglio di argeto viuo. 159
fugo della radice, oue-	Oglio di rofmarino è a pa
ro delle foglie del rof-	ro del balfamo. 16
marino. 18	Oglio de rosmarino della
con l'acqua del litargirio	fua acqua come si sepa-
temperata. 125	ra. 13
Occhi pieni d'humoregua	Oglio del folfo con il fuo
riscon con lauarsi il ca-	odore, colore, e sapore,
po có la decottione del	come si fa. 113
ros. & asciutto metter-	Oglio del solfo per campa
ui sopra della sua polue	na come si fa. 102
re. 18	Oglio del vitriolo adope-
con impiastrarui sul capo	rato nella chirur. 11.
detta herba. 18	112
Occhi rossi & infiammati	Oglio del vitriolo con le
guariscono con pigliar	fue virtù.110.111.112.
la radice del xiride. 80	Oglio del vitriolo fatto sc
on l'acqua d'Escul. 86	condo la nostra inuen-
on metterui dentro l'ac-	tione. 106.103.109
qua del litargirio tem-	Oglio desiderato de gli
perata. 128	Alchimisti per sissare
Odore del nostro caustico	l'argento viuo. 114
fa cose marauigliose	Oppilationi si leuano con
nella chirurgia. 166	la quinta ess. del rosin.
Oglio chiamato balfamo,	9.21
	col suo uino. 22
hora.	con l'aceto scillino preso.
7	50

50 eff,del rofir. 9
Con l'vso del vino scillino Con il rostrarino, e con la
51 fira radice polucrizata,
Con oglio fetente del sol- e beunta in vino. 24
fo. 113 Con la herba col suo seme
Orecchi con suffilosouero poluerizata. 24
fordi si curano con l'ac- Con la q.essen.del vitriol.
quauita del rosm. 18 110
Con la q.essentia del vitr. Con l'oglio fetente del sol
11 fo. 114
Orecchicon dolor, e che Orina si prouoca con l'v-
menano marcia guari- sodel vinoscil. 5 t
scono ool sugo del ros. Con la decortione della
18 faponaria. 68
on l'acqua del litarg. 124 Oro, perle, e pietre pretio
Orecchi con vermi dentro fe stillano alcuni, credé
guariti con sugo ouero dosi con esse dar forza,
con la q.ess. del ros. 18 & vigore alli patienti.2
Con l'acqua di litargirio. Oro potabile per li poue-
127 ri. I
Drecchi infiammati si sa- Ossa pie di humore si pur
nano con pigliare la ra- gano con l'vso del vino
dice della spatula feti- scillino.
da. 80 Offimele con l'affaro fol-
Con l'acqua di Esculap. ue il corpo, e fa vomita
86 re. 84
Drina ritenuta per humo Offimele squalitico, gio-
ri groffi, mossa con l'an ua a mosti mali. 5
timonio preparato. 89
Prina si muone con la q.
Pane

A

1 1	0 1 01
, P	quanto gioui alle reni.
Ane col rosin. gioua a tutto il corpo. 29	76
tutto il corpo. 29	Perle, oro pietre pretioie
Panne, e macchie del vol-	stillano alcuni crededo
Panne, e macchie del vol- to fi lenano con la q.ef-	fi con elle dar forza, &
tent del roulle 17	VIZOLC all milyzona
Can bacqua del litargar.	pette dilcaccian con la q
e follimato. 18	eff.del roim.
e follimato. 18 Paralifia guarifce con la q.	Col Diantho. 23
affidal valm 7.7	Delte II Suallice com ac-
E quella della boccase ql-	Con l'antimonio noitre
la della lingua. 19	preparato.
E quella della boccase ql- la della lingua. 19 con la radice della fpatu-	Con la q.efs.del vitr. 112
Paralitico mébro fi riscal-	con la qu. ell. del roim
Ja a Gainta con l'yntio	2 77
ne del nostro oglio del	Petto si medica con la q
rofinar. 17	eff.del rolmar.
rofinar. 17 Parotidi fi maturano con	Con il Diantho. 28
impiastro di rosmarin.	con la quinta enentia de
7 Q	vitriolo.
Parto si aiuta con l'vso del	Piaghe alterate, e con do
rolin. 24	lore con the it medica
Peli crescono con l'oglio	154
del vitriolo temperato.	Piaghe come si allargano
770	1en7n tagno. 100
Pelle si taglia con l'oglio	Piaghe dentro le parti vel
del folfo, e vitriol. 105	gognote come it mean
Perforata col suo seme,	cano. Pia-
	114-

$T \mathcal{A}$	OLA
	- Piaghe si saldano con l'o-
no con l'acqua del lit	glio fetete del folf. 113
123	con l'acqua aluminosa no
on l'unguento di Escal.	ftra. 157
157	Pidocchi si amazzano con
Piaghe di mal francese co	loglio del vitriolo. 11
me si guariscono. 161	
Piaghe módificate, incar-	Piedi enfiari per lungo via
nate e faldate con vn-	gio guariscono col ros-
gueto di poluere di rof	mar.cotto in aceto. 24
mar.cera, & oglio. 26	
on I vnguento di Escula-	, so con che guarisc. 130
pio. 156	Piedi,mani,e calcagna cre
Piaghe nelle gambe come	pate dal freddo come fi
figuarifcono 125	fanaro. 161
Piaghe nel membro guari	Piedi puzzolenti si sanano
fce l oglio del vitriolo	có l'acqua di litarg-128
temperato. 13	
Piaghe nelle parti vergo-	con la sua poluere. 156
gnole guariscono col li-	con l'acqua del follimato.
nimento di litarg. 130	150
on l vnguento di Escul.	Pietre delle reni caccia il
164	rofmar. e fua qu.cff.23
Piaghe quando elle guari-	Elettuario col sen e diper
scono a che si conosc.i55	forata. 75
Piaghe si mondisicano co	forata. 75 Pillole di mirabil uirtù
la poluere del rosmar. e	per il capo è per tutto
mele. 2	il corpo. 61
Piaghe si mondificano có	Pillole per confortare lo
l'oglio del folfo. 105	stomaco, il capo, & il fe
* Taxameter and a company	gato

$T \mathcal{A} \mathcal{D}$	O L A
gato. 55 Pi hagora uisse cento dice	pra il capo humido e de
Pi hagora uisse cento dice	bole.
· fette anni, per vsare l a-	Pomi odorati coposti pe
ceto fcillino. 50	· la memoria. 52
Plitisaricoticon per la me	Porrifichi si leuano co lo
moria e catarro. 56	glio del folfo. 100
Podagra guarirfi col rof-	Porri fi leuano con l'eglic
marino impiastrato co	del vitriolo.
- Taceto.	Postema fredda e cancaro
con pigliare l'acetto squil litico. 5 r con l uso del vino scillino,	fa fi guarifce con la no
litico. 51	ftra poluere. 186
con l uso del vino scillino,	Posteme maturano có im
52	piaitro di rolmarino.
con la radice della spatula	19
4 fetida 83	Posteme nelli orecchi
co l'antimonio nostro pre	
parato 89	ta estentia del vitriolo
Polipo guarirsi con la pol-	111
o nere del rofmarino fof-	Postemenel sedere si ma
fiatanel nafo. 16	turano col rosmarine
Polpomi infiammati gua-	impiastrato. 2
L' riseono co la radice del	Poueri, naturalmente fo
xiride. * 80	no piu facilmente,
con l'acqua di Escul. 86	meglio medicati, che
Polucre di alume a che el-	ricchi.
la gioui. 1 95	Precipitato in che piagh
- Office Chiecochines of Out	conditione.
rifera per far bianchi i	Precipitato come fi cono
denti. 143	scelessere buono. 162
Polucre per spargere so-	Precipitato i linimeto co
-11	me

1. 1	
melifa & fue virtu.	di sopra la radice del
167.168	rofmarino. 27
Precipitato in vnguéto co	Purgationi alle donne aju
me fi compone. 166	sota la questidel vitr. 111
recipitato fottilmente	Purgationi dopo il parto
poluerizato fa cose ma	- fi aiutano con la q. ess.
rauigliofe. 138	del rofmarino. 24
Precipitato toglie il gua-	Purgationi , e lauatorij
dagno a chirurgici: 163	per i catarri. 45
Preparatione d'antimo-	Puzzore di sotto le bracia
nio bellissima e precio	- come si leua. 128.156
fiffima. 80	Harring Sayes Las
Preparatione d'antimo-	OVartana febre risa
nio noitro, più tache,	narii con la q.ellent.
piu sicura, piu bella,	del rofinarino. 25
più rara che quella vol	Con l'aflaro. 84
gare. Missis 1 190	Con l'antimonio nostro
Profumo fatto di rosm.se	Cipreparato : 1 10 89
co ouero riceuuto il fu	Quinta essentia del rosmi.
mo quado fi cuoce nel	alquanto foda. 8
vino, gioua a capi debo	Quinta ess. del rosmarino
li p fredda cagione. 17	come fi fa. 11
Protomedici non deueria	Quinta ess del rosm. con
no dare licenza di me-	vino, e pane brustola-
dicare per denari. 35	to intinto e mangiato
Prurito si sana col nostro	fana ogni febre, & inci
linimeto di litarg. 139	tal'appetito. 23
Puntura si guarisce con	Quinta eff.del rofmarino
laq.ess.del vitr. 111	.:: cura ogni dislocatione
Purgaper disotto, e per	e rottura d'osso. 26
	c Egez

TAV	0 L. A.
E genera il callo e lo difec	Radice di rostrarino pol-
ca. 27	uerizata e benuta in vi
Quinta eff. del rofmanino.	c: no prouoca l'orina, 2, 4.
I igioua pigliandola acor	Vale contra il morfo delle
"pi graffi; & humidi-24	ferpi, 27
Et a quelli che hanno pia-	Radice del rosmarino pol
# ghe per la vita 26	uerizzata con mele, mo
Quinta essentia de rosma-	
rino guarifce ogni forte	Radice del rofmar. purga
di piaghe	per di fotto, e per di fo-
Quinta eff. del rof ha in-	pra. 27
finite virtu. 8.9.24.28	Pra. 27 Radici del gladiolo guari
Quinta effentia del rosma	fce lescrofole. 30
rino leua le macchie,&	Rame abrusciato come fa
panne del volto27	contrarij effetti. 187
Quinta essen. del rosman	Rame abbrusciato in co-
· posta sopra vna pietra i	o lor rollo come fi fa.
focata epigliato il suo	3-388
fumo forto vn paniglio	Regolo cauato dall'anti-
a ne leua ogni dolore, 25	I monio fecondo la no-
Quintaleffentia del rolma	Arainventione, 98
rino rende la faccia bel	Regolo dell'antimonio tie
a la laurandofi co effa. 37	ine il tocco dell'arg. 98
	Renelle cacciarli col rof-
, fa morire i vermonelli	marino; e con la fua q.
aputti-d'in ganta 99	essentia. 28
Rectifie	Go la quessentia del vitrio
Adici; causticheper	, lo, , , , , , , , , , , , , , , , , ,
fare rottorij lunghi.	Reniaffetti come li medi
\$ \$ 3.3 and 5 5 mm. 16	cano, 66.112.113
* [W 3	Reni

O L A
Con l'acqua del litargirio
129
Rofinarino abbrufciato;
leua ogni macchia dal-
l'occhio. 18
E fregato per li déri li raf
E fregato per li déti li raf ferma. 18
Rosm. amassato col pane,
gioua infinitamente a
Ros. bollito nell'aceto, o-
nero vino brusco, sana
il dolor de denti. 19
E ferma il flusso delle gen
gie.
Rosmar.bollito nel oglio,
& vnto, risolue ogni dolo-
re. 25
Rosma bollito nel vino, e
pigliato il suo vapore
forto vn paniglione, gio
ua a catarri freddi. 17
Cotto in acqua f. 'sudare e
leua ogni dolore. 25'
leua ogni dolore. 25° La fua qu.est. sparsa sopra
vna pietra infuocata fa
il simile. 25
Rosin.con l'acqua melara
guarisce quelli che pati
- seono di segato 22
c 2 Rofm-

T_1 , A_1 , O_1	Ou L. A.
Rof.colmostonella botte	caldo e secco in terzo
come si componga. 10	grado. 15
Rolm.col fuo seme polue-	Rof. empiastro su'l capo,
rizato, e beu to invino,	
prouoca l'orina. 24	
Roscolto nel mese di Lu-	Conferifce al dolore della
glio & Agosto, e di piu	podagra. 24
grā virtu, e di maggior	podagra. 24 Empiastrato ristagna le
odore 17	hemorroidi. 23
Et in questi tempi morde	Matura le posteme. 18.25
la lingua, 19	Matura le scrofole, 19.25
Rofm col vino come fi ac	Posto su lo stomacho, e ve
compagna in vn subito	tre leua il dolore. 22
III	Rof. fail simile che la the
Rof.commodo a far carbo	riaca ne veleni 27
cini per il disegno de	Ros fatto polucre, e soffia
pittori. 29	to con vn canello nel na
Ros.cotto nell'acqua e la-	so, guarise il polipo, &
uato il capo diuerte i	le ozene. 19
fluifi. 18-19	le ozene. 19 Messo sopra il budello, v-
Il fimile fa nella lescia. 19	scito, lo ferma. 24
	Su'l capo, diuerte i flussi
gniflusio. 23	18
Con spanga ammollata in	Sopra le ferite, le falda.26
detta dicottione calda	Ros.gioua a tutto il corpa
e posta sopra il uentre	e lo conserua da ogni in
	fermità. 28
ogniflusso. 23	Rofm.gioua in qual fi vo-
Rosin. di tutte tre le spe-	glia maniera preso ad
tie, dicono alcuni effer	vna infinità di mali. &
	è ſū-
•	Dinara of Chayle

$I \mathcal{A} V \mathcal{O} L \mathcal{A}$
è supremo sopra ogni Ros in sugo con acquaui- altro semplice. 16 tavalead ogni sorte di
altro semplice. 16 ta valead ognisorte di
Rettifica il fangue, aiuta piaghe.
la virri degetting 2 - Rof in figo con mele he-
Ros ha odore di ragia del unto giona a deglie di pino. 19 ventre, e di fromacho.
pino. 19 ventre, e di fromacho.
Roscherba, arbore, arbu-222
cello, incenso, e in altri Ros in sugo con mele, leua
modi è chiamato. 15° ogni macchia nell'oc-
Rof. infuso in vino ouero - chio.
aceto, giona alle fauci Rosm, in sngo, mettesi in infiamate. 141 15 20 moltivnguenti. 28
infiamate. 1 20 20 moltivnguenti. 28
Rofm, infuso nel latte gua Rof in sugo, vale allevice
risce ethici de li thisici. Tre che menano marcía.
20. [The hand the 18. 10 min had to
La quinta essentia suapo- Et a quelle de gli orecchi.
fta nel'lattes& il suo su- 18
go fa il fimile. 20 Della bocca. 19
go fa il fimile. 20 Della bocca. 9 19 Rof. in quinta effentia co- E del nafo. 19 me fi fa. D 11 - Rofin leua ogni puzza, fre
me fi fa. 11 - Rofm. leua ogm puzza, fre
Rol in quinta effentia con gato in poluere lotto le
forta la virtù animale . braccia. 27
vitale, e naturale. 28 Rosm. mar giasi col pane
Ros: in quinta essentia ha in insalata, in sale; in sa tutte le virtù, che sono poretti: 28.29
tutte le virtu, che iono poretti 28.29
nel rofm. 21.24.28. Rof.mangiato col pane, &
Rossin quinta essentia so- fale medica il capo, gli da,non conosciuta da occhi, e tutto il corpo-
da, non conoiciuta da occhi, e tutto il corpo.
persona alcuna, come si 7.28
fa. Rof. masticato col pane, ri
c 3 lolue
Design to Change

TAU	OLA
re l'arterie della fron	- Oglio di ipericon ouero
te. 8	perforata di virtù ine-
Occhi lagrimofi guarisco	
no con l'oglio, e con i	l Oglio di argéto viuo. 159
fugo della radice, oue	- Oglio di rosmarino è a pa
ro delle foglie del rof	ro del balfamo. 16
marino.	
con l'acqua del litargirio	fua acqua come si sepa-
temperata. 125	
Occhi pieni d'humoregua	
riscon con lauarsi il ca-	odore, colore, e sapore,
po co la decottione del	
rof. & asciutto metter-	
ui sopra della sua polue	na come si fa. 102
re. 18	
con impiastrarui ful capo	
detta herba. 18	
Occhi rossi & infiammati	
guariscono con pigliar	
la radice del xiride. 80	
con l'acqua d'Escul. 86	condo la nostra inuen-
con metterui dentro l'ac-	tione. 106.108.109
qua del litargirio tem-	
perata. 128	Alchimisti per sissare
Odore del nostro caustico	l'argento viuc. 114
fa cose marauigliose	Oppilationi si leuano con
nella chirurgia. 166	la quinta ess. del rosm.
Oglio chiamato balfamo,	9.2 I
efassi in un anama di	
e fassi in un quarto di hora.	con l'aceto scillino preso.
1)0	the state of the s
	50

50 eff, del rosir. 9
Con l'vso del vino scillino Con il rosmarino, e con la
51 fira radice polucrizata,
Con oglio ferente del sol- e beunta in vino. 24
fo. 113 Con la herba col suo seme
Orecchi con suffilosouero poluerizata. 24
fordi si curano con l'ac- Con la q. essen. del vitriol.
quauita del rosm. 18 110
Con la q.essentia del vits. Con l'oglio fetente del sol
11 fo. 114
Orecchicon dolor, e che Orina si prouoca con l'v-
menano marcia guari- fodel vino scil. 5t
fcono ool sugo del ros. Con la decottione della
18 faponaria. 68
on l'acqua del litarg. 124 Oro, perle, e pietre pretio
Orecchi con vermi dentro fe stillano alcuni, crede
guariti con sugo ouero dosi con esse dar forza,
con la q.ess. del ros. 18 & vigore alli patienti.2
Con l'acqua di Ittargirio. Oro potabile per li pone-
127 ri. I
Drecchi infiammati si sa- Ossa pie di humore si pur
nano con pigliare la ra- gano con l'vso del vino
dice della spatula feri- scillino.
da. 80 Offimele con l'affaro fol-
Con l'acqua di Esculap. ue il corpo, e fa vomita
86 re. 84
Drina ritenuta per humo Ossimele squalitico, gio-
ri grossi, mossa con l'an ua a molti mali. 5
timonio preparato. 89
Orina si muone con la q.
Pane
) unuscay binogle

1 12	J – V
, P	quanto gioui alle reni.
PAne col rosm. gioua a tutto il corpo. 29	76
tutto il corpo. 29	Perle, oro pietre pretiois
Danna a macchie del VOI-	Hillano alcum credeuc
to Glavano con la diel-	11 CON CHE dar 1912a 3 C
fort del rofin. 17	vigore all intermi. 2
a lallinguage	Data ducaccian con la 4
e follimato. 18	eff-del roim
e follimato. 18 Paralifia guarisce con la q.	Col Diantho.
eff.del rofm. 17 con la q.eff.del vitr. 110	Peste si guarrice con l'ac-
con la q.ess. del vitr. 110	qua di Efculap.
E quella della boccase ql-	Con l'antimonio nottic
la della lingua. 19	preparato.
la della lingua. 19 con la radice della spatu-	Con la quels del vitr. 112
Paralitico mébro si riscal-	con la qu. en. del Tollin
da,e si aiuta con l'vntio	27 Carding con la g
ne del nostro oglio del	Petto si medica con la que
rofinar. 17 Parotidi fi maturano con	ell-del rollitat.
Parotidi fi maturano con	Con il Diantilo.
impiastro di rosmarin.	con la quinta enentia de
18	vitriolo. 112
Parto si aiuta con l'vso del	Plagne alterate, econ do
rofin. 24	lore con che si medica
Peli crescono con l'oglio	Discharge Gallargane
del vitriolo temperato.	Piaghe come si allargane senza taglio 168
TIO	Dia ha dentro le natti vel
Pelle si taglia con l'oglio	ragneticite to partition
Description of the female	gognose come si medi- cano.
Perforata col suo seme,	Pia-

	O L VA
Piaghe difficili guarisco-	Piaghe fi faldano con l'o-
no con l'acqua del lit.	glio fetete del folf. 113
123	con l'acqua aluminosa no
on l'unguento di Escal.	ftra. 157
157	Pidocchi fi amazzano con
Piaghe di mal francese co	l'oglio del vitriolo. 11
me si guariscono. 161	con l'acqua del litarg. 128
Piaghe módificate, incar-	Piedi enfiati per lungo uia
nate, e faldate con vn-	gio guariscono col ros-
guéto di poluere di rof	mar.cotto in aceto. 24,
mar.cera, & oglio. 26	Piedi guafti da humor fal
on I vnguento di Escula-	, fo con che guarife. 130
pio	Piedi,mani,e calcagna cre
Piaghe nelle gambe come	pate dal freddo come fi
figuariscono 125	
Piaghe nel membro guari I	Piedi puzzolenti si sanano
fce l oglio del vitriolo	col acqua di litarg-128
temperato. 13 c	on l'acqua aluminofa; e
Piaghe nelle parti vergo-	con la fua poluere: 156
gnole guarifcono col li- c	on l acqua del follimato.
nimento di litarg. 130	150
con I vnguento di Escul. I	letre delle reni caccia, il
164	rofmar. e fua qu.eff.23
Piaghe quando elle guari- I	lettuario col seme di per
scono a che si conoscii 55 Piaghe si mondisscano co P	forata. 75
Piaghe si mondisicano có. P	illole di mirabil uirtù
la poluere del rofmar, e	per il capo è per tutto
mele. 2	il corpo. 61
Piaghe fi mondificano có P	illole per confortare lo
l'oglio del folfo. 105	ftomaco, il capo, & il fe
	gato
	annung ay Kineyle

TAU	O L A
gato.	pra il capo humido e de bole. 53
Pi hagora uisse cento dice	bole. 53
· lette anni, per viate i a-	Politi odolati copoliti per
ceto scillino. 50	la memoria. 52 Porrifichi fi leuano co 10-
Plitifaricoticon per la me	Porrifichi fi leuano có 1 o-
moria e catarro. 56	glio del folfo. 105
Podagra guarirfi col rof-	Porri si leuano con l'eglio
marino impiastrato co	del vitriolo. 112°
Taceto. 24	Postema fredda e cancaro
con pigliare l'acetto squil	fa fi guarifce con la no-
litico. 51	stra poluere. 180
con l uso del vino scillino,	fa fi guarifce con la no- fira poluere. 180 Posteme maturano có im-
. 52	piastro di rosmarino.
con la radice della spatula	19
fetida. 83	Posteme nelli orecchi si
co l'antimonio nostro pre	medicano con la quin-
parato. 89	ta essentia del vitriolo.
Polipo guarirfi con la pol-	111
o uere del rosmarino sof-	Postemenel sedere si ma
fiatanel nafo. 16	turano col rofinarino,
Polpomi infiammati gua-	impiastrato. 23
L' rifeono co la radice del	Poueri, naturalmente so-
xiride. 80	no piu facilmente, e
con l'acqua di Escul. 86	meglio medicati, che i
Polucre di alume a che el-	ricchi. 3
la gioui. 195	Precipitato in che piaghe
Polucre incognita, & odo	
rifera per far bianchi i	Precipitato come fi cono-
denti. 143	scelesere buono. 164
Polucre per spargere so-	Precipitato i linimeco co-
4	me

TAV	OLA
me'fi fa 3 & fue virtù.	di sopra la radice del
167.168	rofmarino. 27
Precipitato in vnguéto co	Purgationi alle donne aitt
me fi compone 166	nota la queffidel vitr. 111
Precipitato fottilmente	Purgationi dopo il parto
poluerizato fa cole ma	di fi aiutano con la q. efs.
rauigliole. 138	del rofmarino 24
Precipitato toglie il gua-	Purgationi , e lauatorii
dagno a chirurgici 163	per i catarri 45
Preparatione d'antimo-	Puzzore di sotto le bracia
nio bellissima e precio	come fileua. 128.156
fiffima. 89	it perate Q 3:452 4.25
Preparatione d'antimo-	OVartana febre rifa.
nio nostro, piu facile,	narsi con la q.essent.
piu ficura, piu bella,	- derronnarmo 25
più rara che quella vol	Con l'affare! 84
gare.	Con l'antimonio nostro
Profumo fatto di rosm.se	Capreparato 13 13 16 89
co ouero riceunto il fu	Quinta essentia del rosmi.
mo quado si cuoce nel	
vino gioua a capi debo	Quinta ess. del rosmarino
li p fredda cagione. 17	come fi fa 11
Protomedici non deueria	Quinta ess del rosm. con
no dare licenza di me-	vino, e pane brustola-
dicare per denari. 35	to intinto e mangiato
Prurito si sana col nostro	fana ogni febre, & inci.
linimeto di litarg, 139	tal'appetito. 23
Puntura si guarisce con	Quinta ess. del rosmarino
laq.ess.del vitr. 111	cura ogni dislocatione
Purga per disotto, e per	e rottura d'osso. 26
• •	c Ese-

1. 1	1 1. Vi.
Egenerali callo e lo difec R	adice di rolinarino pol-
27	uerizata e penuta in vi
Quinta effidel rofmaginoi c.	no pronoca l'orina, 2 4.
I igioua pigliandola acor V	ale contra il morio delle
ni graffit. & humidi 24	ferpi, 27
Et a quelli che hanno pia- R	adice del rolmarmo pol
he per la vita 26	uerizzata con mele, mo
Ominta effentia de rofma-	difica le vicere. 26
rino guarifce ogni forte B	adice del rolmar, purga
dipiaghe. 57 26	per di fotto, e per di fo-
Ominta eff. del rofe ha in-	pra 27
finite virtu. 8.9.24.28 R	adici del gladiolo guari
Quinta effentia del rolma	fee le scrofele 30
rino leura le macchie & R	ame abrusciato come fa
panne del volto . 127	contrarij effetti. 187
Quinta effen. del rofman B	ame abbrusciato in co-
posta sopra vna pietraji	lor rollo come fi fa.
c focata epigliato il suo	388 1
formo forto vii Daulgilo B	egolo cauato dall'anti-
a ne leua ogni dolore, 25 1	monio fecondo la no-
Quinta effentia del rolma	Arainventione. 98
rino rende la faccia bel R	egolo dell'antimonio tie
la l	me il tocco dell'arg. 98
Quintaeffent nostrasche B	enelle cacciarsi col rof-
of farmorire i vermonelli ?	marino; e con la sua q.
muttised as a set 00	effentia. 28
Remove (a.e. C	o la gessentia del vitrio
1) Adici, causticheper	10
fare roctorij lunghi. F	lo. Leni affetti come si medi
& 23-3-0-20 be a corresponding	cano. 66.112.113
* Tak	Reni ,
	Promise Colonya

$T \mathcal{A} V O L$	A
Reni guarirli dalle pietre Con l'ac	cqua del litargirio
con il nostro elettuario 129	
75 Rofinar	rino abbrusciato;
Reni infiammati e conre- leua	ogni macchia dal-
nela guarifcono con la l'occ	hio. 18
radice del xiride. 80 E frega	to per li déti li raf
Con l'aqua di Esculapio ferma	to per li déti li raf a. 18
beunta. 86 Rofm. a	massato col pane,
	infinitamente a
	il corpo. 29
Con l'oglio di pericon fi- Rof. bo.	llito nell'aceto, o-
milmente beuuto, 150 vero	vino brusco, sana
Respirare aiutarsi con l'a- il dol	or de denti- 19
cetoscillino. 50 E ferma	il flusso delle gen
Rimedij, che giouano al- gie.	- 19
la memoria, giouano an Rofinar.	bollito nel oglio,
co a catarri. 50 & vnto,	rıfolue ogni dolo-
Rimedij varij per la me re.	25
moria. 47.56. Rolma.	bollito nel vino, e
Rimedio eccellentissimo piglia	ito il suo vapore
per la doglia de fiachi. forto	vn paniglione, gio
75 uaac	atarri freddi. 17
Rimedio per guarire d'o- Cotto in	acqua f. 'sudare e
gnimale. 165 leua o	gridolore. 25
Rogna si guarisce con l'ac La sua qu	u.est. sparfa sopra
qua di Esculap.beuuta. vna pi	ietra infuocata fa
86 il fimi	le. 25
	on l'acqua melara
del vitriolo temperato guarif	ce quelli che pati
vnta. 113 - Icono	di fegato. 22
· · · ·	2 Rofin-
	· Annual Consider

Rof.colmoftonella botte	caldo e lecco in terzo
come si componga. 10	grado
Rofm.col fino feme polue-	
rizato, e beni to invino,	dinerte i flussi che cala
prouoca l'orina. 24	no a gli oschi
Reference mela di Lu	no a gli occhi. 18 Conferifce al dolore della
alio et A conto e di più	Confernce at dolore della
glio & Agosto, e di piu gra virtù, e di maggior	podagra. 24 Empiastrato ristagna le .
	Empiantato ritagna le .
odore 17	hemorroidi. 23
Et in questi tempi morde	Matura le posteme. 18.25
la lingua, 19	Matura le scrofole, 19.25
	Posto su lo stomacho, e ve
	re leua il dolore. 22
P.C. manual a Curanta	Rof. fail fimile che la the
	riacane veleni 27
	Ros fatto poluere, e sossia
P. C	to con vn canello nel na
Noi.cotto nell'acqua e la-	fo, guarife il polipo, &
uato ii capo diuerte i	le ozene. 19 Meso sopra il budello, v-
riuii.	Meno lopra il budello, v-
	scito, lo ferma. 24
	Su'l capo, diuerte i flussi.
gaiflusso. 23	18
Con spanga ammollata in	Sopra le ferite le salda.26
detta dicottione calda-	
e polta topra il uentre	e lo conserua da ogni in
ferma la dissenteria, e	
ogniflusso. 23	Rosm.gioua in qual si vo-
Nolm. di tutte tre le ipe-	glia maniera preso ad
tie, dicono alcuni effer	
• 4	è ſu-
	Level - County

I A V	L	A		
è supremo sopra ogni R altro semplice. 16 Rettissica il sangue, aiuta	of in f	ugo co	i acqua	mi-
altro semplice. 16	taval	ead of	gr.i forte	e d
Rettifica il sangue , aiuta	piagh	ie.	Ster-	Ìs
la virtù degestiua 2-R	of. in f	ugo co	n mele	be-
Ros.ha odore di ragia del	uuto,	gioua	dogli	e d
pmo. 19	ventr	e, e di	flomac	ho.
Ros herba, arbore, arbu-	22 .	241 7	, = =	
cello, incenso, e in altri R	of in fo	igo cot	mele.	cua
modi è chiamato. 150m	ogni	macch	ia neli	oc.
modi è chiamato 15000 Rof. infufo in vino ouero 24	chio.	Lini	a to be	18
aceto, gioua alle fauci R	oſm. ii	fngo.	mettel	i in
infiamate. 1 2000	molti	vngue	nti.	28
Rofm.infulo nel latte gua R	of in fi	180, AS	le alle v	lce
rifce ethici's é li thifici.	re che	menai	omarc	ía.
20. OTTO 11 Alle	18.	1377.00	4. 765	
La quinta essentia sua po- E	aque	He de s	li oreco	hi.
· Annal latte & il fin fu 17:		1 4	43 1 1 1	
go fa il simile. 20 D Ros. in quinta essentia co- E	ella bo	occa.	:- }	19
Rof. in quinta effentia co- E	del na	fo.	: · · ·	19
me fi fa. b	ofin.le	ua ogn	i puzza,	fre
me fi fa. h Rof in quinta effentia con	gato i	n polu	ere fotte	o le
forta la virtù animale	brácci	a.		27
vitale, e naturale. 28 R	ofin.in	angiafi	col pa	me
Rof. in quinta effentia ha	in infa	lata, ii	falle, ii	r fa
tutte le virtu, che fono	porett	i.	28.	29
nel rosm. 21.24.28. Re	of.man	giato	ol pare	,æ
Ros in quinta essentia so-	fale m	edicai	i capo,	gļi
da,non conosciuta da	occhi,	e tutt	oil corp	·o·
persona alcuna, come si	7.28			
fa 22 (Re	of, mai	ticato		
	C	3	folue	

TANDIA
folue il fangue strauena Rosm. quando è posto in
to. 25 bagno discaccia la vec
E posto sopra ogni percos- chiaia.
to. 25 bagno, difeaccia la vec Eposto sopra ogni percos-chiaia. 22 sa. & ammaccatura, la Ros, quando è posto nel v
fana. 25 no conferna il vino 8
Rolm sticcato, è posto so- is naso- 25
pra le ferite, le guarisce Rosin. rende masticato i
fiato buono, & odorifo
Rosm.mettesi tutto l'amo, ro-
Rosm.mettesi tutto l'amo ro, re in ogni genere d'ar-Rosm.ridotto in oglio no
rolm. 79 militro come si separa del
Ros molto atto è per fare, la sua acqua. 13
nettadenti. 29 Rosm. secco in profumo
Rosnon lascia puzzare le gioua al capo, & a tut-
carni morticine apolto to il corpo.
carnimorticine posto to il corpo. 17 nel lor ventre. 29 Alla peste 8 Escacia di ca-
Rof. non lascia tarmare i sa ogni cosa velenosa.
vestimenti.
Rosm. ottimo a fare fritel Ross stillato in quessentia e
le con le sae cime tene- postoui del zucchero
rese farina. 21.28 guarifce ogni difetto
Ros pesto in fritelle sim !- di petto beunto 20
mete genera il latte, sa E qual si voglia altro difet
Rof. polugrizzato con ce to nel corpo humano:
rase olio falli un vng ie o a 8
to che mondifica, incar Et, il pane bruftolato in-
na, e falda le piaghe. 26 - tinto in detta quinta el
Ros posto nell'acquauita, fent. incita l'appetito.
e messo nelli orecchi cu 25
ra ogni fordita. 19 Rof. tenuto in casa discac
cia
C10

	107 1000	
TAV	OLL	
era ogni animale vele-	Rotorij fa	tti col inoftro
nofo. defilipation 27	d "fuocom	orto-031, 171
Rof. verde, detto Corona-	I Rottorij fu	nghi nel petro
rio, è commodo a fare	in come fir	anno. 182
ghirlande.	Rotoriipul	gano bin mer-
Roim. zuccherato, altri-	tendo fo	pra piu pezze.
mente detto Diamho	Vio 11717	of the body
giona a rutte le predet	Rottorij fi	mantengono
te cose. 28	pereico	n palline artifi
Roslore della faccia come	disciate.	ad lun sur 80
leua: 11/1/15 117:167	Rotture d'	offa fimedica-
Rotelle fatte con carta &	or no con le	fascie ammol-
oglio per le crepature.	orlade in e	winta essentia
166	ordel rofin:	भाग्रेक्ट्रा । १०५४
Rotelle folutiue fatte col	Con linime	nto di litargi-
zucchero e con lo spiri-	rio.	70 21.132
to dell'antimonio. 95	Con lungue	nto delicato.
Rotti ouero crepatiguari ti con l'acqua del litar-	139	mar an
ti con l'acqua del litar-	Condinume	nto pretiolo.
girio. 118 Rotti ouero crepati medi	143	Villa
Rotti ouero crepati medi	Kutti accet	toli ii prohibi
carfi col rofmarino 24 Rottori come far fi debba	icono co	n la quinta el-
Rottori come far li debba	Pientia del	roim. 21
no. 175	Mutti raffer	marii con la q.
Rottorij con carne cresciu	enent.de	vitriolo. 1 r2
ta come fi medicano.	a), (C1)]	3
182	Acocetic	Pherbe odora
Rottorij con pellinedi ce	Sela Hi H	o nomaco.55
ra fentono manco dolo	Sale di Hrai	girio come h
ře. 177	· Are fre Al	Son Son
** **	4	San-

TADVOCLAR
Sanguecongelato nello sto Saponaria guariscovarij
maco si dissolue con la e difficili mali. 70
q.essent, del rosmin 21 Saponaria ouer cruciata, e
Sague rettificare purgarsi specie di gentiana. 73
con la quessent. del rôs- Sassifragie già prouate
mar: 0 nelle reni
mar. 9 nelle reni. 75 Con la quinta effentia del Scamonea ridotta in ac-
vitriolo. 112 qua spledida,e dimag-
Sangue strauenato si risol gior virtù. 63
ue col rosm. masticato Sciatical guarirsi con l'ossi-
anicon pane.) b of any 19.25 7 mele dell'Affago. 84
Sanità si acquista con l'ac- Co la q.essentia del vitrio
quavitacol zucchero.7 . 10 10.00 1112
Con la quessent del vitrio Scolatione de reni guarir-
intigil in on paintal axis by ficon bere laqueffentia
Sanità si conserua con la del rosmarino. 24
applinta effentia del rof- Scotomia medicarsi co la
marino o a quinta effentia del vi-
marino. 9 quinta effentia del vi- Con lepillole di mirabile triolo, 112
virtù. 21 62 Scottatura di fuoco gua-
Col firoppo nostro vniuer rirsi con il nostro lini-
fale. 65 mento. 132
Gon la quinta essentia del Col linimento bianco pre
" titriolo - TAZ tiolo
Saponaria chiamara d'al-Crofole come fi guarisco-
cunimettimborfa as no beniffimo 20
cuni mett' imborfa. 75 no benissimo. 30 Saponaria euacua pet su- Scrosole si guariscono con
dorese per orina 64:65 la radice della spatula
Saponaria giona alla pe- ferida. 82
fte, & alli velenio 74 Scrofole fi muterano con
impla-
Promit College

T. A. U. O. L. A

impiastro di rosm. 19 mani, e de piedi come Secondine fi aiutano co la fi fanano. secondine il autano co la fi finano. 165 noftra quinta effentia Sincopi fi guariscono con di rosmarino beuuta. la quinta essentia del rofinarino col zucche-Secreto mirabile per la ro, .. doglia de fianchi. 75 Con la quinta essentia del Segni delle piaghe si laua vitriolo. no con l'acqua del litar Singhiezzo leuarfi con la quinta essentia del rosgirio. ... , 124 Segni di moruiglioni fi le narino. Siropo per purgar il mal uano col linimento pre francese pessimo. 66 tiofo. Segni nelle piaghe, quan-Siroppo per risoluere odo alcuno ha il male gni mal francese. 68 francese. 164 Siroppo sclutiuo vniuersa Segni quando che le piale come si fa, e sue virghe guariscono. 162 Siroppo vniuerfale che co Seme di perforata, e sue marauigliose virtù. 76 ferisce ad ogni sorte di infermità. Seme di rofinarino valle alli vecchi difetti del Solfo & argetoviuo cioè dell'oro & dell'argento petto. Sete leuarfi con la quinta fanno la pietra philofo essentia col zucchero.1 phale Solfo nell'alchimia, eil Con la quinta essentia del sperma mascolinodalrofmarino. Co la quinta essentia del vitriolo. l'oro. Solfo volgare fatto oglio Setole della bocca, delle con il suo odore, colo-

$T^{*}\mathcal{A} V$	O L A
re,e sapore. 114	Con la quinta essentia del
Sollimato nella chirugia	
	Spafimo guarirfi con l'un
139	rione del nostro oglio
Solutiua virtù della spatu	del rofmarino, e con la
la fetida nuouamente	
ritrouata. 79	
Solutino chiaro, & in ac-	
qua bello, facile, e raro.	Spetie convenienti alla
62	memoria. 42
Solutiuo fatto con l'Assa-	Spine ventofe fi guarisco-
ro. ' 84	no con l'acqua di Escu-
Solutiuo mirabile, el'ace-	lapio. 86
to stillato in campana	Spiriti viuificati con la q.
di piombo. 87	essentia col zucchero.
Solutiuo mirabile, e l'ac-	1.4.7
qua di Esculapio. 85	Con quella del rosmarino
Solutino trasparente dol-	9.28
ce e grato alla bocca.	Spirito dell'antimonio in
62	varij colori. 94
Sonno indursi con la quin	Sputo di marcia guarirsi
ta essentia di rosin. 9	con la q. essent. del ros-
Sordità guarirsi con la q.	mar. col zucchero.20
ess del vitriolo. 112	Sputo di sangue guarirsi
Sospiri affannosi si lenano	con la quinta essentia
con la q. ess. del rosina.	del vitriolo. 112
col zucchero. 20	Squinantia aiutarsi con
pasimo si guarisce con la	l'oglio del vitriolo.114
radice della spatula fe-	
tida. 8	trouato per enachare
	il

TAVOL 47 Stomaco freddo & humiil capo. Sterco quando esce per do sanarsi con la quinta eff.del rofmar. bocca nelli crepati. 122 Stillano alcuni oro per- Stomaco indebolito, risto rarfi con il nottro niole, e pietre pretiofe, cre do di viuere e rimedi. dendosi co esse dar for za e vigore alli infer-Con l'aceto scillino. mi. Con il nostro elettuario. Sromachi che sono gentili è deboli de ricchi vo gliono i medici che a Con la radice della spatu guisa di struzzo digeri la fetida. schino le perle, e pietre Con l'offiniele dell'affaro pretiofe. Stomachi indeboliti re- Stomaco nettarfi da l'humor flemmatico co l'ycrearsi, & ingagliarfo del vino fcillino. 31 dirsi con la qu'essentia Con li siroppi nostri vniinzuccherata. Con la q. essent del rosm. uarfali. Con la radice della spatu 8.9.25 la fetida. Con la quin essent del vi-Con l'acqua di Esculapio. triolo Stomaco confortarfi-con 86 Con l'antimonio nostro metterui sopra vna pel preparato. le di lepre. Stomaco dolente guarirsi Sudore propocarsi con la quinta eff. del rofm. 9 con fugo di rofinarino, e mele beuuto. 122 Superfluita cacciarli dal corpo con l vio del vi-Con la quinta essentia del no scillino. vitriolo.

	0 D 02 ,,
T	barba negra. 125
TAruoli come si guari scono. 164	Tosse si guarisce con la q.
fcono 164	essen del rosmarino col
Test coli infiammati co-	zucchero. 2
it me si guariscono. 132	Con la quinta essen. del vi
Testicoli ingrassati con le	triolo. 112
vene varicose. 157	Tremore guarirfi con la
Tette guarite dalle seto-	quinta effentia del rof-
le e crepature. 166	marino. 17
L'Thifici, & ethifici fi guari	Con la quinta essentia del
sg. fcon col rofmarino po-	vitriolo. 112
on flonel latte, e beuuto.	Triapharmaco con l'argé
20.25	toviuo per il mal fran-
- Thisici guariscono con l'a	cele. 137
ceto scillino. 51	Triapharmaco composto
Tigna guarir con l'acqua	con minerali, vegetabi
di Esculapio. 86	li & animati. 132
Col linimento di litargi-	Trapharmaco composto
rio. 132	per la lebre, e croste di
Con l'vnguento nostro de licato.	mal francese. 137
licato. 139	Triapharmaco nostro e
Col linimento pretiofo.	di gran virtù. 132
0.3143	Triapharmaco pretio-
Con l'oglio della perfora-	fo composto col preci-
ta. 152	pitato. 134
Tinta d'acqua chiara, che	V
fa le lettere negrif. 130	17 Apori infetti, putri-
Tintura che fa giallo ne'.	. y. dienociui ii diicac
panni di lino 158	ciano con la qu'ess. del
Tintura a farci capellie	rolmarino. 8
7	Vdito

T. A. V. Q. L. A.
dito alsottigliarii con la quellentia col zucche
l'aceto icillino. 50 ro.
Vecchiaia discacciarsi col Con l'aceto scillino. so
rofmarino. 28 Con l'oglio fetete del fol
Vecchi deboli si ingagliar fo. 114
discono có la q. essent. Vétre dolenteguarirsi col
vedere acuirsi con l'ace- mele benuto. 22
Vedere acuirsi con l'ace- mele benuto. 22
to scillino. so Vetre nettarsi da ogni hu
Con le pillole di mirabil mor viscoso con l'uso
virtu. 61 del vino scillino. 51
Con le pillole di mirabil mor viscoso con l'uso virtu. 61 del vino scillino 51 veghiare, e dormire trop Vermi che ogni giorno v
po, e itare molto in o- iciuano per bocca, lubi
tio nuoce alla memo- to vecific est
ria. 43. Vermi di qual fi voglia
Veleni sono scacciati, e su forte vecisi col nostro perati col rosmar. 27 rimedio. 57
perati col rofinar. 27 rimedio. 57
Vene ingrassate nelli testi Vermi in quantità in vna
coli. 157 donna subito amazzata
Ventofità difcacciarfi dal 57
corpo, dallo stomaco, Vermine fanciulli muojo
dalle matrice. 24 no con la nostra quinta
Con la q. eitentia col zuc- ellentia.
chero. I Con la quinta essentia del
chero. I Con la quinta essentia del Con la quessentia del ros-vittiolo. 212
marino. 9.21 Verrucche si leuano con
marino. 9.21 Verrucche fi leuano con. Con la quessentia del vi- l'olio del sosso 105
triolo. 112 Vertigine medicarsi con Ventosità discacciarsi dal la quinta essentia del
Ventosità discacciarsi dal la quinta essentia del
corpo, dal itomaco con vittiolo.
Attu
Lineare Google

$T \mathcal{A} V$	O L A
Virtu animale, vitale, e	rij affetti nelle piaghe. 167 Vetriolo Thedesco, e di
naturale cofortarfi col	167
rofinarino. 28	Vetriolo Thedesco, e di
Virtù dell'acquanità col	Cipri. 190. Vicini alla morte come fi possono rihauere 6
zucchero 58	Vicini alla morte come si
Virtu del rofmarino fono	possono rihauere. '6
fenza numero. 16	Vino di rolmarino confer,
Virtù infinite del linime-	uano la fanità. I t.
to di litargirio. 132	Vino di rosmarino di r-
Virtu infinite dell'olio	naldo. 9
del vitriolo. 110. 111.	
112	con la fua herba. 🛘 10
Virrù nella chirurgia del-	Vino di rofmarino fatto
l'aglio deluitriol. 112.	con la lua q. est. 10
	Vino di rolmarino fatto.
Vessica affetta come si me	in vn subito.
dica. 66	Vino di refinarino gioua.
Vessica affetta aiutarsi co	Vino di refinarino gioua, alli graffi & humidi 11
la radice del xiride. 80	Vino nuoco, e gioua alla
Con la quint. essentia del	memorià. 37.43
vitriolo. 112	Vino icillino è dotato
Vestimenti si conseruano	d'infinite virtù. 51
dalle tignuole col rof-	E come si fa. 52
marino. 29	
Vetriolo come si fa rosso.	marino & anco il fuo
e highen TOO	v3l0. 20
Vetriolo perche è detto	Vilta li acuilce co l'oglio
Romano, e ramano.	nostro di rosmarino,
190	& mele. 18 Viltafi riffore con il no-
Vetriolo perche fa contra	Villan rillora con il no-
The second secon	ftro
	Drinness Linear

, $T \mathcal{A} \in \mathcal{V}$. O. L A
Aromodo di vivere, &	cuni, perche toglie lo
rimedij. 36.53	il guadagno. 16
Vicere delle reni si salda-	Viguento con l'argente
no con il rofmarino.23	viuo a che mali conui
Con la sua quinta essentia	ne. 13
beuuta 23	Viguento composto co
Con la quinta ellen del vi	l'argento viuo come i
triolo. 112	conosce. 139
triolo. 112 Vicere esterne si guarisco	Vnguento delicato per la
no con pigliare la de-	rogna e tigna. 130
cotione della saponaria	Viguento di Esculapio
68	che guarisce ogni forte
Vicere maligne si fanano	di piaghe. 159
con l'acqua da indora-	Vnguento di litargi rio fe
re il ferro. 257	condo la nostra inuen-
re il ferro. 25.7 Vlcere nell'orecchie gua-	tione. 132
riscono con l'oglio del	Vnguento di precipitato
vitriolo 112	come si fa e sue virtu.
Vlcere si mondificano co	164
la poluere del rosmari- nose mele. 26	Viguento di precipitato
nose mele. 26	supremo a tutti gli al-
Vlcere tutte guariscono	tri vnguenti. 135. 162
	Vnguento Ifis come-fi cõ
rofmarino 724	pone. 191
Vnguenti medefimi per-	Vnguento perfettissimo
che fanno contrarii ef-	per le croste nelle gam
fetti 187	be. 140
Vngaenti varii mescolati N	
col sugo del rosm. 28	sprezza delle mani.
Vnguento bialmato da al	166
	Vn-

I MARAVIGLIOSI

SECRETI DI MEDICINA.

ET CHIRVRGIA.

DI NVOVO RITROVATI, PER guarir ogni forte d'infermità.

Raccolti dalla prattica dell'Eccellente Medico , & Cirugico Gio. Battista Zapata, per Giofeppe Scientia Clrugico, fuo difcepolo.

Oro potabile per i poueri, ouero liquore ma rauiglioso per rihauere quelli che sono vi cini alla morre, e per render le sorze alli vecchi, & alli conualescenti, qual ancora conforta il capo, & il cuore, vinisica i spiriti, aiuta la virtù digestiua, leua la sete nu trisce il corpo, discaccia le ventosta, & au menta il casor naturale. Cap. I.



Redo veramente voi pouerelli che fe te priui di ricchezze, vi ritroniate in gran pensieri nelle vostre insermità, si per il mal vostro particola

re,come anco p le vostre poche facultà, che non ri si possa porger quel debito aiuto

SECRETI

che ad aitar e discacciar i vostri mali si conuerrebbe:ma con tutto ciò voglio alquanto vi rallegriate-, e confortate che ancor ch' a i ricchi siano stati concessi i beni esteriori molto abondanteme te nondimeno la prudente natura ho voluto anch'ella prouedere a voi altri poueretti, massime hauendo lei prouisto a scacciar i mali,& aiutare gl'animali irrationali, e se ben non hauerete gemme,oro, e pietre pretiose, come i ricchi e potenti per discaeciar detti mali (medicamenti che veramente sono vani, e di niun profitto) hauerete almeno rimedij facili , che la sagace natura ha fatto,e prodotto in vtil vostro, iquali se ben saranno semplici e di vil prezzo saranno (come io credo)di tanta vtilità & efficacia, quanto quei magistrali di gran valore, che già habbiamo detto.

glli che Et acciò siate più certi che i vostri rimedij saranno gioueuoli come li loro sappiate che hoggidì la dango sapienza d'alcuni è venuta a tanto, che a sto-Pietre pretiole machi, ammalati, gentili, e deboli, che già son pri macina ui quasi di calor naturale, concedono, e vogliono che digerischino a guisa di struzo perle e pietre fermi. Contro pretiose, & vltimamente l'oro fino battuto, il gill che più homogeneo metallo denfo, & vnito, che cofa pesano Gastara giamai prodotta della natura invali a fa peiano diffolue fia stata giamai prodotta dalla natura, iquali a fa rel'oro, tica, quando son sani, smaltiscono il pane, il vino, e le pie- con altri lor cibi delicati, e di facil digestione. tre pre- Et alcuni più saggi poi per miglior fare , fanno tiolenel stillar varietà de semplici, mescolati insieme con le distil lationi perlese granati orientali, giacinti, rubini, sassiri,

DI MEDICINA.

smeraldi, topatij, e con ogn'altra genere di pietre se metalli pretiosi scredendosi che la virtù loro si conuerta similmente in acqua, e poscia rallegri il cuore, & dia forza, & vigore a detti patienti . Et in vltimo, acciò si conosca meglio la lor natural filosofia, fanno stillare tale compositione in bagno di Marina(che cosi si deue chiamare poi che già si faceua con l'acqua del mare) come se detto bagno hauesse da esser causa di dissoluere se far goccare la virtù didetti minerali es sendo ch'a pena caui lodore, non che la sostanza de i vegetabili. Mai rimedij, e la distillatione che s'ha da fare per li nostri bisogni , saranne cosi facili, e l'acqua stillata poi si potente , che ne suoi effetti sarāno quasi incredibili. Per tanto vo ri nauu-glio , che con questa certezza vi rallegriate , e ralmen che doue i ricchi splendono in simili elettuari di te, esser gemme, e dell'oro vary liquori potabili le dici- piutacil ne, e centenaia de ducati, iui appena spendiate medica le dicine de quatrini, e parimente siate sicuri di ti, e mevsar cose naturali, e di tanto giouamento come glio che le loro set acciò vi rendiate certi della verità sap i ricchi. piate che la natura dell'universo non ha prodotto cosa di più marauigliosa virtù , che il vino , del- della ac quale se noi cauaremo l'anima; cioè la quinta es- qua visentia chiamata acquauita, si potrà pensare di te. quata maggior vtilità sarà di detto vino e le Stu pende virtù che ella habbia credo già piene siano le carte, e con il suo odore penetri già l'oniuerso no che il corpo humang. Acciò dunq; si mitighi, e

SECRETI

S'indolcifca la sua gran potenza, vi si mescolard dentro del zucchero sino, ilquale accompagnato con essa, vi renderà un liquore simile, e si soque al gusto, che mai vorreste gustare altro liquo-re, ne altro cibo, nè altra beuanda, che detta copositione, laquale da se, cosi semplice, e molto abomineuole al gusto d'ogn'uno, ma beuendola cosi composta, vi sentirete in un subito ribauere, er viusificare tutti i spiriti vitali, rallegrar il cuo re, aumentar il calor naturale, e conuertirsi di satto nutrimento.

Il zuc- Crederà forse alcuno esser hurlato, in dirgli, chero che il zucchero posto nell'acqua vite, si dissolui, mai si e la indolcisca essendo che per esperienza si vede, disolue che un pezzo di zucchero pesto in acqua vite, qua vi- e che ini stesse per centeniai d'anni, nell'ultimo te. sarebbe quel medesimo che va prima, quando,

jareave que imeaejimo che era prima, quanno vi fu posto. Hora con tutto ciò i intention no stra è di volere accompagnare questi due, e far un liquore, ouer una quinta esfentia, composta d'amendue, laquale di quinta virtù ella eser possa, ogni persona facimente lo potra giudicare, attes ches uno sia di grande, e l'altro di gran dissima sostanza, aceiò dunque quello che è stato tant'anni occulto dal mio precettore, hor sia

Come to tant fime sco palese.

la l'acqua vite col Euccheto.

Pigliate una libra di zucchero fino, eposto minutamente, mettetelo in un vaso di vetronel quale poscia vi aggiungerete tant'acqua commupe, che auanzi detto zucchero un dito, e dime-

mitto

natelo alcune volte, acciò si dissolua detto zucchero, e si conuerta in acqua, & quanto mance acqua commune sarà in detto zucchero tanto sarà migliore a fare questo nostro preciosissimo. & . foauissimo liquore. Torrete poi tre oncie di que-Sta acqua zuccherata, e posta, che l'hauerete in vn' ampolla di uetro, aggiongeteui un uncia, o due, ouer tre d'acqua vite, che sia perfetta, fatta di buon vino. Et questo peso dell'acqua vite sarà piu o meno secondo il gusto del patiente, & secondo ch'egli ne hauerà dibisogno. In vltimo poi doppo l'hauerui messo l'aqua uite, vi aggiongerete mezza dramma ouer vna al piu d'acqua di rose, perche gli dard vn'odore cosi grato , & st Soaue, che gustando alcun patiente detto liquore non potrà giudicare che odore sia quello, per la . foauità fua egli parerà di quasi morto , esser resuscitate. Et similmemte il conualescente piglia Le virre alquanto del detto liquore, cioè una sorbata, iu del ouer due la mattina a digiuno, & se sarà molto detto li debile , ne potrà pigliare ogn'hora vn poco , per-quore che gli farà tutti gli effetti, che detto habbiamo, e molt altri appresso, percioche gioua grandemente alle oppilationi del fegato se delle renisalla durezza della milza,al dolor, & ventosità del cor po alla debilità di stomaco, & del capos & di tut ti gli altri membri , & il possono vsar le donne . che sono gravide.

Opera anco miracolosamente questo nostro jiquore nelli vecchi, i quali veramente si possono Paragonare con gliconualescenti, & ofandola di Vicini continuo la mattina a digiuno, & alcune volte il allamor giorno. Et se per sorte i vecchi sossero vicini alla te come morte sappiate che non si possono cibare di cosa fi posso più subita, e che sia di maggior nutrimento, che no iihacon questa nostra quinta essentia di zucchero sattascio e con tre oncie di acqua vita, & tre oncie di acqua zucherata. Ma se li giouani quando ha-

neramo nelle sue insermità sebri ardentissime, e la lingua arsa, & sete grande, & il posso debole, s se gli darà composta con ere oncie di detta acqua zuccherati, & con moncia di acqua vita, & con vna dramma di acqua di rose. Et questo si è prouato più volte in persone abbandonate da nostri medici, liquali per virtù di questo miracoloso diquore si sono ribauuti, e posca risanati. Et in

col zuc- questo peso, l'habbiamo pronato in noi medessimi chero nelli giorni canicolari, quando sono quelli estreinfre- mi, & fastidiosi caldi che pigliandone la matti-

m, & Jattatoji calat che piquanaone la matrina voi oncia di detta compositione, tutto il giòrno stauano piu sessibile più gagliardi, & pateuano manco sete che gli altri giorni. Et nell'issesso mezzo viorno anco ne pigliauano alquanto, delche ne scrivinano riceuere grandissimo vigore, e rinfrescament o, perilche consideramo il simile ha uer a far nelli poueri deboli; afsitti, & assetti patienti, quali per la gran calidità o fuoco interno, di continuo abbrissimo.

Q esta nostra compositione col zucchero su consermata con l'auttorità di Galeno: di AuiDI MEDICINA.

cenna,e di Paolo Egineta, e di molti altri medi- Galeno ci antichi, e moderni , e parimente con le ragioni na Pao-da lor allegate e gendo che dichino che il zuc- lo Egia chero rinfreschissia di sottili parti, e che dar si neta. possa o tutte quelle cose che giouano alla sebre, fia anche molto gioueuole nella ficcità, & asprezza della lingua nelli febri acute, & ardentissime. Et ancor che dir si possa, che l'acqua vita, sia. calidissima , nondimeno ella è di grandissima sostanza viuifica i spiriti scaccia i maligni vapori d'intorno al cuore, e doue la natura prima s'era arresa, e presa, e raffreddata, l'ainta pigliar forza e vigore per combattere contra il male. Et di più dett'acqua vita porta la virtù di detto zucchero dissoluto in un istante per tutto il penetra corpose con esso dà aiuto, che nutrischi humetti, tiua del e rinfreschi tutte le parti che n'hanno dibiso- zucchegnose ella come padrona, facendosi largo, corre l'acqua in un istante, e dà vita,e conforta tutti i mem-vita.

briprincipali, e più deboli. Onde viene il patiente a rifentirfi, & ingagliardirfi, e la natura già quasi morta, & abbandona ta con tal aiuto prendendo vi-

gore, supera il male, & in pochi giorni risorge in pie-

di

& acquista la sua buona, & pristina saonità.

LI

Liquore semplice ouero quinta essentia di rosmarino in forma alquanto soda, conosciuto d'oun'huomo, e nessuno sa quel che sia, & è molto gioueuole alla peste. & a quegli che patiscono della memoria, e di catarro: percioche giona al capo, allo stomaco, al petto, & a tutti i membri interni: & esterni, & guarisce ogni sorte d'-Infermità, come ad vna per vna intenderete, & il fimil fa la sua acqua. Cap. II.

Virtu & della nostra quinta

Vesto è vno olio ouer liquore cauato dal rosmarino , il quale operamirabilmente e fa cose marauigliose in ogni genere d'infermità, e massime nella peste, pigliandolosi in acqua,come in liquore, percioche con l'odore & qualità essentia sua, spargedosi in subito per tutto l corpo, discaccia i vapori putridi e nociui, e custodisce il cuore d'ogni infetto vapore ; percioche dall'inspiratione dell'aria corrotta , e mal affetto , il più souente s'incorre nella pestilenza. Et questa no-Stra quinta essentia non folamente gioua alla peste(come già detto habbiamo) ma ancora gioua in qual si voglia tempo a conseruar la sanità . Et se l'assaggiarete spesse volte il giorno, vi aumentarà il calor nautrale, & al corpo darà buon nutrimëto, percioche in vn instante spargendosi per tutt'il corpo, aiuta perfettamente la digestione. Recrea parimente, e conforta questa nostra quin

Virrà marino

ta esentia i stomachi fiacchi, rifoluti, e deboli, & della incita l'appetito, ferma il vomito purga il ceruel quinta · lo, acuisce la memoria, induce il somo, fa l'huo- essetia. mo diligente, rimone ogni tristezza, allegra il cuore, viuifica i spiriti, tempera l'acrimenia della bile, discaccia la ventosità del corpo, apres l'oppilatione, aiuta la concottione, moue l'orina, prouoca il sudore, e fala via mandar fuori tutti gli escrementi : Dà forza & ingagliardisce lo stomaco, il fegato la milza, i nerui, e tutti i mem bri interni & esterni, fa buon colore, retifica e purga il sangue, e ristora i corpi fecchi, e ingrassa i conualescenti, e finalmente all'huomo nutrimen to medicamento, e credo veramente che nel vniuerso trouar non si possa cosa che tanta virtù babbia , essendo che col odore solamente rallegri il cuore, ristori le forze, & tuttigli humorirenda buoni, e perfetti, & in vltimo pigliando detta quinta effentia nella quale sia già dissoluto un Quinta poco di zucchero, e mescolandola con alquanto essetia d'acqua vite, e massime nell'innerno, ouer in cor-con zuc pi grassi e humidi, non vi sia cosa al mondo ch'a-chero, e acqua uanzar la poscia, e non vi essendo acquauite, me- vice. Schieli con altre tanto vino buono, do odorato, & Quinta non vi essendo la nostra quinta essentia piglisi del essentia vino, nel quale sia posto del rosmarino, e per- con il vi ciò (auanti fosse trouata questa nostra quinta ef- Vino di fentia) fu da Arnaldo di villa nuova composto il rosmari vino di rosmarino, quale da lui è tanto lodato, e p no , da piu lodarlo dice ch'esfendo Anazare in Babilo-do.

SECRETTI

nia, cercò con grande instanza, e con grandissimi prieghi da un medico Saracino ben vecchio le vir tù del rosmarino, lequali dice che teneua per cosa molto secreta appresso di se, e che a persona alcu na non le voleua riuelare, ne meno nell'ultimo glie le volse insegnare. Et acciò noi che siamo Christiani, facciamo al contrario di Saracini appaleseremo, e daremo in luce insieme co gl'altri, questinostri due marauigliosi segreti, si dell'acqua come dell'oglio : ma per esser il vino liquore Ĵenza il quale non si può attendere a gli altri liquorise per esser già scritto dal detto Arnalde . facendolo però in maggior breuità , & anche di maggior efficacia,gli daremo principio,conciosia che alle cose già ritrouate sia gran facilità l'aggiongerui qualche miglioramento.

Vino di Pigliate dunque mosto buono, ouer di quella rosmati lagrima che cola auanti si pesti l'una, e posto che no co- sarà in un vaso, subito vi metterete la decima col mo. parte di cime e foglie di rosmarino, e secodo l'unito. Sanza de gli altri vinti il coprirete con una scudel

parte di cime, e foglie di rofmarino, e secodo l'v-sanza de gli altri vinti il coprirete con una seudel la forata, acciò bolla, e s'incorpori bene la virtù delrosmarino con detto mosto. Et se per sorte vo net vaso di vetro doue si ha a fare la nostra quinta essentia, er cauarne la sua quinta essentia nel vaso del mosto, quado ch'egli hauera bollito nel suo vaso con l'altro suo rosmarino: percioche aggiongendoui m'ultimo assa poca quinta essentia

cosi artificiata, darà maggior odore a detto moflose di questo vino poi potranno vsare di continouo quelli che sono grassi, ouer humidissi per con
servarsi la fanità, come anco per guarirsi da ima
li che già narrato habbiamo. Saltri che horanarraremo. E non hauendo il pouero comodità di rosmari
far tanta spesa, pigli vn siasco pieno di vino, nel no fatto
quale metta il giorno auanti vno, ouer due pugni in vn su
di soglie di rosmarino, e poscia il giorno seguente il bito.
beua: Shauendo egli della quinta essentia, vene metta dentro vn poco senza metterni altro
che subito vi renderà l'odore persetto, con la virtù del rosmarino.

Hauendo hora già composto il vino, ragioneuo Quinta le cosaè, che mediante la sua virtu, riueliamo il essentia modo di fare la quinta essentia del rosmarino,: e di ros-per farla ordinatamente, pigliate una boccia gra come si de di vetro, laquale sia ben lutata dal mezzo in fa. giù, poi mettetiui tanto rosmarino sfogliato, qua to ch' ella sia mezza piena quale poscia metteretesopra il fornello chiamato, filosofico. Ciò fatto: aggiongetiui altretanta acqua commune che arri ui, e non soprauanzi detto rosmarino, e posto che hauerete il suo cappello se recipiente s chiudete le le gionture di detti veri con vn foglio di carta. stracci piegato in più doppij, che venga alla larghezza di tre dita,e poscia bagnato in acqua, l'in uolgerețe intorno a dette gionture sopra ligandolo d'intorno con un filo grosso assai strettamete . Dipoi, dategli fuoco di carboni , lento in principio

e cost

e cosi accrescendo fatelo bollire pian piano, & iui nel recipiente vederete passar i spiriti del rosmarino in vapore, conuertendosi subito acqua. col suo oglio. Et quando vi parerà habbi tocciato a bastanza, leuando detta carta sciuga dalla giontura del recipiente, cauate il recipiente dal becco del capello, e cogliete in bicchierino alcune goccie dell'acqua che Stilla, affagliandola sentirete s'ha anche sapor acuto di rosmarino, ilche hauendo, rimettete detto recipiente senza riuoltarui la carta, perche già sono passati i spiriti del rosmarino, cioè quelli ch'erano necessarij a ritenersi che non suaporassero . E quando vederete l'acqua che Stilla commeia a esfer infipida, lenate il recipiente affatto, & ancora la bocca di sopra al fornello, oueramente laseiatela raffreddare , lenando però i carboni accesi di fotto.

Liquo. Pigliate dunque alquanto di quest'acqua del re di rof recipiente, & verfatela in un feodellino di vemarino tro, & iui in dett'acqua mettete tanta gomma come fi draganti pesta, che essendo, ella dissatta venghi compo-informa di gelatina, cioè che non sia dura ne molue. le, mescolandola e rimenandola piu uolte al giorno con una spatolina di legno, acciò si dissolua a fatto detta gomma, e s'incorpori meglio con detto oglio di rosmarino, ilquale sa di continuo sopra all'acqua. Et se uedrete che detto liquore sia trop po molle, aggiongettu un poco piu gomma draganti con la caria de servicio de ser

es'egli farà troppo duro rimetteui un poco piu acqua, ouer olio di rosmarino acciò sia piu accuto, e gagliardo rimescolandolo sempre di nucuo . per insin che la gomma sia perfettamente dissolu ta, e si faccia tutta in un corpo vnito, ilquale mettendosi poscia in bocca, subito si Strugge, e si sente un sapore, & odore di rosmarino cosi grato, e cosi suaue, che in un subito conforta tutti i sensi e spiriti del corpo, e con tutto ciò non e conosciuto da persona alcuna che liquor si sia, credendosi ogn'uno esser qualche liquor peregrino. e nouamente venuto dell'India, il che piu uolte ho fatto credere a molte persone d'importanza, & a Medici ualent huomini uersati anco nelle continoue distillationi. Serbate in ultimo detto liquore in una ampolla di uctro c'habbia piramide,e ben turata con cera, & parimente l'altr'acqua in uetro minore, turisi che, nonspira. Il simil si può far della canclla, de garofani delle nocimoscate, de gli anisi, & di tutt'altre simili, & odorate cose.

Et hauendo quantità di detta acqua, e uolendone subito separar l'olio . Togliete un imbottatoio di netro conenientemente grande, alquale p marino la parte di dentro ui metterete uno di quei rami dala sua sottili di rosmarino, con un poco di bombace in come si punta, acciò, turi il buco di detto imbettatoio, tu fepara. rato, ch'egli sarà, empitelo d acqua di rosmarino, e poscia uederete l'olio nuotarui sopra. Sturate poscia detto buco alzando però detto bastocel

L'olio di rof-

SECRETI

lose per buco di sotto vscirà fuora l'acquase qua do vedrete s'accosta lo olio al fine sturate di nuo uo detto buco , e pigliando vn'altro vaso raccogliete detto oglio, nel quale lo lasciarete colare, riturando poscia e riscia quando detto imbottoio

Liquo-re i che con la già passata acqua, acciò vi si attochi lo o-quanti- glio che iui fosse rimasto, laquale essendo similta si de-mente vscita per disotto, per quinta essentia in ue pi-acquaserbarete, & l'oglio per far il nostro inco gliare, e gnito liquore.

Il peso e modo di questo liquore si è pigliarne qua. Liquo- la mattina a digiuno mezza dramma, mettendo re di ros ne poco per volta in bocca, e tenendola iuische marino da se si disfaccia, e da se vadi a baso, peroche diquando di empo, quei sumi deue morando in bocca alquanto di tempo, quei sumi pigliare così odorati ascendono, e confortando la memo-& simil ria, e tutti i sensi, il simile si sarà la sera andando mete la a dormire, mettendouene in bocca quanto che ina ac un picciol ciecce: e cosi facendo per alcuni giorni Rosma vi sentirete rinouar tutta la vita, dal capo per rino di insino a i piedi, e guarir di qual si voglia sorte de tre spe- insirmità, si come qui al presente, & ordinata-Galeno mente intenderete.

Et auanti che veniamo alle sue miracolose nel 7 di la facul virtù, sappiate che vi sono tre spetie di rosmarita de i no, dellequali secondo che Galeno, una è sterile sempli- che non produce nè semi nè siori, & nasce in luo lo Egi. ghi asprise sassofi : e le altre due menano frutto ; Bera li. quale è chiamato cachris, e tutte tre dice effer di

vna medesima facultà. 7.

E nominato il resmarino appresso di Rasis corona di montagna, & da alcuni è chiamata herba salutare, & da alcuni altri, arbore di Maria, capo P ouer arborscello di santa Maria, & da altri in- prio. censo, di campagna, percioche la sua radice rende odore de incenso; ma propriamente è detto rosmarino, quasi marinus ros, percioche cresce in luoghi appresso il mare, detto è anche coronario, peroche di vna specie di osso per esser lungo e sottile, se ne sogliono far ghirlande . E sappia- Serapio te che per insino la presente in Ispagna de in Fra Diosco cia , & in altri paesi ne nasce gran quantità in ridelib. luoghi cioè faluatichi, e nm coltinati, e nel paese 3. c. 73. di Narbona ve ne è tanta abondanza, che tutti gli habitatori non abrusciano altra legna. Main in piu Italia non si vede se non per le aie, & piazze de luoghi. gli horti, quali sono chiuse con siepi di rosmarino, & anche in molt'altri luoghi fuor d'Italia. La Mesuai. facultà di queste tre specie, è calda, e secca, ma Gal. 7. in che grado ella si sia , non è ancor determinato coltà de da gli authori, se non che Ahen Mesuaidice ef- i simpli fer calda, e secca in terzo grado; & hauer vir- ci. tù di confortare per il suo buono odore, e di disfoluere , & aprire per la sua calidità : e di astergere, e mondificare, e consumare per la sua sicci-mone : tà. Et Paolo dice anco bauer facultà di molifi- Eginera care.

Il fiore che produce quest'herba è detto anthos, Arnalquale insieme con la foglia conuengono molto nellib devi le medicine; ma de'fiori solamente si suol fare ni

lib.7.

16 SECRETTI

elettuario chiamato dianthos, e conciosia che se troui scritto anthos ouer rosmarino, nondimeno si deue pigliare sempre il siore insieme con la soglia, i quali se ben secchi, serbano la lor virtù per vn'anno. Et l'olio composto col suo seme, prouoca il sudore untandosi. Ma l'olio nostro è un olio Theo. molto piu calido che quello artificiato da gli antifrasto I. chi, & è olio che per esser aparo del balsamo, è 9 6.12. gran segreto, & bolendolo cauar alquanto più da detta herba, conuien coglierla nel tempo del mieterespercioche in quel tempo abonda molto piu di dett'olio, attefo che per la calidità dell'aere la parte acquea o aerea si risolue,e la parte ignea an cor che ella sia sottile penetratina, e di gran virtù, nondimeno per esser ella caliginosa, non è ba-Stante la calidità del tempo a risoluerla, se non

th, nondimeno per esser ella caliginosa, non è ba-Stante la calidità del tempo a risoluerla, se non con l'ingegno e fuoco nestro arteficiale. L'herba adonque parimente con la sua acqua oglio giona (come già detto habbiamo) ad vna infinità di mali, percioche le virtù sue sono senza numero, & acciò che ordinatamente lo scorriamo faremo

principio dal capo.

A i mali del capo.

· Ahen Meluai

Gioua grandemente questa mirasolosa herba ouero in acquasouer in oglio a catarri , & a mali causatinel capo da fredda cagiones all'epilesia.

Serapio cioè mal caduco. ne, Dio Mettesi similmente con gran giouamento nel scoride, le lauande di capo, percioche discoca e riscalda lib 3. c. molto, e lauandost con detta dicotione consorta

il

il ceruello, rafferma i capelli se gli fa crescere, comoltiplicare. Si fa parimente bollir detto rosmarino in uino scor che il patiente riceua detto sumo co'l capo, sopraponendoui un panno, acciò lo vitenga, il qual giouerà alla sua frigidità co debolezza: co il medesimo si può far alle volte prosimando si il capo con detta herba secca, solta poi co si l'herba come il simenel mese di Luglio, ouero d'Agosto, acciò habbia maggior odore.

Alli nerui.

E se si dard a bere di detta decottione, ouero Arnalddel nino, nel quale sia posto di detto rosmarino, nel sibro onero della sia quanta essentia seioverà infinita- de i vini mente a quelli che tremano, & hanno i nerui rilassa alla paralissa, percioche conforta i ner- Auttore ui indeboliti, e gli ratifica, e untandosi co'l suo oglio da noi cauato un membro paralitico, per la sparan calidità lo riscalda, gli da vita, e lo sana: & il medesimo fa nello spasmo, o overo mettendovi sopra di detta herba trita.

A gli occhi.

Suol fiorire il rofinarino due uolte l'anno , la Mattioprimauera, & l'autunno, & se io questi tempi, lo nel ca quando egli è in fiore, alcuno uorrà mangiare i po del fiori insieme con le soglie uicine con pane, & un no poco di sule, non è dubbio alcuno che gli ratisi-Arnald. cherà tanto il capose gli occhische a guisa d'acqui Mattiola uedrà ogni parte lontang, e se metterete nello occhio del oglio, mitigherà ogni dolore, e spargerà le cataratte, leuerà l'unghielle, e le albugni,

SECRETI Aet o ouero fiocchi , & macule delle cicatrici fatteda nel fer. A b n marauiglioni , & giouerà alle negolette , caligni , Mesuai . & altri impedimenti che offuscano il nedere, et Diosc.l. in ultimo confortando la uista, risolucrà ogni catarro freddo, & lagrima che destillasse da gl'occhi; & non potendo hauere di detto oglio, mettecoltà di reteuidel sugo della radice ouero della dettà her basil quale similmente unto insieme con mele a-Séplici Marcelcuisce il vedere . Dice anco Galeno sche abbrulo nel li, sciato il rosmarino, meschiato diligentemente con mele perfetto, con grande efficaccia leua, & netta qual si voglia macchia bianca dall'occhio, & ti.cap:8. Theofe. la radice è viile alle argeme, & a gli occhi caco-1.9.6.12. lost, a e poscia per meglio fare, laussi il capo con la a Serap. nel fi. 3 fua acqua, o asciutto mettaui sopra della sua pol

C. 82.

All'orecchi.

uere, e Dioscoride comanda, che per li flussi che

calano a gli occhi, s'impiastri in su'l capo, con que sto però, che se leui, via il terzo giorno.

It sugo dell' istesso rosmarino vale al dolore, & alle vlcere, che menaño marcia, & alli uermi Diofc.li. delli orecchi, e l'acquauita over ardente compo-C. 72. Theofr. sta con det: o rosmarino, e postone in l'orechio più lib. 9. c. volte, tre o quattro goveie, insieme con un poco 11. di bombace intinta in dett' acqua, sana ogni suffilo L'Antto dell'orecchise similmente ogni sordità causata da re. Diosco humor freddo e l'herba verde trito & ipiastrarid. lib. 3 ta, fa maturar i tumori che vengon dopò l'orec-C.72.

chi chiamati parotide, e matura anco le scrosole , le co co le posteme, che malageuolmente si maturano. Al naso.

Parimente questo sugo tirato per il naso fer-l'Autto.
ma il catarro, sana l'vicere, leua ogni fetore, & 15.
ogni altro male che iuidentro venisse, ese più gagliardo il uolete, meschiate con detto si go un poco di acquauita. Guarisee similmente il polipo, onero quella carne che dentro viè cresciuta sofssando dentro con un cannello della poluere del
rosmarino, colta come già è detto nel tempo del
miettere, percioche in questi tempi masticandos
detta herbas si sente che morde la lingua, & has
l'odore di ragia di pino, per il che ha maggiorui
tù, non mettendo anco in oblio il lavarsi spesso il
capo con la sua acqua.

Allabocca.

Il rosmarino masticato rende il fiato buono, et Arnald, odorifero, et toglie ogni fetore di bocca, gioua al- nel libr, la bocca torta, et alla paralisia nella lingua, che de i vini gli impedisca il parlare. Diseca l'i vere della bocca, ancora che elle siano maligne, meschiando il suo sugo, oner la sua acqua cen acqua di mortella; e quando in lauate il cepo, fate sia sempre la li- sia composta co'l rosmarino, ouero con la sua acqua acqua caqua

Alli denti, & alle gengiue.

Bollito il resmarino in accrosovero in vino bru vattioscoso lauatosi la bocca così caldo, ferma il flisso delli dentiso delle gengiue, levagli il delore : e Arnald. le foglie abbrusciate, e fregate per li denti che si moueno;e sono quastisli purgase li rafferma. Ese con la sua decottione, ouero acqua, ui lauarette la bocca sleuarà dalli denti ogni stupore se sanerà ogni putrefattione , & essulceratione nelle gengiue, rifoluendo in esse ogni tumore, e discacciando ogni infiammatione, se ben fusse soprauenuta, da profumi fatti per il mal francese . ..

All'asprezza delle fauci,& alla canna del pulmone.

Rafaele Volat-

Parimente il rosmarino bollito in uino souer in aceto, oucro posto in infusione , e gargarizatosi , rano. gioua molto al catarro, che stilla nella canna, e nella gola con grande abbondanza di humori, &

Auttore alle infiammationi, & ulcere del gorgozzule, e quando casca, e pende giù l'ugola. Lenisce grandemente l'asprezza delle fauci, et della canna del pulmone, se dalla nostra quinta essentia meschiata con zuccaro se ne pigli in bocca spesse uolte se i wie si mandi giù pianamente.

Al petto, e pulmone.

Il seme beunto nale a necchi difetti del petto: Dio scoe gioua marauigliosamente alli thisici, & ettici, ride all. & massime seg'i sarà dato co'l latte. Guariscè 3 C. 71. detta herba ogni catarro che descende al petto; Arnaldo nelli.de & ogniasprezzadi esso, & la tosse, e l'asma, e lo ī viņi. sputo della marcia, & gli empici, e quelli, che so-Auttore spirano, & parimente la nostra quinta essentia chiarifica la uoce, guarisce anco questi, & ogni altra sorte di mali che al petto soprauenissero.&

maſ-

massime se con zuccharo ella sarà presa, & alle

uolte con detta acqua lauatosi il capo

Al cuore.

Arnald.

Conforta parimente la sostanza, & ispiriti del cuore, & li sa rallegrare, e però dice Arnaldo che sa ringiouenire. Gioud similmente alle sinco-l'au pi, ouero mancamento dicuore, also tremore, o-te, uero battimento, allo stupore, & dolore, si del cuore, come delle partiuicine, & a tutto questo non ui è cosa che passi la nostra quinta essentia, o in aqua, ouero satta in oglio in forma di liquore.

Allemammelle.

Agenerare latte e piòso nelle donne, uale il Theophralto, rosmarlno pigliato per bocca in qual si uoglia lib.9.c2.
modo, percioche ratificando il sangue, e consortando la uirtà digestiua, è di necessità generi latte il simile faramnole cime de capi tenere minte in farina, co acqua, e sattein frittelle, cotte po
scia in oglio dolce, e mangiate.

Allo stomaco.

E che diremo dello stomaco poi che a discacciare la frigidità, & humidità, & a confortare Auttore la suairtà digestina, non si ritroua cosa al mondo più eccellente e & preso in qual si uoglia modo, incita l'appetito, sa digerire, diuerte i catarri smorza la sete, serma il uomito, prohibisce il simplicazio, & i rutti accetos e discaccia & risolue la ucrito sità, e finalmete uale alle oppilationi, & al sangue congelato nel stomaco, e guarisce ogni

dolore

SECRETI

Nel llib, dolore da qual si voglia causa ini causato. Dice de m di Marcello, il quale scrisse prima di Galeno, che il camenti rosmarino pesto, ouero il suo sugo mescolato con cap. 10, un poco di mele, & benuto, giona molto alla do-Et Pin. glia di ventre, e dello stomaco.

Al fegato.

12. Gal. nel le 7. ... Ha virtù dett'herba di riscaldare, e leuare il della fa dolor del fegato, & di rifoluere la hidropifia , se coltà de auto corregais o ar nomer a parappar se templici egli con vino farà beunto , oner in qual si, voglia Diolco : altro modo preso: percioche assotiglia di humeridelis, ri, apre l'oppilat out, & con la sua astringenza ca71. & poscia conforta tutti i membri . Sana parimente 23. & Il trabucco di fiele, ouero iteritia, beucado la de-Theofe. a travacto at peres quero tternia, beuchao la de-li. 9 c 12 cortion fatta nell'acqua, quanti che si faccia es-Serapio- sercitio, si lani, e beua del vino . Et Diocle cau a ne capo sangue a quelli che patiscono di fegato, & il purpropino ga con l'elleboro negro , & pei glidà il rosmari-& Aure no con l acqua melata. Gioua ancora molto alli liano fic cenfe. li bidropic i untandofi il corpo con detto oglio, & 2. cap. 4. massime co'l nostro. Serspio, Alla milza.

nc. Il fimile fà alle oppilationi, alla durezza, & Rafis. & alla frieidità della milza: percioche questa her-Serapio ' basin qual si voglia maniera presa, consumalas ne. melancolia, e ciò facedo, apre l'opilationi, mollifica la durezza, & riscalda quel che è raffreddato; i finalmente con la sua virtu conforta tutti i

'Nel 7. membri interni: & però dice Galeno, che le spede la statutte del rosmarino hanno facoltà di mollisicoltà.

care, di aftergere, e d'incidere.

Alle Budella.

Alle Budella.

Medica il rosmarino idolori colici, e delle bu-ride lib.
della, e se esso cuer la sua radice sarà beunta con 3 ca. 71.
vino non solamente cura ogni dol. re di corpo, da
fridità, & ventosità causato, ma ancora gioua
al flusse disenterico, & ad ogni flusso di corpo
vniuersale, ancor che anti o. Il che parimente
fa, se egli sarà cotto in acetto cor on mas spunga
medicaammallata di detta becettione calda, sia posta, inentico
sopra il ventre, & in essa similmente i piedi siano lauati.

Al Sedere.

L'herba communemente di tutte tre le spetie Dioscoti trita si impiastrata ristagna i hemorroidi, mitidelli 3.c. ga l'infiammation del sedere, i le sue posteme: 12. il simile, si più fara se una pezza bagna a nella Auttori. nostra quinta scientia, vi sara posta sopra e se il budello vscisse, spouverizateni sopra detta herba, con vgual portione di galla trita, e subito alla ter za volta si fermara.

Allereni

Conforta parimente le reni, & apre le opila-Autori, tioni di esse sittigliando gli humori grossi, & vi-scossi facendo, viene a cacciar fivora le pietre, & le renelle, & in ultimo, se ci sono le vicere, le salda.

Alla vesica

Dice Rafis; che la c. rona di montagna, cioè di rofmarino, rifcalda, affottiglia, & rifolue da Rafis. ventofità, & prouoca l'orina - Et il fimile, fe-Atuald.

4 con-

SECRETI

Condo Dioscoride, fanno le sue radice poluerizatide 13. ba con il suo semente intra l'hertide 13. ba con il suo seme hamo le medesime uirri. Gioua parimente alle angoscie, & dolori della nesi-Teost. 19 case quando ella per debilità destilla, & no può ritener l'orina.

Alle parti vergognose.

Auttore. La quinta essentia nostra da per se souer composta co'l zucchero, benuta a digiuno, guarisce la gonorrhea; e con la sua decottione, overo acqua, saranno lauate le ulcere nelle parti vergognose, le guarisce; costruelli huomini, come nelle donne:

Alla matrice.

Arnald. Gioua marauigliofamente a tutte le domie ; Dioseor chesono humide , e grasse, e benendo ancor la sua decottione, ouero la sua quinta essentia, le ratisi-

Serapio case netta la matrice, & aiuta la concottione, & ne. gli prouoca il mestruo; il parto, le secondine, & le Rass.

Rasis. purgationi doppo il parto. Giova anco a i dolori;
Teoscii e ucutosità, & alle ulcere della matrice, & in

Teofr.li. e ucuto jud , & alle uteere della matrice , & m 9.c.i. ultimo ritiene i menstrui bianchi, e rossi, beuuta con u ino negro austero.

Alle membra estreme.

Uale il rosmarino alli rotti. & alli spasimati i Diolcor. & impiastrato con farina de l'oglio i d'aceto 13.6 72, conferisce alle podagre : és é alcuno hauesse i pie-Arnald, di deboli per lungo uiaggio; o per altracausa; &

Arnald. anco se gli dolessero, e sussero gonfiele cosse, le gambe, piedi, si per il dolor della podagra, come

per

per fluffione di bumori , facciansi bollire le radice, ouero la sua herba in aceto, & lauasi i piedi.

Alle febri.

S'alcuno già indebolito per lunga infermità, Arna'd. continuerà mangiare il pane bruftolato intinto cel menel fuo uino, gli ritornera l'appettito, e gli confor-terà lo stomaco , & ogni membro indebolito, & Atnald. continuato anco il suo uino temperato con la sua acqua, ratifica i tificise guarifce glieticis & è co- Auttore. sa prouata, esecreta. V ale ancor alla febre cotidiana,e quartana, & alle febri antiche.

· Alle posteme.

Il rosmarino communemente di tutte le spe- Diose. tie trito, & impiastrato, maturale scrofole, e ie l. 3.c 71. posteme fredde, ohe malageuolmente fi matura-no, e cotto nell'oglio, rifolue gagliardamente, & mo 3. perciò con esso si unta ogni dolore, e chi piglierà (et 2. c. il uapore della sua decottione sotto un paulelio- 18. ne, ouero infonderà della sua quinta essentia so- Auttore. prauna pietra infocata, e ricenerànel medemo modo detto fumo, e massime nell'estate il farà su darc, & gli leuerà i dolori causati da qual si uoglia caufa, & ancor dal mal francese, & il pane Serap. anco, con detta herba masticato, oucr la herba poi pista, e mescolata con farina di l'oglio, e acceto,impiastrata, guarisce le infragioni, & il sangue, strauenato sotto la pelle dalle percosse .

Alle ferite.

. Similmente masticato con il pane, ouero fen- Macciol. za posto sopra le ferite, le sana, e parimente but-

SECRETTI

tandoui sopra la sua poluere, ma prima debbi an co esser vscite, oucro voite in qual si voglia altro modo.

Alle piaghe.

Dice Arnaldo, che più volte ha visto, e speri nel mentato, che lauando spesse vol e i cancari, canmedefi - crene, fistole con l'acquità, nella quale sia stato mo luo- posto il rosmarino, hauerle discecate e cuarite go. postourojmarino, nauerte aspecare se suartie s Diosco- le quali per altre vie non si haueuan possuto già ride lib. mai sanare. Et le radici secche ridotte in polucre, & incorporate con mele, mondificano le vice-3.C.71.E Theore. Ma chi patirà di canchero, ouero di vlcere phratio maligne, dopò che prima s'haurà ben purgato il lib. 9.12. corpo, beua ogni giorno di detta quinta effentia, e sopra il male mettiui due, o tre volte il giorno vna buona pezza bagnata in detta quinta effentiase veramente si saneranno. Fassi similmente vn'unquento con ceras & oglio; incorporandoui poscia insieme poluere di rosmarino, il quale dopò mondificate le vleere, le incarna, & all'ultimo mettendo vn poco più poluere in detto vnguentosle falda.

Alle dislocationi delle gionture, & alle ossa rotte.

Paßati che faranno i sette giorni si quali era-Auttore no il tempo della infiammattione nelle dislocationissi come anco nelle rotture dell'ossa amollerete le fascie in detta nostra quinta essentia, & così bagnate & poscia spremute, infasciate dettomembro, come si richiede secondo l'arte della

chirugia, come c'insegna Hippocrate nel libro delle rotture dell'offa; percioche ella confortamirabilmente la parte rotta, & affetta, e f. generare il callo, & se per humidità di tutto il corpo crescesse egli troppo , & soprauanzasse parimente, per la sua siccità l'abbassa, dissecca, & rafferma . .

A gli veleni.

Vna delle eccellenti cose c'habbia in se il ros- Diosco. marino, è che fa simil effetto, che la theriaca con-ride lib. tra il ueleno, & i cibi velenosi, & è parimente 3.c2.72. molto gioueuole a preservarsi d'ogni veleno ma- ne i vini gnandolo, si come ancora pigliando della sua quin Dioschi. ta effentia, & beuendosi ancor le radici con vino, 3. c. 12 uale contra il morfo delle serpi, & tenendola in cafadifcaccia ogni animal ue encso so il simile fa facendo profumi con detta herba.

Al decoro del corpo.

Lauandosi la facciacon la sua acqua, la ren- Arnald. de bella, o splendida, leua le panne, o ogni sorte di macchie, & aggiongendoui un poco di ace- Diosc.li. to ben acuto, leua la vitiligine, ouer petine : & se 3 c 72. con questo vilauate il capo, rafferma i capelli, fana le vicere, che menano, aumenta la memofinalmente lo e finalmente lo conforta, & lo riduce nel suo buono effer natu-

A tutto il corpo.

rale.

La radice del rosmarino sterile , purga parte per disotto , & parte per di sopra : imperoche [i 9.c. 12 quella

28 SECRETI

Auttore quella parte superiore verso il germine, fa vomitare, e la inferiore verso terra, muoue per disotto. Et se alcuno vserà anco di mangiar le sue foglie co'l pane, gli conferuarà il corpo da ogni infermità, e similmente alle volte potrà mangiare delle fritelle fatte con le cime del rosmarino, & асqна e farina,cotte nell oglio,le quali medemamente gioueranno a tutto il corpo. Il Diantho , il 2007 711 quale fatto con li fiori, e foglie se zuccaro, gioua atutte le predette cose se principalmente da ogni mal contagioso, e pestilente, & a tutti gli affetti Diofcodel cuore, & del petto, & a tutti i mali. Fannosi ride li.8 similmente unquenti con la poluere, ouero co'l su C. 73 . go di dett'herba, e mettisi nelli medicamenti del le lassitudini, & nell'onguento gelucino. Gioua ancor a tutti i mali causati da humor freddo, for tifica tutti i membris& li conforta per sua sicci-Autrore tà, & odore, con il quale anco si dilatano i spiriti, con la sua virtù astringuente si congregano, & vniscono; consuma la flemma, o la metancolia; per il che si viene a confortare la uirth naturale, uitale, & animale, si può anco dare detto rosmarino co'l pane, ouer in insalata, ouero in saporetti, o ueramente si beua la sua decottione, o il suo sugo, ouero la herba posta infusione nel uino, o il uino beuuto con la sua poluere, ouero assagispesse uolte la nostra quinta essentia in ac nei uini. qua, ouero in liquore. Il bagno poi di uapore fatto di detto rosmarino , è bagno di nita : peroche discaccia la uecchiezza, e continuandolo poscia

fa rinouar la viouent à come all' Aquila : & questo è un gran secreto, come dice Arnaldo, e Dio- Diosc. scoride dice che giouq a tutto il corpo, conseruando la giouentu, e fortificando tutti i membri.

A diuerse cose.

Posto il rosmarino tra i uestimenti non lascia entrar le tignuole, e posto anco nel uino, conserua phrasto il uino, & il uaso: se il uaso susse guasto, lo accon 1,9.c. 12. cia, e gli dà buono odore. I contadini parimente. Arnaldo limettono nel uentre de lepori, de i conigli, & di nei vini ogni altro genere di morticiana, acciò per il buon Serapio odor ch'è in detta herba, si conservino, che non 65. puzzino detti animali. Se ne fanno similmente in Salate, e crispelle, salfe, saporetti, e usasi tutte l'ho remettere quasi in ogni sorte di arresto, e parime te nel pane, è di fusti poscia sottili, fanno si nettadenti, li qualison più eccellenti ditutti gli altri nell'odore, & sapore, si come anco nelle altre sue,

quali à , & in ultimo questi rami sottili abruceiati, & Subito coperti con

nere fannosi carboncini, molto commodi

per i pitper disegnare se profilare le toro prime fi-

Secreto belliffimo, & facilliffimo fopra tutti gli altri che trouar si possino per gua rire le scrofole, si nelli putti, come anco nelli huomini. 111. Cap.

Maginarfi l'huomo mai non potrebbe, che le I radici del gladiolo da Dioscoride sono chiama te xysion, guarir potessero con la virtù loro at-Il male trattiua, & solutiua, un male si crudele, indomi-delle cro to & ribello, come le scrosole, altramente dette fole ve- gauine, il quale ancor tanto peggiore, quanto che la fua radice, ouero per dir meglio la fua cagione capo. è generata, & posta nel capo del patiente, quale essendo pieno di humori freddi,& humidi, che di continuo stillano quelle parti glandulose del cello, è di necessità per guarirlo non solamente euacuar quell'humore, il quale nel capo si contiene, ma ancora da tutto il corpo, acciò leui la causa, che di nuono non si habbia a regenare nell'istesso capo altro simile humore, & per questa ragione & modo habbia a fortificarsi & mantenersi nel fuo buono essere naturale, acciò ancor non habbi occasione distillare, ouero mandare più humori in quelle parti glandulofe,& già affette, il che no mandando è necessario poi quello, che già era in detto male raccolto, che dalla natura istessa a po co a poco si risolua, & in vitimo si riduchi al suo

2 I

che fe-

fa la der.

effer buono & naturale, come già ero per prima, auanti che egli fusse affetto.

Essendo adunque tutto ciò cosa ragioneuole, o importante a farsi in tal cura, a me pare, the guon fu. la natura non ci habbia possuto dotare di mag- bito pre gior rimedio di questo nostro per nei ritreuato, attefo che subito preso per bocca, si sente il patien te calare, e tirare giù dal capo quell'humore, che carfa detto male, e in modo tale, che in quel moto cosi subito, gli par quasi voler cadere, come se egli fusse imbriaco, e calando poi tal humore dal capo nello stomaco, gli comincia a ucnire quasi uo glia di vomitare, e calato, che gli è giù a fatto, tal volta vomita, ouer stassi cosi altero per insino che natura comincia ad enacuare per le parti di basso, il che poi cuacuando subito gli fa cessare ogni alteratione & si fente alleggerir il corpo , lo flomaco, & il capo infieme, di modo che gli par in tutto esser rinato.

Volendo adunque guarire di tale infermità , Chi gua conviene primicramente purgarsi , con medica- rir vuomento che cuacua l'Iumor che abonda, se'l putto fusse rebusto, e sanguigno, non mi dispiacerelbe,passando gli quattordeci anni, si cauasse sanque del braccio, e massime da quella banda dalla permitquale più è molestato nella gola,& essendo d'am i anicce bedue le bande, che si cani da amendue le braccia: & se per sorte non fusse robusto, purchisi sclamente, ma gli humori preparati che saranno, potramosi enacuar con li nostri siroppi pninerfali,

le delle icrofole

SECRETIT

sali, overo con le pilole di mirabil uirtà, e riposatosi poscia un giorno, ouero due doppo, secondo che la purgatione sarà stata gagliarda, comincie rà con il nome d'Iddio a pigliare dette radici; delle quali bisogna in prima n'habbiate almeno

radici fi hanno a pigira. in tutto il male . e quante per noltą.

se egli è putto , vna degina de libre ; & se egli è . huomo, almeno uenti libre, & fe ben fono seoche. poco importa, ma ueramente fresche sono più gagliarde, & operano più presto, se ne piglia manco quantità.Gli ne darete adunque il primo giorno sessendo putto scinque souero sei radici di quelle pui picciole : & se egli è buomo, glie ne darete dieci, onero dodici groffette, & se saranno uerdi, fate le mangi co'l suo su sto ouer gambo per insino a mezzo palmo , il qual stà attaccato alla ra-, dice, ouero cipolletta, & è bianço e tenero, e della medesima uirtu, e sapore, che è l'istessa radi-. ce. Gli darete ancora insieme quelle radicine pic-

a quáce hore dopò fi deue definase.

ciole come ceci e lentische iui stanno attaccate sot to,nettando prima l'una, é l'altra delle sue spoglie, come si fa alle cipolle: o quel bianco di dentro simile ad una castagna monda, mangierà il patiente, mastigandolo molto bene, & a poco a poco, acciò quei fi mi della radice, tenendola in bocca lungamete uadino, e salischino al capo più facilmente, il che subito e benissimo sente il detto patiente (iò fatto sper tre hore non pigli altro ci-

Alcunisono che per la grande abondanza della

bosovero per insino che egli non ha cominciato da

enacuare per disotto.

flem-

flemma che si raccoglie nello stomacho, de li ad Acciden'hora vomitano, emassimamente li putti, esti, che iopraue tanto più presto ancor vomitano, quando che gono pi loro dopo pigliato il medicamento subito man-gliata la gianozil che non si deue fare imperoche tra il me radice. dicamento, e la flemma tirata dal capo nello stomacho, & il cibo, la natura tra questi diversi motis of stanze, ella non può digerire . Ma hauendo già euacuato per il vemito, ouero per le parti inferiori, & sentendosi in tutto alleggerito il patiente subito potrà desinare . I cibi suoi sa- Cibi. & ranno cose facili a digerire, come carne di vitel- modo lo, pollastri, pollanche, & ogni altra sorte di ve- di viuecellis oua fresche:il vino sia bianco, e ben tem- re nel perato; non mangiando carne veruna di porco, le scrone herbe crude, ne agli; ne cipolle, ne cose dispe- fole. tierie, nè cose che vaporino alla testa: nè meno dorma di giorno s'è possibile: e la sera ceni a buon hora, & leggiermente; & se il tempo è tempestofo flia in cafa, fe è chiaro e fereno, può vicire fuori ad alcuna sua facenda. Guardandosi parimente di caminare molto per il fole, & il simile la notte, & anco dal coito, & conseruisi in tutto nelle sei cose non naturali, come detto habbiamo

nel capitolo di far buona la memoria.

Il scondo giorno se la enacuatione è stata po- Auerica, segli darà maggior quantità di dette radici, méti in especial fussification de che hauese dato dare, se fastidio al patiente, siano in minor quantità: ma con in la serie che ella sia stata conueniente, e ch'egli radice.

Secreti Zapata.

C sia

and his Google

SECRETI

sia andato quattro, ouero cinque volte, vi manterrete in quel medesimo modo continuando cosi per trenta, ouer quaranta giorni, & se il male è vecchio, & il capo sia molto humido, bisogna, alle volte arrivare alli cinquanta, e sessanta giorni , e se l'ammalato mentre che egli fa simili euacuationi si sentisse debole, & hauesse un poco di febre, non però vi sbigottite, imperoche all'hora più si disseccaso risolue l'humor freddo ritenuto Segni nel capo.Ma per più sicurarui, potrete tralascia-

re un giorno, @ alcune volte due, & poi ritor-

fole gua nare al medesimo modo già prima proportiona-

riscono. to. & cosi facendo vederete quelle scrofole sane, ouer risoluersi, ouero maturarsi, le qualimaturate, subito l'aprirete, o conferro, ouero con il caustico, perche oscendo fuora quella marcia: le altre , che iui sono vicine, più presto si guarirano: & quelle che erano già rotte , doue prima buttauano acqua, & humor crudo, vedrete poi che butteranno marcia buona, e matura, & così le andarete medicando con le pezze bianche, & asciutte , lasciando da parte ogni sorte di vnguento, e cosi conoscerete manifestamente quan-

to sia il vero quel detto vniuersale, che leuata. quelli, i

la causa si toglic subito l'affetto. qualico

Quì intenderete anco in quanto errore siano impiaquelli, che solo con impiastri, e con poluere corroftri guarire vo fiua,& con vnguenti mercuriali, e con altre cofe glione simili vogliono tal male guarire, confidandosi le fcio. intutto la radice del mal esser iui, doue è il profole.

prio

prio male, e tutto quello che essi abbruscimo con li lor caustici, e medicamenti corrosiui, dicon esser le radici del male, le quali poscia da loro disradicate, le piaghe rivornano in quello esfere di prima, & il più delle volte in peggior modo, per eßer dal dolore continuamente que lucgo molestato Questi tali veramente sono similio quelli, che piouendo giù per un muro, si credono fermar l'acqua , solo con asciùgar detta nuraglia; non considerando, che bisogna vicoprire il tetto, acciò l'acqua non coli a basso, e di questi tali empirici ve ne sono infiniti, che hanendo (come ad verbum ho cauato, & tradotto dalli scrittidel mio precettore) ad alcuni signori Protomedici Li Prolicentia !: medicare, chi per dinari, chi per ami- tomedi citia, & chi per altri rispetti, subito promettono ueriano con questi loro occulti secreti guarire scrofele dare licon impiastri , fermare il sangue con sparger so- cenza di pra polueri e parole, guarir crepatifolo con ce- maduar rotti,& ogli:e guarir fistole, e cancheri, con im- Per depiastrare & vntare di fuora, e cosi ingannando pari. il mondo mostrano le lor m traviglie : J quel poi Quanto che è peggio, sono dall'istessi protomedici chia- larebbo matise postimnanzi a guarir simili mali sono p-di mes-chesi , & perche gli stiano con la beretta inmano, dando loro ad ogni parola dell'eccellentia per hauer il capo, lasciando a dietro tanci, & tanti valenti medici, buomini, cofa veramente indegna, e piena di cru- methohiomini, coja veramente macyna, e penau con-deltà. O Iddio che un pouero infermo habbia a dici, & non em patire, per non voler il medico dirne, e mostrar- pirici.

ne altri, che ne sappia più di lui, non per altro che per essere gli tenuto quel solo: volesse Dioche io dicesse la bugia. Hora per tornar al nostro proposito, non vocion negare che mentre il patiente piglia questo rimedio, non sussa successo di cuo on alcuno medicamento di suora secondo voca sere il bisogno) aiutare dette serosolo; ma questo, che bo detto, che si medichino co pezze asciutte, l'ho voluto dire per mostrar la forza di guarire questo male, esser più del medicamento interno, che nell'esterno, co parimente

I nostri fecreri esser me rhodici, e non iperici.

mento interno, che nell'esterno, & parimente
i permostrar, che se bene noi medicamo per secrete ti, esser in vltimo methodici, e tali, e si alieni dali, li sopradetti, che non hauran bisogno d'altra licenza a esser posti in essecutione, se non la nostra
esperienza, accompagnata con il suo euidente esfetto, dal qual poscia ne segue la ragione.

Modo & ordine di ricuperare, cosseruare, & accrescere la memoria per i Predicatori, & huomini studiosi, a i quali associata sensi & acuste l'intelletto, & gioua infinitamente a capi freddi, e humidi, che hanno persa la memoria per abbondanza di tal humore, & a quelli anco, che pa tiscono grademéte di catarro, & debolez za di vista, & di stomacho. Cap. IIII.

Rimedij che si vogliono vsare per ricuperar la memoria, son hoggidì da molti biasimati, & io noncredo habbiano altra ragione, se non

che

che quelli, che gli usano, o ueramente non hanno di bifogno,ouer hauëdolo,gli adoperano trop– pospesso, & troppo gagliardamente suolendo in un tratto ridurre la natura di uno estremo in dio della un'altro, del che se ne sentono più presto male, memoche bene, ouero alcuni altri quando gli adopera- ria deue no > credo già per estrema uecchiaia habbino già ester pro perso affatto il ceruello, onde questi tali non ve- nato in dendo tal rimedio in pochi giorni, ouero in poche quantihore miglioramento manifesto, & altri per ha- tà al pauerlo visto troppo eccessiuamente, subito lo bia-tiente. simano, non considerando i rimedij essere come il vino, pane, & altri cibi, iquali pigliati propor- I buon i tionatamente, & a suoi tempi , sogliono giouare, cibi, per & pigliati fuore del suo odore, nuocono infini- che nuo tamente, acciò tutto questo vi sia manifesto, di- cono. temi di gratia che cosa più venenosa vi è , che la ripienezza del pane, ilquale è cibo nostro familiare ? dicesi ogni repletione esser cattiua ma del panc pessima, il che manifestamente si vede nelle estreme carestie.

Et che cosa diremo del vino è che beuuto moderatamete è il più ristorativo rimedio del corpo gioua, e
humano sche ritrouar si possa, e similmete beuunuoce.
to inacquato honestamete dà, e conserva la vita
asani, risuscita quasi i morti, ma beuendolo in
maggior quantità, suor del suo dovere, saperdere la memoria, perturba i sensi, indebolisce i
nervi, induce tremore, paralisa, apoplesa, scotomia, vertigine, retiramento di nervi, cecità,

Sor-

fordità, e torcimento di bocca, e molti altri mali infiniti, & poi la morte, e quel che è peggio, e più spauenteuole, e subitanea, il che più volte si è veduto, & ogni hora si vede.

Ditemi di gratia, tutte le medicine la satiue I.e. mr.dicine non hanno in se del velenose che medicina più han d: velenosa che la scamonea, la quale cotidianaveneno mente, e tutte l'hore, e quasi in tutte le medicine formondim ino si dà alli infermi per ricuperar la sanità? mase giouaella passasse il suo douere, ouero peso conuenien-110. te,ammazzarebbe ogni perfona ; & il fimile diremo del rhabarbaro, che è medicina benedetta,

& ancora de tutti gli altri folutini, e lenitini, a L'elle, quali fi conniene la quantità, & l'houerne bifohoco fi gno. Veggiamol' ellebor o fe è pigliato da vn faimpaz- no, come egli lo fa impazzire, e fe lo piglia vn zici la-pazzo lo fana, & guarifee di tal pazzia.

nife qua Acciò duuque questo nostro rimedio hablia nise i Acciò duuque questo nostro rimedio hablia pazzi. a gionare, è da considerar se questo mancamen-per qua to vien per vecchiaia, ouer per grande euacuate cagio tione che sia proceduta, ouer per abbondanza n' si per di humori; se per recchiaia viene tale obliviomi cia, ne, non vi curate d'altri rimedii se non di viue-

di humori; se per recchiaia viene tale oblivione, non vi curate d'altri vincclif se non di vinere regelatamente, rsando civi lumidi, e ristorati
ni, e che prohibiscono ogni siccità, & se per luga
insermità, parimente con eivi di scil digestione,
ealdi, & humidi, & di molto nutrimento cerchi
di ribaucr le sorge, peroche vibanute, la memoria anch'ella ricupera il suo vigore. Mase per seuerchio humor sireddo, & humido venise tal di

fetto

fetto, il che quasi sempre suole interuenire, vsi questi nostri rimedy, si come ogni altra cosa proportionatameute, considerando prima doppo il bifogno; la complessione del patiente, & massi-menti p me del capo, percioche hauendo egli il capo hu-ricupemido , il che si conosce facilmente, perche tali so- rar no tardi ne suoi moti, dormono volontieri, e gra- memouemente: abbondano di escrementi per il naso se 112. per la bocca, & facilmente dal troppo freddo, o dal troppo caldo sono molestati, & essendo parimente nel verno, non è dubbio, che i vostri rime dij si deuono vsare più che spesso in cotal capo freddo, & humido, & in tal tempe, che in vn' altro che habbia il capo freddo e fecco , ouer caldo & humido, & nella state opponedosi sempre co la quantità, e frequentia del nostro medicamento all intemperie del capo, e questo proportionatamente, acciò non lo riduchi poi in troppo caldo, ouer in troppo secco, il che se per sorte internenisse; cuxarsi douerebbe poi tutto in cotrario, & acciò tutti questi nostri rimedii habbino da giouar molto più , è necessità che tutte le sei cose non naturali, habbino da offeruarsi in quel medemo modo: che sarà detto nella preseruatione della peste, cagionata da vapori grossi.

Delle sei cose non naturali, & prima dell'Aere.

L'aria asciutta gioua molto al

Per esser adunque l'aere cosa molto gioueuo- gioua le nel preseruare, & aumentare la memoria: la me l'eleggerete che sia puro, & secco; e non humi- moria-

4 do

was Cough

40 SECRETI

dose paludoso: e che l'habitatione sua chiara, alta, & asciutta, & che il capo del letto stia nella do nuo- camera verso il Leuante, se è possibile. & sugga ce infini quanto egli puo da venti freddi, & humidi. & tamente dall'aere della notte. massime di star al fredalla medo, & al spendor della Luna; percioche la frigimoria. dità. & humidità nuoce infinitamente alla me-

dità, & humidità nuoce infinitamente alla memoria, e però si dice che la oblinione, ouer dimeticanza è siglisola della frigidità, laqual veramente più nuoce che l'humidità; il caldo ancora del sole perturba la memoria grandemente.

Del mangiare, & del bere.

Cib's he Guardis di mangiar cose che aumentino la noceno siemma, come pesce viscoso, e di lago, brodi, mealla menestre, e cose di pasta, e similmente carne di pormoria co fresca, & salata, di boue, di capra, di pecora.

co fresca & salata, di boue, di capra, di pecora, leloro ceruella, suor che quelle della gallina, & delle pernici . Guardisi parimente di mangiare latte a chi nuoce, cascio, castagne, noci, & ogni forte di frutti humidi, e di cost frigide, e di dura digestione, suor che l'vua passa minuta, e grossa, le mandole, pignuoli, pistacchi, e nocchie verdi, seche, e brustolate, sugga l'aceto, & ogni cosa acetosa, & titte l'herbe crude, & principalmete lattuga l'inverno. Lasci i cauoli, & capucci, le faue, saginoli: cicerchi, leti, agli, porri, & massime le cipolle, scalogne, e tutte cose vaporose, attes o, che tali cibi samo grande alteratione nel ceruello, ma l'aglio ben si può mangiare nell'inverno con li ecci rossi, « il lor brodo insieme col

ojma-

rosmarino sempre si può vsare, percioche opra maravigliofamente nella memoria.

Cibisi di carne di castrato, d'agnello, di ca- Cibi,gio pretto, e di volatile non molto grossa , & di faci- uano a ri le digestione, come lodole, tortore, capponi, fa- re la me gianiscolombispernici,tordisbeccafichis& fimi- moria. li, & parimente con oue fresche, e tenere, & ogni cosa sia acconcio, & condito con saluia, isopostimo, es maiorana, rosmarino, noce moscata, garofani, gengeuo, pepe, cannella, e grani di ginebro, e più presto si mangino arrostite che allessate : e meno si mangi la sera che la mattina, e che'l desinare sia a buon'hora.

Beuasi vino bianco vecchio, e di buon odore, Beuade e non beua mai metre si fa la digestione, e massi- per acme dopo cena · Alcuni fan acqua cotta co faluia crescere maiorana, cannella, noce moscata : alcuni con .amemo questa adacquano il vino, over fanno acqua me 'ia. lata, e la danno senza vino, la quale è buona se il patiente non è di complessione collerica. Ma si religio con tutto ciò non vorrei già si disperassero i Re-mangiauerendi Padri religiosi, non potendo vsare cotal no cibi maniera di viuere , per eßere fottoposti alle loro humidi, regole » lequali ad alcuni commodano non debbano in verun tempo saggiar carne; ma più presto cibarsi di cibi humidi, liquali essendo contrari, se ben consideraranno, troucranno che le fa- nima, & cilità loro si dell'anima come del corpo, non essere in altro, che in tali cibi, e poi nelli digiuni, & nel sobrio & ordinato viuere che tengono se l'v-

i digiuni però lité gòno la-

tilità

tilità, che quindi lor nasce, sa conoscer a secolari esser molto migliore la vita de religiosi, che non la loro abbondante sciolta, e disordinata, che di continuo tengono: & a questo proposito allegaremo Hippocate, che dice, alli corpi lumidi escribile.

L'afti fer molto conueniente l'aftinenza, percioche elneza co la dissecca il corpo: & Galeno medesimamente, il uicne a i corpo secco esser più vicino alla sanità, che quelhumidi, la che è humido. Volendo dunque i religiosi osfare afti nostri rimedi, conucrrà pigliarlo in manco quantità, emen spesso, che non farebbon i secolari, atteso che opererà più in questi tali, che non hanno tanta humidità, che in questi, che abbon-

dano d'escrementi per la loro sfrenata vita.

Zaffetano côleno côleparte conditi con zafferano; perche ha virtu di
la meconferi molto alla memoria; & anco alcuore, e
moria: quando vorrà alle volte vare queste specie; gli
al cuo: faranno molto vtili. Togliete pepe negro, pepe
specie lungo, gengero, canella, galanga, yarofani, zafconueferano, di ciascimo dramme due, cubebe, macis,
la me-noce mostata d'ogn'uno dramma vna; fatine
motiapoluere sottilissima, e passatela per setaccio: con-

ferisce anco la mostarda di senape , & i saporet-Frutti, ti con pepe, & zafferano.

Fritti, Vsi mangiare dopo il cibo frutti astringenti, che rii Come sorbe, nespole, e crugniali maturi, e cotogni mi del e pere, & altri simiglianti cotti, ouero conditi, li cibo no quali se si vsassera atutto pasto, sarebbono molacapo, to nociui, piglis similmente in vltimo oliue malcapo, to nociui, piglis similmente in vltimo oliue malcapo.

ture condite. o perfichi secchi, ouer conditi, coriandoli preparati coperti col zucchero, conferua di rofe, della nostra quinta efsentia del rofma rino, acciò probibiscano, che i fumi del cibo non vadino al capo, e perturbino la memoria, facendogli poscia venir voglia di dormire.

Ogni ripienezza pdrimente nuouo, e massima II manquella del vino; percioche vapora al capo, & fa giare, & danno al ceruello, indebolisce i nerui, & suffoca ber trop il calor naturale, onde induce gli accidenti già ce. detti; ma henuto poco, & temperato, rallegra il cuore, conforta il capo, viuifica i sensi, dilata ispiriti, e li rigenera: l'acquasemplice veramente partorisce danno alla memoria.

Del dormire, & vegghiare.

Guardisi di dormir molto, e supino, & in letmire,& to che rifcaldi troppo , & sopra la schiena , e con veghiali piedi calzati, & di giorno, & subito doppo il re trop. cibo, se non per una, ouero due hore doppo, e vopo , & lendo dormire il giorno per debilità , o per constare molto i fuetudine , non dorma più di vn'hora . Guardifi otio nuancora di non stare molto in otio, percioche egli inhumidisce il ceruello, & marcisce il corpo , & il troppo vegghiare, & il molto essercitio, insieme con il coito, & massimamente doppo il cibo assottigliano, dissecono, & risoluono i spiriti, & anco debilitano il cuore, & il ceruello . Di quà si potrà considerare, che il dormire nè poco, nè molto, significa gli humori essere proportionati nel capo.

II dora

44

220.

hor prouiamo.

L'esser la Cerchi egli di stare allegro moderatamente, memoconuersar con huomini di buona . & santa uita, sia giodi fludiare, ragionare , & ricordarsi di cose uarie viste & udite , acciò si esserciti la memoria: suggendo ogni fastidio, & trauaglio monda-

Dell'effercitio.

L'efferci L'essercitio sia moderato auanti il desinare, e tio giouaa tut- doppo cena : percioche non folo gioua alla meto il cor moria, ma ancora a conservare, & accrescere le Po. & a- forze in tutto il corpo: doppo il desinare spassegmemo- gi alquanto, acciò il cibo si assettinello stomaco, & si faccia miglior digestione, & si suegli il caria. lor naturale, guardandosi però di studiare in quel subito , & massime cose difficile ; perche nuoce infinitamente, riempiendo il capo di uapore, & siate certi, che confortare la memoria a chi studia non è cosa migliore, & che più gioui, quanto che lo stare allegro, & spasseggiare alle uolte in luoghi aperti, & ariosi, il che noi ogn'

Dell'enacuatione.

Che le Sforzisi ogni giorno a far tutte le euacuatioeuacua-nidel corpo, petialmente del capo, cioè per il
tioni sia
no neces naso, e per il palato, oue di continouo si ritengesarie a no materie, e per la bocca mentre ch'egli si laua
conser-il uiso, anco per gli orecchi, per l'orina, per
uate tui-l'altre parti del corpo. Nettasi parimente il cato il cor
po, con pettinarsi i capelli, i quali similmente sia-

no cortise con stregolarli con panni ruuldi: e tutto questo gioucrà molto, se sarà fatto la mattina auanti si faccia essercitio, e se queste euacuationi non si faranno volontariamente, e con facilità , aiutatele con li nostri rimedij , li quali qui ordinatamente si metteranno.

Purghisi anco il patiente spesse nolte co le no- Purgastre pillole di mirabil uirtà, e tenga il corpo lu-tioni, & brico con le pillole di aloeselauisi il capo più spes lauatorii per conso l'inuerno, e conherbe più calide che la state, seruare, & conliscia fatta, mettendo cioè in un colatoio e accrelibra una di feccia di uino abbrusciata, & di so- scere la pra cenere a bastanza fatta di quercia, ouero di memocerro, ouero di all'oro, ouero di sarmenti, o di radici, o fusti di cauoli, o d'urtica, dilegno di ginebro, o d'ellera arborea, ouer di rosmarino, acqua poi quanto vi pare; colatela due, ouer tre uolte secondo che la uolete più gagliarda . In questa liscia poscia fate bollir sena agarico assa- liscia; p questa liscia poscia fate bollir sena agarico assa- lauati il capo. noci di cipresso, foglie di slicados, rosmarino, maiorana, faluia, iua, calamento, ferpollo, oregano, pulegio, assentio , camomilla , fiori di sambuco, seme di ortica, sterco di colombi , ciascuno da per se, o parte, o tutti insieme; & csendo di state, si potranno temperare dette herbe con uguale parte di rose rosse; & cosi una , ouero due uolte la settimana a digiuno, ui lauarete il capo, asciugandolo però con pezza di lino bianco, non molto caldo la prima uolta, poi continuate con

piedi.

pezze riscaldate al fuoco, guardandosi di asciugarlo al Sole, & parimente vscir di casa, se possibile è, nè meno mettersi all'aria, mantenendosi sempre il capo caldo , inuolto in un panno di lino bianco per quel giorno : lauisi similmente i Lescia piedi vna volta la settimana in acqua ben calper la-Per la da nella qual fiano poco bollite le fopradette herbe, acciò rendino maggior odore, tenendoui i pie-

di alquanto a molle. Elettuario per la memoria.

L'elettuario che hauete da vsare per aiutare, Alessan- e confortar la memoria , sarà che purgato prima il corpo , pigliate di quella compositione chiamadrina. Conferta Aurea Alessandrina oncia vna, e mezza; nacardi confettione Anacardina oncia mezza; mescolate insieme, eserbate in ampolla di vetro ben na. turata; vsandola per tre hore auanti desinare quanto che vna nocciuola, vna ouero due uolte la settimana,& anco tre in quel principio, essendo però il capo del patiente molto bumido . Potrassi continuare anco tutto l'anno, almeno una volta la settimana, fuor che nel gran caldo : con-Auerri- siderando poi che se la memoria susse offesa da

mala complessione calda e secca, che tal rimedio non gioua : & acciò tale elettuario habbia più a

giouare quelli che hanno i capi molto humidi, lo Varij re aiuterete parimente con questi altri nostri rime-medi p dij, cioè con starnutatorij, gargarismi, mastica-la me- torij, prosumi, & pomi odoriseri, & questi si per

moria. euacuare gli humori radunati, raccolti nel ca-

po, come anco per confortarlo, acciò non ne riceua e faccia di continuo de gli altri.

Starnutatorij come si fanno, & altre purgationi per il naso.

Il primo rimedio adunque che noi faremo farà lo sternutatorio, come quello che enacua dal capo più che ogn'altro per la vicinità sua, efacendolo a digiuno > scaccia i vapori rinchiusi nel ceruello, & l'alleggerifce; & conforta, perilche poi si ritarda la vecchiaia , essendo che quasi tut-ti mali habbino principio dal capo · A farcitatorij, adunque questo nostro sternutatorio : Toglicte da noi on pochino di mel rofato, & quiui ponete alcu-ticrouz ne goccie di oglio di solfo , ouero di oglio di vi- titriolo, poi con una penna, ouero con un bastoncello, con un poco di bombace nella cima, intinta in detto mele rosato, il metterete su per il naso, ilquale farà subito sternutare molte volte, con tal gagliardia, che farà vscir grandissima quantità di flemma grossa per il naso, & se il patiente Per i po fusse molto pouere, pigli un poco di sugo di cocu- ueri ri. mero saluatico, ouer di radice di giglio azzurro, medio. e perche da per se purgaranno gagliardamente, mescolateli con vn poco d'acqua comune , e tirilo su per il naso due souer tre volte la mattina souer con sugo di pan porcino, o di acoro, con acqua di maiorana e per hauerne uno che sia sacile a portare, e massime per i religiosi : torrete ciclamine,

cioè pan porcino secce, & elleboro biaco, canella fina, di cias cun due dramme, spica vna dramma

Perput flafifagra vn'altra drama, pepelungo vnscrogare 11 polo, ridotti che saranno in poluere sottilissima, incorporatelicon acqua, ouer sugo di maiorana, dicina. & volendolo far più possente, con sugo di cocoin polae mero saluatico, & fate trocischi minuti come ra, ouc-10100 ceci, i quali fecchi all'ombra, velendoli poscia cifchi. vsare, dissoluctene vno in pochino d'acqua tepida , quanto che bafti a tirare due volte per il nafo, & gli altri ferbate per i bifognt.

Le ghiande poi che si metteranno su per il na-Gh ade fo, formerannosi in questa maniera . Prendete maiorana, faluia, elleboro bianco, di ciascun una dramma, noce moscata due scropoli, pilatro due

scropoli, castorco vno scropolo; riducete tutti in poluere sottilissima, e con cera, e trementina fate vna pasta seda , della quale come nocciuole di dattoli , ne formarcte dette ghiande : & con vn poco di filo appeso lo terrete nel naso per và quarto d'hora la mattina a digiuno, spesso cauando hora l'ono, hora l'altro per purgarui, & nettarui il nafo.

Delli masticatorij.

Li masticatorij s'hanno da vsare parimente la mattina a digiuno , 🌣 quando il corpo fard euacuaro da tutti gli escrementi : & kannosi da tenere in bocca, & masticarsi : percioche tirano gran quantità di semme per i buchi del palatos e quando fi mastica fi dene tenere il capo bassose spesse volte aprire la bocca, acciò l'humore già radunato possa vscir fuori. Et per masticatorij

Semplici, si potrà vsare il gengeuo, il pilatro, il mastice, secondo il gusto, o il bisogno del patietesma per composto si piglierà il pilatro ridotto in poluere, e con il mastice disfatto, & incorporato insieme si faranno palle simili a grani di ceci: vna, o due delle quali masticarete la mattina a digiuno, come già si è detto, mettendoui anco se vi pare, noce moscata, & gengeuo, potrassi alle volte per variar mangiare la mattina grani di ginebro, & alcune volte un pochino di radice di gentiana.

Delli gargarismi.

Per gargarismo piglisi in bocca la mattina a Gargadigiuno aceto squillitico temperato con vin bian- rimo co buono, & odorifero; percioche questo medi-che pur camento, secondo che dice Dioscoride, ha gran- ga il ca dissima virtù per purgare il ceruello , & a conseruare, & accrescere la memoria: rafferma i denti mossi , corregge il fiato pnzzolente, guarisce qual si voglia male nella bocca, & rende voce spedita slimpida e sonora s & ha anco moltes altre virtù, le quali giouano infinitamente alli religiosi, si per essere facili, e di poca spesa, come ancor perche si conviene a molti mali, i quali sono familiari tra diloro , e parimente le uiriù sue gliose da Galeno con grandissime lodi sono descritte, virinde dicendo in questo modo. Saluberrimo, & otti-l'aceto moscrisse Pithagora esser l'aceto scillino , il qua- scillino le vsarono tutti gli Imperatori . Imperoche il fuo vso prolunga molto la vita conseruando sa-

, ne & intiere tutte l'estremità del corpose cosi si mantenne sempre esso Pithagora sino che visse . " Cominciando egli ad vsare questo medicamento , hauendo già cinquant' anni se visse vsandolo fi-,, no a cento dicesette sano, e senza esser mai mole-.. stato da infermità veruna . Questo attribui egli .. tutto all'aceto scillino: e per effer stato Philoso-, pho, si può molto ben credere, che non dicesse bu-, gie. E però io sotto la sua fede l'ho esperimentato,onde fo qui hora uero testimonio, che le fa->, cultà sue sono fermamente tali. Bisogna per far-,, lo torre una Scilla motana di pefo d'una libra , e so mondarla dalle parti più dure,e tagliar le più te ,, nere minutamente, & metterle insieme con otto , festarij di buono acetto in un caratello al sole ne », i giorni caniculari per un mese continouo, e pos, scia cauarne fuora la scilla, e bere di questo ogni , mattina un poco Imperoche conserua le fauci; » e tutte le parti della bocca: giona alla bocca del-,, lo stomaco facilita il respirare, chiarifica la vo-, cesacuisce molto il ucdere, assotiglia l'odire, ,, preserua dalle uentosità, non lascia oppilare, nè , tumefare l'interiora nelle viscere , e fa buon co-,, lore,e buon fiato. Coloro che usano questo aceto . , quantunque sieno nel uiuer più licentiosi del do-, were , faloro digerire tutti i cibi, ne gli lascia of-,, fendere da alcuna altra forte di cibo , ne lascia. ,, riempire i corpi di superfluità, ma li conserua di ,, bene in meglio. Tiene oltre à ciò mondificato il " corpo da tutte le supenfluità, come veto, colera,

feccia, orina. Imperoche ageuolmente caccia ,, egli fuori tutte queste superfluità, di modo che,, cosi è egli medicamento purgatino di tutto il cor ,, po ancora che la sordidezza fusse nell'ossa. Va- " le a i tisici di pocca speranza : anzi habbiamo " veduti di quelli sanati da questo medicamento.,, della cui salute più non si speraua. Gioua al male " caduco di longo tempo contratto, di modo che no ,, ritorna il parosismo se non per lunghi interualli, ,, di tempo:ma il venuto di nuouo sana egli perfet-,, tamente,ne lo lascia più ritornare. Conferisce al-,, le podagre, e a tutti gli altri dolori delle giuntu-,, re, & alle durezze del fegato, e della milza. Que ,, Sti sono gli effetti particolari dell'aceto scillino, I comuni sono infiniti, per i quali ci siamo comossi a scriuere di questo salubre medicamento, a bene ficio di tutti. Questo è quanto si troua scritto nel terzo libro di Galeno di quei medicamenti che fa cilmente si possono apparecchiare.

Appresso questo nell'istesso luogo dice, che il Vinoscil vino scillino beuno conserva il huomo in suntà ino & Imperoche associate alla sino mira la sino di la sino ne la sino di la sino ne nell'associate nello si omacho ne nelluente, ne nell'ospone nel segato, ne nella milza ne nelli nerui, ne nell'osso, cossi fa di ogni altro humore viscoso atto ad oppilare di modo che risolue ogni cosa. Solue & lenisce il corpo, prouoca l'orina, e caccia con essa le superfluità. Purga di tal maniera la testa, che il nassoressa del tutto asciutto. Et commodo medica-

mento

mento per le podagre, per i morbi delle gionture, e per il mal caduco, e finalmente rifana quafi ogni male. Fassi in questo modo.

lino co

Togliesi vna scilla biànca montana vicino al mesi sa tepo de i di canicolari, di peso d'una libra, squamasi del tutto, e ponsi per dieci giorni a impassire all'ombra, e poscia si mette in vaso di uetro, con dodici sestarij di uin bianco vecchie, serrasi po fcia il vafo, è lassafi cosi attaccato per quaranta giorm. (auasi poscia la scilla, & vsasi per tutte le .. cose predette, Toglionsene innanzi al cibo due on-.. cie, ma dapoi il cibo, non se ne da piu d'vn'oncia. Et uolendosi far piu grato al gusto se gli può aggiungere due, ouero tre sestary di mele. Con tutto ciò, quando che il patiente fosse pouero, e non hanesse la commodità di fare veruna delle cose antedette; assai gli giouarebbe usare solamente l'aceto scillino, ouero questo vino, oueramente l'uno e l'altro mescolatiinsieme; ma noi per essere piu le scilli grato alla bocca vfamo il suo ossimele piu, che altro:e perciò gli bo uoluti qui porre tutti acciò vsandoli per la memoria ne possiate anco consegui re molti alli gionamenti.

BO.

De gli odori.

Pomi Conferifce anco alla memoria l'odore spesse odo raci volte cose edorate, onero odorate un pomo compesta con mezza oncia di laudano, & conspica compo gono. nardi, & con noce moscate, & zarofani,incenfo: calamo aromatico, di ciascuno dranima una, mosco scropolo vno , cera quanto che basti a rice.

nere dette polucri; aggiungendoni un pochmo di oglio di abezzo, acciò si incorpori ogni cosa meglio. Ouero riformate detto pomo co gomma draganti distemperata in acqua nostra di rosmarino. E se egh fosse pouero, componga detto pomo con herbe odorifere.

Et hauendo il patiente vapo fuor di modo hu- Alla humidosfatte una faldella di stoppa, larga quattro-dicholez dita,e lunga quanto che tutta la mano s fopra la za delca quale spoluerizzate che saranno queste polueri , po. la metterete sopra il capo, cominciando dalla. estremità della fronte, seguitando uerso la sommità del capo. Comporrassi la poluere con la uer perspar nice di scrittori, cannella, garosani, e pepe ne-gere rogro, di ciascuno dramme una e meza, e calamen- pra il ca to,maiorana,& assaro,di ogn'uno due dramme; Po. delle quali si faccia poluere minutissima, e serbisi in ampolla di uetro ben turata, acciò non perda l'odore. Gioua anco questo rimedio per confortare il capo a quelli che abbondano di catarro 🤊 ଙ a quei che hanno la uista debole per hauere il çapo molto humido e freddo: & a questi tali maggiori, utile farà se per alcuni giorni sotto un berettino la teneranno.

E se alcuno non uolesse usar questo rimedio una ico-per essere in poluere spigli acquanita fina (laqua-posta, c le conoscerete esser buona, se mettedone un poco dissecafopra una tauola, e dandogli fuoco co una cande- re l'hula,non lascia humidità alcuna, finita che ella sarà del capo diabbrusciare) e posta in ampolla, metteui tan-

to pepe lungo tagliato minuto co i suoi semitanto che quasi empia detta carassa-e con quest' acqua, la quale verrà rossa vi bagnerette tutta la
fonmità del capo, la mattina quando vi seuate,
e se l'humidità abbondasse molto, & se sussente
gran freddi, & in età già senile ve la bagnarete
anco la sera quando andate a dormire, serbando
medessimamente detta ampolla ben turata, e que
sto satte vna, due, o tre uoste la settimana, secondo che sentirete hauer freddo nel capo: imperoche questo è un rimedio miracoloso a tutti quei,
che hanno il capo freddo. & humido.

Esopra di ciò vi dico che una signora grande Vna si-già attempata, la qual si lamentana grandemen-Boora, te del eapo, dicendo sentirui sopra di continuo il che pati ghiaccio: & haucua già la memoria tanto offefreddo sa, che quasi no si ricordana la sera di quello che nel ca-haucua satto il giorno. E sacendole io usare per molti giorni questa acquanta sopra la commis-

molti giorni questa acquauita sopra la commisfura coronale. E tenendo il capo ben caldo, sibito si senti partire quellagran frigidità, E risoluersi quella humidità della testa, in modo che essendole alleggerito il capo, e rihauendo i spiritisli parue di esser rinata: E per il gran giouamento ch'ella ne sentina, non mancaua di rsarlassi per la memoria, come ancora per conservare il capo, accioche non regenerasse abbondanadi humori freddi. E humidi, si come io gli haueua detto. E massime in lei che già era di età gra uc. Parimente si può aggiungere a detto pepe;

garofani, noce moscate, maiorane, & altre cose odorifere, secondo che piaceno al patiente. Et ac ciò si raddoppi il rimedio, & penetri più presto. la nirtù di detta acqua, temperisi con acqua di melissa, cuer commune, e tirisi poscia per il naso. Gioua anco ungersi la nucca con cese calidissime. Vat one per esercella molto più fredda che il ceruello: Per latu pero la ungerete con oglio di enforbio, di casto. Ca. reo, di senape, di noce moscata, di resuarino, e le narici per di dentro con questo di resmarino.

Alla debolezza del flomacho.

ouero di noce moscata.

Ese per humidità grande dello stomaco si au bolezza mentasse detto catarro, usino questitali metter delletto uisopra una pelle di lepore; cuero teneraisopra maco. saccheti composti con l'herbe già dette, & appropriate,come menta,perfa,vofe, & altre cofe calde, & odorate. Facciafi anco una pafla di pil per con lole,compofla con cinnamomo,gengeuo, garofu-fortarlo ni, mastice, rofe rofse, pepe lungo, tur bir, diagri- ftomaco do, di ciascun mezz'encia, zafferano dranme due, zucchero un'oncia: poscia polucrizate che faranno, fate come pasta seda con mel refato, & riformate pillole, delle quali ne pigliarere una, ouer due , una uolta , ouero due alla fettimana ; massime nel principio del male. Vagliono queste pillole molto a purgare, & confortare il capo lo Stomaco, & il fegato, & a discacciare o. gniuentosita.

Esappiate che tutti questi rimedij c'habbia-

4 nic

Rimedi mo qui poste per conservare, & aumentare las

ri.

che gio- memoria; giouano anco alli cararri, liquali hoggivano al di abbondano quasi per tutto il modo, e massime lamemo ria, gio. in questa nostra città di Roma. Auuertendo un'-uano al. altra uolta, che ne' catarri, e nel retificare la m**e** li catar- moria, non si usino sternutatori, ne mesticato-

nij nè altri medicamëti che purghino e tirino dal caposauanti s'habbia debitamente purgato il cor po con le nostre pillole di mirabil uirtù; imperoche mettereste in moto gli humori,& aumentare Ste il catarro, ril patiente incorrerebbe in qual che maggior pericolo.Gioua anco infinitamente a

retificare, et perseuerare la memoria il Diantho, ue e con cioè la confernadi rofmarino, in gengeno, c l'actici, che coro condito, il Diambra, l'elettuario Plirifarcoti giouacon,l'uno, e l'altro Diamusco, tutti al peso di una drama & tanto più giouerà, se il patiente hauememo rà lo stomaco freddo, si come suole essere in tutti ria.

quellische tal diffetto patiscono. D'una cosa ui uo glio auertire, che senza causa manifesta mancas-Memor- se la memoria in pochi giorni ad alcuna persona,

ria per che deue temere grandemente non li sopragionga faprefto o la paralisia,o appoplesia,ouero litargia, o altri minacmali simili ad humor flemmatico, che generare si cia gran fogliono nel ceruello; conoscendo, e uedendo adunmale.

que tal segno, per perseruarsi poscia di tali mali, si consegliarà subito col medico, ouero si euacuerà il corpo, & il capo con questi nostri appropriati, & esperimentati medicarienti.

Di vna Donna molto tempo molestata da moltitudine di vermi nel corpo, ne mai medico conobbe il suo male: & ancora di vn contadino che ogni giorno gettaua dieci, e quindici uermi per bocca: & amendue farno subito sanati con questo nostro rimedio. Cap. V.

Ssendo una bellissima. Donna Romana per la Clunghezza del male più uolte medicata da na rij e diuersi medici, nè mai alcuno datogli rimedio conneniente al suo male, accadendo asorte, che ella ragionasse del suo difetto col mio precettore » e marauigliandosi egli alli rimedij già fatti non hauesSe conseguito la pristina sanità, il ultimo dopo molte dimande gli disse, se ella uoleua pi Zucches gliare un bocconcino di zucchero resato quanto 10 rosa. che una castagna, ilquale lui glielo haurebbe man 10 per li dato per i quale eglisperana la sua sanità, il che uermi. leiuolentieri accettando, subito la scra gli fu portato. La mattina poscia a me parse mille anni per ritornare, & uedere che cosa mai potena fare tal boccone ad un male cosi lungo, e quasi incurabile. Onde intratische noi fossimo in casa sua, questa Donna ci uenne incontro allegrifsima, doue che per prima sempre staua lassa, e di mala uoglia, e ridendo difse, Io fon guarita , & il perche uel dirò. Sappiate che qsta mattma credo esser andata

per abbasso più di cento vermi lunghi un palmo l'vuo . Ilche vdito a me parse quasi impossibile : & il mio Precettore sorridendo fece portare il vafo, & io pigliando vn bastoneello, e rimanendolo nel detto vaso , pareua a punto di menarlo in vna pignatta piena di vermicelli di pasta cotti. Ritornati poi la fera, le cemandò ne ripigliafse la mattina seguente vn'altro dubitandosi per la gran quantità di vermi già vsciti , non ne fusse rimaso dentro qualch'un' altro: ilche fatto , fu veduto vltimamente non ne esser vscito altro, e cosi in meno di otto giorni senza fargli altri rimedy tornò più bella e grassa che mai.

Il contadino parimente che tale infermità patiua, lo viddi con gran febbre, e graucmente opogni di presso dal reale, imperoche non ritenena il cibo, e vomitando più volte il giorno, uomitana sempre

mi.

alcun uerme, & vedendo il mio Precettore non giouarli nè aloc, nè sugo d'assentio, ancor che in quantità gli fossero dati, & altri simili rimedi, gli diede subito vn'altro bocconcino di zucchero nostro rosato preparato, e de lia poco ne vomitò da vinti per bocca , ma minori che quelli di quella donnase per abasso ne andò infiniti altri, e fubito fu liberato. Da molti ne potrei raccontaresche io ho visto guarir di fimil malese con que-Elettua- sto rimedio, ma per hora questi due vi bastino.

Occorredoui adunque simil infermità in qual rio per i si voglia persona, purche mangiar possa. Pigliate dramma vna di argento viuo, & se saramo fa. putti

putti piccioli, due scropol, ouero vno, e mettilo Mododiin un mortaio di uetro co'l suo pestello simile, e cculiare poi mettiui scropolo mezzo di Belzoi, aggion- no tiivo gendoui quattro ouero cinque goccie di acquaui- dal incata finissima, perche habbia forza di dissare dete lito pre to Belzoi, e cosi rimenando col suo pestello di vectito pre trossi verrà a fare ogni cosa come una salsa, cittouation si conoscerà l'argento uivo, il che fatto, aggiungeteni sulvio vn poco di zucchero rosato, o-uer violato, cittouationo si meschino insieme: onde poi la mattina nell'auvora a digiuno lo darete al patiente cosi semplicemente, ouero involto in una cialda.

Potrassi similmente mortificare detto argen- Altro to uino spigliando un poco di zucchero rosso, es modo di quanto più è rosso, tanto è migliore, es con tre, ò ca l'ar-quattro goccie d'acqua commune nel medesimo geto u:modo nel mortaio di netro l'ammollarete, che no più lega a guisa di mele, co'l qual mettendoui l'ar-facile. gento uiuo l'incorporarete, elqual poscia che sarà inuisibile, ui gocciarete appresso sei, ouer otto goccie di oglio d'amandole dolci, acciò l'argento uiuo non si possa più viuificare; il che fatto, meschiate ogni cosa con un poco di zucchero ro- Argero sato, ilquale fate che lo pigli chi di tale insermi- vino sità patifice , & uederete cofa miracolofa , impe- curame roche opera senza dare alteratione alcuna, ne te si da per uomito, ne per abasso, & è una medicina per boc-sicurissima, & se a caso il patiente non patisse similmale, non perciò ne riceuerà danno, anzi

iecon-

secondo che io ho visto sempre sono migliorati quelli per sospetto tale l'hanno preso.

Et acciò ancor vi sia più manifesto l'argento viuo non effer nociuo, oltre che più volte noi lo habbiamo prouato : sappiate che appreso Ausonio poeta dice esser medicina contra i veleni : il quale con uerità , e sauiamente ce lo insegna in un suo epigramma, cosi uolgarmente poi tradotto.

Al geloso marito il velen dando

dultera

rite con

due veleni, co

vno esti

fe l'al-

tro.

L'adultera sua moglie, e non credendo

Fosse bastante, fece che aggiungendo Vna a-Argento umo l'andò raddopiando. crededo Ma non si avidde che andò medicando uccidereil ma

L'un con l'altro velen, non lo sapendo; Basta che perso il suo marito hauendo Amendue niente stè di uita in bando -

Si ben morto faria un fol pigliato

Ne hauesse, perche l'altro resistenza Non hauria fatto al suo mortal effetto • Ma poi che presi fur, come s'è detto,

L'un uinse l'altro. O somma prouidenza. Due velen, la ria moglie habbia gionato.

Argeio E quindi forse auuien in Spagna si assicurino VILO dà a fan le donne a darlo alli putti piccioli, che non ritenciulli pi gono il latte, in quantità di tre, ouer quattro gracioli. ni, mettendouelo giù per la gola , in sua propria

sostanza. Al presente non viscriuerò altro, percioche in simil materia de uermi dell'argento uiuo, io so che il mio Precettore ne scriue larga-

men-

mente,e ne racoonta cose maraugliose, delle quali o'da luisoner da me m'altra uolta uolta ne re-Starete più Sodisfatti.

Pillole di mirabil virtù, lequali fanano ogni dolore di testa ancora che antico, purga--i no il ceruello da qual fi noglia humore, diuertono, & euacuano i catari, chiarisco no la vista fanno buona memoria, vagliono a molte infermità difficili nel corpo humano. | Cap. V I.

D'Igliate aloe buono, scamonea eletta: polpa pilole micabi di coloquint ida, di ciascuno oncia mezza, listime riducete ogni cosa in poluere sottilissima e mas- di aloe. sime la coloquintida, poscia incorporate ogni co-scamosa insieme con alquanto siroppo di sticados sche nea , & venga in forma di pasta soda, la quale serbare- quintite, e quando le volete usare, pigliatene il peso di da. dieci grani due nolte in una settimana la mattina nell'aurora , & uederete operation mirabilıfsima, efsendo caufata tal doglia da mal franze se, all'hora ne darete grani dodici, o tredici per fino a quindici, massime se il patiente è roausto. Et acciò non si senta l'amaro, pigliarassi cotal pillola posta dentro un grano di vua pessa, oue- Comè ro dentro una cialda, Afabito presa, beua mez- i piglia nodette za scudella'di brododi carne, ouero di ceci rossi, pil lole . se il patiente uuole dormire alquanto sopra, gli fard più presto utile che danno . Si possono ancor pigliare una uolta la settimana, per tutto il me-

Solutiuo chiaro, & in acqua, bello, facile, e raro, e non mai uisto, nè pensato da perso

Cap. VII. na alcuna.

to.

Randiligenza certamente ha vsato il mio Precettore, a ridurre gli solutiui in alcumio Pre na forma di liquore potabile , acciò fussero facili in pigliarli per bocca, ne mai potuto trouare coritiouz fa, che leuandola se scompagnandola dalla parte sua terrestre faces se simile effetto che prima, se non in questo solo, e nostro solutivo, il quale veramente è degno d'ognilaude, percioche oltre l'esser raro, nè mai pensato da persona alcuna, fa bellissima, e facilissima operatione; imperoche egli si pigli chiaro & bello , & in forma di giulebbe trasparente, & dolce , & grato alla bocca. Pigliasi ancor con brodo & ha più sostan-Modo di Za,e fa migliore operatione. A far dunqua quefare der Homirabile solutino, pigliate un'on cia di scato folut monea buona, & trita che ella sarà sottilmente,

la metterete in un uafo di netro, alla quale agginngerette mezza libra di acquauita perfettase

cosi la lasciarete stare per dodici hore, ben turata, poi dimenādola, inturbidate dett' acquanita, acciò la scamonea si dissolua meglio , & schiarita che ella sarà un'altra nelta, così ben turata la serbarete. Poi pigliate una caraffina picciola, & vi mettete dentro due oncie di zuechero pe-Sto, & tanta acqua commune, che a pena il cuo pras & fate che in questa poca acquassi dissolua detto zucchero. Volando poscia vsare detto solu- Come si tiuo, ui conuiene pigliare un'oncia, ouero due di gliare detta acqua inzuccherata, & iui metterui due detto so dramme, o più o meno secondo la uirtù del pa- lutiuo. tiente di detta acquauita solutiua, e se l'acqua in zuccherata sarà ben piena di zucchero, all'hora quando ui metterete dentro l'acquauita, ella resterà nel suo medesimo colore schiara bella 🤉 🌝 Splendida come prima, e se ui fusse poco zucchero, subito accompagnandoui detta acquauita, ella s'inturbiderà, e farassi come bianca, la quale sarà cosa brutta a vedere, & stomacosa a pigliare. Alle uolte in luogho d'acqua co'l zucchero, si può mettere del giulebbe, ma conviene che egli ancor sia carco di zucchero. Auuerten-fermi do,che quanto più vi sarà di detto giulebbe, tan-come in to nieno si sentirà l'odore dell'acquauita. Et se gannare volete dare al patiente l'acquauita folutina fola si possicon brodo, per ingamarlo, ouero accompagnata no a pi-con il giulebbe, gli farà similmente una bellissi- na medi ma operatione, & nongli darà vomito, nè vo- cina. glia alcuna di vomitare, & apena si sentirà do-

lor di corpo, facendogli però fare la fua euacuatione presto facile, e gagliarda secondo la dispoficione del patiente, & la quantità del medicamento.

Siroppo vniuerfale, il qual purga il corpo da ogni superfluo humore, e'l prepara a guarir d'ogn: sorte d'infermita, che trouar si possa, evale quasi ad ogni comples sione, & ad ognierà, e se ne può pigliar ficuramente quanti giorni si vuole, che si no che troua humori superflui, e materie triste, le purga se manda fuori, e poi non moue, e non purga più, e non fa danno al cuno, e val ad ogni mala indispositione di capo, e di ftomaco, e di fegato, e melzase di altra parte del corpos & finalmete vale ad ogni forte di mal francese, pigliando poscia per tal male: doppo questo, quindeci ouer venti giorni un becchier la mattina, & vn'altro la sera della decottione della Saponaria: la quale eua cua per sudore, & alle uolte per orina, & alle uolte per amendue le parti marauigliosamente, cosi per gli poueri, come an co per i ricchi, e di poca spesa, e di facili ta grande, e d'vtilità infinita. Cap.VII.

HO voluto palefare questo gran fecreto infieme con le virtù stupende della fapona-

ria per beneficio di tutti ; e pregar ogni persona? che si come ne sentirà vtilità, voglia similmente pregare 7ddio per me, e per il mio precettore, inuentor, di esso; ilquale so certo, che fu ritrouato con grande offeruatione se lunga espe-

rienza. Il stroppo dunque vniuersale , ilquale già det- Compo to habbiamo che purga il corpo da ogni super- di detto fluo humore, & il prepara a guarir da ogni sorte siroppo. d'infermità, che imaginar si possa, & principalmente dal mal francese , si farà : Pigliando foglie di sena oncie due , & radici di polipodio oncie due , lupoli,cicoria, boragine , di ciascuno un pugno, vua passa libra mezza: bolla ogni cosa insieme in tant acqua piouana, che basti, & in fine aggiongeteui oncie una d'anisi, & bolla un altro poco, acciò la uirtù de gli anisi non suapori, & colate. Pigliate poscia di questa colatura oncie quattro, siroppo di cicoria, di acetoso semplice, ouero offimele, tanto dell' vno quanto dell'altro, oncia vna , e piglisi la mattina , per cinque giorni.

Questo siroppo rinfresca, e purga ogni cattino Vittà di humore; & il possono usare similmente quel- detto si-liche sono sani per preseruarsi dal male, cioè due volte l'anno, la primauera, e l'autinno, & si possono mutar l'herbe, lasciandoui però sempre la sena, & il polipodio e questo secondo la varietà, de mali, & la complessione dell'infermo, mettendoui del fumo terra, timo, epithimo,

& massime se abbonda l'humor malencolico; aggiungendo anco del Hipericon, con il suo seme. Gorgolitia , Filipendula , Viole, Malua; e massime se le reni, ouero vessica saranno affattì, come quì di fotto nella dicottione dalla saponaria s'intenderà.

E se alcuno fosse pieno di mal franzese, eti m-Se'l mal franze .dio che egli fosse pessimo, pure che egli habbia fe foffe tanta virti che si possa meditare, comporrete peffimo in questo modo la nostra decottione. Pigliate come purgare fi debba il patien te.

foglie di Sena oncie due e mezza, radici di Polipodio, oncie due e mezza, Mirabolani Indi vn'oncia e mezza, vn pugno egualmente di foglie di Lupoli, di Fumoterra, d'Hipericon ouero perforata, di Thino mezzo pugno, di Epithimo mczz'altro, vua paßa oncie sei ouero quattro , Gorgolitia rasa oncia una ouero mezza, secondo, che all'infermo piaceno le cose dolci. Anisi oncia vna ouero mezza secondo che è di state, ouero di uerno e secondo che il corpo e flemmatico o colerico, e fecondo che è vecchio, o giouane; percioche se egli è slemmatico s & d'inuerno, e vecchio, non è dubbio alcuno che le cose più calde si metteranno in maggior quantità. Per tanto si farà la decottione in tanto siero di latte di capra, quanto si conuiene, facendo bollire prima le radici, e frutti, poi aggiongendoui la sena, & l'hippericon, & in vlrimo gli anisi, quale bollita alquanto piu, e po-Scia colata, se ne pigli oncie quattro con sirop-

po di fumo terra, di thimo, e di epithimo, di diascuno dramme sei , e piglisi per siroppo come già è detto disopra: si può anco accrescere al detto siroppo vniuersale dramma vna ouero mezza di cannella poluerizata perche sarà piu odorifero, piu cordiale, e piu calido. E si puo aggiongere, e sminuire qual si voglia cosa, come già detto habbiamo , secondo la necessità del patiente ..

Il modo di pigliarlo è che la mattina all'alba Modo& stia alquanto in letto, e dorma se gli può: e gliardet puoi se vuole leuarsi, & andar per casa, ouero ti siropi. fuori a i suoi negoti, lo puè fare, ma lo stare ın cafa è sempre piu sicuro, e principalmente per li bisogni del mouimento de capo: e di questi siroppise ne può pigliar cinque, sette, noue, undici , & anco quindici mattine , e massime se'l Auertimale è quasi disperato, intramettendo alcuni gior mento. nisenza pigliarlo, quando l'euacuatione è preceduca gagliarda, e ciò essendo, & volendolo pigliare ogni giorno, se ne può pigliare manco quantità, che veramente in modo alcuno non possono far danno, imperoche è salutifera, e pretiosa beuanda al corpo humano: e chiusa questa, non ha bisogno d'altre purgationi , o medicine , se non del buon reggimento nelle sci cose non naturali. Hauendo dunque il patiente (cioè quel tale che è pieno di malfranzese) purgato ben il corpo con questi nostri

firoppi, gli conuiene il giorno seguente, ouest l'altro appresso pigliar questa dicottione fatta, con la Saponaria volgare, la quale per sudore, ouero per orina, fa mirabil effetti: & acciò siate medicati secondo l'ordine della medicina, & secondo che l'esperienza ci ha dimostrato, farete in questo modo che hora vi sarà insegnato.

Dicottione della Saponaria, laquale ha gran virtù di difleccare, di affottigliare, mondificare, aftergere, & difoppilare, & di prouocare il fudore, l'orina, & i me ftrui, è vera medicina delle vicere, & del mal francese. Cap. IX.

A Far questa nostra dicottione, togliete tione 🕰 sei pugni di detta herba chiamata Saponaria, ouero altrimenti Cruciata, & innuoua- fondetela in sedici libre d'acqua commune, mente ri & quiui lasciatela per vna notte, dipoi cuotrouata cetela, fin che dell'acqua sia consumata la medal notà: all'hora leuate il vaso dal suoco, & laftro Pre cettore, sciatelo intepidire, ilche fatto, fregate tutto con le mani, & spremete, gettando via quel che vi resta: dipoi colare, & serbate in vaso netto . E se il patiente fosse di complessione colerica, & d'estate, aggiungeteni uno ouero dui pugni di herba chiamata Cimbalaria, che nasce

nasce pendente alle mura , laquale ha virtù di refrigerare, e d'astergere, di prouocare la orina, e di rompere le pietre, e massime nelle reni: e se tal patiente non fosse atto a sudare, & fosse ben eraffo, & anco d'inuerno, metteteui due ouero ftruibia tre pugni d'Iberide , detto volgarmente Nastur chi delle tio saluatico , se fosse donna che hauesse i mestrui donne . bianchi, torrete in luogo del Nasturtio , la Fili-pendula chiamata dalle donne Petrosella salua-tico, essendo adunque una donna insetta da e sua cu mal Francese magra, & asciutta, e di State . e ratione . con abondanza di mestrui bianchi, fate lasua decottione con tre parti di Saponaria, e due di Filipendula, & vna di Cimbalaria : e di questa decottione calda, ne pigli libra meza, ouero otto oncie la mattina , e pigliata che l'hauerà , stia in letto ben coperta per una ouero due hore, & cerchi di dormire : e poi se gli piace la si leui , e faccia ogni sua facenda per casa, & essendo huomo faccia parimente il simile, componendogli il suo decotto secondo il suo bisogno, e se'l tempo è temperato, chiaro, e non ventoso, eschi fuori a' suoi negotij. Bëche, come disopra si è detto, lo sta re in letto, o in casa sempre più utile a chi si medica , per ogni buon rispetto. Doppo il desinare sette hore, si piglierà la medesima quantità, e farassi ogni opera di sudare, coprendosi bene, percioche alcuni sogliono sudare più la sera, che la mattina; e cosi farete per quindici, ouero vinti giorni , & alla più lunga un mese, & acciò del

tutto

tutto sicuramente, ui cossidiate in tal medicame to,ui dico, & giuro hauer ueduto con questa di-Effecti cottione, delli maggior effetti che imaginar mi fl grandie potessero in uary mali, e difficili, aggiungendo linpedi però alla sudetta Saponaria uarie sorti d'herbe, delia Sa di radici , disemi, e di frutti, secondo che si conve ponària niuano alla infermità del patiente; dandogli po-

scia la quantità che si richiedeua alla complessione, alla età, & alla stagione dell'anno, mettedoui alle volte si per piu desiccar, come per causa Mal fia- dell'odore, e del sapore, due ouero tre oncie di le-

cele gia gno tornito; ouer limato. Et se a caso detto mal alcre vol francese fosse in tutto ribello, e già altre volte e medi- medicato, pigliarassi detta acqua con maggiore

riguardo, e piu gagliarda, e per l'euacuationi ne' primi giorni torrette, quattro oncie del nostro siroppo uniuerfale, cioè del secondo già stritto il quale è piu gagliardo, & encie tre, ouero quattro siroppo di polipodio: euero pigliate dieci grani delle nostre pillole di mirabil virtù so oncie tre appresso al siroppo uniuersale. Doppo la purgatione conviene riposarsi, facendosi il seguente, giorno un cristere lauatino.

Il giorno doppo , cominciarete a bere la detta Quadoc come fi decottione della saponaria, o cosi semplice, ouero d.bb.pi composta secondo il bisogno del patiente, calda gliare & al peso di otto oncie , un hora auanti giorno; detta de conione e coperto bene, vedete di dormire, e di sudare, Stando cosi in letto per spatio di due hore. Dormito poscia che: harete querosudato, fateni ascin-

gare, e vestito che sarete, spasseggiate alquante per la camera, la quale sia chiusa, e stufata, dimodo che da niuna parte ui entri aria & iui state ben coperto di modo non sentiate freddo alcuno: nè meno pscirete della camera, fin che non habbiate pigliata la terza purgatione. Da li poi Il defina a cinque hore definarcte, mangiando tre, ouero hora ef-quattro oncie di pane ben cotto, ouero biscotto, ser debco altrettanto di vua passa, o sola cen mandorle ba. pelateso di qualche confettiones pur che non ecceda detta quantità : e questo sarà più , o meno, cercando solo sostentar la uirtà : secondo la complessione, beuendo continuamente della seconda acqua a pasto . Doppo il desinare state in riposo, & in buona conversatione, per sette hore, poila sera pigliata un' aktra presa della detta prima dicottione tepida, come qualla della mattina, & andate a ripofare nel medesimo modo, poscia leuateui da li due hore se ui pare, e cenate il simile che faceste al desinare, o poco piu, o poco meno secondo la uostra consuetudine: poi che sarete stato dopo la cena due altre bore in buona, e santa conuerfatione, andate aletto, e cercate di dor-

mire secondo il uostro solito.

Questa regola si hada tenere per noue gior-contini continoui, cercando di stare allegro, e senza nuar si fastidio della mente, e del corpo, e se con questa deue deta vi potete sostentare, non vi curate dipiù tioni sen quantità di cibo, essendo che la detta acqua sia di za purgrandissimo nutrimento, acciò la natura occupan gara.

doli

dosi circa la digestione dello stomaco, non lafet a dietro gli humori, li quali cagionauano detto ma le. Ma non potendoui sossenare con questa dieficio del ta, hauendo però rispetto alla complessione voquentre è strapotrette accrescere il cibo, ma quanto menecessano sara possibile, e se il corpo non hauerà il consio a chi ueniente benessicio della euacuatione; imperoche piglia si fuol purgar alle volte più, per l'orina, che per detta di-altra uia fateui sare ogni due giorni, un cristere di brodo di castrato grasson duo rossi di ouo, e conzucchero rosso, con mele, e quantità di quat tro oncie, mettendoui altretanto di oglio commune, con un poco di sale, e se vi sosse di iesta aggiungeteui meza oncia di elettuario det to Benedetta solutiua, ouero di Hieraprica: e se la Neldeci patiente è pouero, bolla mezo pomo di colloquin-

Nel deci patiente è pouero, bolla mezo pomo di colloquimo giot tida m detto brodo, e se ben ella è della nostrale, no con- e persetta, & in ultimo ritenghi il cristere al posuine

purgarfi fibile.

purgani Il decimo giorno, onero undecimo, doppo che do detta hauerete beiuta detta acqua nell'ordine già detdecotto to, purgateui un' altra volta con il medesimo sine.

Nelli se. roppo uniuersale, onero pillo e, si come già prencodi no. deste di sopra, e quel giorno mangiate un polastro ne giori ben cotto arrosto, tra il pranzo e la cena; e beneni come te della seconda acqua, onero un poco di vino, se si deue il soggetto lo richiede e se il di seguente, se nontiare.

vi è noioso, fateui un cristere lauatino. Poi tornate a continouare un' altra nolta, per none altigiorni a beuere della medesima decottione de trigiorni a beuere della medesima decottione.

mat-

mattina, e sera, & il simile al desinare, & alla cena, come ne gli altri noue giorni primi . Paffati questinoue giorni fecondi, se la medicina passata, ha euacuato comuenientemente, tornate, un'al tra uolta a purgarui col medesimo modo, che tenesti la seconda nolta, facendoui poscia il cristere lauatiuo, e se per la durczza, ouero facilità del corpo ui hauesse euacuato più, o meno, cosi anco uoi ui accommodarete con la quantità del medicamento.

Potrete parimente per questa terzauolta, con Nelli ter tinouare noue altri giorni la detta decottione, del giorni medesimo modo che detto di sopra, mangiando al come go cune uolte un picciol polastro ben cotto arrosto, uernarsi in fra il desiniare's e la cena, e ne'giorni temperati, deue e chiari, e non uento si, potrete uscire, della camera ben uestito, quardando però dal uento, e dal quattro freddo, e dal souerchio essercitio, e da ogni difor- noue gidine; e massime da cibi contrarij, e dalle donne : e cosi a poco, a poco, potrete ritornare al nostro solito, & ordinato uiuerese se uorrete in questo ulti debba mo la mattina solamente, pigliare di questa de- detta de cottione, e fudare, ui giouer à molto, beuendo però cottic-a pasto del uino se mangiando le uostre folite uiuande, guardandoui anco di quel che può nuoce- ria chiare,e massime dal coito.

Racconta il dottifsimo Mattiolo della Saponaria, ilquale anco egli mi pare ne hauesse notitia, che questa herba nasce in luoghi inculti, & le alla sodi; chiamata da alcuni moderni Cruciata , e da getiana.

gliar

Saponamatada

alcuni cruciata & c fimi

quelli

74 SECRETI T

quelli dellavalle Anania Pettimborfa : laquale quantunque picciola sia , nondimeno nelle fattezze, e uelle qualità non poco si rassembra alla gentiana . In che m'hafatto credere, che si possa ella chiamare gentiana minore • Nasce adunque questa ne sodi, con fusto tondo, alto una spannore. na, e verso la cima rossigno, sopra il quale distanti quasi di pare spatio sono alcuni nodi , dalle cui concauità escono a due a due le frondi grasette, lunghe, e quasi simili a quelle della volgar Sa ponaria (laquale anco ella ha le medeme faculià) e però non punto dissimili da quelle, che produce la Gentiana nel più alto del fusto. I siori i quali sono celesti nascono in cima del fusto , & all'intorno delle frondi , che sono piu appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fa la radice bianca, lunga, amarissima e pertugiata in più luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella ap-

sapona altre spetie, ma molto minori, che produ cono rasia gioua alla dici settili, e picciol gambo. Lodanle tutte alcupeste & nino poco per lapeste per li veleni, e per li morsi, alti vele le punture de gli animali velenosi. Io son ben cerni. to, che impiastrata la sua radice in sul corpo, am

Sapona mazza i vermi, e sana le scrosole vicerate messa riachia. ui sepra in poluere. Dicono alcuni che ha tutte mata da le virtù della Gentiana, il che per le ragioni pre alcuni Pettimi doveramente si può credere. E pero creborsa. do veramente, che coloro che la chiamano Pettimborsa, n'habbiamo corrotto il nome; per-

cioche

cioche Mettimborsa si dourebbe ella chiamare, essendo ella per le molte virtù sue, degna come cosa preciosa di essere tenuta, serbata tra l'oro nelle borse.

Rimedio eccellentissimo e secreto mirabile per la doglia di fianchi, ouero pietra nelle renni, prouato in vna infinità di persone, che ne erano molestati graucmente, il quale ancora conforta so stomaco, il ceruello, e tutti i membri interni marauigliosamente. cap. X.

DEr essere attormentato di simil male. l'eccellente mio precettore, & hauer prouato molte volte quelli eccessiui dolori, che dar suole tale infermità, si risolse prouare sopra dise tutti i rimedij sche egliscritti trouasse s pur che ragioneuoli gli fossero parsi, e di tutti quelli poscia caparne i migliori . Onde che per tale affare cominciò prima con tutte le sassifragie, di poi con tutti gli altri medicamenti posti da Dioscoride , & annotati dal Mattiola , & Saffifia ancor che alcuni di loro molto giouassero: non- gie pro-dimeno tal uni erano si fastidiosi a prendergli uata nel per beeca, che a pena inghiottir si poteuano, le reniper l'acuto odore, e cattino sapore che haueuano: di modo che chi una uolta li pigliaua , era impossibile che a repigliarli solo pensar ui potesse.

Disease Cinego

Detto e lettuario per le reni doue fi troua fat to in Ro ma.

e per beneficio publico diede la ricetta ad vno amico speciale in Roma chiamato Seratino Oddo huomo veramente da bene, e molto perito nel l'arte sua , ilquale il d'i d'hoggi convien di continouo il tenghi fatto, per le sue marauigliose, virtù. Et ancor che da molti sia Stato veduto,e cerçato di che egli poteua eßer fatto, nondimeno non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che Saper potessero la compositione, e facilità del detto elettuario, perche egli lo componeua secreta-mente che niuno lo vedesse . Hora per hauere egli già quasi lasciato il medicare, si è degnato communicar meco di molte cose belle e rare, tra lequa li m'infegnò anco questo sicuro, facile, piaceuole, e mirabile elettuario , ilquale per utilità di ognuno, facendo hora palese, si comporrà in questa maniera. Cogliete nel Mese di Settembre, ouero Ot-

Mododi
compor
Cogliete nel Mese di Settembre, ouero Otre elet-tobre il seme di Hippericon, chiamato uolgarmen
tuario D te Perforata, ilquale fatto be seccare all'ombra,
le reni
epoi al sole, ouero alquanto al suoco, acciò trita
Persorare si possa sottilmente, il che fatto stazatelo, con
chero. diligenza sottilmente, e di questa poluere ve pi-

auigenza sottumente, e di questa poluere ve pigliarete tre onzie, e di zucebero rosato fresco, onero violato ma libra, ma il rosato, per quello odore della rosa, pare più grato, e di meglio gufio: sto; imperoche non vi si sente tanto quello odore di terebinto che ha in se detto seme come insieme col violato, ilquale ha meno odore, ancor che alle reni sia egli molto conueniente. Mescolate dunque o con il rosato , o con il uiolato ogni cosa insieme sopra vn foglio bianco con vn coltello molto bene, ouero con le dita, e di poi rimettetelo nel suo albarello , e se per sorte detto zucchero rosato, ouer violato per il seme iui aggiunto fosse alquanto piu indurito del suo essere che era prima, si molificherà con un poco di giulebbe ordinario, ouero violato, e'l ridurrà in buona e conueniente forma, e di questo zucchero rosato cosi coposto, ne pigliarete oncia mezza per vol- Modo & ta per due mattine seguenti, tre hore almen auan ordine ti mangiare: e la seconda settimana lo pigliarete di piglia due altre volte a nostro nolere, la terza set ima-electuana lo prenderete una volta, e la quarta un'altra rio. uolta, dipoi ogni quindici giorni per due mesi. Poi in vltimo basterà una volta il mese, & anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l patiente è soggetto a tal passione, & fate che egli ancora si gouerni nel viuer suo , guardandosi appresso, e sopraogn'altra cosa dalla indigestione, ouero crudità, non mangiando se non quando che egli ha fame, & anco all'hora sobriamente, e cibi che siano di facil digestione. Hauendo , parimente cura che se il patiente è di complessione calda e secca, che non faccia molta dieta, e non vsi cibi simiglianți în calidità simperoche gli sarebbono

Modo di contrarij, egli accrescerebbero il male. Userd vivere a dunque questo tale un modo di vivere un poco chi pati più largo, e che partecipi dell'humido, e del seesieta co; ma essendo il corpo pieno di humori e grasso, nelle re faccia tutto il contrario, cioè usi anco cibi caldi, ni.

e secchi, iquali assortiglino e dissectiono quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette

humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette pietre... Guardisi come già s'è detto dal troppo mánviar, e dal troppo caldo, ma molto viu dal trop-

Guardis come gia s è detto dal troppo mangiar, e dal troppo caldo, ma molto piu dal troppo freddo, spassegi volentieri, e faccia moderato essercitio, suggendo in tutto & per tutto
Totio, habbia di continuo il corpo obediente:
dorma moderatamente, ma non sopra materazzi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. Usi viuande di facil digestione, bena vino bianco, ma che egli non sia nè nuono, nè molto vecchio, imperoche il vino dolce
genera le pietre, & il vino gagliardo infiam-

In ogni genera le pietre, & il vino gagliardo infiamtempo, ma le reni. Guardifi parimente di tutte quelle, e se ben cosè, che già habbiamo vietate nel modo di peril corpo seucrare la memoria, rsando ancor la medema gato si maniera di viuere, pigliando poscia spesse volpuò pi-te, come già detto habbiamo: questo nostro eletgliare il tuario, ilquale si può prendere ogni tempo, ese detto ebene il corpo non è purgato, percioche egli non è si caldo, nesi aperitiuo, che nuocere possa alli

reni, anzi le conforta se moderatamente per las virtù sua caccia dette pietre.Raccontasi da moltis enoi l'habbiamo piu uolte prouato, che beuendose

dosi un becchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouerà infinitamente percioche netta le reni, e le tempera . Per tanto continouando questa maniera di uiuere, insieme con il nostro elettuario, uoi ridurrete le reni a tal temperamento, che mai piu non patiranno di tale diffetto.

Della marauigliofa virtù folutiua della Spa tula fetida nuonamente ritronata, & a che mali ella gioui. Cap. XI.

A Spatula fetida chiamata da Dioscori-A Spatula fetida cinamaia un Biogeoria Xiride, de Xiride, ha le frondi simili al Iride, ma Xiride, e sue sa piu larghe, e piu appuntate in cima, dal mez-colià. zo delle quali esce il fusto assai grosso alto un gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari , nelle quali , è il suo fiore porporeo , e nel mezzo rossigno , ha il seme nelli follicoli simi- . le alli faui, tondo, rossos & acuto: la radice è lun ga,nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro quarto a cap. xxiv. E secondo che scriue Galeno all'ottano delle facultà de' Semplici, e composto disottiliparti, ha uirtu attrattiua, digestiua, e diseccatiua, e questo non solamente si ritroua nella radice, ma molto più ancora nel seme, ilquale può ualorosamente fare orinare, e sanare le durezze della melza. Veramente che nel descriuere l'herba Dioscoride dice bene ; e Galeno in scriuere le sue quali-

tà dice meglio, ma nelle facultà del seme l'ono e

La radi-l'altro ame pare siano molto differenti della.

La radi-l'istessa sipperienza: atteso che noi vediamo il seme
ride pur esser grato al gusto, e dopò anco hauerlo gustagavalo to non è acuto come essi dicono: e la radice an
rolosacora se ben è di buon saporementre che ella si
mangia, nondimeno è molto piu acuta e potente, che l'istessa seme: imperò che ella ha virtù
di purgare valorosamente; e cuocesi parimente.
per soluere il corpo con brodo di gallina, di pe-

A che maligio ua derra

radice.

incenda le fauci, nondimeno noi la diamo la mattina a digiuno in quantità d'una nocciuola ; laquale mangiandola, euacua per di fotto, e per di sopra marauigliosamente. Et in questa maniera noi habbiamo guariti mali infiniti , liquali erano cagionati da humori flemmatici, & anco da colerici. Quelli di humori flemmatis erano oppolesia sepilesia sparalisia sspassimo s letargo, durezza, & oppilatione di fegato, di melza, debilità di stomacho, dolori colici: & altri fimili . E quelli da humori cholerici, frenesia, infiamatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di polmoni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica, di morici, e fimili in qualunque parte del corpo, e certamente se vi raccontassi i suoi miracolosi effetti in ciascun male, farei forse venir

fce, e di bietole, con malua, e la farina della fecca beunta cen acquamelata folue la cholera, la flemma, e gli humori acquofi, e groffi: & ancor chela radice quando che ella è verde, piu

voglia a questi nostri medici, liquali si dilettano che atdi semplici , Studiar le facultà incognice che essi tendono banno, più tosto che prender tempo a insegnar i lezze, & luoghi doue elli si ricrouano, & a traptantarli non altutte l'hore da un luego ad un'altro; acciò paia- de lemno belli i lor grardin . Ma acciò conoschino que- plici. Stitaline' femplici fono molte altre facultà, che di quequelle feritte da gli auttori , banemo voluto con ce ritroquest: pochi per hora cominciare ; riferbadosi de uata dal gli altri più valorofi, & eccellenti per vn'altra ento Prerolta , e quali da noi fimilmente fono ritrouati iese non o ancor che int fia alcuno audace che dica cota

li rimedij effere stati da aliri già ritronati, nondi meno, di questo faranno giudici le perfone dotte. e gli buomini esperimentati si vegetabili come ne minerali, & anco nelle distillationi , liquali credo giudicheranno esfere dal mio Precetore, e non da altriritrouati , & acciò siano ancor più certi, ci fiamo rifoluti per l'auenire con l'ainto d'Iddio dare in luce cose molto più esquisite di queste , lequali faranno fede, che queste è quelle non potranno derinare da altro fonte, che dal già dette: effendo che il nostro precettore sia vero inuestigatore delle cofe naturali, enoi ad altro fine non attendiamo che publicare le sue ccse per giouar al nostro prossimo .

E per redurui certissimi di tutto questo, vi rac conterò alcuni ferimenti molto euiae:i che habbiamo fatti che affanostra radice incognita già atutti gli Auttori. E parimente sappiate, che in

Secreti Zapata .

quest'anno guariti da dieci persone, lequali bas ueuano già perso il veder per la grande infiam-Effetti matione che haueuanone gli occhi, e pigliando, miraco- losi nella si come gia s'è detto, un poco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono degl'oc- guariti, onde che in simili mali de gli occhinoi chi, & habbiamo fatte cose stupende, si cagionati da, ciechi. bumore colerico, come dabumor flemmatico, e di più vidico bauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione, che baucuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con una litura--- lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi mente dal mufcolo temporale infino all'offo, quelle artagliata nella in serie per trauerfo che ini ritrouana, lequali alle fiamma volte in questi tali si veggono ester molti emitione de gli ocnenti in ambedue le parti della fronte, ligandochi. gli però ouero Stringendogli la gola con vn afciu gasolo, acciò gonfiaffero le arterie, & vfciffe più fangue, e fe ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante fi fenta migliorare , &

> male, con medicamenti lor conuenienti. Habbiamo ancora guarito vno che patiua di [cro-

> in questo modo gli bo visti guarire del tutto e perfettamente:medicandogli poscia que nugolete che vi eranorimase per la grandezza del

ferofole, alquale se resolsero unte, senza farital Scrofole, alquale se resolsero unte, senza farital Scrofole un de la senza fila nostra radifice due volte la settimana. Vn'altro ilquale cade ta radice, un da q l brutto male cinque sei volte il giorno, parimente pigliando souente di qstonostro rime dio, su liberato. Una giouane che per debilità dello stomacho s'era cutta smagrita consumata, Molte, e con pigliar tre volte in tre settimane un poco evaite in di qsta radice, tornò più bella e grassa che mai, illinate tornà dogli anco i mestrui, e l'appetito già persi, con lara tornà dogli anco i mestrui, e l'appetito già persi, con lara con altro dello sur de la settimana. Et in viltimo vn nostro amico, ilquale patiua di podagra, e chiragra co eccessivi dolori, similmete in duo mesi pigliandola un l'me-

Offimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, savomitare, e caccia la ssemma, e parimente la colera; guarisce la febre cotidiana, terazana, quartana, e le febri aditiche, conscrisce molto al trabocco del fiele a gl'inidropici. & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del segato, &

desimo modo, su intieramete liberato, e gid anni sono che mai più è stato molestato; ma egsi sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali, Molti altri ve ne potvia raccontare in simili, e disferenti mali,ma questi al presente vi bastino.

Affaro

Farasi cuocer quantità di Asaro si verde some come secco in giusta quantità di aceto, con

della melza , leua la loro durezza.

il quale

Cap. VII.

ilquale fatte faie offimele come fi fa ordinariamecel'offimele seplici, ilquale poscia pfare:e come fi fa il fullino, fi come è già ifegnato nel cap. della memoria, ma nelle febri fi deue dare nel giorna buono, onero nella bora più quieta, & al pefo di due, ere, onero quattro oncie, fecodo la co rire la plessione del patiente, meschiato col brodo: ma quartanella quartana si darà in quel subito che'l piglia Hipp. la febre: se a Hippocrate not crediamo e non bali. de af-

fectionib. tex. 17 uendo l'essimele, si può dare la sua decostione fac Affaro ta in fiero, oucro in acqua melata, & il simile fa dato in

na .

polucie, rd la sua polucie sottilissimamente possa: a al pefo di vna dramma o con vino, o con acqua vita, o con accto, ouero fattone un boccone con un po-.co di mele, o fapa, o qualunque altra cufa, & vi certifico, che a quartanary credo l'habbiamo da ta per migliaia di volte, ma il più fouente in pol nere p effere più facile si a prepararla, come a pi gliarla etutti guarinano con darla vna fola volta, e massimamere quando che le febri erano in de clinatione , rare volte era necessario darla la 2. volta j ouero la 3. se no quando, che le febri eran in principio, ma'all'hora per far meglio, no glie L'Affa- la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna

ro 610- volta, come ci comada Hip. nel medemo luogo. Volendo poscia guarire altri mali, si prederà te le febri , & la mattina l'ossimele a peso d'una, due, ouero tre quali a oncie; e continuadolo vedrete, che fe gli humori ogni forte fouonello stomacho, li caciera per vomito, ofmali. fendo nelle altre parti, li cuacuarà o per abaffo,o DI MEDICINA!

per orina; e cofi ogni giorno pigliandolo, ne fentirete manifesto megisoramento, si alli mali foderii , come anco a molti altri infiniti , li quali per breuità non fi raccontano.

Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la peste. Cap. XIII.

Ofa lunga veramente farebbe a volermettere in carta tale maranigliofe e stupende chiarala virch, che sono in quest'acqua; laqual senza quale dubbio alcuno è si mirabile, che mente humana miable. non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti ; imperoche ella ancor sia solutino supremo sopra gli altri solutini, laquale euacua tutti gli humori, si per vomito, come Aquan per le parti da basso, nondimeno conlesue ine- te infer-Stabili virtù noi habbiamo guarito, dandola: mità fia per bocca, ogni effetto di capo difficile, si come detta acepilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiam-qua. matione d'occhi : d'orecchi , di gola, detta fquinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, si interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e rifoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di melza, e si nelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da bumori freddi, grossi, & uiscosi, assottigliandeli, & euacuandoli poscia facilissimamente . Habbiamo-similmente rifoluto gomme crudelissime dimalfranzese, dogli di capo, & di gionture,

& altre chiamate spine ventose, lequali affligeuano giorno e notte. Guarito ancor tigna, rogna, bolle crofte, lebra, herpete che mangia e dinora detto fuoco di fanto Antonio . Habbiamo viti-

Al mal Caduco luprema.

mamete guarito ona dona, laquale cinque ouero medicina fei volte il giorno cadena in quel brutto male, e fubito presa questa acqua, di fatto le cesso, & era de prima quaf: ftupida, e come fuor di ceruello, e. di continono palida, bora è di bonissimo colore, allegra, e peffiede intieramente tutti i suoi sensi . Sono parimente guarite donne, lequali per molti anni haueano hauuti quei lor mestrui bianchi, & in tanta quantità che quasi tutti si scolauano per abaffo . Etacció vediate la facilità che è in · fare questa nostra mirabilissima acqua, sappiate che ella primieramente fi può fare di ogni tepo, in qualunque luogo, e con poca, ouero nulla fee-

qua hicula-Dig.

Medo fa. Polendola dunque fare; Togliete vna campadi fare na done ordinariamente fi ftillano le rofa, cioè, di di quelle che hano il coperchio di piembo, & il fondo di rame, nel qual fondo vi metterete tato ace to forie,e ben gagliardo, quanto che empia due terzi, ilquale poscia coprirete col suo coperchio di piombo, & accommodandola che penda inna zi tutta in quella isteßa maniera che fanno le donne quando Stillano le lor rofe, le darcte poscia tanto fuoco di carboni, che quasi detto aceto bolla, raccogliendo quindi vna ampolla di vetro tutto quel che filla; votandola poi di mano ins mano, secondo che ella si viene riempiendo, e co-

fifarete Stillare detta campana, hauedo però cua ra che dette aceto non stilli affatto, percioche in vitimo sentirebbe di abbruggia, e quel poco che in vitimo viresta, sabito lo vetarete, lauando co acqua commune beniffimo detto fondo, imperoche l'aceto ini restando roderebbe, e guaftarebbe detto rame. Quest'acqua onero aceto che goccia L'eceto in quel primo, suol venire in colore di oro, e col fillatoin Sapore si dolce, che pare vi sia stato posto denero di piomdel znechero, e quato più stillarà, più verrà chia bo, & di rase più gagliarda, & acciò tutta fia d'una me- eftimadesima virtà, e colare, noi solemo meschiare las bile desima viriu, e coi are, noi joiemo mescima e inspuigare prima insteme co l'vliima, e la serbamo in vaso il corpo di vetro ben turato, d'adone però al patiente per humano. presa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie cie e mezza ma essendo il patiente alquanto debile, peso orne darete due e mezza, & effendo egli fanciul- di detta lo,ne darete due oncie. Et in vitimo, acciò inten-acqua. diate altri miracolosi effetti di questa suprema. acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per boc ca, della quale trattaremo qui nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo no era di palefare al prefente questa acqua, ma a prieghi del l'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucche se nostro amorenolissimo ilquale più voltene ha visto, e fatta esperienza; babbiamo voluto fare. partecipe ogni vno di quello che appresso di noi

Pre.

tesse. All'ultimo, dopo hauer questi e molti altri prouati, si risolse come cosa più eletta, pretiosa, e di maggior efficacia , di vno elettuario , ilquale sotto specie di molti semplici fu da lui composto, e per beneficio publico diede la ricetta ad vno amico speciale in Roma chiamato Seratino Od-

do huomo veramente da bene, e molto perito nel Detto e rio per l'artesua, ilquale il di d'hoggi conuien di contireni nouo il tenghi fatto, per le sue marauigliose virtù. Ét ancor che da molti sia Stato veduto,e cerçato di che egli poteua eßer fatto, nondimeno troua fat to in Ro non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che ma.

Saper potessero la compositione, e facilità del detto elettuario, perche egli lo componeua secreta-mente che niuno lo vedesse . Hora per hauere egli già quasi lasciato il medicare, si è degnato communicar meco di molte cose belle e rare,tra lequa li m infegnò anco questo ficuro , facile , piaceuole, e mirabile elettuario , ilquale per utilità di egnuno, facendo hora palese, si comporrà in que-

Mododi sta maniera. Cogliete nel Mese di Settembre, ouero Otcompor re elec-tobre il seme di Hippericon, chiamato uolgarmen tuario p te Perforata, ilquale fatto be seccare all'ombra, reni. e poi al fole, ouero alquanto al fuoco, acciò trita re si possa sottilmente, il che fatto stazatelo, con diligenza sottilmente, e di questa poluere ve pichero. gliarete tre onzie, e di zucchero rosato fresco, ouero violato una libra, ma il rosato, per quello odore dellarofa, pare più grato, e di meglio gu-

Ro; imperoche non vi si sente tanto quello odore di terebinto che ha in se detto seme , come insieme col violato, ilquale ha meno odore, ancor che alle reni sia egli molto conueniente. Mescolate dunque o con il rosato, o con il uiolato ogni cosa insieme sopra vn foglio bianco con vn coltello molto bene, ouero con le dita, e di poi rimettetelo nel suo albarello , e se per sorte detto zucchero rosato, ouer violato per il seme iui aggiunto fosse alquanto piu indurito del suo essere che era prima, si molificherà con un poco di giulebbe ordinario, ouero violato, e'l ridurrà in buona e conueniente forma, e di questo zucchero rosato cosi coposto, ne pigliarete oncia mezza per vol- Modo & ta per due mattine seguentistre hore almen auan ordine ti mangiare:e la seconda settimana lo pigliarete di piglia te detto due altre volte a uostro uolere, la terza set ima-elettuana lo presiderete una volta, e la quarta un'altra rio. uolta, dipoi ogni quindici giorni per due mesi. Poi in vltimo basterà una volta il mese, & anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l patiente è soggetto a tal passione, & fate che egli ancora si gouerni nel viuer suo , guardande si appresso, e sopra ogn'altra cosa dalla indigestione. ouero crudità, non mangiando se non quando che egli ha fame, & anco all hora sobriamente, e cibi che siano di facil digestione. Hauendo , parimente cura che se il patiente è di complessione calda e secca, che non faccia molta dieta, e non vsi cibi simperoche gli sarebbono imperoche gli sarebbono

SECRETI

Modo di contrarij, e gli accrescerebbero il male. Userà viuere a dunque questo tale un modo di viuere un poco chi pati più largo, e che partecipi dell'humido, e del seeco; ma essendo il corpo pieno di humori e grasso. pietra nelle re faccia tutto il contrario, cioè vsi anco cibi caldis ni. esecchi, iquali assottiglino e dissecchino quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette

pietre.

Guardisi come già s'è detto dal troppo mangiar, e dal troppo caldo, ma molto piu dal troppo freddo , spassegi volentieri , e faccia moderato essercitio, fuggendo in tutto & per tutto l'otio , habbia di continuo il corpo obediente: dorma moderatamente, ma non sopra materaz-

zi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. Usi viuande di facil digestione, beua vino bianco, ma che egli non sia nè nuono , nè molto vecchio , imperoche il vino dolce

In o gni genera le pietre, & il vino gagliardo infiamtempo, ma le reni. Guardisi parimente di tutte quelle e se ben cose, che già habbiamo vietate nel modo di perno è pur seucrare la memoria, vsando ancor la medema fi maniera di viuere, pigliando poscia spesse volgato può pi-te, come già detto habbiamo : questo nostro eletgliare il tuario, ilquale si può prendere ogni tempo, ese detto ebene il corpo non è purgato , percioche egli non è lettua. si caldo, ne si aperitiuo, che nuocere possa alli río.

reni, anzi le conforta, e moderatamente per las virtù sua caccia dette pietre Raccontasi da molti, enoil habbiamo piu uolte prouato, che beuendoft nogle

DI MEDICINA.

dosi un becchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouerà infinitamente percioche netta le rem, e le tempera . Per tanto continouando questa maniera di uiuere, insieme con il nostro elettuario, uoi ridurrete le reni a tal temperamento, che mai piu non patiranno di tale diffetto.

Della marauigliofa virtù folutiua della Spa tula fetida nuonamente ritronata, & a che mali ella gioui. Cap. XI.

A Spatula fetida chiamata da Dioscoride de Xiride, ha le frondi simili al Iride, ma Xiride, piu larghe, e piu appuntate in cima, dal mezcolta. Zo delle quali esce il fusto assar grosso alto un gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari , nelle quali , è il suo fiore porporeo , e nel mezzo rossigno , ha il seme nelli follicoli simile alli faui, tondo, rossos & acuto: la radice è lun ga,nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro quarto a cap. xxiv. E secondo che scriue Galeno all'ottano delle facultà de' Semplici, e composto di sottili parti, ha uirtù attrattina, digestina, e diseccatina, e questo non solamente si ritroua nella radice, ma molto più ancora nel seme , ilquale può ualorosamente fare orinare, e sanare le durezze della melza. Veramente che nel descriuere l'herba Dioscoride dice bene : e Galeno in scriuere le suc quali-

80

tà dice meglio, ma nelle facultà del seme l'ono e l'altro a me pare siano molto disserenti della.

La radi- istessa sperienza: atteso che noi vediamo il seme cide pir esserenta al gusto, e dopò anco hauerlo gustazia lo to none acuto come essi dicono: e la radue antolosa- cora se ben è di buon saporementre che ella semente.

mangia, nondimeno è molto piu acuta e potenta che listessa simperò che ella ba virtù

te, che l'istessa seme: imperò che ella ha virtù di purgare valorosamente; e cuocesi parimente per soluere il corpo con brodo di gallina, di pesce, e di bietole, con malua, e la favina della secca benuta cen acquamelata solue la cholera, la slemma, e gli humori acquosi, e grossi: er ancor che la radice quando che ella e verde, più incenda le fauci, nondimeno noi la diamo la mattina a digiuno in quantità d'una nocciuola; laquale mangiandola, euacua per di sotto, e e per di sopra marauigliosamente. Et in questa

maligio ua detta radice.

maniera noi habbiamo guariti mali infiniti s liquali erano cagionati da humori flemmatici, & anco da colerici. Quelli di humori flemmati, erano oppolefia epilefia, paralifia, spassimo, di melza, debilità di stomacho, dolori colici. & altri simili. E quelli da humori cholerici, frenefia, infiamatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di polmoni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica, di morici, e simili in qualunque parte del corpo, e certamente se vi raccontassi i suoi miracolosi effetti in ciascun male, farei forse venir

DI MEDICINA.

voglia a questi nostri medici, liquali si dilettano che atdi semplici , Studiar le facultà incognice che effi tendono alle belbanno, più tofto che prender tempo a infegnar i lezze, & luoghi doue elli si ricrouano, & a traptantarli non altutte l'hore da un luego ad un'altro; acciò paia- de femno belli i lor giardini . Ma acciò conoschino que- plici stitaline' femplici fono molte altre facultà, che di quequelle feritte da gli auttori , bunemo voluto con quest: pochi per hora cominciare, riferbadosi de uata dal gle altri più valorofi , & eccellenti per vn'altra cetto velta , e quali da noi fimilmente fono ritrona'i rese non o ancor che int fia alcuno audace che dica cota li rimedij effere Stati da aliri già ritronati, nondi meno, di questo faranno gindici te persone dotte, egli buomini esperimentati si vegetabili come ne minerali, & anco nelle distillationi , liquali credo giudicheranno effere dal mio Precetore, e non da altriritrouati , & acciò fiano ancor più certi, ci fiamo rifoluti per l'auenire con l'ainto d'Iddio dare in luce cofe molto più efquisite di queste , lequali faranno fede, che queste è quelle non potranno derinare da altro fonte, che dal già dette: effendo che il nostro precettore sia vero inuestigatore delle cofe naturali, enoi ad altro fine non attendiamo che publicare le sue ce-Se per giouar al nostro prossimo .

E per redurui certissimi di tutto questo, vi rac conterò alcuni sperimenti molto cuiaë: 1 che habbiamo satti che astanostra radice incognita gid atutti gli Auttori. E parimente sappiate, che in

Secreti Zapata .

que

quest'anno guariti da dieci persone, lequali bas neuano già perso il veder per la grande infiam-Effetti matione che haueuanone gli occhi, e pigliando, miraco-los nella si come gia s'è detto, un poco di questa nostra

quali ciechi.

mattone radice verde, subito il giorno seguente furono degl'oc- guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi chi , & habbiamo fatte cose Rupende , si cagionati da. bumore colerico , come da bumor flemmatico , e di più vidico bauer visto persone cieche affat-

to, per la grande infiammatione, che baueuano ne gli occhi, & il mio Precettore aargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non

mente ragliata fiamma tione de gli occhi.

erano in tutto ben guariti, gli tagliana con una situra--- lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arnella in terie per trauerfo che ini ritrouana, lequali alle volte in questi tali si veggono eser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli però ouero Stringendogli la gola con un afciu gatolo, acciò gonfiaffero le arterie, & vfciffe più Janque , e fe ben alle volte ne vien poco , nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quelspirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante si fenta migliorare, & in questo modo gli bo visti guarire del tutto o perfettamente:medicandogli poscia que nugolete che vi eranorimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti .

Habbiamo ancora guarito vno che patina di

DI MEDICINA ferofole, alquale se resolsero tutte, senza farii al Scrosotra medicina, se no che pigliana asta nostra radi-teconde ce due volte la fettimana. Pn'altro ilquale cade ta radice, na da al brutto male cinque fei volte il giorno, parimente pigliando souente di afto nostro rime dio, fu liberato. Una giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta fmagrita confumata, Molte, e con pigliar tre volte intre fettimane un poco evane in di aftaradice, tornò più bella e graffa che mai, rifanate tornadogli anco i mestrui, e l'appe: tto gid persi, dice del Un'altro che haueua vna gra durezza nella mel ziride. za in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la fettimana. Et in vltimo vn nostro amico , ilquale patiua di podagra,e chiragra co eccessiui dolori, similmēte in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, fu intieramete liberato, e già anni

Offimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, savomitare, e caccia la ssemma, e parimente la colera; guarise la febre cotidiana, terzana; quartana, e le febri adiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. V I. [.]

fono che mai più è stato molestato; ma eg'i sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali, Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e disferenti mali,ma questi al presente vi bastino.

Farasi cuocer quantità di Asaro si verde come come secco in giusta quantità di aceto, con Familia di puale

1....

ilquale fatte face offimele come fi fa ordinariamētel'offimele seplici, ilquale poscia psarete come si fa il juilino, si come è già isegnato nel cap. della memoria, ma nelle fibri fi deue dare nel giorno buono, o nero nella bora più quieta, & al A gua pefo di due, tre, ouero quattro oncie, fecodo la co rire la plessione del patiente, meschiato col brodo: ma quartanella quartana si darà in quel subito che'l piglia li, de afla febre: se a Hippocrate noi crediamo e non bafectionib. tex. 17 uendo l'ossimele, si può dare la sua decottione fat Affaro ta in fiero, oucro in acqua melata, & il simile fa rd la sua polucre sottilissimamente possa: a al pepolucie. so di vnu dramma o con vino, o con acqua vita, o con aceto, ouero fattone un boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cusa, & vi certifico, che a quartanary credo l'habbiamo da ta per migliaia di volte, ma il più fouente in pol nere p effere più facile si a prepararla, come a pi gliarla etutti guarinano con darla vna fola volta, e massimamece quando che le febri erano in de clinatione, rare volte era necessario darla la 2. volta i ouero la 3. se no quando, che le febri eran in principio, ma'all'hora per far meglio, no glie L'Asta-la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni una ro \$10ro Sio- volta, come ci comada Hip. nel me demo luogo. Volendo poscia guarire altri mali, si prederà la mattina l'ossimele a peso d'una, due, ouero tre

na .

Hipp.

te le febri , & quali 2 oncie; e continuadolo vedrete, che fe gli humori ogni forte fouonello stemacho, li caciera per vomito, ofmali. fendonelle altre parti, li cuacuarà o per abasso,o

DI MEDICINA:

per orina; e cosi ogni giorno pigliandolo, ne sen-. tirere manifesto megineramento, si alli mali fodetti , come anco a molti altri infiniti , li quali per breuità non fi raccontano.

Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra

la peste. Cap. XIII.

Ofa lunga veramente farebbe a volermetcere in carta tale maranigliofe e stupende charale virch, che sono in quest'acqua; laqual senza quale dubbio alcuno è si mirabile, chemente humana minable. non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutino supremo sopra gli altri solutini, laquale euacua tutti gli humori, si per vomito, come Aquan per le parti da basse, nondimeno conlesue ine- te infer-Stabili virtù noi habbiamo guarito, dandola: mità fia per bocca , ogni effetto di capo difficile , si come detta acepilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiam-qua. matione d'occhi : d'orecchi , di gola, detta squinantia di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si veglia parte del corpo humano, si interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e rifoluto ogni tumore, e durezza difegato, e di melza, esinelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da bumori freddi, grossi, & uiscosi, assottigliandoli, & euacuandoli poscia facilissimamente . Habbiamo fimilmente rifoluto gomme crudelissime dimalfranzese, dogli di capo, & di gionture,

Cifarete Stillare detta campana, hauedo però cua ra che detto aceto non filliaffatto, percioche in vitimo sentirebbe di abbruggia , e quel poco che in vltimo viresta, sabito lo votarete, lauando co acqua commune benissimo detto fondo, imperoche l'aceto ini restando roderebbe, e guastarebbe detto rame. Quest'acqua onere aceto che goccia L'eceto in quel primo, suol venire in colore di oro, e col fillatoin Sapore si dolce, che pare vi sia stato posto denero di piomdel znechero, e quato più stillarà, più verrà chia bo, & di ra,e più gagliarda, & acciò tutta fia d'una me- eftimadesima virtà, e colare, noi solemo meschiare la bile prima insieme co l'ultima, e la serbamo in vaso il corpo di vetro ben turato, dadone però al patiente per humano.

Tre onpresa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie cie e mezza ma essendo il patiente alquanto debile, peso orne darete due e mezza, & esfendo egli fanciul- di detta lo,ne darete due oncie. Et in vitimo, acciò inten-acquadiate altri miracolosi effetti di questa suprema. acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per boc ca, della quale trattaremo qui nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo no era di palesare al presente questa acqua, ma a prieghi del l'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucche se nostro amoreuolissimo ilquale più voltene ha. visto, e fatta esperienza; babbiamo voluto fare partecipe ogni vno di quello che appresso di noi era molto caro, alquale renderete gratie.

Lesque Se Cale

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'infer mità, dissicile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese evale anco alla sebre quartana, all'asine, e debili tà di stomacho, a oppilationi segato, alla durezza di milza, alla pietra de renia dolo ri colici, & a chi patisce d'orina per humo ri grossi e leua la podagra chiragra, e sinal mente vale ad ogni dolore con infiammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

Preparatione dell'anti-mono nottro è molto di ferente da quello dal Mare molto del Mare molto de

Vessa preparatione nostra, è vna preparatione molto disserente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariame
te boggidì si fanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in pol
nere sottilissima, e impalbabile, e di color bianchissimoje quella del Mattiolo, insieme co quelle
de gl'altri, che s'usano, sono, dure come vetro, e
di colore rosso ouero lionato, e alcune volte,
gialle: ancor che queste siano buone, e faccino
bella operatione, nondimeno sono più dissicili, e
este vengarosso, e trasparente come vn rubino,
conica prima canaril Regolo dell'Antimonio,

il che non facendo, defficimente può venir buono:e facendosi anco col Regolo, e poi consinua:o in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nodimeno quate volte che egli si fa , tante volte connien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioè dar per boccas imperoche egli non viene mai della medesima. qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la no stra preparatione e molto più facile, più sicura, più bella, e p à certa che quella volgare, perche più faciquesta si fa con poco fastidio, e con manco spesa le , più

& ogni volta che ella fi fa , di continouo osserua bellila medesima sostanza, & il medesimo colore, e più dandolo per bocca ritiene sempre l'istesso peso : e volu per esfer ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con una rotella, ouero manuschristi di zucchero , ilquale ancoeglisarà bianch: fimo; e per effere similmente impalpabile in fua natura, e molto più ficura, più penetratiua, enon molesta dentro il corpo humano: e vi dico che al giudicio mio , mi pare cofa la più bel la, che giamai si sia possuta ritrouare.

A voler dunque fare quito nostro pretiofo An timonio, conviene hauere, over far il forno nostro ratione philosophico, il quale asciutto che farà, mettete vna pignatta nuova dentro la bocca del detto nostro co forno, & entratiche faranno due terzi di detta pignatta, fate che quello, che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta fia di gradezza tan-

nell'antimento me fi fa. Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'infer mità, dissicile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asine, e debili tà di stomacho, a oppilationi segato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolo ri colici, & a chi patisce d'orina per humo ri grossi e leua la podagra chiragra, e sinal mente vale ad ogni dolore con infiammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

Preparatione dell'antimonto noitro è moltodif ferenre da quello del Mattiolo

resta preparatione nostra, è vna preparatione molto disserente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariame et choggidì si sanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in pol uere sottilissima, e impalbabile, e di color bianchissimo, e quella del Mattiolo, inseme co quella de gl'altri, che s'usano, sono, dure come vetro, e di colore rosso ouero lionato, e alcune rolte giallo: ancor che queste siano buone, e saccino bella operatione, nondimeno sono più dissicili, e fastidioso a fare, percioche voledolo far este che vengarosso, e trasparente come vn rubino, con prima canaril Regolo dell'antimonio,

11

il che non facendo, d ffictimente può venir buono:e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nodimeno quate volte che egli si fa , tante volte connien mutare il pefo di detto Antimonio, volendole cioè dar per boccas imperoche egli non viene mai della medesima. qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la no stra preparatione e molto più facile , più sicura , rattone più bella, e p à certa che quella volgare, perche più faciquesta si fa con poco fastidio, e con manco spesa fe più & ogni volta che ella si fa , di continouo oserua bellila medesima fostanza, & il medesimo colore, e più dandolo per bocca vitiene sempre l'istesso peso : e volu per esfer ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con una rotella, ouero manuschristi di zucchero , ilquale ancoeglisarà bianchissimo; e per essere similmente impalpabile in fua natura, e molto più ficura, più penetratiua, e non molesta dentro il corpo humano: e vi dico che al giudicio mio , mi pare cofa la più bel la, che giamai si sia possuta ritrouare.

A voler dunque fare gsto nostro pretiofo An timonio, conviene bauere, ouer far il forno nostro ratione philosophico, il quale asciutto che fard, mettete nna pignatta nuova dentro labocca del detto nostro co forno, & entratiche faranno due terzi di det- me fi fa. ta pignatta, fate che quello, che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta fia di gradezza tan-

nell'antimonto

to, che sugelli detta bocca del forno, e che no possifiua porare il fuoco p altra parte, che per canaletti, ouer buchi già ini nel fornello satti, e perciò meglio sare lutate co luto sapiente, doue si comette e congiugne la pignata, con detto sorno, es aunertue che detta pignata sia di buona terra, e ben composta nel sondo, perche banendout astare dentra l'Antimonio suso almeno per dictotto hore, connien sia buono, e senza magagna alcuna; percioche alle volte si suel ssendere, espic carsi alquanto dalla pignata, il quale sesso più si conosce, quado che egli in quella parte piancheg-l'Ami-gia. Fatto che sard tutto questo pigliate vna li-

monto gia (ulo bra d'Antimonio gia fuso, perche il minerale no c. mi - si fonde a questo suoco, e cost in perzzi mettetelo gliorsche il mineta in detta pignatta, il qual posto che sard, accomole a fare date sopra questa pignatta vn'altra pignatta a la notta prepara-bocca in giù, e sare che vna bocca saggiusti, e sug utine. elli bone una sopra l'altra bauendo però satto

gelli bene vua sopra l'altra bauendo però fatto a affaseconda pignatta vn buco sopra nel sondo, poco meno grande che l'istesso sondo. Poscia sopra questa seconda pignatta ne accommodarete vn'altra poco minore medemamente bucata abbaso, laquale arriverd poco manco che at mezo di quella seconda, esta cele sia anco questa bu cata nel soudo, con vn buco poco minore di quel lo gid fatto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignaia, ne metterete vn'altra alquan to minore con la bocca in giù, e forata nel sondo vn poco meno che la terza. Ultimamente sopra

quefta quarta accommodarete vn'altro fimilmente all'in giù poco minore, con vn buco picciolo nel mezzo del fondo, per ilquale agenolmente intrar viposa un pontal di strenga . Poste che saranno queste quattro pignatte l'una sopra l'altra,e drizzate bene , lequali verranno in forma di piramide, bauendo anco il fornello del piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte Mode di dare il se commissione delle bocché delle pignatie, done di dare il se congrungeno, è commetteno l'una con l'altra, succonel acciò non possino ssiatare, se non per quel buco il a notira di la contra di la picciolo fatto nell'vitima e superiore pignat- tione. tas Afciutto pofcia che farà detto luto , accendese fuoco di due carboni sotto la prima pignatta , dentro nel fornello , e cosi di mano in mano per due bore andate crescendo alquanto il fuoco ; impereche accendendolo tutto in vn colpo, andarebbe a pericolo di fendersi il forno , e di rompersi la pignatta :per tal cagione dunque siate patienti nel darli il fuoco , e face che no prima di due hore sia il fondo di questa pignatta roffo, o in fuocato, il che effende, continouato detto fuoco almeno per diciotto bore, ouero per insino che far à finite di sublimare buona parte di chi nelle detto Antimonio, cominciando la mattina qua- tioni alto si può a buon'bor o quon mancando però di bora in hora a mantenere il fuoco, con metterni al sempreel

tri carboni, acciò il fondo della pignare a strafem fer conpreroßo, & infuocato : e per far che detto fuoco

Stia fempre ben averfo , tenere le portivelle del foino

SECRETI

forno sempre aperte, come si fa nelli fornicelli a :vento; guardando anco spesse volte per dentro al fornello , se il fondo della prima pignatta facesse danno alcuno, il che facendo, e fosse poco, seguita te pur la opera. Et in vitimo andando poscia a dormire, empite il fornello di carboni, e cofilasciatelo, per infino che si consumino , e raffreddi . E se per forte il giorno seguente gli voleste dar più fuoco , tanto più fpirito ritrouarete in dette : pignatte. Ilgiorno dopo raffreddato che'l forno, e le pignatte faranno , pigliate un coltello, e con la punta scrostarete qua terra ouero luto dal, la bocca della quinta, e più alta pignatta, spicandola diligentemente dall'altra, nettando bene fe qualche poco di luto intorno alla bocca vi fosse rimasto, guardandoui che nel nettarla, no ve ne and affe dentro qualche poco, ilche parimente fi. Spirito deue osseruare lenando l'altre pignatte . Guarda bianco dell'anti- do poscia dentro in questa pignatta, trouarete co : me una nebbia bianca, attacata ini dentro, la quale con una penna di gallina nettarete, eraccoglierete:mettedola poi sopra un foglio di carta bianca,e questa pignatta già netta , la metterete da bada. Ciò fatto, con la punta del cortello spiccate la quarta, e netta che sarà la sua bocca dal luto con la penna poi di gallina, ouero di altro animale, raccorrete tutto quello spirito bian co che trouarete dentro , e di fuori fopra il fondo . di detta pignatta,ilquale metterete fopra un'al tro foglio biaco. E cost farere anco della terza pi

monio.

OF MEDICINA gnata, mettendo il juo spi no fopra vn'altro foglio di carta da per se. La seconda pignata pot, Laquale farà tutta piena di spirito bianco detro, e fuore sopra il fondo , spiccatela, a leua ela dili gentemente, acció non cafchi lo spirito che sta at taccato, il quale raccoglierete con detta penna so pravn'altro foglic. In vltimo poscia quella pignatta che sta posta dentro al fornello hauera del anvicino alla bucca dello spirito in quantità, ilqua mo in le sarà giallo, & alcune volte per gagliardezza lori. di fuoco , e comerosso , & alle volte , per effere multo folfo nell' Antimonio, viene quafi berettinosquesto anco raccolto che egli farà, il metterece sopra vn'altra carta da se. Cauato poscia che barete tutto lospirito del Antimonio, fate due, ouero tre capata di tutti que sti cinque fogli, mettedo il bianco co il bianco, & il men bianco con il simile, e'trosso, ouero giallo da per se. Et antimoancor che siano tutti simili in virtà, ancor che cor che dissimili in colore, nondimeno questo si sa per ha di simili in colore, nondimeno questo si sa per ha di simili in colore. uere il bianco separato, per metterlo col zucche- lore, e si rofino, efar delle rotolette che fiano bianchiffi- mile in me . L'altro meno bianco si potrà dare da attre vinul . persone più basse di coditione con vn poco di mol lica di pane, oucro con pasta di mandorle, o con qual si voglia altra cosa pur cosi bianca.Il te. zo cioè il giallo ouero di qual si voglia altro colure, si potrà accompagnare con mezza dramma di coferna rosata, onero violata, onero con qualche altra cofa simigliante. Il peso di questo na-Ara

Summer Cold

quest'anno guariti da dieci persone, lequali bas ueuano già perso il veder per la grande infiam-Effetti matione che haucuano ne gli occhi, e pigliando, miraco-lofi nella si come gia s'è detto, un poco di questa nostra infiam- radice verde, subito il giorno seguente furono matione degl'oc- guariti, onde che in simili mali de gli occhinoi chi; & habbiamo fatte cofe Aupende, si cagionati das quali ciechi. bumore colerico, come dabumor flemmatico, e di più vidico bauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione, che baueuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non erano intutto benguariti, gli tagliaua con una situra--- lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi mente dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arraghata nella in terie per trauerfo che ini ritrouana, lequali alle famma volte in questi tali si veggono ester molti emitione de gli ocnenti in ambedue le parti della fronte, ligandochi. gli, però ouero Stringendogli la gola con un afciu gatolo, acciò gonfiaffero le arterie, & vfciffe più fangue, e fe ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella trasfiratione che fa l'arteria di quelspirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante fi fenta migliorare, &

> male, con medicamenti lor conuenienti. Habbiamo ancora guarito vno che patiua di Gero-

in questo modo gli bo visti guarire del tutto e perfettamente:medicandogli poscia que nugolete che vi erano rimase per la grandezza del

DI MEDICINA ferofole, alquale se resolsero tutte, senzo fartial Scrosos tra medicina, se no che pigliana asta nostra radi-leguarice due volte la fettimana. Vn'altro ilquale cade ta radice, na da al brutto male cinque fei volte il giorno, parimente pigliando souente di afto nostro rime dio, fu liberato. Una giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta fmagrita confumata, Molte, e con pigliar tre volte intre fettimane un poco evaite in di aftaradice, tornò più bella e graffa che mai, ifanate tornadogli anco i mestrui, e l'appezitogia persi, con lara Un'altro che haueua vna gra durezza vella mel xiride. za in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la settimana, Et in ultimo vn nostro amico, ilquale patina di podagra,e chiragra co eccessini

dolori, similmete in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, su intieramete liberato, e già anni sono che mai più è stato molestato; ma egsi sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali, Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e disserti mali, ma questi al presente vi bastino.

Offimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, savomitare, e cascia la ssemma, e parimente la colera; guarifee la febre cotidiana, terzana, quartana, e le febri adtiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. VI. [.]

Allaro C

Farasi cuocer quantità di Assaro si verde some come secco in giusta quantità di aceto, con

il quale

ilquale fatte fate offmele come fi fa ordinariametel'offimele seplici, ilquale poscia psare:e come si fa il jullino, si come è già isegnato nel cap. della memoria, ma nelle fibri fi deue dare nel giorno buono, onero nella bora più quieta, & al pefo di due, tre, onero quattro oncie, fecodo la co

A gua rire la plessione del patiente, meschiato col brodo: ma quartana nella quartana si darà in quel subtto che'l piglia Hipp. li de af- la febre: se a Hippocrate not crediamo e non bafcctionib. tex. 17 nendo l'essimele, si può dare la sua decortione fat Affaro ta in fiero, oucro in acqua melata, & il simile fa

polucie, rd la sua polucie sottilissimamente possa: a al pefo di vna dramma o con vino, o con acqua vita . o con accio, ouero fatione zn boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cusa, & vi certifico, che a quartanary credo l'habbiamo da ta per migliaia di volte, ma il più souente in pol nere p effere più facile si a prepararla, come a pi gliarla etutti guarinano con darla vna fola polta, e massimamece quando che le febri erano in de clinatione, rare volte era necessario darla la 2. volta souero la 3. se no quando, che le febri eran in principio, ma' all'hora per far meglio, no glie L'Affa- la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna

ro \$10volta, come ci comada Hip. nel medemo luogo. ua a tut-Volendo poscia guarire altri mali, si prederà te le febri. & la mattina l'ossimele a peso d'una, due, ouero tre quali 2 ogni forte mali.

oncie; e continuadolo vedrete, che se gli humori fouonello stomacho, li caciera per vomito, & effendo nelle altre parti, li enacuarà o per abaffo,o

'DI MEDICINA!

per orina ; e cosi ogni giorno pigliandolo, ne sen-. tirere manifesto meghoramento, si alli mali fodetti , come anco a molti altri infiniti , li quali per breuità non fi raccontano .

Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra

la peste. Cap. XIII.

Osalunga veramente sarebbe a volermet-Acqua ere in carta tale maranigliose e stupende chara, la virch, che sono in quest'acqua; laqual senza quale e solutiono di mirabile, che mente humana minable. non mai comprender potrà gl'infiniti , & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutino supremo sopra gli altri solutini, laquale euacua tutti gli bumori, si per vomito, come Aquan per le parti da basso, nondimeno con le sue ine-te infer-stabili virtù noi habbiamo guarito, dandola buona per bocca, ogni esfetto di capo difficile, si come detta acepilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiam-qua. matione d'occhi : d'orecchi , di gola, detta fquinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si veglia parte del corpo humano, si interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e rifeluto ogni tumore ,. e durezza difegato, e di melza, esinelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da bu-. mori freddi, grossi, & uiscosi, assottigliandeli, & euacuandoli poscia facilissimamente . Habbiamo fimilmente rifoluto gomme crudeliffime dimal franzese, dogli di capo, & di gionture,

Cifarete Stillare detta campana, bauedo però cua ra che dette aceto non stilli affarto, percioche in vitimo sentirebbe di abbruggia ; e quel poco che in vitimo viresta, sabito lo vetarete, lauando co acqua commune benissimo detto fondo, imperoche l'aceto ini restando roderebbe, e guaftarebbe detto rame. Quest'acqua onero aceto che goccia L'eceto in quel primo, suol venire in colore di oro, e col fiillatoin Sapore si dolce, che pare vi sia stato posto dentro di piomdel znechero, e quato più stillarà, più verrà chia bo, & di ra,e più gagliarda, & acciò tutta fia d'una me-cflima desima virtu,e colare, noi folemo meschiare la bile prima insieme co l'ultima, e la serbamo in vaso il corpo di vetro ben turato, dadone però al patiente per humano. Tre onpresa ordinaria tre oncie, e rare polte tre oncie cie e mezza ma essendo il patiente alquanto debile, peso orne darete due e mezza, & effendo egli fanciel- di detta lo,ne darete due oncie. Et in pltimo, acciò inten- acqua. diate altri miracolofi effetti di questa suprema. acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per boc ca, della quale trattaremo qui nelli rimedii della Chirurgia. L'animo nostro certo no era di palefare al prefente questa acqua, ma a prieghi del. l'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucche se nostro amorenolissimo ilquale più voltene ha. vifto,e fatta efperienza; babbiamo voluto fare. partecipe ogni vno di quello che appresso di noi era molto caro, alquale renderete gratie.

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'inser mità, dissicile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglic terribili di mal francese : vale anco alla febre quartana, all'asime, e debili tà distomacho, a oppilationi segato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolo ri colici, & a chi patisce d'orina per humo ri grossi e leua la podagra chiragra, e sinal mente vale ad ogni dolore con insiammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

ratione
dell'antimonto di
molto di
ferenre
da quello
del Mattiolo

Vesta preparatione nostra, è vna preparatione molto disserente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariame te hoggidì si sanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in poluere soitilissima, e impalbabile, e di color bianchissimo, e quella del Mattiolo, inseme co quelle de gl'altri, che s'usano, sono, dure come vervo, e di colore rosso ouero sionato, e alcune roste giallo: e ancor che queste siano buone, e saccino bella operatione, nondimenò sono più dissitili, e satidioso a fare; percioche volèdolo sa fretio, e che vengarosso, e trasparente come un rubino, couien prima canaril. Regolo dell'antimonio,

86

il che non facendo, defficimente può venir buono:e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nodimeno quate volte che egli si fa , tante volte connien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioè dar per boccas imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la no fira preparatione e molto più facile , più ficura , ratione più bella, e p à certa che quella volgare, perche più faciquesta si fa con poco fastidio, e con manco spesa le , pi & ogni volta che ella si fa , di continouo oserua bellila medesima sostanza, & il medesimo colore, e più dandolo per bocca ritiene sempre l'istesso peso : e volu per esser ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con una rotella, ouero manuschristi di zucchero , ilquale anco eglisarà bianch: ffimo; e per effere similmente impalpabile in fua natura, e molto più ficura, più penetratiua, e non molesta dentro il corpo bumano: e vi dico che al giudicio mio , mi pare cofa la più bel la, che giamai si sia possuta ritrouare.

A voler dunque fare qsto nostro pretiofo An timonio, conuiene banere, ouer far il forno nostro ratione philosophico, il quale asciutto che fard, mettete una pignatta nuova dentro la bocca del detto nostro co forno, & entratiche faranno due terzi di det- me fi fa. ta pignatta, fate che quello che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta fia di gradezza tan-

to, che sugelli detta bocca del sorno, e che no possissia porare il succo p altra parte, che per canaletti, ouer buchi già ini nel sornello satti, e perciò meglio sare lutate co luto sapiente, done si comette e congiugne la pignata, con detto sorno, es amertite che detta pignata sia di buona terra, e ben compossa nel sondo, perche banendoni astare dentro l'Antimonio suso almeno per dictotto hore, connien sia buono, e senza magagna alcuna; percioche alle volte si suel ssendere, e spic carsi alquanto dalla pignata, il quale sesso piò si conosce, quado che e gli in quella parte piancheg-t'Ami-gia. Fatto che sarà tutto questo pigliate vna li-

L'Ani- gia. Fatto che fara tutto questo pigliate malimonio
gia fulo bra d'Antimonio già fufo, perche ilminerale no
e. mi - fi fonde a questo fuoco, e così in pezzi mettetelo
glio-sche
il minera in detta pignatta, ilqual posto che fara, accomole a fare date sopra questa pignatta a ron'altra pignatta a
la nottra
bocca in grà, e fate che mabocca saggiusti, e sug
titue. alli hone zura sopra l'altra honerado exi serio

la nottra processa in giù, e fate che vna bocca saggiusti, e suggiusti. e su gelli bene vna sopra l'altra, bauendo però fatto a a si sa feconda pignatta vn buco sopra nel sondo, poco meno grande che l'istesso sondo. Poscia sopra questa seconda pignatta ne accommodarete vn'altra poco minore medemamente bucata asbaso, laquale arriuerd poco manco che at mezzo di quella seconda, e sate che sia anco questa bu cata nel sondo, con vn buco poco minore di quel lo gid satto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignata, ne metterete vn'altra alquan to minore con la bocca in giù, e forata nel sondo vn poco meno che la terza. Ultimamente sopra

questa quarta accommodarete vn'altro similmente all'in giù poco minore, con vn buco picciolo nel mezzo del fondo, per ilquale agenolmente intrar vi posa un pontal di strenga . Pofte che faranno queste quattro pignatte l'una fopra l'altra,e drizzate bene , lequali verranno in forma di piramide, bauendo anco il fornello del piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte Mode di dare il fuoro delle bocché delle pignate, done di dare il fuoconel for congungeno, è commetteno l'una con l'altra, fuoconel acciò non possino ssiatare, se non per quel buco ila noltra di la contra di la co picciolo fatto nell' vitima e superiore pignat. tione. tav Afciutto pofcia che farà detto luto , accendere fuoco di due carboni fotto la prima pignatta , dentro nel fornello , e cosi di mano in mano . per due bore andate crescendo alquanto il fuoco ; impereche accendendolo tutto in vn colpo, andarebbe a pericolo di fendersi il forno, e di romperfi la pignatta:per tal cagione dunque fiate patienti nel darli il fuoco , e face che no prima di due hore sia il fondo di questa pignatta roffo, & in fuocato, il che effende, continouato detto fuoco almeno per diciono bore , ouero per in- I fuosino che sarà finite di sublimare buena parte di chi nelle opera detto Antimonio, cominciando la mattina qua- tioni alto si può a buen' bor aguen mancando però ai bo- chimice debbono ra in bora a mantenere il fuoco, con metterni al sempreel tri carboni, acciò il fondo della pignatta stia fem fer conpreroßo, & infuocato : e per far che detto fuoco Stia fempre ben accefe , tenete le portivelle del foino

gnata, mettendo il juo spi no fopra vn'altro foglio di carta da per se. La seconda pignata pot, Laquale farà tutta piena di spirito bianco detro, e fuore sopra il fondo , spiccatela, e leua cla dili gentemente, acció non cafchi lo spirito che sa at taccato, il quale raccoglierete con detta penna so pravn'altro foglic. In vltimo poscia quella pignatta che sta posta dentro al fornello hauera del anvicino alla bucca dello spirito in quantità, ilqua mo in le sarà giallo, & alcune volte per gagliardezza lori. di fuoco , e comerosso , & alle volte , per effere motto folfo nell' Antimonio, biene quafi berettinosquesto anco raccolto che egli farà, il metterete fopra vn'altra carta da fe . Cauato poscia che barete tutto lospirito del Antimonio, fate due, ouero tre vapata di tutti que sti cinque fogli, mettedo il bianco co il bianco, & il men bianco con il simile, e'trosso, ouero giallo da per se. Et antimoancor che siano tutti simili in virtù, ancor che cor che dissimili in colore, nondimeno questo si sa per ha ditimi uere il bianco separato, per metterlo col zucche- le morofino, efar delle rotoletteche fiano bianchiff- mile in me . L'altro meno bianco si potrà dare da altre vind. persone più basse di coditione con vn poco di mol lica di pane, oucro con pasta di mandorle, o con qual si voglia altra cosa pur cosi bianca. Il te: 20 cioè il giallo onero di qual si voglia altro colore, si poirà accompagnare con mezza dramma di coferua rosata, ouero violata, ouero con qualche altra cofa simigliante. Il peso di questo naftro

girelle, ouero manuschristi, piglist vna libra di girelle, Zucchero sino, e pesto che egli sarà sottilmente; compon tamisciatelo, poi habbiate due chiara d'ouo di-gono battute molto bene in vn piatto il giorno auati, condetto acciò fi conuerta detta chiara in acqua: poscia. pigliate due oncie, ouero tre di questo zucchere poluerizato, e mettedolo in vn mortarino di metallo, aggiungeteui tata acqua di albume di oue, che si riduca pestandolo in forma di pasta soda . Di questa pasta pigliatene vna dramma, e mettetela sopra vn mezzo foglio di carta bianca, e iui stenderela politamente con la punta di due dita in mezzo della quale votarete vna di quelle cartuccie di cinque grani; & amaßate,e incor porate che saranno insieme benissimo, fatenco vna palletta ritonda, la quale co vn dito ammacarete, eriducetela in forma d' vna girella oucro rotela d'una dramma l'una ; allaquale poscia farete vn bucchetto nel mezzo, che significherd eßer ella di cinque grani, laquale in vltimo mertete sopra vn foglio bianco a seccare; e cost facedo seguitarete in tutte l'altre girelle di cinque bono efgrani . Performar parimente quelle da quat vo fer legua grani, pigliate vna drama, ouero più, ouero me- dola qua no di detta pasta, e fate come di sopra, mettendo tita del ui lo spirito in vna cartuccia di quattro grani, se dell'an gnādo poi detta girella in quadro, co quattro poti ouero bucchi, mostrando ella con questo segno effer di quattro grani, mettendole in ricimo a seccare, di sopra vna tauola, e carta insieme con

te lecon-

gli altri divinque gran. E se la pasta vimantafse, torre: e altretanto zucchero trito, e come prima nel mortarinò di metallo pestatelo con detta
chiara, e riducetelo in sorma di pasta soda, con
laquele tutto il medesimo farete con quelle carte di tre grani, ecceto che le segnarete con tre
punit in triangolo, iquali denoteranno tre grani: mettetegli a seccare con gli altri all'embra
similmente farete di quelli di due grani, segnandoli con doi punti, vno ricontro all'altro, vicini
all'estremuà, seccandogli poi tutti insieme inluogo asciuto. Questi segni così proportionati, e

I fegni luogo in dette rotelle posti perche lo e g deueno efferepo conoso fi peror troua

posti per ordine in quadrangolo, & in triangolo, e gli alcrì pur in luoghi ordinati, si fa, acciò fi con conoschino i pesi dell'uno, e dell'altro, & anco or trou andone rosto alcuno; si possa conoscere per quel pezzo, e per quelli segni così ordinati, di

Doue si quanti grani era prima, & anco quanti grani vi conierua possono esse in quel pezzo. E fassi anco, per che no dette l'ordine sta bene, e par bello in ogni cosa. Asciut to che saranno tutte queste rotolette, serbatele tutte insieme, ouer ogni peso da per se in scattolini di legno, acctò si mantenghino di convinuo asciuite. E per questa cansa sono risormati col bianco dell'euo, percioche se sossero formati con gomma draganti, ouero altro genere digomme, ancor che si serbeno però sempre humidi col tempo. Coprire

te poseia dette rotelle con un poco di bambace muschiata, acciò rendino in bocca più grato odo

97

re. Pigliaraunofi detti manuschristi ouero gire! Quando le la mattina a digiuno, & a buon hora, & ad ai no picuni fard euacuare per vomito, & ad alcuni per bliate abasso, & ad alcuni altri per l'vna e l'altra par-manulte, & e medicina ficura, prouata da noi per mi chrifti. Regola gliaia di volte. Hora per tornare alquanto a die dell'antro, Togliete quella pignata cherimafenel for timonio nello, e rompendola, e cauate quell'antimonio ini queita fu rimasto, ilquale farà di fuori come schiuma, den- blimitatro delquale, tronarete una piastrella diregola d' Antimonio, laquale pefara da due, tre, ouero quattro oncie,o psù,o meno, fecodo la bontà dell'Antimonio, ilquale regolo to ccandolo sopra la pietra di paragone, sta al tocco dell'argento di carlino,ilquale in vitimo ferbarete, come per il più bello regolo, che si possa fare, e se egli sard con nosciuto da voi altri, vedrete cose che vi faranno Stupire, & in vitimo anertite, che quanto più fuo co haurà detta pignata, tanto più bella verrà il regolo,e tanto migliore, ma in meno quatità, e questo sopra di ciò vi basti al presente.

Quinta essentia vera, che sa resuscitare i putti quasi morti per li vermi, e giona infinitamente a fanciulli, che patiscono di moruiglioni, detti anco brusciuoli. Cap. XV.

Redo veramente mai non sia stato buomo, che tanti rimedij habbia prouati insimil morbo, quanto che ho visto cercare, & Sccreti Zapata. & esperi-

-Lucia Engli ASECRETE

mi .

ţe.

esperimentare al mio cariffimo precettore,esendo egli baneße canato tutti i remedy feritti dell'antori di medicina , e poscia pronatogli da vno per vno,et che in vitimo fi rifolueffe in tre,ouer quattre folamente ; e tutti gli altri effere di poco. valore, ouer falfi, e volendo ciò pronare bo visto Modo più velte che egli pigliera quindici, e venti bicgi piona re leme chieri senza piede, o in ciascuno di loro metter-diche che mi verme terrestre, con alcun rimedio seritto che mi mazza - dall'autori, e con alquante goccie d'acqua coe, et no ver- ini per alcuni giorni s'è visto più tofto nutrirfi che morirui detto animale, & in alcun'altro non fipresto pi era meffail rimedio fopra il verme, the fubito, & in quello inflate, fi moriuano, e di questi rimedij veri ne scriverò al presente vuo, co ilquale unfanciullo per efter quast morto; la ma dre gli faceua pna gbirlandetta di fiori per man darlo a socterrare, come si suole far a i uerginelli e co il detio liquere madate a poco a poco giù per la gola, subito firisenti. E per il dolor che gli daciallo uano + vermi rello ftomaco, e nel corpo, iquali per quali rilulcita- bauer gustato il medicamento , già moriuano, comincio a piangere che a peua fi fentina, per la debilità della voce: e de li ad alcune bore , fe gli meße il corpo, e cominciò ad aprire gli occhi, & fucchiar la zina, che già per due ouero tre giorni non bauena fatto. Con questo rimedio in infiniti altri putti, già quasi persi di simil malatia, io ne bo uisti mirabili effetti.E questo secreto, më tre che egli lo tenne celato, fu ad ogni uno molto

Slime,

DI MEDICINA 99

Simaco, e felice quello che potena bauer di gsta quin'a chentia vn'ampellina . Hora uorret che per la facilità del rimedto, e per effere il fecreta già palefe, perdefe di coditione, il che speffo fuole internente, ma defiderares bene aumentaffe dt fama, e di virtu, Sendo che igli babbra, al dar vita alli voftri cari figlinoli, Ho voluto al pre-Sente estendermi a fi lungo tagionameto per vii lied vostra, c per farui tato più breite, e tato più vera la ricetta , al contrario de gli altri , i quali .. ferinendo un catalogo di femplici, fanno the gli infermi, auanti che fia composto, habbino già bifogno d'altra rifolucione : Daffi parimente detta A quintaefetia alli fanciulli, che patifcono di mor ni deux uiglioni, percioche, atomazza i vermi fe vi fo dinez no , aiuta la digestione , apre l'oppilationi , probibifce la putrefattione , rettificail fangue, & ainta la natura per tutte le vie, a cacciar fuori quello che estere gli può nociuo: & in vitimo fortifica in tal modo le parti interne, che a infettarfi di tal bruscinoli , fa che elle non possino . L'ordine adunque nostro , come già e staro detto, non fard altro che facilità , e verità , e vi prometto che ho visto cose di tante importanza, esfere in questa si poca, o in si facil cosa, che appena bora al presente il posso credere ; e quando ci penfo mi par di sognarmi. Pigliate adunque nel nome d'Iddio acqua comune libra una, & in esa met. A teteui quindicisouero venti goccie di oglio di fol porte fo, ilquale bora vi infeguerà a fare, e fatte che ciientia.

quel

quell'acqua diuëti di sapor bruschetto, è che quel brusco sia grato, enon ossenda la hocea, acciò il habino lo pigli uolètieri, e quanto più sarà grade il fanciullo, ato più sate sia bruschetta detta acqua, ma in tal modo ch'ela si posse bere: e di asta me darete ogni volta ch'egli vorrà bere, e massime la notte, quad'essi bano maggior sete, e no volèdo egli bere, p essere quasi morto, madategliene un poco p volta giù per la gola, e cost continuate p insino che si conosca manifesto migliorameto.

L'oglio p. insino che si conosca manifesto migliorameto, di vitro Et auertite anco, che l'eglio di vitrolo fail me lo ha le desimo effetto, che ql di solso, et il medesimo same vir pore, quado ch'egli è teperato, ma unole estere in su che maco quantità, pessere molto più gagliarde. Io che del ni ho voluto scriucre que o rimedio in sorma di li solso.

quore, ouero d'acqua, p giouare non solamete a i

quore, ouero d'acqua, p giouare non solamete a i
fanciulli, iquali p non magiare cosa alcuna, si no
triscono soli di bere, ma anco p alli che sono magi giori, iquali p la granezza del male no possono,
ouero no uogliono pigliar cosa che sia soda. Non
ui scriuero al per sente altri secreti p li vermi, p
che mi parerebbe uscire suori del douere col mio
precettore, ma bastini al presente asto solo, un'al
tra volta, se mi sard cocesso, dirò che sopra di tal
infermità che maravigliar sarano ogni persona.
A fari detto oglio di solso, per guarire le sopradette infermità, e molte altre che si diranno. Cap. X VI.

F Ace fare dal vetraio vna campana di netro grande quanto si può fare; percioche quanto

ella

ella è maggiore, tanto più oglio rende, & appicata che l'hauerete a un chiodo di modo che ella non tocchi il muro, metteteni fotto una pignattina piena di folfo, laquale si reggerà,e Starà posta dentro a pnannello fatto, ouero attaccato ad un chiodo, ilquale gid ficcato nel muro, fate che venga in mezo della campana, e tanto discosto per dentro da effa che la bocca di detta pignatella venga discostatre dita dalla bocca della campana. Accommodato che egli farà à que sta misura, mettete sopra il solfo, che Stà già nel come si pentolino, un poco di bombace mescolata col sol il succe fo minutamente pesto, sopra la quale anco ve ne al Solfo spargerete un poco più, acciò il fuoco vi s'attac-uarne chi meglio il quale già bene acceso, mettete po- l'oglio. fcia cotal vafetto di terra nel suo annello sotto la campana, & iui il lafciarete per infino che fa rà consumato, ma quando è di giorno, acciò non si consume affatto, potrete ogni bora, ouero ogni due hore metterui dentro alcuni pezzetti di folfo groffi come pnanoce e più , & cofi il terrete fempre accefo, & andando poscia a dormire, acciò duri quasi tutta la notte rimpitelo affatto .

La mattina poi , trouarete fred do ogni cofa; e la campana verso la parte di dentro, esser tutta affumata, e come bigia : e fe farà fenza bumidità alcuna, e non bauendo fatto ancora goccia d'olio , riempite subito medesimamente la mattina seguente col solfo detto pignattino, e dandogli fuocose rimettendoui fra'l giorno spesso del

folfo, continuate come prima, per iufino all'al a tra mattina; onde che trouando rifreddo ogni cofa, uederete effer colato alcune gottie d'oglio nel uafofaziopostoni, accommodato gia fopra una tauola, laquale tauola starà ferma fimilmente

Inche fotto ibpignattino.

modo li, Eperfare che detto aglia coli in vubicchiere
dene ta coglier di verro baffo, e fenza picte, perche egli fi mana
detto o tenga più netto, evo fe ne perda goccia, fate penlios desa da vidata detta camana, tivardalla e fer

: 423

dere da va lato desta campana, tirandola, e fer mandola con va filo; econ va dito bagnato, con va goccia di quelle che pendeno nell'orlo della campana, fregate detto vilo, e così autarete quel altre goccie per quel bagnato, che colivo, e vadino alla parte più pendente della campana: Alla quale drittura postoui il bicchiere; colera detto; e sicome verra colando nel detio bicchiere; l'andarete ancovotando, e riponeno in va ampolina di vetro; e questo fate ogni matina, percioche essendo la campana già fredda, allborasper la sua frigidità, o bumidità si risolue quel fumo e si converte in questo tiquore, detto oglio i e però non si deue mai fare detto oglio in luoghi asciutti, e riuchiusi, ma i luoghi aperti, freddi, o bumi

L'oglio di acciò virenda per le detteragioni molto più di colto liquore. Due cose visono anco in questo vitimo si può si da non tacere: E vna è, che no possendo bauer ca reconi pana perfar questa operatione; che vi accommo ordinadiate afurla con pno, o due, ouer più orinali; i quali noi vsiamo ordinariamente per orinare;

incol-

DI MEDICINA.

incollandout, cioè per il tungn vicino al fondo tra strifcie lunghe on palmo di telanuoua, larghe on buon dito, con colla difarina, e acquas fatta di chiara d'ono di battura , le quali poi afeintte che faranno ,l'vnirete tutte tre vgual- ... mente infieme , e l'orinale restando con la bocea in giù, l'appiccarete al chiado, si come hauere fatto con la campana, mettendo poscia sotto nela l'anello detebrodo, ouero fopra la tauola il pentolino con il fo fo acceso, seguitando in tutto il medesimo ordine come prima, ma il pentolino fa te fia più picciolo, acciò l'oglio ouero acqua nons vicoli dentro, ouero d'intorno, e raccogliendo in vicimo l'oglio in un platto vetriato perciache a voler far pendere l'orinale, come la campa na, non si può, per effere egli stretto di bocca.

L'altra è, che banedo finito di fare detto oglio di folfo, perche la campana, ouero orinale vi resterà per di dentro tutto appannato, & affumicate, correte via dette panno, ouero fumo can metterui dentro un pochino d'acqua commune, o con la punta del dito raccogliere detto fumo con quell'acqua, rimetiendouene poi vn'al ra poca, accidiacampana finetti meglio, la quale acqua ferbarete per vostro voda per fe, percioche ella è buona come l'altra giàteperata . Que-Sto oglio ha le medesime virus, che quello del ye dell'o triolo, ma per no esserció gagliardo, vene con-utene mettere più quantità volendolo però udoperare. Questo oglio anco taglia e rompe la pel-

le non molto grossa, mondisica, e vetta le piaghe fordide, serma le cancrene, mangia e corrode la carne cresciuta, dissecuti porresichi, e le verruche, e tutte l'altre escrescentie, che vengono nel la superficie della pelle, e pigliandolo per bocca, ha le medesime virtà, che quelle del vetriolo, le quali veramente sono insinite, si come bora insenderete.

A fare oglio di vetriolo fecondo la nostra inuentione . Cap. XVII.

'Oglio di vetriole nostro da quello volgare non è differente in altro, se non che quello è fatto ordinariamente a vn certo modo. come sarebbe a cauargli la flemma auanti si faccia, e rimetternela dopo che è fatto . Mafe tale oglio non ba a feruire se non per darlo per bocca, tempo perso mi pare ametterlond in forno, ne al solea desflemmare, attefo che pure dell'acqua , deppo che è fatto, vi si ha a rimettere; ma fe pur detto vetriolo volcte mettere in forno per toglierli quell'odore attramentofo, ouero per farlo venire manco, acciò più ve n'entri nel vafo, quando le volete stillare; mettetelo almeno per infino si faccia bianco , ilche non mi dispiace ma facendolo rubificare, e poscia metterui acqua, mi pare veramente un perdere di tempo.

A fare Ma havendosene a servire con la sua forza, e vetro potenza, per corrodere tagliare la carne, non lo rosso. è dibbio, che esendo egli cominciato a farsi rosso nel serno, e molto migliore, atteso che tal coloDI MEDICINA.

re si accosta più alla similitudine del fuoco, che biancoil quel che è biaco. Et però starete auertito, a quel vertiolo. che ve ne volete feruire;e fecodo l'intention vo-Stra,accommodateui a farlo. Per tanto volendo lo voi fare per pigliarlo per bocca . Togliete libre dieci di vetriolo Romano, ilquale Stendere. te bene fopra di qualche cofa piana, poi mettetelo per cinque ouero sei giorni al sole nei giorni caniculari, maneggiandolo e riuoltandolo alcu-come si ne volte, e farassi biaco, come cuparosa; il quale cana lo posto in un liuto grande di vetro tutto ben lota-vetroto, l'accommodarete in forno di reuerbero col lo da fuo recipiente, e gli darete il fuoco lento in prin- trouste cipio, accrescendolo a poco a poco. Et in quel pri mo stillerà vn'acqua chiara, la quale veramente farà insipida, e questa si può, se volete, buttar via : quando vedrete che l'acqua toccandola. con la lingua comincia a pizzicare, chiudete le Modo giunture con carta stracsio più volte raddoppia de steanbagnata, es premuta, es inuolta sopra con si loglio lo. E cost accrescendo il fuoco per dodici hore, di ve-Stillerd tutto l'oglio, e flemma che iui effer posa. Il che fatto, pigliate detto oglio già stillato, e po-Sto in un orinale ordinario , l'accomodarete fopra il fornello filosofico, metredo & turado però la bocca di fopra di detto fornello con vva piastra di creta, e pelo, secca, e großa un dito, co un buco in mezzo, doue si posi, & entri il fondo de L'orinale; facendo poscia, che'l fuoco spiri per tre altri spiratori fatti in detta buça e turando glli pel

بسور

pel fornello actio detto orinale più siriscaldi se come comincia a bollire, cosi continuate il suoco facendolo suaporar tanio, quanto che vorrete ne resti gagliardo; e suaporandolo molto, vi resterà gagliardossimo, ilquale serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Questo e l'oglio da noi ritronato, il quale è moltro più facile, e sene caua più che uon sarebene ne gli altri modi, che ordinariamente si viano. Ma al presente noi lo habbiamo fattivacco gliendo quella prima semma che già di primo è stata buttata via, e senza sollo altri moni di contra di con

modi da noi di trouadi.

babbiamo fatti, raccogliendo quella prima flemma che già di primo è stata buttata via, e senza farlo altrimentifuaporare nell'orinale, efenzas anco farlo im bianchare, percioche in ogni modo ci bisognana temperarlo ,e ci erinscito beniffimo, e questo è il più facile modo di tutti. Ma volendolo imbiachire, acciò ve ne entri più nel liu to come già detto ; il metterete al fole ne i giorni caniculari; percioche in questo modo verrà molto più bianco, che met: endolonel forno, doue fi cuoce il pane. Alcuni altri fanno bollire il vetriolo in acqua commune, ediffoluto che egli e, lo metteno in un colatoio, e quindi esce fuoras pn'acqua verde; laquale mettend la in un orinale e suaporare, come di sopra già si è fatto, lo ritornano in corpo, il quale posto poscia all'arde te fole, ouer nel forno, acciò s'imbachi, lo rimet-

Le fec te sole, ouer nel forno, acció s'imbachi, lo rimetcie del teno in vetro ben lutato; il quale accomodato in veriolo forno di seuerbero, ne cauano l'oglic. Le feccie di fanno mirob li questo vetviolo purgato, & anco di quel no puieffetti. gato, che vi sono rimaste dentro nel lutto, dopò DI MEDICINA. 107

the d fatto l'oguo, lo ferbarete: percioche vi unfegnarò a fare con esse va acqua per indorare il ferro, con l'amalgama, cosamolto bella, e rara x e sacile, e mai non pensata.

A far vn'altro oglio di vitriolo

Volendo cauare vn'altro oglio, qual sia gagliardiffimo : Prendete quindici libre di vitrio- di vitriolo, ilquale mettendolo nel forno, quando fi cuo- fimo da ce il pane, ini farere i ubicare tanto che cali per noi meta, e più . Poi mescolatelo bene contre libre d'arena di mare, e mettendo ogni cofa insieme in una Storta ben lutata, ouero in liuto, l'actomodarete in forno di reverbero, e per veniquattro bore gli darete continuamente fuoco di legna: In questo modo noi ne cauamo quar tordici oncie di oglio chiarissimo, e gagliardissimo: L'arena del mare tofi falata; mi diffe il mio precettoresche ve la mettena perche infuocata che ella era jpen gieffe,e madaße fuora l'oglio, & peniffe anca per la sua saisedine più gagliado, ma che ben si poteua fare ancora tanandola prima e feccandola, G anco co altre forti d'arene große, lequali ditend essere tutte migliori che quella de fiumi . Questo oglio cosi gagliardo taglia, e rope ogni poslema, e si può anco psar teperadolo, si come habbiamo Modo facto in quelli di fopra. Il modo che fi ha da te deito onere in pigliare afto prestofo liquore fi è. Che pi g'io , & gliare di detto oglio di pitriolo feropolo mezo in giulebe violato, onero rosato, onero arqua in la quale

quale sia dissoluto zucchero a vostro volere Aibra vna mescolate ogni cosa insieme, e pigliatene due tre, onero, quattro dramme per volta., ma nell'inuerno si potrà pigliare in questa altra maniera. Togliete libra vna di giulebbe, o d'acqua inzuccherata, e libra mezza d'acquaui ta, con un poco di mosco ini dentro dissoluto, e dramma una di oglio di vetriolo : poste che saranno, meschiate, pigliandone poscia un poco manco, per essere ella più calda, laquale, giouerà grandemente alli mali caufati da humor freddo . Ma quella prima, con un poco d'acqua rofa,incorporata col zucchero, fara molto coueniente alle malatie calde, principalmente ad ogni forte di febre,come cotinoua,cotidiana,terzana , e quartana, & altre quantunque le fiano acute, ma alla quartana si conviene quella com-· Cafo posta con l'acquauita : per effere più calda . Et

12.00

िन्ह

che in acciò siate certi quanto gioua detta quinta essen trauenne al mio tia nelli sebri , voglio raccontarui quello che ho Precet-tore fopra l'o- ti del mio Precettore, che a egli proprio interue-Blio. di ne . Essendo io d' vna febre ardentissima, e pestilente ridotto in articolo di morte, & bauendo già riceuuti tutti i Sacramenti della fanta Ma-20 dre Chiefa, di modo che altronon s'aspettana. » che rendere l'anima al nostro Signore Iddio, » mi fu data di detta quinta estentia di vetrio-» lo dal dostissimo , & eccellentissimo medico n Hippolite Samano mio Precettore , tempt-

DI MEDICINA rata con acqua commune: & io miricordo come per sogno: quando mi calaua giù per la gola, che mi parena fosse fuoco; atteso che ella donena esfere alquanto gagliarda; eda quel giorno diceuano, che sempre cominciai a migliorare. Doppo migliorato, e cominciando a leuarmi di letto, no potendo a pena vna fola volca baffeg giare per la mia camera, mi vene volontà de ba gnarela punta del dito in oglio di folfo, e metten dolo in fu la lingua, lo mandai giù, et effendomi, grato al gusto, ne presi cosi da sette, ouero otto " volte; del che vi prometto in verità che io ne fenti gran giouamento in quello instante, & mi par se che la virtù vitale, animale, e naturale, subi. to si ribanesfero, e mi refe in cotal modo le forze che veramente credo io passeggiassi da trenta volte per detta mia camera . Et vedendo la fera bauerne riceuuto tanto miglioramento; mi rifolsila mattina seguente, e gli altri giorni appresso ne brodi, e ne brodetti metteruene alquante goçcie, acciò non mi scorticasse la lingua, come qua. do lo pigliai col dito, ilquale per la sua acutez-Za fa simili effetti. E cosi con l'aiuto dell'altissi- Achealmo Iddio,e della sua Santa Madre, in pochifimi giorni in tutto io fui rifanato . Et acciò non vi oglio siano occulte l'altre virtà dell'oglio del folfo, piglian-

ouero del vitriolo, sappiate che accompagnan dolo per dolo con qual si voglia cosa appropriata a detto male; gioua infinitamente, esa cosessupende, e questo habbiamo prouato per migliaia di vol-

te,

te, & accio ordinariamente vi fiano fatte palefe sutte l'infermità, allequall noi lo habbiamo preuato; sappiate che certiffimamente cura ogni affetto catarrale, & ogni dolore, e mal di capo da caufa fredda, come l'emicranea, la vertigine, scolomia, litargia, mal caduce, paralifia, melan-.. colia, spasimo, tremore; giou a similmente beuendola con cofe dolci alla toffe, all'asthma, allo spu to del fangue, alla puncura, & alla fincope, al tremore del cuore, alla debelità, e dolore di ftomaco : rafferma l'appetito canino, ferma i rutti, leua l'itteritia, gioua alla illiaca, e colica paffione e anco alla sciatica; conferisce grandemente pigliandola con l'acqua nostra di zucchero, alle durezze, & oppilationi del fegato, e della melza, alla hidropifia, & adogni infiagione di ventre, alle bemorrhaide, & al lor fluffo di fanque , fermando anco ogni altro flusso di ventre. Cura la renella beuendola con le fue acque appropriate, e zucchero, e purga le reni ; e la vellica,giona al morfo del ferpe, e d'egni altro anidi vuno male vetenofo, & adogni dolore, e debilirà di · lo duale corpo. Vale maratightofaminte contra peste, la pelle rallegrail cuore, fa crescere i peli , ritarda i canu i , tiftora, & aumenta la memoria, conforta lo stomacho, sueglia l'appetito smorza la sete, purgail petto, ammazza i vermi, conferifce alla matrice, fagli venire le sue purgationi, prouoca l'orinate discaccia ogni ventosità, purga il sangue, aumentail calor naturale, e finalmente

DI MEDICINA. III

conferue in tuito la fantia del corpo humano. A che Applicandola pofcia di fuori etemperandola ma igioalquanto, e bagnandoue il capo, refferma i ca- di vitrio pelli, ammazza i pedocchi, cura ilrumore nelli Chirurorecchi, la fordità, e l'aposteme, & vicere che Bia. vifi fanna dentro, & effendout marcia ,fi può medicare con pna testolina mollara in detto liquore. Guarifce parimente la debolezza de gli occhi, il flusso della lagrima, pigliandone però per bocca, estillandone vna goccia temperata bene, che a pena ne gli occhi fi fenta. Ferma tira dola su per il naso flusso di sangue, rafferma, & imbianca i denti, incarna le gengine, e leua via la lor putredine, e puzzore, tenendola va poco. in bocca, e cofi facendo gli leua anco il dolore. Vale similmente alle pleere della gola, & alle Alle viglandole di dentro, quando sono ingraffate, & ceredel-infiammate, toccandole con un poço di vombace due, ouero tre nolce, & il medefimo fa alla fquinantia. Guarisce i calli & i porriprima tagbati, e postoni poscia vn poco di bombace, onero ona pezzolina intinta in detto oglio . Guarisce Alle pia anco la rogna, et il simile le piaghe del membro, le parci toccandole con effa, temperata con tanta acqua vergorofa, che a pena dia dolore. Gioua finalmente alle doglie delle giunture, fe con effi fi vnteranno, ancor che elle foßero causate damal francese.

Secreto rarissimo a cauar l'oglio del solfo col fuo odore, colore, e fapore, defiderato mol to da gli Alchimisti, chetemperato con ac qua desecca, e salda le piaghe: e pigliatone tre, o quattro goccie in vn pocod'acqua commune, apre l'oppilationi, risolue ogni durezza di melza, e di fegato, purga le reni prouoca l'orina, moue il corpo, e quindi scaccia ogni ventosità. Cap. XVIII.

molto de fiderato

Oglio CI goderanno pur gli affetiti Alchimisti tirati I dalla dolcezza del suo oro, hora che hanno ritrouato l'oglio cauato dal folfo volgare, col suo istesso odore, colore, e sapore; con il quale prometteno non folamente fiffar l'argento vino volgare , e dargli la fua tintura perfetta; ma di più pro metteno infindergii virtà, e potenza di vegetare, e ridurre ogni metallo imperfetto in fomma perfettione. Affermando , che questa virtu vegetatina non vi fi poffa introdurre, fe non mediante il solfo, assimigliandolo al sperma masculino nell'ono , senza ilquale non può pigliar vita , ne far la sua generatione , parimente alla donna che ancor che posto vi sia il seme masculino, nondimeno non si può far generatione senza il suo mestruo , attefo che questa materia dellas generatione, e del nutrimento, non è in altro che Conl'Ar nella femina. Di modo che cocludedo diceno, che

faster oro, ne meno la pietra di filosofi: percie

DIMEDICINY. 113

che in effo non vi e la viriù dalla materia, ne co, e con meno del nutrimento, come veramente enel-il fuo l'ouo filosofico, il qual unitamente è come turale; posto di amendue. Per tanto hauendo voi pietra fi-bora la virtà del Solfo, & la materia dell'ar. losofi. gento vino , farete folleciti ad operare prestamence ; co non faro lento a farui palefe tanto fecreto da voi fi grandemente defiderate. Torrete dunque desiderosi Alchimisti un fia Come schetto che tengatanto, che v'entrino le sodet quello te cose, & babbia il collo alquanto lunghetto. pin del ouero faccifi pa liuto di petro a posta di tal folfograndezza, & lutato tutto che egli fard con luto fatto di creta , & pelo, come già più volte fi è insegnato , l'empirete di cotal materia. Pigliate vna libra di Solfo, ilquale tritato minutamente, mefcolatelo con altretanta polueri di mattoni hen asciutta. E di kuono tritate ogni cofa insieme sopra pna pietra. . acciò fiano ben mefchiati . Di questa materia, poscia, ouero compositione, empire detto vafe di vetro, & pieno che egli fara, fopras la palma della mano dibattererelo , acciò cali alquanto detta materia, & che il vafo fia vuoto in cima circa vn dito del corpo, o quello Proto empirete intto di cimatura di panni, di qual si voglia colore, & pieno che egli sard , togliete on bastoncello grosto quanto un dito, ouero più, se più largo è il collo di detto petro , & destramente valcate detta ci-Secreti Z spata,

SECKELL

matura, acciò nonfi fendeffe detto vafo: ma per più affecurarui teneteni forto qualche cofa morbida, e questo che colerà cusi premendo rempitelo pn'altra con detta cimatura , e di nuouo loricalcarete quanto più potrete come prima; facendo cofi sante volte, finche il vafo fia pieno per infino alla bocca : non mettendo in oblio , che l'importanza tutta stà, che la cimatura sia ben compreßa. 5 552 542 555 5 2 Ciò tutto diligentemente fatto, mettete detto

Modo & ordine del fuoco a cauare Rho .

liuto, onero fiasco sopra il suo fornello, accommodando in modo che pende la bocca all'in giù, detto o acciò l'oglio possa più facilmente colare, & vsci re fuori; e lutate che hauerete dette giunture, con il luto noftro,gli darete fuoco di carboni leggiermente nel principio, accrefcendo a poco a poco detto fuoco, per infin che appariranno certi fu mi bianchi nel recipiente: i quali apparendo, fermateui, e non crescerete il fuoco altramente, ma per fette ouero otto bore il conferuarete nel medemo modo, mettendo alle volte carboni infuocati fepra il detto vafo , acciò detto oglio fia da ogni lato spinto, e cacciato fuora. Nell'ultimo poi mancando detti spiriti nel recipiente, gli faretefuoco di legni fottili , e che detta fiammariuerberi di fopra . Guardandoni però di dargli il fuocotroppo gagliardo, e massime nel principio, perche andarebbe a pericolo che il folfo no vscifse fuori, e calaffe nel recipiente, ouero si fcoppiaße il vafo; ecofi facedo, vscirà fuora va oglio

DI MEDICINA.

di colore d'ora e con l'odore del folfo fi fetente, e con it fapore fi acuto, e mordace, che odorare, negustare con la lingua à pena si potrà. Il for. Fornello nello doue si ha a posare detto vaso, sta accom fatto per cauare modato quafi come quello doue fi ftilla il mele , detto ma minore, posto parimente detto vetro su una verghetta di ferro , trauerfata ; di fopra poi di-Stante tre dita dal vafo, fia coperto di creta per infino al collo, acciò il calore di carboni, e la fiamma delle legna, reverberando la possino circolare .

Noi babbiamo molto ragionato del Solfo, ma non vorrei che perta similitudine di questo nome, foffero gli Alchimisti poi in fine dell'ope- folfo, & rare pur fimili nella materia, il che loro ordinariamence & ogni bora , suole interuenire : ma fi cauano bene varrei chefoffe, e toro succedeffe nel fine come nel loua, le quali estendo fimili in nome ; & in materia, nondimeno doppo la loro generationo fono differenti in nome , in materia, & in ogni altra cofa.

Acqua di mirabil virtà, chiara e splendida, che guarisce i crepati : toglie il rossor della faccia, leua i fegni delle ferite, fa la cicatrice bella in qual si voglia piaga, o gioua molto alle vicere delle gambe; & a quelle dell'orecchi, etanto più quando che buona per la rogna, fa li capelli e la barba negra, fenza gualtate e macchiare il vilo am

SECRETI mezza i pidocchi e lendini, leua la puzza fotto le braccia e quelle di piedi, & scriuen do con essa sopra la carta bianca non si conosce, & accostandola bene al fuoco si scuoprono le lettere negre, come se fusser scritte con l'inchiostro; & è buona anco a molte altre cose belle, & vtili, lequali leg-

gendo fi intendera, Cap. XIX,

compoito con il litargilo stillacampa-

Ogliete aceto forte prima distillato per boc-L cia di vetro col suo capello, e recipiente, libre quattro, non potendo bauere, ouero fare detle a quel to aceto distillato, torrete aceto comune, di qual si voglia colore, percioche egli chiarifce che pare fillato, mettendoui deutro il litargirio : e posto che lo hauerete in fiasco di vetro che non sia pieno affatto , macinate fottilmente il litargirii (& quando dico litargirio femplicemente, s'intende si d'oro come d'argento) e passatelo per pezza di lino detro vna scatola, si come fanno gli speciali, perche quato più è fattile, tanto è migliore, e più presto si dissoluenell'aceto: del quale ne metterete nel fiafco con detto aceto libre due, poltando è rinoltando poscia il fiasco sottosopra più volte al giorno, tenendo la palma della mano alla boccadel fiasco, acciò non perfil'aceto; altramente si condensarebbe , e si farebbe litargirio duro come vna pietra nel fondo del vafo, il quale difficilmente poi si dissoluerebbe dall'aceto: e questo. fifard per tre giorni continoni perche in questo tempo

DI MEDICINA.

tempo l'aceto toglie, e consuma vna certa graf-fezza naturale, che è nel litargirio, laquale ca-giona che si duramëte si codensi: ăsta grassezza sce il fi si conosce manifestamëte esterui, percioche quan-do è in polucre, e frangendosi per le reni; lascia in se del in ese alquanta morbidezza: co ance si conosce vinuoles im peroche s'incorpora facilmente con oglio si d cuocerlo in cirotto, come anco a farne unquento cosi crudo. Dimenato & intorbidato che bauerete più volte il fiafco, fi lafcierà pofare per due, ouero tre altri giorni, che fi chiarifca il detto aceto, e cofi fenza colarlo fi conferuera fempre sopra il suo litargirio rimasto nel fondo, e quanto più vi stard, tanto più egli farà migliore, e faraffi più chiaro, e più dolce, di modo che aßaggia. dolo con la lingua , parerd vi fia Stato messo del zucchero . Quado poscia si vuole ado perare chi. Acqua nate il vaso destramente acciò non si intorbidi, e girio è pigliatene la quantità che a voi pare laquale pi- chiara, e gliata dimenate, & intorbidate fubito di nono tente.

tutto l'aceto con la fua feccia del litargirio, acciò l'aceto ne caui la fostanza che è possibile; quante volte se ne pigliera, tante volte intorbi= date detto fiafco sferbandolo poi in luogo ficuro che nonsi rompa, chiudendo la bocca concera

fempre beniffimo .

Polendo adunque v fare alle infermita già fo- l'er gua-pradette, e massime alli crepati rimedio gia in-tri cre-pau. eredibile; primieramente farete fare vna legcluta, cioè on mezzo cerchio di ferro, el'attra

118 SECRETH

meta del girosche cegne, fia fatto di corame in chiodato ad esso ferro ilquale ferro babbia nella estremita dinazi un cuscinetto picciolo al druto della rottura, ilquale la tenga dentro chenon cali abisso ma hoggidi parea questi maestri ordina rij chetati legature fanno che quato il cuscinetto è maggiore, tanto sia mighore a ritenere dettarottura, del che veramente si ingannano. Ese con portare questa legatura, ancoragli intesticome si calassero, accommodate detta legatura giordeueac. nalmente, bor drizzandola, bor più torcendola, commodate la sacendo che detto piumacetto stia sempregiusto legatura por l'anguinaglia, & ad alto dell'osso del societto repati tignone, doue propriamente è il luogo ve il buco crepati della rottura, per donde escono gli intestira. E

guarriei tignone, doue propriamente è il luogo vo il buco crepati della rottura , per dondo escono gli intestini . B. se per sorte con tutto ciò ricalassero dette bodella per la grandezza della rottura, sate che il mezo cerchio di ferro, sia alquanto più grossatanto, e più semperato a freddo, acciò che se egli tossendo si allargasse, or aprisse alla larguanto, ritorni presto per essero si temperato al

La lar-quanto, vitorni pretto per essere così temperaco al ghezza, suo primo sesso si poscia si lungo il serro, che se sun-za un capo cominci dal cuscinetto, sopraba-vottura di detta l'altra sinisca al sin della schiena, sopra le sessu guanta ra delle natiche, es ini passi vuo ouero due dita, dette es e non più: la larghezza anco del giro deue essere citt.

tale, che non tanto sia aperto, che da se no si ten-

tale, che non tanto sia aperto, che da se no si tenga sopra il fianco; ne meno tanto serra io che faccia male all'anguinalia, e nel sine della schiena doue egli più deue premere. Riponendo dunque prima prima glimceftini , face strengere detta legatura tanto contal modo, che foprala detta apertu. ra paia al patiente con essa sentirsi giouamentes. come quando egli vi pone la propria mano. L'al tro lato poi, fate che il giri in cinto di corame, il quale con una fibbia attacata al dette cufcinetto nel ferro si fermi, & allaccise cosila portarete per tre giorni senza metterui sotto altro medi camento, lenandola poi la nottemon banendo al tra mira per questi primi giorni, fe non d'aggiu-Starlo al luogo doue ha da Stare, come cofa che molto importi, fenza laquale veramente e im- La medi possibile che il patiete guarire ne possa. Aggiu- cina co-Rato che egli fard, piglifi vna pezza di lino bian me porca di grandezza di mezzo fazzoletto e piegata ne fopia in quattro doppy bagnifi in detta acqua, o per a. dir meglio in detto aceto preparato, e spremuta poscia con tre dita leggiermente, mettetela sopra la rottura , sopramettendoui il piumacetto. della ligatura, tenendola dalla mattina che vi fi mette , per infino che andare a dormire , ilquale. all'hora si deue leuare, ma hauendo soffe la notte, non le leuate, percioche ve ne riternarebbe danno. La mattina poi seguente ananti che psci- Riguarte di letto, rime teteci detta pezza bagnata, in. di che fi fieme con la postra legatura, come già fi è det- offerua to; e fe per forte la notte ne accadeffe andare del reda glicorpo, fate che la legatura la quale voi tenete a no cuen capo del letto appiccata, subito ve la accommo. tatidiate benifimo , imperoche andando del corpo , e facen-

Personal Congle

facendo qualebe altro sforzo, vi e pericolo non calino abaßo te budella , del che il patiente fe ne dene ghardare quanto fia poffibile, perche alcune volte calano in tal modo, the entrar dentro più non possono, ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & ancofe gli faccia, qual fi vo-Le bu-glia conveniente rimedio, onde poi è de neceffità della G- che con miserabil dolore, e regittando lo sterco fi possi- per la bocca era delissima mente passino da questa norime vita. Vi riguardareje adunque da que flose di fature, fanno gena re ogni altro sforzo ; & anco di patire freddo, fi reil iter- a' piedi come à turro il corpo, è di mangiare co-co per la bocca se ventose, è di difficil digestione, è di cabalcar

ië .

triando caualli che trottino, e di far longo niaggio fenza legatura : vi terrete medefimamente dal cono eccessino, & ancora a pensare in cose benerce; percioche in tali pefieri concorrono di molti bumori nelle parti vergognose, i quali sono causa st indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali :e tutto questo banno da offernare gli buomini , e donne che di tale infermità patifcono . Il terzo giorno fate il simile , e toli seguis tura con tate di continuo in questa maniera , per tre ;

La legainené fia molto Riulta:

la legatura stia giusta, è che la rostura mai don calt fe possibile , sopramentrendout sempre detta acqua , eriguardandosi da cose dannose ; è cosi facende, io vi prometto la pristma fanttà inticramente ; o in breue tempo : e fe a cafo per diferatia, onero per qualche grande

ouero quattro mesi , dando opera sempre, che

ventofità doppo va meje, onero più , difauedu tamente ricalaffero , non vi difperate : perciothe rimettendola subito, più facilmente poi fi viene di dentro o confolidare il peritoneo già die: latato, che non ba fatte la prima voltate que Ho ho visto speffe volce , & a molti internence. Et A theft quando poscia in vitimo vi parera di effer gua conocce vito, il ebe fi conefcerà per non hauere, e già mol-effere ti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, se no Eurico i effere Stato fempre fimile a quel fano , vi doper. buon configlio lo portiate un mefe, & anco due d'auen aggio, accid la cicalvice venga ad indurirfi , & confermarfi perfettamente la fanitde B ni fono mentre questo rimedio farete, non vi lafciate quelli, dar parole da questi ciaratani , che inquindici che le giorni, overo in un mefe vi promettono, & ven- Prometdeno la fanità , eftendo che lo quefta operatione rire in di necessità , che la natura anco ella vi metta la quindifua medicina, cice il tempo infare la vnione, la ni. quale not l'aiutiame co la nostra legatura, infiene con il nostro medicamento aftringente, emol to ficcante, liquale per le fue facultà fi può confiderare elsere molio coneniente a cale infermita? e similmente a gli altri medicamenti che hoggia Medicidi sir sano esfere i contrarij i liquali, se ben sono ne ordi-ebpost di ci se aftringenti, co che molto si couen harieper che non gono, rondimeno vi pongono cera, varij graffi, e biaril-cono i diuerfi ogli, iquali non folamente rimetteno, & crepti. lenano la forza delli astringetimedicamenti, ma etiandio mellificano , grelafano in tal modola pelle

Thursday Tingl

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minime sforzo, più facilmente che prima, l'interioritutti calano nella borfa . Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Gia Battista mio Precetore, promettendoui di and knon ve effere avaro per lo avenire, più di quello che di fono al presente; massime possendo to bauere il fecreto ch'agli dopò questo baritrouato, cioc d'ana non pasta composta di oglio d'argenen vino, con laquale peramente egli fa cofe miracolose in simil effetto, e in altri mali vary, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente none gid mai flavane vista, ne tronata. .. Che questa acqua anco leui i segni delle ferite A gua Che questa acqua anco leui i segni delle ferite ire i le e faccia la cicatrice bella in qual si noglia piaga, ent del io l'ho vista adoperare infinite volte : di modo che volendola vsare bisogna aspettare che la fe-About zita fia prima faldata,e poi vedere fe viè rima fa alcuna diftemperanza calda, laquale e fendoui, couniene bagnarla con il dito bagnata in detta acqua quatiro, quero cinque volte il giorno. il che facendo leua quel rosore d'intorno, e difetcalacicatrice ; e la riduce nel colore dell'alma pelle sana, e questa si ba da continouare per tre ouero quattro giarni , percioche in questo timpo fard l'effetto Efe in quat fi voglia luogo fosse A falda piaga, che difficilmente far potesse la pele, per re le pia ghe che alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e difficil che la carne crefcefse troppo , toltogli prima il Eldano troppo mangiare , e purgato il corpo fe bisogna,

mettifi

DI MEDICINA.

mettifi sopra vna pezzelina, doppia di lino bagnata in detta acqua,e fe fi vedeffe che detta acqua foße troppo gagliarda, imperache faràla piaga biaca, teperatela con un poco d'acqua rofa ouero commune. E questa acqua per effere ella molto desiccante, fa bine nelli corpi asciutti, e il triapbarmaco nostro ... per esere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & humidi. Le p'a-Alle vicere delle gambe sa ancor bonissimo, che del ma quelle che sono dissicili da consolidare, sappia le came te che mai non si scalderano, se prima non sate sa si guarire una calzetta di corame, onero di tela tagliata schmo. per druto filo , laquale teniamo fia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, eperche non riscalda si forte la gamba, e tutto. ciò è stato offeruato da noi con grande esperienza . L'affetto buono che si conseguisce di questa calzesta, e che allacciandola da quella parte più calzette sana della zambagià impiagata, scaccia gli bu. menteli mori che iui sono, e gli marda ad alto, e poi gli ri- la biatiene non vengbino, e calino a baffo, onde la gam- She del-

za de gli bumori che sui sempre calano, la natura dintenta folo a fare la pelle, e non a concuocere,e rifoluere gli humori che ini abondano, onde conuiene agenolmente ella si rifaldi, p tanto adiique se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe , non la medicate mai fenza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con una fascia, che fafcian do da gamba di piede e per infino al ginoc

ba eßendo fgrauata, & allegerita dell'abondon-

chio, strengendo alquanto faccia simil esfetto s menendo però primo sopra la piagha un pez-

za bagnato in detta acqua:

Alle vi- None da maraugliarfiche giout ancora que core de stonostro secreto alle vicere de gli orecchi; anco- eli orecchi ra ch'egli gagliardo sia; essendo che Galeno dica chi este gastini, e con verità, che l'orecchie, patisce

gagliar di medicamenti , come fono i pastelli di Galeno Androne, di Passione, di Musa di Polida, i quali nel 6 il fono molto più gagliar di , nondimeno questo noconser- stro gioua anco infinitamente a dette vicere, met iane la tendouene vina, ouero due goccie dentro all'orec-

firo gioud anco infinitamente a dette vicere,met tendouene vna, ouere due goccie dentro all'orec= chio, ouero bagnata una tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, e quattre volte il giorno, fecodo la quantità, della marcia, imperoche uscedone affai, più spesso conuiene medicarlas Occorrendo adunque medicare queste ulcere, net tate bene prima la piaga con alcune tastoline. afcintte, ancortutto l'orecebio, e pofeia no la medicate co altra medicina che co questa nostra per insino al fine: imperoche l'orechia no ba biso gno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, fe no di fare folamente la cicatrice je fe a cafe g contetar i medici,o p fodisfattione dell'infermo volece fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteut pn poco d'alee peluerizato, peros che muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male modificado, deficado, e cicatrizado

Alliver vicere; e leu and ole finalmente ogni fettere mi nelli dette vicere; e leu and ole finalmente ogni fettere mi nelli dette vicere generato dentro, ilche più vicechi. vi fosse alcun verme generato dentro più volte

DI MEDICINA

polte ho visto , subito fentendo egli detta acqua Ricira fuori, ouero jui detro conerra che muoia.

Giona anco a qual si voglia prurito per tutta A. pra-la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta rolor acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due della fac polte il giorno, cioè martina, e fera. Et al rossore della faccia no bo trouato medicamento più gioneuole di questo, lauadosi co esso la faccia la mat tina,e la fera. Molte done che baueuano di natura la facciaroßa, e che pareuano chriache conta le acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si mettena ac qua aluminofa cioè che in esa fia distemperato del alume quanto che ne può de Solucre ouero del Salgema; ese pigliareté di questa acqua di litar. girio preparat a per fare il suo sale, ilquale si irfe qua chia gnerà anco nel fine di questo capo, quero di quel mata la la fata di Salgemma infieme con questa alami-ne. nosa, farece una cosa bianchissima la quale non Solamente rinferesca'e leua il roffore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli buomini piace : e questo sia scritto per le donne che defiderano l'honesta nel volto. E se alcuna bauesse qualche panna net vifo che le toglief sela gratia del marito, faccia bollire vno seropolo d'argento viuo folimate in pna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con una di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina è la fera con detta acqua , lanandofelo però la mat-

rele pin

chio, strengendo alquanto faccia simil effecto; menendo però primo sopra la piagha un pez-

za bagnato in detta acquas :

fanità.

Alle vi. None da marauigliarfi chegiout ancora que cose de flonostro secreto alle vicere de gli orecchi, ancochi ra ch'egli gagliardo sta, essendo che Galeno dica

& affermi, e con verità, che l'orecchie, patifice gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Galeno Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali bo di sono molto più gagliardi, nondimeno questo noconter-stro giona ancomplinitamente a dette vicere, met siare la

tendouene vna, ouere due goccie dentro all'orecchio, onero baguata una tastolina di pezze lino, e poi metternela dentro tre, e quattre volle il giorno, fecodo la quantità, della marcia, imperoche uscedone offat, più spesso conviene medicarla. Occorrendo adunque medicare queste ulcere, net tate bene prima la piaga con alcune tastoline afcintte, & ancortutto l'orecchio, e poscia no la medicare co altra medicina che co questa nostra per infino al fine: imperoche l'orechia no ba bifo gno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, fe no di fare folamente la cicatrice se fe a cafo p contecar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteut on poco d'aloe poluerizato, pero= che muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male modificado, deficado, e cicatrizade

a detto mule modificado, deficado, e cicatrizado. Alli verni nelli dette vicere, e leuandole finalmente ogni fettore otecchi. vi fosse alcun verme generato dentro, ilebe più DI MEDICINA

polte ho visto , subito fentendo egli detta acqua pscira fuori, ouero jui detro conerrà che muoia,

Giona anco a qual si voglia prurito per tutta A' prala persona, bagnandolo, e fregandolo con detta roforacqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due della fac police il giorno, cioè martina, e fera. Et al roffore della faccia no bo trouato medicamento più gionenole di questo, lauadosi co esso la faccia la mat tina,e la fera. Molte done che baueuano di natura la facciaroßa, e che parenano chriache conta le acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metiena ac qua aluminofa cioè che in esta fia diftemperato del alume quanto che ne può d. Boluere, ouero del Salgema; ese pigliarete di questa acqua di licar. girio preparat a per fare il suo sale, ilquale fi irfe qua chia gnerà anco nel fine di questo capo, quero di quel mata he la fata di Salgemma infieme con questa alumi- ne. nosa, farete una cosa bianchissima la quale non Solamente rinfresca e leua il roffore , ma anco fa bianco il vifo, cofa che più alle donne che agli buomini piace : e questo sia scritto per le donne che defiderano l'honesta nel volto . E se alcu- rele pin na bauesse qualche panna net viso che le toglies fela gratia del marito, faccia bollire pnossropolo d'argento viuo folimato in pna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; fi bagni con la punta di due dita il viso la mattina e las

fera con detta acqua , lanandofelo però la mat-

tina auanti che adopri questa con acqua commu nete cofi facedo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadra,e filenera a pezzi; efc " vedete che dett'acqua dia dotore, mefchiatela. co l'altra fenza foirmato, avertendo ch'ella deue pizzuar un poco, ma che non alteri la faccia.

Leua l'infiamatione de gli ecchi accompagna tione de ta co la lagrima, se piglarere di detta acqua vna chi oc dramma; & arqua comune, oucro rosata on on-

Per la cia, o più o meno fecodo la fenfibilità dell'occhio lagrima del pariete. Temperata dunque che ella farà tato chi.

che met edone nell'angolo del vostro occhio una goccia, non fi fenta molestia alcuna che fia fatti. diofo, ne metterete vua goccia la mattina, un al tra a mezzo giorno, el'altra la fera, nel detto an golo dell'occhio de pariete come e detto vederete che in breue fermera detta lagrima, e leuera detta infiamatione, ouero roffore; guardadofi pero da molto bere, e di mangiare cose calide, c fumofe, lequali facilmenre mandano i suoi vapori al capo, e fe il capo fo fe ripieno di cattini humo ri,e di necessità purgarlo co le pillole nostre, oueromedicamenti necessarij ad cuacuare tale bumore e facendo anco la dieta che se gli conviene. Guarifce auco questa nostra acqua la rogna,

gna.

A guari re la ro-lauandossene co essa le mani perche gli leua quel gran brufciore, amazza i pedicelli, e poi la di fecca: auertendo se gli è giouane, & nella primauera, a cauarli al meno il sangue : & farli fare la dieta; e fe vedete con tutto ciò , detta rogna non

fi fecchi per la grande abondanza di bumori, rifolueteni anco a purgarlo, o con li nostri firoppi universali, overo co l'antimonio preparato, que - 1930 ro con le nostre pillole di mirabil virtà, piglia do-, ne in vna fettimana, tre vna p volta, intermette do sepre pno ouer due giorni tral' pna, e l'attra

Tengamedesimamente i capelli, ouero barba, Tintura mettendola prima in vn pignattino a scaldare i capelli molto bene al fuoco, che quasi bolla,e di poi con e la barun bastoncello, al quale fia attaccato vna Spongesta nella cima è mollata in detta acqua:vi:ba+ gnarete più volte, una appresso all'altra la barba, & i capelli : quali poscia lasciarete asciugare da fe, drin due ouero tre giorni g i banerete molto negri: e fe aggiungerete a detta acqua un poco di poluere di calcina viua, veranno negriffimi. Et in fe questo mentre che egli fate negri, vi foffere pidocchi, onero lendini nel capo, tusti morirano. E se i capelli per alcuna infermità cadesfero, subito si raffermano bagnando la loro radi- capelli ce, ouero cotenna con detta acqua :ferma ancole che deno forcelle, che corrodono la punta di capelli, Gil fortifica per tutto, che cosi facilmete non si rompino nel pettinare, e li fa crescere : perche disecca

anco nella cotica del capo Lena medesimamente la puzza di sotto le Per lebraccia, se con detta acqua vi mollarete fotto, puzza di ouero con un bastoncello, con sua spungia, come lotto le già detto habbiamo: & questo fate almeno una,

ogni male humore, che foffe fi ne i capelli , come

Atoglie onero due volte la setumana, Ma alla puzza de re il see piedi basta una sola volta la settimana; lauado-di ogni seli però prima co acqua commune, ouero acqua altro lo salata, oueramente lesta, e di poi asciutti teneribum pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero bagnarli con essa, e poi da se lasciarli asciugare, e se alcun patise, puzza nelle parti vergognose bagnisi con questa acqua la mattina quando se tena, ouero la sera, similmente come ba fatto sot-

to le braccia : e se visose ancora qualche prurito, ouero rossore, si per alcuno humore, come aneo per alcun animale che ini si sogliono generare hagnando con detta acqua gli viccido, subito cefsa tal prurito e disecca, e risolue ogni humor che

Inchio

Itro

acqua chiara. Scriuendo co detta acqua nella carta già firit ta, tra versi e versi, ella non si vedrà, ma acçostando poscia tal carta bene al succo, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte con l'inchiostrore se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il sale dellitargirio, ver-

ranno negrissime.,

Folendo fare il sale di litargirio, connien met
tere detta acqua in un orinale, e posto, & accomodato che l'harete sopra il fonello filosofico,
mel medesimo modo che insegnato habbiamo,
a suaporar la stemma dal oglio di vetriolo, gli
darete saco; e tata ne suaporarete, che nel fondo
di detto orinale, vi resti una cosa liquida a guisadi mele, laquale lenata dal suoco, e subito rus-

fred-

freddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose maraussiose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le maranigliose stupende virtà di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo volume non bastarebbe ariceuer le ma
vi bastino al presente quelle che già dette sono
nel libro della medicina, doue è chiamata acqua
di Esculapio, & hora queste che già dette vi hab
biamo.

71 THE DIVILLY 210

Vnguento, ouero linimento femplice ma pretiofo, che vale ad ogni infiammatione fi nelli tefticoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni feottatura, & humor falfo nelle mani, e ne' piedi; vale aucor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual fi voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, et vale a molti altri mali percioche le sue vittù sono infinite. Cap. XX.

Vesto vaguento ouero linimento di litargi
10,0 chiamato Triapharmaco, imperoche
egli è conposto di tre cose, di litargirio,
d'aceto è doglio: e per bauer egli viviu de refrigerare, diseccare, & leuare il delorc, per tanto
è egli molto conueniente alle insiammatione inSecreti Zapata. 1 qual

SECKETI qual fi voglia parte del corpo, ancor che elle fiano interne, pagendo però esteriormente . Volendo far composto questo linimento, si possono ag-Minera-gingere femplici vary, cioè Minerali, mezzi Minerali, V egetabili, & Animali, I minerali farāno precipitato, felimato, argento viuo, la pietra doue fi caua l'argento viuo deita almagra,il cinaprio nostro artificiale, stagno calcinato, piombo calcinato in biacca, in minio, & in dinersi altri colori ; Gil rame calcinato in roffo, e la fua scaglia, ouero battitura:e quella del ferro, e la fua ruggine, la quale è molto difeccante, & è det Merri ta da gli Alchimifti croco di ferro. I mezzi Minerali diremo l'antimonio, ogni genere di marchesite, i litargiri, or pimenti, boli armeni, terre fuggellate, vetrioli, cuperofe, alumi, & fali dinersi - I Vegetabili faraano berbe , fiori , femi , grani, baccare, galle,coccole,radici,gomme, & Animaaltri fimiglianti. Gli animali, mumta ,castoreo, limatura d'auorio, di corno di ceruo, e d'ogni altro oßo, mofco , ambra, zibettto , e feta , lana , & cuoio abrugiati, & ogni genere d'effa d'anima li, & corna similmente abrusciate, nelle quali si veggono belli effetti della natura nelli corpi bumani e massime applicati esteriormente . È tutti asti si dissolueno facilmente, cuocendogli in qual si voglia liquore (ancor che per il nostro linimento , vogliono essere cotti nell'aceto) ma la raspu-

tura del auorio, e del corno di cerno, e dell'altre

li.

bili .

offa, fe volete fi diffoluino, cuocetele nell'aceto,

DI MEDICINA.

e fárannosi come colla, la quale facilmente si accompagna co detto linimento; & accompagnati questi duo, tanto dell' pno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente untando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si banno a cuocere in to con li detto aceto, imperoche il linimento verra più vegeta-gentile, e più bello, che non verrebbe metten-bili. doui i succhi delle proprie berbe, & bauera le medesime virtu delle dette berbe . Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire. Linimen nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro to copo-subito, e gli altri con più lungo tempo, ma l'an-timonio, cioè quel che è stato già suso, si dissolue li presto , e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna falfa, fi potrà mescolare con l'aceto, il che renderà pofcia un color molto giallo . De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento vino calcinato nell'acqua forte, & il folimato; e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita , lo stagno , e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, c fue fcaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro:tutti questi si banno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in più aceti, me tëdouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto più forte ogni volta, non mi difiacerebbe ; perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio , Il precipitato già preparato fi metterà cofi

facendo qualche altro sforzo, vi è pericolo non calino abasso le budella , del ebe il patiente se ne deue guardare quanto fia possibile, perche alcune volte calano in tal modo , the entrar dentro più non possono ; ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & ancofe gli faccia, qual fi vo-Le bu- glia conueniente rimedio , onde poi è de neceffità della G- che con miserabil dolore, e regittando lo sterco

fi possi- per la bocca tradelissimamente passino da questa norme vita. Vi riguardarete adunque da queflo,e ai fature, fanno gena re ogni altro sforzo , & anco di patire freddo, fe IE .

reil fler- a' piedi come à tutto il corpo, è di mangiare cola boccà se ventose, e di difficil digestione, e di canalcar quando caualli che trottino, e di far longo niaggio fenza legatura : vi terrete medefimamente dal cotto eccessino, & ancora a pensare in cose venerce; pertioche in tali pesieri concorrono di molti bumori nelle parti vergognose, i quali sono causa si indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali :e tutto questo banno da offernare gli buomini , e donne che di tale infermita patifcono . Il terzo giorno fate il simile , e toli fegui-

La legatura con tate di continuo in questa maniera, per tre, ouero quattro mesi , dando opera sempre, che molto Riulta: la legatura flia giusta , e che la tottura mai

don cals fe possibile , sopramentrendous sempre detta acqua , eriguardandosi da cose dannose; e cofi facende , to vi prometto la prifima fanità intictamente ; & in breue tempo : e fe a cafo per diferatta, onero per qualche grande

ventofità doppo va meje, outro più , difaueduà: tamente ricalaffero , non vi difperate : peretothe rimettendola subito ; più facilmente poi fi viene di dentro o confolidare il peritoneo già dilatuto, che non ba fatto la prima voltare que Ro ho visto speffe volte , & a molti internente: Et A theft quando poscia in vitimo vi parera di effer gua conoce vito, il ebe si conescerà per non hauere, e già mol-effere ti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, feno guarico i effere Stato fempre fimile a quel fano , vi do per buon configlio lo portiate vin mefe; & anco due d'auantaggio, acciò la cicatrice benga ad indurirsi , & confermarsi persettamente la sanita e in sono mentre questo rimedio sarete, non vi lasciate quelli, dar parole da questi ciaratani , che inquindici che le giorni, overo in on mefe vi promettono, & ven- prometdeno la fanied , effendo che lo questa operatione rire in di necessità, che la natura anco ella vi mettala quindi-sua medicina, cicè il tempo in fare la votione, la ni. quale not l'aiutiame co la nostra legatura, infiene con il nostro medicamento aftringente, emol to siccante, ilquale per le sue facultà si può considerare effere molio coneniente a cale infermita? e similmente a gli altri medicamenti che hoggia Medicidi siosano effere i contrarij stiquali, fe ben fono ne ordicopoli di ci fe affringenti & che molto fi couen tarie per gono, condimeno ri pongono cera, vari grafi, e guaridiner fi ogli, iquali non folamente rimetreno, & cono leuano la forza delli astringetimedicamenti, ma etiandio mellificano , grelafano in tal modo la pelle

1221 SECRETP

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in agni minime sforzo, più facilmente che prima, l'interioretutti calano nella borfa . Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Gio. Battista mio Precetore, promettendoui di Ent bnon vi effere auaro per lo avenire , più di quello present a che pi sono al presente; massime possendo io banere il fecreto ch'egli dopò questo baritrouato, ciocid'una non pafta composta di oglio d'argentn vino, con laquale neramente egli fa cofe miracolofe in simil effetto, e in altri mali vary, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non e già mai flatane vista, ne tronata. A. Bus. Che questa acqua anco leui i segni delle ferite nic. Le e faccia la cicatrice bella in qual si uoglia piaga, ent del io l'ho vista adoperare infinite volte : di modo che volendola ofare bisogna aspettare che la featta fia prima faldata,e poi vedere fe viè rima fa alcuna diftemperanza calda la quale e fendoui, couniene baguarla con il dito bagnata in detta acqua quatiro, quero cinque volte il giorno: il che facendo leua quel roßore d'intorno, e difeccalacicatrice, e la riduce nel colore dell'alra pelle sana, e questa fi ba da continouare pertre ouero quattro giorni , percioche in questo timpo fard l'effetto Ese in quat si voglia luogo sosse A falda piaga, che difficilmente far potesse la pele, per re le pia pele che alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e difficil che la carne cuescesse troppo, taltogli prima il piene si Eldano troppo mangiare , e purgato il corpo fe bifogna,

mettifi.

DI MEDICINA.

mettifi sopra vna pezzelina, doppia di lino bagnata in detta acqua ,e fe fi vedeffe che detta acqua foße troppo gagliarda, imperache faràla piaga biāca, tēperatela con on poco d'acqua rofa ouero commune. E questa acqua per effere ella molto desiccante, fa bine nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro., per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grass, & bumidi. Le pia. Alle vicere, delle gambe sa ancor bonissimo, che del ma quelle che fono difficili da confolidare, sappia le gamte che mai non si scalderano, se prima non fate fa si guari. re una calzetta di corame, onero di tela tagliata schino. per druto filo , laquale teniamo fia meglio che quella di corame, imperoche fi può lauare speffo, eperche non riscalda si forte la gamba, e tutto. ciò è stato offeruato danoi con grande esperien-Za. L'affetto buono che si conseguisce di questa calzeisa, e che allacciandola da quella parte più calzette fana della zambagià impiagata, scaccia gli bu. mentesi mori che iui sono, egli manda ad alto, e poi gli ri-c piatiene non vengbino, e calino a basso, onde la gam- Bhe del-ba essendo sgrauata, & allegerita dell'abondon- le Babe: za de gli bumori che iui sempre calano, la natura è intenta folo a fare la pelle, e non a concuocere,e rifoluere gli humori che ini abondano, onde conuiene agenolmente ella si rifaldi, p tanto aduque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe , non la medicate mai fenza l'una ouero l'altra calzesta, ouero con una fascia, che fascian do da gamba di piede e per insino al ginoc chio.

chio, strengendo alquanto faccia simil effetto; menendo però primo sopra la piagha un pez-

za bagnato in detta acqua :

Non è da maravigliarfi che giout ancora que de sto nostro fecrero alle vicere de gli orecchi; ancocere gli orece ra ch'egli gagliardo sia, esfendo che Galeno dica

& affermi , e con verita , che l'orecchie , patifee gagliar di medicamenti , come sono i pastelli di Galerio Androne, di Paffione, di Mufa, di Polida, i quali

nel 6. li fono molto più gagliardi, nondimeno questo nobo di stro gioud ancoinfinitamente a dette vicere,met confertendouene vna, overe due goccie dentro all'orecfanità.

chio, onero bagnata una tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secodo la quantità, della marcia, impereche uscedone asar, più spesso conviene medicarla: Occorrendo adunque medicare queste ulcere, net tate bene prima la piaga con alcune tastoline afcintte, & ancor tutto l'orecchio, e pofcia no la medicare co altra medicina che co questa nostra per infino al fine: imperoche l'orechia no ba bifo gno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, fe no di fare folamente la cicatrice je fe a cafo p contetar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteut vn poco d'aloe poluerizato, peroche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male modificado, deficado, e cicatrizado

Alli ver dette vloere eleuandole finalmente ogni fettere orecchi. vi foffe alcun verme generato dentro, ilebe più DI MEDICINA

polte ho visto , subito fentendo egli detta acqua Pscira fuori, ouero jui detro conerra che muoia.

Giona anco a qual si voglia prurito per tutta A' pra-la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta rolor acqua, e con lemani per due ouer tre giorni, due della fac volte il giorno, cioè martina, efera. Et al roßore della faccia no bo trouato medicamento più gionenole di questo, lavadosi co esso la faccia la mat tina,e la sera. Molte done che baueuano di natura la facciaroßa, e che parenano chriache conta le acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si mettena ac qua aluminofa cioè che in esa fia distemperato del alume quanto che ne può de soluere, ouero del Salgema; ese pigliareté di questa acqua di licar. girio preparat a per fare il suo sale, ilquale si infe qua chia gnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quel mata tec la fata di Salgemma infieme con questa alumi-ne. te verginosa, farete una cosa bianchissima la quale non Solamente rinfresca'e leua il roffore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che agli buomini piace : e quetto fia scrieto per le donne che defiderano l'honestà nel votto. E se alcuna bauesse qualche panna net viso che le soglies sela gracia del marito, faccia ballire pno seropolo d'argento viuo folimato in pna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina elas fera con detta acqua , lauandofelo però la mat-

rele pin

ting

tina auanti che adopri quella con acqua commu nete cosi fatedo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadra, e si leuerd a pezzi ; e so vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela co l'altra senza soitmato, auertendo ch'ella deue pizzitar un poco, ma che non alteri la faccia.

All'in-Leua l'infiamatione de gli occhi accompagna tione de ta co la lagrima, se piglare e di detta acqua rna chi. oc dramma, co acqua comune, oucro rosata un on-

chi.

De di amma, e arqua comune, ouero rofata un onPer la cia, o puì o meno fecolo la fenfibilità dell'occobio
lagrima de glio e del partète. Temperata dunque che ella farà tatto
chi, che meti danie vell'anglo del un ora cochio ana

chemeti edone nell'angelò del vostro occhio una goccia, non si senta molestia alcuna che sia fastidioso, ne metterete vua goccia la mattina, un al tra a mezzo giorno, el altra la sera, nel detto an golo dell'occhio de pariese come è detto vederete che in breue sermend detta lagrima, e leurad detta instamatione, ouero rossoreguardados però da molto bere, e di mangiare cose calide, e sumose, lequali facilmente mandano i suo vapori al capo, esse il capo sosserio con estitui bumo ri, e di necessità purgarlo co le pillote nostre, ouero medicamenti necessario de pillote nostre, ouero medicamenti necessario de dicacuare tale bumo re facendo anco la dicache se gli convene.

A guari Guarisce auco questa nostra acqua la rogna, re la ro-lauandossene co esta le mani perche gli leua quel gran brusciore, amazza i pedicelli, e poi la di secca: auertendo se gli è giouane, & nella primauera, a cauarli al meno il sangue: & farli fare la dieta; è se vedete con tutto ciò, detta rognanon

fi fecchi per la grande abondanza di bumori, rifolueteni anco a purgarlo, o con li nostri firoppi vniuerfali, ouero co l'antimonio preparato, que - 112 ro con le nostre pillole ai mirabil virtà, piglia done in vna fettimana,tre vna p volta,intermette do sepre pno ouer due giorni tral' pna, e l'ateral

Tenga medesimamente i capelli, ouero barba, Per sare mettendola prima in vn pignattino a scaldare i capelli molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con e la bare banegra. un bastoncello, al quale fia attaccato vna Spon. getta nella cima è mollata in detta acqua: vi ba; gnarete più volte, una appresso all'altra la barba. & i capelli : quali poscia lasciarete asciuga. re da fe , er in due ouero tre giorni g i bauerete molto negri : e fe aggiungerete a detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negriffimi. Et in fe questo mentre che egli fate negri, vi foffere pidocchi, ouero lendini nel capo, tusti morirano. E se i capelli per alcuna infermità cadef-Sero, subito si raffermano bagnanda la loro radi- capelli ce, ouero cotenna con detta acqua :ferma anco le che o forcelle, che corrodono la punta di capelle, o il fortifica per tutto, che cofi facilmete non fi rompino nel pettinare, e li fa crescere : perche disecca ogni male humore, che fosse si ne i capelli , come anco nella cotica del capo

Lena medefimamente la puzza di fotto les braccia, se con detta acqua vi mollarete fotto, puzza di ouero con un bastoncello , con fua foungia , come già detto habbiamo: & questo fate almeno vna,

Per le-uare la forto le Atoglie onero due volte la fettimana, Ma alla puzza de re il fer- piedi bafta una fola volta la fertimana; lauadodi ogni feli però primaco acqua commune, ouero acqua falata, oueramente lefcia, e di poi afciutti tener= altro lo li va pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero bagnariz con essa, e poi da fe lasciarli asciugare, e fe alcun patifice purzanelle parti bergognofe c: 113, 1 - 17 : bagnifi con questa acqua la martina quando fi olun e lena ouero la fera, fimilmente come ha fatto fut-.. 1.2 .. 273711 to le braccia : e fe vi fosse ancora qualche prurito, ouero roffore, fi per alcuno bumore, come anco per alcun animale che ini fi fogliono generare hagnando con detta acqua gli vecido, fubito cefsa tal prurito:e difecca, erifolue ogni bumor che sui fosse raccolto.

Inchio: fire in acqua. chiara.

بر الو

co.

Scrinendo co detta acqua nella carta già ferit ta,tra versi e versi , ella non si vedra,ma acco-Stando poscia tal carta bene al fuoco, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte con l'inchiostro:e se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il sale del litargirio, verranno negrissime.

Wolendo fare il fale di litargirio, connien met tere detta acquain un'orinale, e posto, & accomodate che l'barete fopra il fornello filosofice, nel medesimo modo che insegnato habhiamo, a suaporar la flemma dal oglio di verriolo, gli darete foco; e tata ne fuaporarete, che nel fondo di desto orinale, vi resti vna cofa liquida a guisa di mele, laquale lenata dal fuoco, e subito reffred -

freddata si condensira in forma di sale, siquale sarà al gusto doscissimo, of a cose marausgiose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marausgiose stupende virtà di questa acqua, lequali ancer vi sono da dire, credo veramente che sutto questo volume non bastarebbe a riceuerle; ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, or hora queste che già dette vi babbiamo.

Vnguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo. & ad ogni scottatura, & humor salfo nelle mani. e ne piedi; vale aucor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle motoidi, & a qual si voglia genere di crosse lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle partivergognose, et vale a molti altri mali; percioche le sue virtu sono infinite. Cap. XX.

Vesto unquento ouero linimento di litargi
no, e chiamato Triapharmaco, imperoche
egli è conposto di tre cose, di litargirio,
d'aceto è doglio: e per bauer egli virtu de refrigerare, diseccare, & leuare il delorc, per tanto
è egli molto conueniente alle insiammatione inSecreti Zapata. 1 qual

SECKETI qual fi voglia parte del corpo, ancor che elle fia? no interne, ungendo però esteriormente . Volendo far composto questo linimento, si possono aggiugere semplici vary, cioè Minerali, mezzi Minerali, V egetabili, & Animali, I minerali farano precipitato, folimato, argento viuo, la pietra douc si caua l'argento viuo deita almagra,il cinaprio nostro artificiale, flagno calcinato, piombo calcinato in biacca, in minio, & in dinersi altri colori ; Gil rame calcinato in roso, e la sua scaglia, ouero battitura: e quella del ferro, e la fua ruggine, la quale è molto difeccante, & è det Mezzi ta da gli Alchimifti croco di ferro. I mezzi Miminerali. nerali diremo l'antimonio, ogni genere di marchesite, i litargiri, orpimenti, boli armeni, terre fuggellate, vetrioli, cuperofe, alumi, & fali di-Vegetanersi . I Vegetabili saraano berbe , fiori , semi , grani, baccare, galle,coccole,radici,gomme, & Animaaltri fimiglianti. Gli animali, mumia ,castoreo, limatura d'auorio, di corno di ceruo, e d'ogni altro oßo, mofco , ambra, zibettto , e feta , lana , & cuoio abrugiati, & ogni genere d'effa d'anima li, & corna similmente abrusciate, nelle quali si veggono belli effetti della natura nelli corpi bumani e massime applicati esteriormente . E tutti asti si dissolueno facilmente, cuocendogli in qual si voglia liquore (ancor che per il nostro linimento, vogliono esere cotti nell'aceto) mà la rasputura del auerio, e del corno di ceruo, e dell'altre offa, fe volete fi diffoluino, cuocetele nell'aceto,

bili .

efa-

DI'MEDICINA.

e fárannosi come colla, la quale facilmente si accompagna co detto linimento; & accompagnati questi duo,tanto dell' vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente untando al dolor della sciatica. I regetabili tutti si banno a cuocere in. Linimen to con li detto aceto, imperoche il linimento verra più Vegetagentile, e più bello, che non verrebbe metten-bili. doni i succhi delle proprie berbe, & bauerd le medefime virtù delle dette berbe . Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire. Linimea nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro to copo-subito, e zli altri con più lungo tempo, ma l'an-timonio, cioè quel che è stato già suso, si dissolue li presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna faifa , fi potrà mescolare con l'aceto ,il che renderà poscia un color molto giallo . De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento viuo calcinato nell'acqua forte, & il folimato;e l'almagra, cioè fe è di quella che facilmente si fregola tra le dita , lo stagno , e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e fue fcaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro:tutti questi si banno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in più aceti, me tëdouene meno per volta, acciò questi minerali babbino l'aceto più forte ogni volta, non mi dipiacerebbe , perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio ; Il precipitato già preparato fi metterà cofi

facendo qualebe altro sforzo, vi è pericolo non calino abaßo le budella , del che il patiente fe ne dene ghardare quanto fia poffibile, perche alcune volte calano in tal modo , the entrar dentro più non possono ; ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & ancofe gli faccia, qual fi vo-Le bu- glia conveniente rimedio , onde poi è di neceffità

della G che con miserabil dolore ; e regittando lo sterco fi possi- per la bocca eradelissimamente passino da questa norme vita. Vi riguardarete udunque da queflo,e ai fatere, fan-

it .

no gena re ogni altro sforzo , & anco di patire freddo, fl reil iter- a' piedi come a tutto il corpo, è di mangiare cola bocca se ventose, e di difficil digestione, e di canalcar guando caualli che trottino, e di far longo niaggio senza. legatura : vi terrete medefimamente dal cotto eccessino, & ancora a pensare in cose benerce; percioche in tali pesseri concorrono di molti humori nelle parti vergognofe, i quali sono causa si indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali le tutto questo banno da offernare gli buomini , e donne che di tale infermità patifcono : Il terzogiorno fate il simile, e cosi seguis tate di continuo in questa maniera , per tre ;

tura con mene fia molto Riulta:

ouero quattro mefi , dando opera fempre, che la legatura stia giusta , e che la tottura mai don cali fe poffibile , fopramenttendous fempre detta acqua , eriguardandosi da cose dannose ; e cosi facende, io vi prometto la pristma fanità intictamente ; & in breue tempo :e fe a cafo per diferatia, onero per qualche grande Den=

ventofità doppo va meje, ouero più , difauedua: tamente ricalaffero , non vi difperate : pereiothe rimettendola subito ; più facilmente poi fi: viene di dentro o confolidare il peritoneo già dilatato, che non ba fatte la prima velta: e quelle ho visto speffe volte, & a molti internente. Et A theft quando poscia in vitimo vi parera di esfer gua conolte vito; il ebe fi conofcerà per non bauere, e già mol-effere ti giorni-veduto il luogo affetto mai gonfio fene effere ftato fempre fimile a quel fano , vi do per buon configlio lo portiate vin mefe; & anco due d'auantaggio, accid la cicatrice bengand indurissi, & confermarsi perseitamente la sanita e in sono mentre questo rimedio sarete, non vi lasciate quelli, dar parole da questi ctaratuni, che inquindici inquine giorni, ouero in on mefe vi promettono, & ven- prometdeno la fanied , effendo che io quefta operatione rire in di necessità, che la natura anco ella vi metta la quindifua medicina , cice il tempo in fare la vnione, la ii. Biofa quale noi l'aintiame co la nostra legatura, infiene con il nostro medicamento aftringente, emol to ficcante, liquale per le fue facultà fi può confiderare effere molto coneniente a cale infermita? e similmente a gli altri medicamenti che hoggit Medici di sivsano essere i contrarij i liquali; se hem sono ne ordi-to post di ci se astringenti, co che molto si coucan harieper co post di ci se astringenti, co che molto si coucan harieper

a frumente a gu airri meateament che voggi Medicidi sirosano essere i contrarii si iquali; se ben sono ne ordi etopost di cese astringenti, & che molto se concen che no gono, sondimeno vi pongono cera, varii grasse, e tuarildinersi ogli, squali non solamento rimesseno, iso lenano la forza delli astringettimodicamenti, ma ettandio medistano, e rilesano in tal modo la

pelle

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minime sfor zo, più facilmente che prima, l'interioritutti calano nella borfa . Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Gio. Battista mio Precetore, promettendoui di But anon ve effere auaro per lo avenire , più di quello chemi fono al presente; massime possendo io bauere il fecreto chlegli dopò questo baritrouato, ciocd'una non pasta composta di oglio d'argentn vino, con laquale peramente egli fa cofe miracolofe in simil effetto, e in altri mali vary, e quasi incurabili, cosa che per infino al presente non e gid mai flavane vista, ne tronata. A gua ... Che questà acqua anco leui i segni delle ferite ire 1 le e faccia la cicatrice bella in qual si uoglia piaga, ent del iol bo vista adoperare infinite volte : di modo che polendola ofare bifogna affettare che la fe-Aldata,e poi vedere fe viè rima Sa alcuna distemperanza calda la quale e fendoui conniene bagnarla con il dito bagnata in detta acqua quatiro, quero cinque volte il giorno: il che facendo leua quel roßore d'intorno, e difeccalacicatrice, ela riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ba da continouare pertre ouero quattro giorni , percioche in questo timpo

fard l'effetto E se in quat si voglia luogo fosse
A salar piaga, che difficilmente sar potesse la pele, per
re le piar
che che alcuna intemperie calda che vi sosse d'iniorno, e
difficil che la carne cue se se troppo, toltogli prima il
mente si che la carne cue se se purgato il corpo se bisogna,
salano troppo mangiate, e purgato il corpo se bisogna,
mettis.

mettisi sopra vna pezzelina, doppia di lino bagnata in detta acqua ,e fe si vedeffe che detta acqua foße troppo gagliarda, imperache faràla piaga biāca, teperatela con po poco d'acqua rofa ouero commune. E questa acqua per effere ella molto desiccance, fa bine nelli corpi asciutti, e il triapbarmaco nostro., per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & bumidi. Le p'a-Mle vicere delle gambe sa ancor bonissimo, ghe del maquelle che sono dissicili da consolidare, sappia se come te che mai non si scalderano, se prima non fate fa si guari. re una cal zetta di corame, onero di tela tagliata fchino. per druto filo , laquale teniamo fia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, eperche non riscalda si forte la gamba, e tutto. ciò è stato offeruato da noi con grande esperien-Za. L'affetto buono che si conseguisce di questa za. L'affetto buono che si conseguisce di questa Senza calzeisa, e che allacciandola da quella parte più difficil-Sana della gambagià impiagata, scaccia gli bu. mente si mori che iui sono, egli manda ad alto, e poi gli ri- le piatiene non vengbino, e calino a basso, onde la gam. Bhe del-ba essendo sgranata, & allegerita dell'abondon. le gabe: za de gli bumori che iui sempre calano, la natura è intenta folo a fare la pelle, e non a concuocere,erifoluere gli humori che ini abondano, onde conuiene ageuolmente ella si risaldi, p tanto aduque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, non la medicate mai senza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con una fascia, che fascian do da gamba di piede e per insino al ginoc

chio, strengendo alquanto faccia simil effetto: menendo però primo sopra la piagha vn pez-

za bagnato in detta acquas :

None da marauigliarsi che giout ancora que Alle vicere de sto nostro secreto alle vicere de gli orecchi, ancora ch'egli gagliardo fia; effendo che Galeno dica gli orec-

& affermi , e con verità , che l'orecchie , patifice gagliar di medicamenti, come fono i pastelli di

Galeno Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali nel 6. li fono molto più gagliardi, nondimeno questo nobo di confer-Hare la fanità .

stro gioud anco infinitamente a dette vicere, met tendouene vna, ouere due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata una tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, fecodo la quantità, della marcia, imperoche uscedone affai, più spesso conviene medicarlas Occorrendo adunque medicare queste ulcere, net tate bene prima la piaga con alcune tastoline afcintte, & ancor tutto l'orecchio, e pofeia no la medicate co altra medicina che co questa nostra per insino al fine: imperoche l'orechia no ha biso gno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, fe no di fare folamente la cicatrice je fe a cafe p contetar i medici, o p fodisfattione dell'infermo volece fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteut vn poco d'alor poluerizato , peros che muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mo dificado, deficado, e cicatrizado

Alli ver- dette vloere, e leuandole finalmente ogni fettere orecchi. vi foffe alcun verme generato dentro , ilebe più rolle

DI MEDICINA

polte ho visto , subito fentendo egli detta acqua Pscira fuori, ouero jui detro conerra che muoia,

Gioua anco a qual si voglia prurito per tutia A' prala persona, bagnandolo, e fregandolo con detta rolor acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due della fac volte il giorno, cioè mattina, efera, Et alrofore della faccia no bo trouato medicamento più gionenole di questo, lauadosi co esso la faccia la mat tina,e la sera. Molte done che baueuano di natura la facciaroßa, e che parenano chriache conta le acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metiena ac qua aluminosa cioè che in esa sia distemperato del alume quanto che ne può de solucre, ouero dil Salgema; efe pighareté di questa acqua di litar. Come girio preparat a per fare il suo sale, il quale si inse qua chia gnerà anco nel fine di questo capo, quero di quel maca la la fata di Salgemma insieme con questa alami- ne. nosa, farete una cosa bianchisima la quale non Solamente rinfresca'e leua il roffore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che agli buomini piace : e questo sia scricto per le donne che defiderano l'honesta nel volto. Est alcuna bauesse qualche panna net vifo che le soglief ne sela gracia del marito, faccia ballire pno seropolo d'argento viuo folimato in pna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina elas fera con detta acqua , lauandofelo però la matting

rele pin

tina auanti che adopri quella con acqua commu nete così fatedo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadrd,e si leuerd a pezzi; e so vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela. co l'altra senza soimato, auertendo ch'ella dene pizzitar un poco, ma che non alteri la saccia.

All'inhimm - Leua l'infiamatione de gli occhi accompagna
tione de ta co la lagrima, se piglare e di detta acqua vna
eli oc dramma, es acqua comune, ouero rosata vn'on-

chi. Per la cia, o più o meno fecodo la fensibilità dell'occbio laguna del pariète. Temperata dunque che ella farà tato chi. che met edone nell'angolo del vostro occhio una

che met edone nell'angolo del vostro occhio una goccia, non si fenta molestia alcuna che sia fastidioso, ne metterete vua goccia la mattina, un al tra a mezzo giorno, el altra la sera, nel detto an golo dell'occhio de pasiete come è detto vederete che in breue sermerà detta lagrima, e leura detta insiamatione, ouer rossore guardados però da molto bere, e di mangiare cose calide, e su mangiare cose calide, e su mose, lequali facilmente mandano i suoi vapori al capo, e se il capo sosse ripieno di cattiui bumo ri, e di necessità purgarlo co le pillole nostre, ouero medicamenti necessari ad cuacuare tale bumore è facendo anco la dieta che se gli conuiene.

A guari Guarisce auco questa nostra acqua la rogna, re la ro-lauandossence co cisa le mani perche gli leua quel gran brusciore, àmazza i pedicelli, e poi la di secca: auertendo se gli è giouane, & nella primauera, a cauarit al meno il sangue: & farli farela dieta; è se redeccon sutto ciò, detta rognation

si secchi per la grande abondanza di humori, risolucteni anco a purgarlo, o con li nostri siroppi vniuerfali, ouero co l'antimonio preparato, que ro con le nostre pillole di mirabil virtà, piglia do-, ne in vna fettimana,tre vna pivolta,intermette do sepre pno ouer due giorni tral' pna, e l'altra

Tengamedesimamente i capelli, ouero barba, Tintura mettendola prima in un pignattino a scaldare i capelli molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con e la bar-banegra un bastonrello, al quale sia attaccato una spon. getta nella cima è mollata in detta acqua:vi ba+ gnarete più volte, una appresso all'altra la barba, & i capelli : quali poscia lasciarete asciuga. re da fe, & in due ouero tre giorni g i bauerete molto negri: e se aggiungereten detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negrifsimi. Et inse questo mentre che egli fate negri, vi foffere pidocchi, ouero lendini nel capo, custi morirano. E se i capelli per alcuna infermità cades-Sero, subito si raffermano bagnando la loro radi. capelli ce, ouero cotenna con detta acqua :ferma ancole che forcelle, che corrodono la punta di capelli, Gil fortifica per tutto, che cosi facilmete non si rompino nel pettinare, e li fa crescere : perche disecca ogni male humore, che fosse si nei capelli, come anco vella cotica del capo

Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se condetta acqua vi mollarete fotto, ouero con un bastoncello , con sua spungia , come già detto habbiamo: & questo fate almeno vna, · 45 · 95

Per le-

uare la puzza di

forto le braccia .

Atoglie onero due volte la festimana, Ma alla puzza de re il fer-tor de piedi bafta una fola volta la fettimana; lau adodi ogni seli però primaco acqua commune, ouero acqua altro le falata, oueramente lefcia, e di poi afciutti tenere li vn pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero €0. bagnariz conessa, epoi da fe lafciarli afciugare, e fe alcun patifice pur zanelle parti pergognofe bagnifi con questa acqua la mateina quando fi Street & tena, ouero la fera, fimilmente come ha fatto fot-.. 1:2 ...

to le braccia : e fe vi foße ancora qualche prurito, ouero roffore, fi per alcuno bumore, come anco per alcun animale che ini fi fogliono generare

128

bagnando con detta acqua gli pecido, fubito ceffa tal prurito e difecca, erifolne ogni bumor che iui fosse raccolto. Scriuendo co detta acqua nella carta già ferit

Inchio: fire acqua chiara.

ta,tra versi e versi , ella non si vedrà, ma acco-Stando poscia tal carta bene al suoco, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte con l'inchiostrose se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il fale dellitargirio, verranno negriffime.

Wolendo fare il fale di litargirio, consien met tere detta acqua in un'orinale, e posto, & accomodate che l'barete fopra il fornello filosofice, mel medesimo modo che insegnato habbiamo, a suaporar la flemma dal oglio di verriolo , gli daretefoco;e tata ne fuaporarete, che nel fondo di detto orinale, vi resti vna cofa liquida a guifadimele, laquale lenata dal fuoco, e subitoroffredfreddata si condenserà in sorma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & sa cose marausgiose nella chirurgia. Se io vi volessi scrivere le marausgiose stupende virtù di questa acqua, lequali ancer vi sono da dire, credo veramente che tuto questo volume non bastarebbe a riceuerle; ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, & hora queste che già dette vi habbiamo.

Vinguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni seottatura, & humor salfo nelle mani, e ne piedi; vale au cor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, et vale a nolti altri mali percioche le sue virtu sono infinite. Cap. XX.

Vesto unquento ouero linimento di litargi
10,e chiamato Triapharmato, imperoche
egli è conposto di tre cose, di litargirio,
d'aceto è doglio: e per bauer, egli virtu de refrigerare, diseccare, & leuare il delore, per tanto
è egli molto conueniente alle infiammatione inSecreti Zapata. I qual

DI MEDICINA.

e farannosi come colla, la quale facilmente si accompagna co detto linimento; & accompagnati questi duo,tanto dell' vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente untando al dolor della fciatica. I regetabili tutti si banno a cuocere in. Linimen to con li detto aceto, imperoche il linimento rerra più Vegetagentile, e più bello, che non verrebbe metten-bili. doui i succhi delle proprie berbe, & bauera le medesime virtù delle dette berbe . Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire, Linimen nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro to copo-subito, e gli altri con più lungo tempo, ma l'an-nimera-timonio, cioè quel che è stato già suso, si dissolue li presto , e prima fatto poluere fottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna falfa , fi potrà mescolare con l'aceto ,il che renderà poscia un color molto giallo . De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento vino calcinato nell'acqua forte, & il fotimato; e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita , lo stagno , e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, c fue fcaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro:tutti questi si banno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in più aceti, me tëdouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto più forte ogni volta, non mi di-Piacerebbe , perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio ; Il precipitato già preparato fi metterà cofi

to precipicaro.

Linimen cofi senza farlo bolire, ma poluerizzato sotti-, oso facto lissimamete, e fa o impaipabile, se volete faccia. col prect presto, e bene la sua operatione : questo vinguento coli fatto col precipitato fassi, & vsasi per correggere, e leuar la malignità delle piaghe, il che fa per la virtù del nostro argento viuo : & acciò: non sia conosciuto in questa virtà essere l'argento viuo, atteso che noi veggiamo esfere egli aborrito grandemente da molte persone, però noi cercamo di occutarlo:ma con tutto ciò quado egli & posto vino, ancor che all'occhio non si vegha, non

Come fi conolcal' argento viuon.li vnguen · u.

dimeno impossibile occultarlo a quelli che vntandosi hanno qualche anello d'oro in dito, impe roche subico il biancheggia, o il fa parere d'argento. Parimete il conoscono quei che sono prattici nell'argento viuo, quali a posta fregano l'oro soprala parte vnta, per vedere se egli biancheggia : il che non fa l'unguento col precipitato , ne con gli altri modi noi ritrouati per mortificarlo: e questi tali cercano di saperlo più per biasimare, che per laudare tal rimedio. In quanto poi che lieui la malignità, e correg-

fupremo guenti.

Viguen ga le vicere, certo che a questo non è dubbio alcipitato cuno; vedendonoi al presente non essere ritrouaa tuttigli to boggidi medicamento che fi bene, e tanto prealeri vn- Sto operi, e senza alcun dolore, e che sia supreme a tuttii mali, & a tuttili vnguenti, quanto che fail mercurio nostro precipitate. Enon si cre da presona alcuna, che pigliato il precipitato cosi volgare, faccia gli effetti come noi hora detto bab-

habbiamo, che altro ci vuolche berbe a far infalata : imperoche gli conuien doppo precipitato il mercurio Saperlo preparare, acciò non dia dolore; farlo spirituoso, acciò penetri , e poi saperlo v sare: acciò facci quella operatione : ilche non facendo darà dolore, altererà la piaga, e gonfierà le parti vicine:ilche ogni bor fi vede da quelli che hoggidì lo pfano, credendosi come l'hanno lauato più volte, ouero abbrusciato alquanto sopra vna paletta di ferro infocata, per leuar via i fpiriti, ouero il fale che vi resta dell'acqua forte sia fatto il tutto. Per tanto, questo vnguento sat- Operato con il nostro precipitato, sarà molto conuente il vnguete in tutti que mali che voi bauete interione di ti- todi pcirar fuori iutta la malignità che è nella piaga: e Piacocorreggere, e concuacere tutto l'humore, che non babbia del mordace, e del crudo : onde in vitimo Voquen poi, effendo cofi in principio medicata, da fe fi to falda, e cicati izza: ma done noi haneremo in- to vino tentione denacuar da tutto il corpo, sarà molto doue comigliore l'anguento fatto conil mercurio viuo, e corrente; perche egli scaccia benissimo tutti gli humori che ini nella parte effetta si ritronano, mandandoli, & euacuandoli per altre vie:e que-Sto viene, perche effendo egli vino, e più penetratino sottile, e spiritnoso, perilche si sparge, e diffonde facilmete per tutto il corpo; & asottiglia per la sua calidita minerale, gli bumori groffi, e flemmatici, iquali poila viriù nostra espultrice, limanda, & enacua per la bocca, overo per Sudore,

Sudore, e per orina , onero per le parti da baso, mail più fouente, e la più gran parte, per la boccasperche quei vapori, si delli bumori, come dell'argenco vino, spinti dal calor nostro naturale, entii vanno e faglieno ad alto : fi come l'acqua che è in vna bocca di vetro, laquale spinta dal calore artificiale, và e monta per vapore nel suo cappello, quale poi eßendo ini raccolta, Stilla per il suo becco nel recipiente. L'argento vino che si metterà nel linimento, farà mortificato col belgioino, ouero con il zucchero roßo, come gia è sta to detto nel capitolo di far morire permi . Il qual zucchero mortifica in modo l'argento viuo

Cap.t.

gento vi

che resta innisibile, e subito si porrà accopagnare co detto linimero, e fard la medesima operatione nare l'ar che l'altro. Si potrd ancor calcinare mettendolo in vna boccetta di uetro ben turata, co acqua for te, o iui il lasciarete almeno per dodici bore; calcinatoche egli sarà inclinate la boccia, e cauate bene tutta l'acqua forte, e poscia fatela sciugare al fole,ilqual macinarete fottilissimamete,e mescolarete co detto linimento, ouer lo farete bellire con aceto, come si è detto di sopra ; onero il mettere poluerizato fottilissimamente. Questo linimento cosi composto è buono à fare le vationi per il mal franzese alle braccia, & alle gabe, facendolo però alquato più molle,e mettendani più argento vino del folito, il che spesse volte, & in molti noi habbiamo fatto, e con felice successe.

lebra.

E fe per forte alcun patiete foße pouero, o ba

neffe

DIMEDICINA.

uesse tatto il corpo pieno di croste simili alla lepra, farete bollire un'oncia di folimato poluerizato nell'acero forte, e con tal acero comporrete il linimento, e purgato prima il corpo con linostri medicamenti, ongerete poi on membro solamente, & auertite che fe piccica honestamente, di modo che il patiente il possa sopportare, all'hora non fate altro , che stard bene ; efe cafo bruseiasse fuor del donere, mescolatela con altretanto linimentino, e aggiustato, che l'bauerete secondo il suo temperamento, potrete vn giorno vntar una parte del corpo, el'altro l'altra parte, acciò il patiente non babbia a patire in vna volta se non poco dolore. Il precipitato dunque solimato tione di stagno, piombo, erame calcinato, e tutti l'altri medicamınerali, meziminerali, vegetabili, & animali , vi si metteranno secondo l'intention del Chirugico,nella dinerfità di mali, e fecodo anco che

gli piace dare alcun colore a detto linimento .

E per farlo alle volte più refrigerante, e maf- to fatto sime nella estate , si potrà far bollire nell'aceto, frigetan lattuga, falatro, papaueri, sempreniut, ni sea, ap- 10. pio, & altri fimili,e diffimili, e fecondo l'occor- Linimereze. Del linimento sem plice fate che ne teniate to di lifempre in quantità, imperoche quanto egli più fa granstà fatto, tanto più si assottiglia, più s'inbianchi- de honosce,e più penetra, ne mai si guasta, se non che egli tureici. s'indurisce alquanto, ilquale si mollificherà con due parti d'oglio, & vna di acete. E fate che que holinimento sia vostro famigliare, perche vi as.

licuro

sicuro che vsandolo ne riportarete grande bono. re,e guadagno, e fe io vi dicessi i miracoli che ho visto fare con questo linimeta nelli testicoli, qua do fono infiati , @ infiamati , e con gran dolore & anco in altre varie infermità , vi prometto che non faria persona che non lo comprasse quasi a peso d'oro, per tenerlo appresso di se; ma un'al tra volta con questo, e con molti altri di questi nostri fecteti cu stenderemo più au anti ; e fi fard vedere, e conofcere, che nelle cofe facil, communi,e di poca spefa, stanno altissimi fecresi, e molto più che no in quelle che fono difficili, peregrine, e di gran prezzo, attefo che la natura prudentissima , appresso tante virtu, che à date à i semplici per ville nostro, bà voluto ancor in ultimo dare la facilità di hauerli, & invliimo di coponerli.

Vnguento delicato, e facile per la rogna, e confernare le mani morbide è con buon. odore, è guarisce la tigna. Cap. XXI.

D igliate di litargirio libra meza pesto so tilmente, & passato per lino : ilquale posto che l'harete in un vafo vetriate, aggiungeleui quasi pubicchiere d'oglio commune buono, &

chirur-Ria.

altretanto aceto forte, nel quale fia bollito prigi ofi et-feri del ma vna ouero due dramme d'argento vius folimato, & ogni cofa infieme mefcolate con vnas spatola, ouero eucchiaio di legno, per insino che ogni cofa fia incorporato infieme : & fe veder che l'oglio fia tutto incorporato, e che ui fia rima DI MEDICINA.

Sto ancora dell'aceto, aggiungeteui un pochino più oglio, e cosi facendo tanto oglio, e tanto aceto vimetterete, quanto che venga ogni cofa ins forma di unguento molle, con ilquale unguento poscia vi vagerete similmente le mani, & il luogo doue e la rogna,e ui prometto che in quattro, ouer cinque grorni vederete mirabile effetto, e [e vederete che dia alquanto di dolore, mescolatelo con l'ultro fatto fenza folimato, cioè con il nostro linimento semplice , e con questo paguento fi guariscono parimente le bolle di mal francese, e qual si voglia altra infettione che venir potesse: nella pelle, & vugendo anco con detto linimento cost acconcio che non dia dolore, guarisce infallibilmente ogni genere di tigna , auertendo di tener il corpo sempre purgato con le pillole di mi rabil virtu, ouero con l'acqua di Esculapio.

Vn'altro vnguento perfettissimo, e per persone più delicate : e gioua anco ad ogni forte di croste che vengono per la vita, e masfime a quelle delle gambe: e guarifce prestissimo, & senza dolore. Cap. XXII.

Ogliece libra meza del sopradetto linimento fatto con il litargirio , oglio , & aceto fenza solimato , & mescolateut insieme precipidue , ouero tre dramme di precipira o maci. tato nato in mortaio di vetro, ouero fopra un ionilifa porfido fottilifimamente , imperoche estendo ma. egli fottile , fara più bello effetto, & più pre-

138 - SECRETI

Store dimenato che farà egni cosa insieme per vu quarto d'hora, con esso vi vngerete per tueto done harete la rogna, ouero croste. E se prima vi euacuarete co una ouer due pillule nostre di mirabil virtu, ouer contre, o quatro firoppe detti universali, sarà facto egni cosa conragione, & essondo giouani tali patienti: e nella primanera nun mi dispiacerebbe che si cauassero prima sanque dat bi accio, conferuando poscianelle sei cose nonnaturali più quanto sarà possibile.

Modo bellissi mo di fare il litargirio che sia bianco come biacca, con ilquale si sa vi si nimento preciosissimo per mantenere le carni bianche, moi bide, e pastose, si alle donne come a gli huomini, iquali alle vol te hanno le mani crepate, e ruuide per abondanza d'humori sassi, e gossi, che paiano cotadini leua i segni delli moraiglio ni guariscela tigna, e le scottature, & e secreto ravissimo per il dolore delle morroide. Cape. XXIII.

Litargirichanco e differente dalla biacca pel pe-

f.

Testo litargirio cosi bianco, non e differente dalla biacca, se non nel peso imperoche e moito leggeiro, en a volerlo fare conien piglia re una libra dilitargirio ben poluerizato, e pasfato per pezza sottile, mettetelo in cattino inuetrato, aggiungendoui in un'altra libra difale bianco, mescolandolo bene con detto litargirio, DI MEDICINA. 130

poi infondececi sopra tanta acqua comune, che ananzi un dito,e mescolate di nuono co un basto cello ogni cofa infieme, & effendo di State, meke te detto cattino al Sole, e massime ne' giorni canicolari , e mefcolatelo cinque ouero fei volte il giorno, seccădosi l'acqua, auati fi indurisca il litargirio, ve ne rimetterete dell'altra, rimenadolo però speffe nolte il giorno, e la fera quado anda te a dermire, perche fe no lo rimenate fpesso, si indurisce come vna pietra , e sarà bisogno rimacinarlo di nuono , se volete che il fale lo penetri , e lo faccia bianco, e cosi facendo lo terrete al fole p quindici giorni. Fatto che egli fard tutto bian co empite detto catino di acqua che soprauanzi almeno quattro dita al detto litargirio, e dimenato che l'hauerete molto bene lasciatelo poscia ripofare; e schiarire, e schiarite che ella farà , inchinate detto catino, & verfate fuora tutta l'acqua destramente, acciò non si intorbidi col litargirio, rimettendoui poi dell'altra acqua fresca, di menando ancora detto litargirio bene, lasciando l'acquariposare come prima, & votandola similmente un'altra volta, erimettendo dell'altra come hauete fatto la prima volta, asfaggiandola fempre con la punta del dito , se l'acqua ba perso la salsedine, laquale trouandola dolce la verfarete tutta molto bene , e lafciate feccare detto litargirio al fole, ilquale ascintto ch'egli sard, limeno il cauerete suori, e serbate in albarello coperto, si adopeguardandolo dalla polnere. Et volendolo vfare ra.

11 6

140 SECRETI pigliarete meza oncia di detto litargirio, e met-

tetelo in pu mortarino di vetro, e macinatelo cofafciutto, per on poco, poi metteteni vna dram ma,o poco più, o poco meno di oglio di amandor le dolci, e face più presto che l'oglio sia poco, acciò uenga detta compositione in forma di vneue to duretto, percioche macinandolo, viene a mollificarfi,e cofi dimenarete per gran pezzo, acciò si faccia sottile, & impalpabile, quale poi con il dito lo cauarete dal mortarino, e il metterete in vu'albarello di vetro. Et auertite che ne facciate poco per volta, perche l'oglio della mandorle dolci passando vn mese si suol farerancido . Volendolo dunque vfare, vntateui la estremità del dito nell'albarello dell'unquento : e poscia fregaret e detto unquento molto bene per le mani, e per il vifo, e per done voi volete faccia bianco,e morbido:e questo farete la sera quando andate a dormire , e la mattina quando vi leuate, O in termine di otto giorni bauerete le carni si morbide, che a pena le riconoscerete . Gioua anco questo paguento maranigliosamente alli putti che hanno hauuti i moruiglioni, untandosi con detto vnguento fottilmente, quando i moruiglio ni cominciano a seccare, quando saranno secche quelle crostarelle, untate turta la faccia per alcuni giorni, acciò non vi restino i fegni per il vifo,e di questo fe ne è fatto più volte esperienza.

Gioua anco alle scottature fatte dall'acqua, di fuoco, e diqual si voglia altra cosa, per il male

Virtu di detto vn guento puì volte proua-

come

DI MEDICINA.

come per i fenni. V ale parimente alla rogna, & alli infiati con roffore; alla tigna fecca , & in vitimo per leuare quelli estremi dolori delle morroide, veramente che è cosa miracolosa, e molte v le prouato, vntandole di fuori con detto vnquento .

Acqua molto nobile e necessaria a ogni persona, che fa bianchi, e rafferma i denti che si dimenano, incarna le gengiue, e leua il puzzore cagionato nella bocca da qual si voglia cagione. Cap. XXIIII.

D Ereffere il dente cosa molto necessaria, si al decoro, come all'otilità della vica nostra, bo voluto al presente per conseruacione di essi ragionar alquanto, acciò quelli, che haucranno difetto di viuande non habbino almeno difetti di denti. A voierli dunque conseruare, Piglia-Modo telibre due disale commune bianco tritto, e li-di factia bra vna di alume di rocca, fatta polucre, se vi acqua. metteretetanto alume come fale, e farà più gagliarda:e fe due parti d'aiume, e vna di fale,gagliardissima, mescolato che bauere:e l'un co l'altro, mettete ogni cofa in vna storta di vetro ben lutata,co luto di creta e pelo, e posta sopra il fornello co il suo recipiere, datele sotto fuoco di carboni a poco a poco, crescendolo per un'hora, poscia per due altre bore, ouero tre continouate, e face stia sempre rosso, & infuocato il fondo del-

acqua.

la Storta, acciò esca la virtù:e forza di detta topositione; laquale in vitimo cauata dal recipien Come te, serbate in ampolla di vetro ben turata cou ce-fi adope- ra . Et volendola adoperare, togliete vna parte ra detta di questa acqua , & vn'altra di giulebbe , e se li

denti fossero molto negri, metterete manco giulebbe, efe non vi fosse giulebbe, vi metterete dentro un pochino di zucchere bianco, o candido,

ouero un poco di mele, e disfatto che gli farà, con Denti può rno stecco poscia di radice di malua secco, o di iconfer rosmarino, o altro simile intinto in detta acqua uano.

vi nettarete i denti vn per ono, e netti che faran. no, non è dubbio alcuno che la gengiua incarnera più facilmente,e la virtù di questa acqua penetrando,e colando giù per il dente che se dimena, disecca la gengiua, e lo rafferma. E mentre che si tocca co quest'acqua, se fosse bisogno di raschiar via il tartaro attacato al dente con ferro, faccia si destramente, tenendo il dente fermo, con la punta del dito, quando siraschia, auertendo che il ferro sia molto acuto, e ben assilato come sareb be a dire la punta delle forbici nostre da chirur-Le fec-gico . Et leuate che fard il tartaro d'intorno al

dente,il rinettarete vn'altra volta con detta accie di detta acqua , e cofi fate tante volte che habbiate il denche Bio- te netto come una perla. Rer finirli poi di rafferuano. mare quando fi dimenano, rompete la Storta, e

pigliate quel pane bianco, e duro come na pietra, che dentro vi è rimasto , @ rompendolo, ne torrete quanto vna noce, e fatta groffamete pel-

nere,la metterete in vn pentolino, con vna libra d'acqua commune a bollire a fuoco lento per in sin che si disfaccia, co la quale poscia vi sciacqua rete i denti, cinque ouero fei volte il giorno, tene dola alquanto di tempo in bocca, poi rendetela fuori è cosi farete per alcuni giorni, nettandoli alcune volte con la sopradetta acqua, e con la ra dice della malua, ouero con un'altro stecco che habbia dello spungoso, e cosi vedrete, che turti i dentiche si crollauano in bocca, si raffermeranno togliendo, anco via ogni corrottione, e fetores di bocca:appresso questa si potrà parimente vsare, la quinta essentia del rosmarino come già vi & Stato infegnato.

Vn'altra acqua che ha le medesime facultà,e di continuo si truoua fatta. Cap. XXV.

Digitate acqua da partire , e temperatela con Altretanto giulebbe, ouero con on poco più, daparu-& acciò non si senta l'odore dell'acqua forte, vi metterete vna goccia d'oglio di rofmarino , o di anisi, ouero di cannella, o di garofani o di noci moscate, o di altro buon odore, e fe di detti ogli non ne poffete bauere, metteteui la loro poluere fatta sottile, & impoca quantità, vsandola poscia come questa disopra. E perche alcuna per-Sona dubiterà che questa acqua non li faccia cadere i denti, flia pur sicuro, e non dubiti che ella gli possanuocere, percioche l'habbiamo prouata in noi medefimi più valte, & in molti altri con grandisima loro veilità.

144 SECRETI

Poluere incognita, pretiofa, & odorifera, che fa bianchi i denti, e li conferua.

Cap. XXVI.

Er maggior facilità, & commodità faremo

una poluere, laquale conserverà i denti da ogni ruggine, & effendo netti, è di necessicà st Poluere confermins fant . Però gratuchiate pietra pomidipomice inco- ca l' vna con l'altra, & passais per seta, la mette rete in acquautta, nellaquale fiano diffolitti gra-Gillita . ni di scarlato ben polucrizzati, onero findali rossi, acciò detta poluere diuenti rossa, e se met. terete un poco di alume di rocca nella detta acqua, si farà più roßa, e giouerà anco a incarnare le gengiue. Mettete poscia de ta poluere a seccare all'ombra , e fe volcte che ella fia più roßa, ammollatela vn'altra volta in detta acquauita, e rasciugatela in vliimo, poi dissoluete in vna drā ma d'acqua rofa, due ouero tre grani di muschio laquale versarete sopra la detta poluere, meschiandola bene insieme: e cosi la conseruarete in nn scatolino di legno, acciò si ascingbi detta poluere, laquale non farà giamai cono sciuta da buo mo viuete, se no cosa molto rara, e fara in vn subito i denti cadidissimi, rederd la bocca odorata.

tù inestimabile, secondola nostra
inuention. Cap. XXVII.

Ogliete foglie, & cime di Perforata nel
mese di Maggio, ouero di Giugno se-

Cimes

& fuelie

di perfo-

raca.

Oglio d'Ipericon ouero, di perforata, di vir-

condo la stagione dell'anno, & pesta grossa-

mente in pumortaio le metterete in pua boccia di vetro,grande, lutata solamente dal mezzo in giumettendouitanto vino che cuopra detta ber baje poscia lasciatela stare cost all'ombra bentu rata e cofi con cera, per infino al mefe di Giugna, ouero di Luglio, quando detta herba è in fiore:al lhora votate detto vino in vn catino grande vetriato, e cauate destramēte detta berba, laquale metterete in vn facchettino di tela großa a fore mere fotto il torchio, raccogliendo quello che si spreme in detto catino . Poi pigliate tate cime di detta berba con li fiori, quanto ballino a incorpo- fiori rarsi con detto vino, di modo che non sepranazi- ra. no, or quiui lo lasciarete per insino che detta per Seme di forata farà in feme, turando be la boccia che no perforarespiri, riponendola poscia in luogo sicuro, raccolto che haurete detto seme, e pesto minutamente, votate detta hoccia in on catino come prima., @ la sprematura insieme con l'altro vino rimettetela in detta boccia: aggiungendoni altretanto seme , quanto che arrini quast a detto vino, ilquale iui turato come prima ferbarete all'ombra per quindeci giorni. Cauato , e spremuto che bauerete in pltimo detto seme. Pigliate di questo vino cosi composto libre tre ,ilquale po- V.no, & sto in vna boccia poco minore , e di sotro ancor ella ben lutata, aggiungetenitre altre libre d'oglio vecchio, & che fia ben chiaro, ilquale. fate bollire sopra il nostro fornello filosofico , ordinariamente vfato , tanto che fuapori Secreti , Zapata. K det-

detto vino, raccogliedo però con il capello di vè
tro, tutte quelle prime parti fottili che verranno
con l'acquaita la friendo pofria funnivare l'al-

Cole con l'acquanita, lasciando poscia suaporare l'alche entrano tre, percioche que ste prime sono dimirabil virtrano ello o tu. Suaporato che sarà detto vno, e quasi raffredsho per dato l'oguo senza leuare detto vaso dal forneltorata, lo, aggiungeteus libra vna e meza di tremen-

lo, aggiungeteus libra pna e meza di trementina fina, e trasparete, e libra meza d'incenso mi nutamente macinato, & oncie di theriaca, e tre altre oncie di metridato, e mezz'oncia, ouero fei dramme di zafferano fottilmente poluerizato, la qual cose fuor che la trementina siano dissolute in quella acquausta prima già destillata poste che l'bauerete tutte insieme, rimetteteui il suo capello fopra, & accendentetanto fuoco fotto, quato che comincia bollire, ilcheraffredato, raccogliete qlla poca aquanita che farà pasata nel recipiete p mescolarla con l'oglio quando medicate le ferite penetranti antiche, e l'oglio poscia lo riportarete in tre vasi di vetro minori, e più sicuri, turati con cera, e mastine, iquali metterete al fole per quindeci giorni, acciò si chiarischino, e fermentino bene, e quanto più vi staranno, tanto fard megliore detto oglio, auertendo che'lfole non scaldi la cera , percioche la struggerebbe .' Questo oglio d'ipericon, ouero perforata,

L'oglio di perforata, e di mirabil virtù.

e il più nobile, più perfetto, e più supremo di quanti per insino qui stano stati: imperoche le virtù sue sono miracolose, sinsinite, si pigliandoloper bocca, come mettendolo dentro nelle ferite

ferire. Et primieramente diremo, che pigliando di perio-lo per bocca al peso di mezza oncia, meschiato rata fi pi con l'acque appropriate a detti mali, ouero con glia per vino, gioua infinitamete alla renella, a dolori co lici, a oppilationi di fegato, e di melza, & ad altri infiniti mali causati ad abondanza d'humori. grofi. Giona anco nelle ferise penetranti , come. Alle fefarebbeno nel capo, nel perto, e nel ventre, colan-rice pedolo ouero sguizzandolo dentro con sguizzo, o vero con vna veffica attaccata ad vno canello, percioche diffolue il fangue quagliato, couertendolo in marcia; leua il dolore probibifce la infiamatione, e congiunge, e salda le dette ferite in. terne, se ben fossero nella propria sostanza de gli. inte Stini, e d'altri membri simili interni, e comin ciando dette ferite poscia a migliorare, conviene anco a poco a poco lentare detto oglio,e di questo noi ne habbiamo visto più volte grandissime A vnta speranze, & in vltimo, vntandolo di fuora, con re di suferisce a tanti e tanti mali, quanto che dire si pos- Alle fefa: Nelle ferite parimente delle parti instrumen site nel tali gioua maranigliosamente, ma nelle parti si-ture. milari, come nella pelle tagliata, basta solamente cufcirla, ouer vnirla con la legatura, medicadola poi, come dicono, per prima intentione, alla; qual prima intentione, altro non fi richiede, che la vnione. E no potendosi guarire per questa via Alefe-conuiene all'hora mutare intentione, & accomo rucsemdarsi secondo gli accidenti, con diuersi altri me- Pici. dicamenti, tra i quali questo nostro è vno di quel.

li che marauigliosamente opera, vsandolo come gid fi è detto, medicando dette ferite due volte il giorno, vngendo anco le parti vicine. Non dimenticandofi che deueno sempre effer prima fatte le euacuationi vniuerfali; offeruando ancor con effe le sei cose non naturali, e massime nelle retture di capo quando l'osso è scoperto, vsando anco allhorala dottrina d'Hippocrate nel li-

bro delle ferite di testa , ilquale vuole e persua-

de, che in tal caso si venga araspare, e bucare

detto offo, & ancor che nell'offo non si vegga

alcuna lesione, purche da cosa che ammocchi sia fatto tal scoprimeneo d'osso, dice, & afferma

Terite di capo come fi medicano.

che almeno si debba raschiare, s'altro non vi ap-Contra parisse, Taccino dunque quelli chirurgici nostra-i chirur- Iti quali dicono & rogliono che tale operatione

uere di tuttala medicina.

Bict che non si debba fare, dicendo che se l'Hippocrate no Hip- fusse in questi tempi nostri , forfeche se gli sarebbe mutato l'humore a scrinere simil documëti,essendo che hoggidi siano mutati i tempi, e le complesioni de gli huomini certo che essi dicono il vero, attefo che il lor ceruello fi è mutato fotto sopra, dicendo & allegando si vane; e varie loro fantafic, lequali fono contra la ragione, e il do-

> Giouerà dunque questo nostro oglio nelle ferite che già dette babbiamo, & ance a qual si voglia piaga accompagnata co alcuna inteperie, o calda,o fredda,o humida, o secca, pcioche egli co choce, & emeda qual si roglia bumore, e qual si voglia

149 voglia intemperie, si mettendolo sopra la piaga come ancora vntando le parti vicine,e fe le pia- parti ghe fossero nelle parti vergognose, giouerd gran- vergodemente, squizzādo detro due volte il giorno un Enose. poco di detto oglio, il simile si fard nelle fistole pro fonde del sedere, e della vessica, e nella marice, o in qual si voglia parte del corpo, ilche più volte babbiamo uisto esperimetato, e se la fistela fosse profonda,e senza inteperie calda, vi aggiun gerete altreranta acquauita, etanto più se fosse d'inuerno . Vale ancora molto alle ammacature si del capo, come in ogni altra parte della perso. Alicam-na, ungendo, e soprapone do di suori una pezza ture del intinta in detto oglio : il fimile fa alle morroide, capo. cacheri, si sani come vicerati, vsandolo in questo medesimo modo. Guarisce parimente la tigna, se pelati prima i capelli, si ungera poi con detto guaoglio una fela volta il giorno: e crefcinti che farano i capelli, tato che le pezze co la pece attac-

care vi si possino, fategli lauare il capo con liscia dolce, e co unrosso d'ouv, et asciutto ch'egli sarà, attacateui le pezze, & il giorno seguete spiccate le, pngendoli poscia il capo p tanti giorni come prima,e cofi fate, e pelate p infino alla terza uol ta: ilche fatto si vngerà anco per quindeci altri

giorni vn di si, & vn di nò : purgandolo però con

le nostre pillole capitali due volte la fettimana, per insino che sarà pelato la terza volta: poi nelli vltimi quindeci giorni, la purgarete vna fola volta, continuandosi per due ouero tre mesi.

Oglio

SECRETI Oglio quasi simile al sopra detto, chiamato balfamoje si può fare in vn quarto d'hora; & viandolo vedrete cose marauigliose . Cap. XXVIII.

On questo oglio parimente bo visto guarire moue infermità, lequali fi può dire foßero disperate, attefo che erano abandonate da tutti i medici:e questo habbiamo pronato più volce nel li estremi dolori delli giuture, e nelli tumori, oue ro mfiagioni di tutto'l corpo. E di più ui dico, cne infegnat a fare detto balfamo ad vna donna pouera e carca di famiglia, chiamata Giulia, laqua le catana, e sonana, p poter vinere, se ne andana con i suoi figliuolini, e co'l marito per l'Italia, vendendo publicamete per le piazze qto oglio. ouero copositione, socio il nome di batsamo: e rifecci del tornando p sorte a Roma, ringratiadomi del donogid facto, mi diffe bauer vifto fare cofe mira colofe, estupende con questo nostro baisamo: & in fede di ciò mi diceua che douunque ella ritornana, da ogni uno subito gli era dimadato di que Sto miracolo balfamo : per ilche veramente tego Compo fosse segno manifesto dalla sua perfeccione . A uo lere danque comporre cofatanto pretiofa, vi couiene pigliare una libra d'oglio commune buono e perfetto, & oncie quattro di tremetina chiara, & oncie due di cera nuoua, & alle volte si può mettere della cerarossa, per variare il colore di

ficione del noitro balfamo.

noitro

Balfa-

mo .

detto balfamo : disfattache fard la cera, vi aggiun-

giungerete la termentina. En vitimo gli darete l'oglio, ma subito leuatelo dal fuoco, e.cosi vi
verra valiquore simile al mele quando si cuoce;
ma se vi aggiungerete alquanto più cera verrà
in sorma più soda: E essendoni posto la cera,
rosa, conviene dimenarlo, mentre che egh si rasfredda, acciò il cinaprio non vadi al sondo: e di
questo cosi composto con la cera rosa, ella dat
ua alli più cari amici che bauesse, dicendogli, essee più composto, e di più essicaia, E anco satto con maggior diligenza dell'altro, ilche trouanano essere la verità.

A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale fi indora il ferro con loro mal gamato. Cap. XXIX.

Pigliate le feccie rimase nella storta, ouero linto quando su fatto l'oglio di vetriolo, le quali saranno di colorerosso, e mettetele in una boccia di vetro con tanta acqua, che ananzi due ouero tre ditaiaccomodandola poscia sopra il sor nello silossosso, dandogli succe di carboni; e bollita che ella sara pun'bora la sciatela rasfreddare e chiarire sopra il detto fornello, laquale poi e uacuate in un'altro vaso destramente che no s'in torbidi le feccie, che ini sono rimase gettatele, percioche nulla vagliono: ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in un'orinale a suaporate, co me su suaporato l'oglio di vetriolo, e suaporata che ella sara tanto, che quella che è rimasa assaggiano.

Ka gian-

S...._

SECRETI

giandola babbia il sapore molto acuto, all'bora leuatela dal fuoco e ferbatela in uafo di veero be Fero ar- chiuso: Questa acqua è pnica p arrospre, o indorostuo co lano-rare il ferro e ciò uoledo fare, coniene primiera-

qua.

itra ac- mente bauere il ferro subito che egli sard lauorato, e tutto polito, e bene limato, fenza macola di ruggine,o d'altro succidume. Poscia habbiate iui apparecebiato il vostro oro di ducato fino compo flo co l'argento uiuo, e fatto malgama. Doppo to gliete vn Stilo di rame großo come vna penna da. feriuere, amaccato alquato in una puta, e che sia auinata, come volgarmete fi dice,nell'argeto ni. no: asto animare vuol dire, che fi attacchi agenol mete l'argento viuo a gstorame. Volendo adunque indorare, torrete il vostro ferro lauorato, polito, e netto, e bagnatelo tutto co una pena di gallina intinta in detta acqua, ilquale subito diucterarosso in colore di rame ; & all'hora pigliate il vostrorame aniuato, & accostatelo alla malgama, laquale di fatto si attaccherà, e cosi attaccatala fregherete al ferro ini done è bagnato; & ve derete che l'argeto vino parimete subito s'attaccherà al ferro; e cosi pigliado più volte della malgama col detto file, & accostadolo p tutto doue è bagnato al ferro , la farete uenire che parerà

Come d'argento . Volendo vitimamente fare apparire l'argen - l'oro sopra il detto ferro, mettetelo sotto le ceneto valo. ri sexa carboni che fcottino houestamente, @ ini il lasciarete p vn poco: poi cauatela fuori co le te naglie, e guardate se comincia a scoprirsi l'ero,

ilche

ilche vededo dategli la cera cofi caldo , cioè stregolateuela sopra che uega come se fosse vnto con oglio, erimettetelo di nono fatto le me desime ceneri p un pocchetto maco di al che vi era stato;e rilauadolo nederete effer tutto indorato, che pare rà effer d'oro massiccio, ilquale imbrunite leggermete con pietra ematite : & in afto modo bauerete vna indoratura gialla, bella, fina,e che durerd mesi, ancora cheella si maneggi ogni giorno.

Lamalgama si fa mettendo nel fuoco vn ducato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che fo- ma fi no fenza lega, & infuocato che egli fard , cauate lo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se vedete che egli non muti colore,e buono ; rimettetelo vn'altra volta, & infuocato gettatelo in vn cruciolo che vi sia dentro tanto argento viuo, che coprire lo possa,ilquale sia tanto caldo, che comincia fumare:e posto che ini dentro l'hauerete,leuate detto cruciolo dal fuoto, eraffreddato alquanto votatelo in una scudella grossa, acciò p il caldo non si fenda: poi passate la maggior parte di questo argeto vino per pezza lino , e fate che ni resti loro nella pezza, molle come vno vngueto, laquale da gli Alchimisti è chiamato malgama . Questa acqua fatta con le feccie del vetriolo , ha gran pirtu di feccare l'ulcere maligne , e difermare le cacrene,e mefcoladola co acqua aluminofa, oue- Virtl di ro co l'acqua nostra splendida di litargirio, ouero dita ac-mesciadole tutte tre insieme, onero ella sola, gio- qua nel-lachitus ua muabilmete all'hernie varicose; cied a quelle gia.

Deni groffe che fanno infrare alle volte i testicoli tanto che patano crepatt: e questo l'habbiamo prouato una infinità di nolte in cotal male: done per prima questi tali ne con impiastri,ne con vinguenti,ne co fomenti,ne meno con oglio haueana riceunto miglioramento alcuno, ma più tosto dano : & essendous posta vna pezza di lino doppia bagnata inquesta acqua subito ne sentirno giona mento grande, con leuarfegli il dolore, e l'infiam matione, e sminurfi la varice, eritirarsi il testicolo, che parena non haneffero già mai patito di tale infermità . Ma auertite che quando ponete questa acqua su'i male, che vi mettiate fopra alcune pezze asciute, imperoche vi tegnerebbe la camifica, che posta in buccasa si farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non fi leua. Et acciò le lauandate no prendef

mai non fi teua. Et accio le tauamane no prenad di panni fero fatica ritrouare i nostri panni, noi ghe li dadino in uamo fegnati tutti ne i quattro canti, i loccandoli con vna mezza goccia di deita acqua, del che
ancora eramo ficuri von ci fussero cambiati.

A fare vn'acqua aluminofa di colori variati, belli, & incogniti laquale falda le piaghe, lena la puzza di fotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il fimile fa la fua poluere. Cap. XXX.

D iffoluerere alume di rocca in acqua che fia calda,acciò più presto fi diffolua, e raffred data,

data, mettetela in uafo di vetro, & agginngete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci Acqua goccie di torriafole disfatto in acqua; ilquale è di alumi quello patonazzo,che vsano i librari per colori nola di rei libri quado hanno raffilato le carte: & vire incognider z pu colore di rose secche bellissimo, ilquale to. colore fa credere al patiete essere quello & no la virtù del alume che saldare gli faccia le piagbe . Altroco-Evolendo vot far vn'altro belliffimo colore, lore.

spremetini il sugo di due ouero tre visciole detro effendo d inuerno che elle non fi trouano, togliete il sapore fatto in detto frutto che tengono

ordinariamente i speciali . .

L'acqua similmente chiara fatta di alumeso di alutamece; deueno tenere i chirugici per seruirse-me moleo ne, e meschiarla con qual si voglia altra cosa, & vista in difetto dell'acqua , si deue pfare l'alume bru nella chiruciato, ilquale ancora è molto necessario tenerlo , Bia . ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia , togliesi il detto alume di rocca abbrusciato fa:to poluere fortliffimo; e quando fiate sudato, e Sentite che vi puzzo setto le braccia, pigliatene un poco con due dita, & iui fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, done medesimamente suda, e rende cattino odo re. Et continuando alle volte questa poluere in detti luoghi, vi tornerd huon odore, enon offenpuzza
de parte alcuna, ne meno macchia le camifcie. de pie-

Et il simile fate a volere leuare quello borren di. do ferore, & puzza de piedi , laquale in alcuni è

36 SECRETI

fi fetente, che entrado essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua gid detta aluminosa, e con questa lausi i predi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per non bauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere della poluere sopradecta abbrusciata tra le dita de piedi, e con issa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo scarpino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.

Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, & insettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

detta d argento viuo N'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio infegnare. Togliete oncia mezza di argento vino folimato, & fatelo bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per finche sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: imperoche vsandolas senza temperarla scorticarebbe i piedi: & in essa terrete amolle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma lauandossi però prima con altra acqua commune, acciò questa si serio della serio della serio della serio questa serio questa serio questa serio questa serio questa serio della serio

bi per più volte ; percioche ella mai non puzza; e facendo questo vna, ouero due volte la settimaua, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto più puzzano, facilmente ne potrete quarire:e se per sorte ritornasse, non mancare di vfarlo pn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno vna volta il mese, acciò si fermi, e correga tale bumore.

Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hanogonfie per cagione di bumori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, fe egli fi per la le bagnerà, mentre che si laua i piedi . Farete parimette vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantica di colori che hauete posto nell'acqua aluminosa.

Acqua

Vnguento detto di Esculapio, ilqual guarisce ogni genere di piaghe,& è il più miracolo fo vnguento, che sia nell'arte della Chirur gia,riportando honore,& guadagnogran diffimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

P Oi che sono intrato in ragionameno di questo sopradetto unguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite. virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che sia in vso , e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non eseoe egli composto secondo

SECRETI condo la nostra inuentione, non fatanti bellief-

fettiche fa questo nostro, ilquale ogn'bora da, Vnguen noi è prouato. Acceitarete duque questo nostra to dipre paguento, con quel buon animo che vi è dato,e con perdono di sutti chirugici, liquali boggiguarifle turte le at viueno con questo arte: p ioche son certo che effendo ogn'uno con questo secreto fatto medico, cattine, dard lor poco nulla di guadagno, attefo che egli guarisce ogni genere di piaghe quan unque cle Siano cattiue, e maligne, & acciò ne fiate di que. Sto no certi,ma certiffimi, pigliate vn'impiagato dal capo per insino a piedi, ouer alcuno che patisca di qual si voglia vicere maligne, e ribelle: e purgato che l'haurete co le nostre medicine già insegnate, accommodandoui poscia co la qualità loro secondo il male, e la complessione, e l'età, & il tempo dell'anno , lo medicarete con questo unguento, con il quale vederete subito dal pri-

Segni quando le piag he gua rilcono.

c pitato

piaghe

mo giorno detta piaga migliorare: e questo fi couofcerà, percioche quella intemperie o calda, o fredda,o humida che è d'intorno alla piaga , comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluerfi affatto, ma fe la intemperie foffe fecca come ne icorpitbifici, e feccht, gli nuocerebbe grandemente. Si conoscerà ancor meglioramento manifesto, per quello bumore crudo fottile , negre, e fetente che prima ne viciua, concuocerfi,e farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Parimen'e si vedrà la piaga, prinarsi di ogni dolore, e faifi ogn'bora più netta, più uiua, e di naturale colo-

colore, i quali segui jaranno euide i simi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia,
vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianar
si, sarsi minore, d'intorno sempre biancheggiare
con la sua cicatrice e in vltimo saldarsi perfet
tamente, senza periculo che più torni a rompersi
atteso che questo unguento ha facultà di continuo tirare suora quella malignità già radicata
nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che è necesario che in tutta perfettione si saldino.

So bene che alcuno eccellente medico dirà che nostri questo unguento per essere egli composto di preci no questo unguento per essere egli composto di preci no questo, ilquale è sacto d'argento viuo, hauere più sto virtosto viriù di scacciare, che di tirare suora ilche perche manisessamente ogni hora si vede, in quelli che ro guasono unticon l'argento uiuo, alliquali caccia suo sagno ra l'humòre per la bocca, e no per le parte unte;

ral'humòre per la bocca, e no per le parte vnie; a questi tali si risponde, che l'altra vir u è nel pa ne che nel grano, & altra nel vino che nell'una.

O se mi sossecta licenza dal mio precet. Argentore, a dire il modo di ridurre detto minerali in so vulo poluere di molti e variati colori, & in acque si-ce in aemilmente variate, & vltimamente in oglio, cre qua in do in verò che stupire farebbe il modo per li ma a in oraniglio fresseti che si veggono, si nella medici-con nacome nella chirurgia, e che diremo di questo di argen oglio; il qualtra le altre infermità guarisce ogni bernia intestade volgarmente detta rottura, ouero crepatura, delle quali gid anni sono che vene è vna infinirà di guariti qui nella nostra

SECRBIL

città di Roma ? Vnguen to preci-

Comporraffi dunque questo nostro dinino >npitatoco guento, pigliando libra mezza di butiro, ouero meli fa. del linimento fatto con cera , & oglio commune , alquale pefo vi aggiongerete oncia mezza di precipitato buono fottilissimamente macinato emeschiarete con un coltello sopra una tauoletta fottile ogni cofa diligentemente ; ilquale posto in albarello, vfatelo poscia con pezze foitiliso-

Precipi-tato co-me si coto fce ef fere bono.

pra le ptagbe . Conoscerassi il pcipitato effer buono fe mettendone quante un grano fopra un carbone ben acceso. vedrete che egli se ne và cutta in fumo, soffiando però detto carbone pianamente,acciò non si disperda,e se vi sarà minio mesco lato infieme , ouero altra cofa fimile, egli restard soprail carbone, e muterà il suo colore di rosso in giallo: ma il precipitato buono mentre che egli è ful fuoco, diuenta negro, ma rafreddato, fi fa più roßo che prima.

Non vorreigid con questo nostro vaguento dare caufa a i gionani di far male, attefo ch'egli Segno ancera guarisca i taruoli senza dolore, e presto; ele pia ma auertite che se dette piaghe saranno cagiona

che qua te da malfrancese, con difficultà guariranno, se ha il mal prima non fi attenderà a detto male . Adunque francele . questi tali guarendo difficilmente, dicbino pur ef fere infetti di quella abomineuol male: e questo si

tenga per un fegreto certo, & infallibile. Si che volendo que Stitali guarire di detto male, couieue primieramente fi purgbi con le nostre pillole

di mirabil virtu , ouero con antimonio nostro bianco, o co li firopi noftri vninerfali, e fe il male fard peffimo , ouero inuecchiato , piglia apprefio questo, la decottione della saponaria, e cosi con l'ainto d'Iddio, guarirà dell'uno dell'altro pfettissimamente, hauendo però in animo di emenda re la sua vita: percioche il più delle volte ci ven gono i mali per li noftri peccati, e permette Dio non guarifchino, acciò qui cominciame a patire; ondeche mitigando l'ira sua con le nostre buone guarire, opere, ci darà aiuto insieme con le nostre media da ogni cina che guariamo presto d'ogni male.

A faldare le setole, ouero crepature della boc ca, delle mani e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual fi voglia ca gione. Cep. XXXIII.

C Truggete oncia mezza di cera gialla nuova in O vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame:poi metteteui tato oglio di amandorle dolci, quato che basti a ridurlo un poco più fodo che onguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un flecco, cofi caldo lo verfarete a poco a poco i più luoghi sopra una pietra fredda, laqual sia prima al quato bagnata, e faterotolette picciole come on quattrino: lequali volendone adoperare ne pi fatte con gliarete vn poco di una tra due dita, e dimenate- ceia, & la tato che diuenti millere fe ui aggiugete va po- oglio. co seuo de becco, più presto si disfarà tra le dita,

Segreti Zapata .

SECRETI 150

Oglio quasi simile al sopra detto, chiamato ballamo,e si può fare in vn quarto d'hora; & vlandolo vedrete cose marauigliose. Cap. XXVIII.

On questo oglio parimente ho visto guarire moue infermita, lequali fi può dire foßero disperate, attefo che erano abandonate da tutti i medici :e questo habbiamo pronato pri volce nel li estremi dolori delli giuture, e nelli tumori, one ro infragioni di tutto'l corpo. E di più ui dico, cne infegnat a fare detto balfamo ad pua donna ponera e carca di famiglia, chiamata Giulia, laqua le catana, e fonana, p poter vinere, fe ne andana con i suoi figliuolini, e co'l marito per l'Italia,

loli effetti del nostro Balfamo .

vendendo publicamete per le piazze qito oglio, ouero copositione, forco il nome di batfamote ritornando p forte a Roma, ringratiadomi del donogia facto, mi diffe bauer vifto fare cofe mira colose, estupende con questo nostro balfamo : & in fede di ciò mi dicena che donunque ella ritornana, da ogni uno subito gli era dimada co di que Sto miracolo balsamo: per ilche veramente tego

Compo fictions del no itro bal-

foße fegno manifesto dalla sua perfeccione . A uo lere dunque comporre cofa tanto pretiofa, vi cofamo . uiene pigliare una libra d'oglio commune buono e perfetto, & oncie quattro di tremetina chiara, & oncie due di cera nuoua, & alle volte si può mettere della cerarossa, per variare il colore di

detto balfamo : disfattache farà la cera, vi ag-

giun-

giungerete la termentina, E in vltimo gli darea te l'oglio, ma subito leuatelo dal fuoco, e così vi verrà vn liquore simile al mele quando si cuoce; ma se vi aggiungerete alquanto più cera verrà in sorma più soda: E essendoni posto la cera rosa, conniene dimenarlo mentre che egh si rassifedda, acciò il cimaprio non vadi al sondo: e di questo così composto con la cera rosa, ella lo da ua alli più cari amici che bauesse, dicendogli, essere più composto, e di più essicaia, E anco fatto con maggior diligenza dell'altro, ilche tronana o esere la uerità.

A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale fi indora il ferro con loro mal gamato. Cap. XXIX.

Pigliate le feccie rimase nella storta, ouero linto quando su fatto l'oglio di vetriolo, le quali saranno di colore rosso, e mettetele in una boccia di vetro con tanta acqua, che auanzi due ouero tre ditaiaccomodandola poscia sopra il sor nello silosofico, dandogli succo di carboni; e bollitache ella sara pun'bora lasciatela rassredare e chiarire sopra il detto fornello, taquale poieucauate in un'altro vaso destramente che no s'in torbidi le seccie, che ini sono rimase gettatele, percioche nulla vagliono: ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in un'orinale a suaporare, si co me su suaporato l'oglio di vetriolo, e suaporata che ella sarà tanto, che quella che è rimasa assa

K 4 gian-

giandola habbia il sapore molto acuto, all'hora leuatela dal fuoco e ferbatela in uafo di vetro be chiufo: Questa acqua è vnica parroffire, o indo-

Fero ar-roflito roffino co lano- rare il ferro e ciò uoledo fare, coniene primieraitra ac- mense bauere il ferro subito che egli fard lauoraqua.

to e tutto polito, e bene limato , fenza macola di ruggine,o d'altro fuccidume. Poscia habbiate iui apparecchiato il vostro oro di ducato fino, compo fio co l'argento uiuo, e fatto malgama. Doppo to gliete vn Stilo di rame großo come vna penna da. feriuere, amaccato alquato in una puta, e che fia auiuata, come volgarmete fi dice;nell'argeto ni. no: asto animare vuol dire, che fi attacchi agenol mete l'argento viuo a gstorame. Volendo adunque indorare, torrete il vostro ferro lauorato, polito, e netto, e bagnatelo tutto co una pena di gallina intinta in detta acqua,ilquale subito diueterarosso in colore di rame; & all'hora pigliate il vostrorame aniuato, & accostatelo alla malga. ma laquale di fatto si attaccherà, e cosi attaccatala fregherete al ferro ini done è bagnato; & vè derete che l'argeto vino parimete subito s'attaccherà al ferro; e cosi pigliado più volte della malgama col detto file, & accoftadolo peutto doue è bagnato al ferro , la farete uenire che parerà

Come d'argento . Volendo vitimamente fare apparire l'argen - l'oro sopra il detto ferro, mettetelo sotto le ceneto vino. ri sezacarboni che scottino hone stamente, & iui il lasciarete p vn poco: poi cauatela fuori co le te naglie , e guardate fe comincia a scoprirft l'ero,

ilche vededo dategli la cera cofi caldo , cioè stregolatenela fopra che uega come fe fosse vnto con oglio, erimettetelo di nouo fatto le medesime cenerj p un pocchetto māco di al che vi era stato;e ricauadolo nederete esser tutto indorato, che pare rà effer d'oro massiccio, ilquale imbrunite leggermete con pietra ematite : & in afto modo bauerete vna indoratura gialla, bella, fina, e che dureràmes, ancora cheella si maneggi ogni giorno.

Lamalgama si fa mettendo nel fuoco vn ducato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che fo- ma cono fenza lega, & infuocato che egli fard, cauate lo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se vedete che egli non muti colore,e buono ; rimettetelo vn'altra volta, o infuocato gettatelo in vn cruciolo che vi sia dentro tanto argento vino, che coprire lo possa,ilquale sia tanto caldo, che comincia fumare:e posto che ini dentro l'hauerete, leuate detto cruciolo dal fuoto, e raffreddato alquanto votatelo in una scudella grossa, acciò p il caldo non fi fenda: poi passare la maggior parte di questo argeto vino per pezza lino , e fate che ni vesti loro nella pezza, molle come vno vngueto, laquale da gli Alchimifti è chiamato malgama . Questa acqua fatta con le feccie del vetriolo, ha gran virtà di feccare l'ulcere maligne, e difermare le cacrene,e mescoladola co acqua aluminosa, oue- Virtil di ro co l'acqua nostra splendida di litargirio, ouero ofita ac-mesciadole tutte tre insieme, ouero ella sola, gio qua nel-lachitue na mirabilmete all'hernie varicofe; cice a quelle gia.

SECKE I.I

vene groffe che fanno infrare alle volte i testicoli tanto che paiano crepatt: e questo l'habbiamo prouato una infinità di nolte in cotal male: done per prima questi tali ne con impiastri,ne con vinguenti,ne co fomenti ne meno con oglio haueand riceuuto miglioramento alcuno, ma più tofto dano : & essendoui posta vna pezza di lino doppia bagnata inquesta acqua subito ne sentirvo giona mento grande, con leuarfegli il dolore, e l'infiam matione, e sminuirsi la varice, e ritirarsi il testicolo , che parena non haueffero già mat patito di tale infermità . Ma auertite che quando ponete questa acqua su'i male, che vi mettiate sopra alcune pezze asciute, imperoche vi tegnerebbe la camifcia, che posta in buccara fi farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non fi leua. Et acciò le lauandate no prendef

Tinura-di pani fero fatica ett accio le lauandaie no prendef di panni fero fatica ritrouare i nostri panni noi ghe li daditino in uamo fegnati tutti ne i quattro canti, i occandogialo. Il con vna mezza goccia di detta acqua, del che ancora eramo sicuri von ci fusero cambiati.

A fare vn'acqua aluminofa di colori variati, belli, & incogniti laquale falda le piaghe, lena la puzza di fotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il fimile fa la fua poluere. Cap. XXX.

Dissoluere e alume di rocca in acqua che sia Calda, acciò più presto si dissolua, e rasfred data,

data, mettetela inuaso di vetro, & aggingete in meza libra didetta acqua otto onero dieci Acqua goccie di tornasole dissatto in acqua; ilquale è di alumi quello pauonazzo, che viano i librari per colori nota di rei libri quado banno raffilato le carte: & vi re- incogniderà vu colore di rose secche bellissimo, ilquale to colore sa credere al patièse essere quello & no la vittà del alume che saldare gli faccia le piaghe. Altroco- E volendo voi sar vu'altro bellissimo colore, lore.

spremeiui il sugo di due ouero tre visciole detro Se essenti d'inverno che elle non si trouano, togliete il sapore satto in desto frutto che tengono

ordinariamente i speciali . .

L'acqua similmente chiara fatta di alume so di alulamete; deueno tenere i chirugici per servirseme, e meschiarla cou qual si voglia altra cosa, e vitata
in disetto dell'acqua, si deve vsare l'alume bru.
ciato, ilquale ancora è molto necessario teuerlo, gia
ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia,
togliesi il detto alume di vocca abbrusciato sato poluere sottissimo; e quando siate sudato, e
senite che vi suz v sotto le braccia, pigliatene
un poco con due dita, e ini fregatela; sacendo
anche il simile in ogni altra parte della persona,
doue medesimamente suda, e rende cattino odo
re. Et continuando alle volte questa poluere in
detti laoghi, vi tornerà buon odore, e non ossenquesta
de parte alcuna, ne meno macchia le camiscie. despie-

Et il simile fate a volere leuare quello borren' do fetore, & puzza de piedi, laquale in alcunt è 156 SECRETI

si seiente, che entrado essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e con questa laussi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per non hauer questa commodità da lauars, potrà mettere della poluere sopradetta abbrusciata tra le dita de piedi, e con issa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo scarpino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia esciutti.

Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, & infettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

detta d argento viuo N'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio infegnare. Toglicte oncia mezza di argento vino solimato, & satelo bolire in vna pignata piena di acqua sopra vn sornello, per sinche sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: impercole viandolas senza i imperaria sconticarebbe i piedi: & in essa terrete amollei piedi per vn mezzo quarso d'hora: ma lauandosi però prima con altra acqua commune, acciò questa si ser-

bi per più volte ; percioche ella mai non puzza; e facendo questo vna , ouero due volte la settimaua, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto più puzzano, facilmentene potrete guarire:e se per sorte ritornasse, non mancare di vfarlo pn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno una volta il mefe, acciò si fermi, e correga tale bumore .

Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hanogonfie per cagione di bumori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarird, e fard effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, fe egli fi por la rogua. le bagnerà, mentre che si laua i piedi . Farete parimette un colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che bauete posto nell'acqua aluminosa.

Vnguento detto di Esculapio, ilqual guarisce ogni genere di piaghe,& è il più miracolo fo vnguento,che sia nell'arte della Chirur gia, riportando honore, & guadagnogran dissimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

P Oi che sono intrato in ragionameno di questo sopradetto unguento, vi voglio anco appalesare le maranigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che fia in vfo , e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non eseoc egli composto secondo

SECRETI

condo la nostra inucatione, non fa tanti bellief. fettiche fa questo nostro, ilquale ogn'bora da, Vnguen noi è prouato. Acceitarete duque questo nostra to dipre vaguento, con quel buon animo che vi è dato,e c pitato con perdono di vutti i chirugici, liquali boggiguarifle turte le At vineno con questo arte: p ioche son certo che piaghe effendo ogn'uno con questo fecreto fatto medico, cattine . dard lor poco nulla di guadagno, attefo che egli guarifce ogni genere di piaghe quan unque clle siano cattiue, e maligne, & acciò ne siate di que-Sto no certi, ma certiffimi , pigliate vn' impiagato dal capo per infino a piedi, ouer alcuno che pa-

Segni quando le piaghe gua

tà loro secondo il male, e la complessione, e l'età, & il tempo dell'anno , lo medicarete con questo unguento, con il quale vederete subito dal primo giorno detta piaga migliorare : e questo fi couofcerà, percioche quella intemperie o calda, o rilcono. fredda,o bumida che è d'intorno alla piaga , comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluerfi affatto, ma se la intemperie fosse secca come ne i corpitbifici , e fecchi , gli nuocerebbe grandemente. Si conoscerà ancor meglioramento manifesto, per quello bumore crudo fottile , negre, e fetente che prima ne ofciua, concuocerfi,e farsi marcia soda, bianca,e di buono odore. Parimente si vedrà la piaga, prinarsi di ogni dolore, e facfi ogn'bora più netta, più uiua, e di naturale

tisca di qual si voglia vicere maligne, e ribelle: e purgato che l'haurete co le nostre medicine già insegnate, accommodandoui poscia co la quali-

colore,i quali fegus jaranno enide isfimi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia, vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianar si, farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la fua cicatrice & in vitimo faldarfi perfet tamente, senza periculo che più torni a rompersi attefo che questo unguento ba facultà di continuo tirare fuora quella malignità già radicata nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che è necessario che in tutta perfettione si saldino.

So bene che alcuno eccellente medico dirà che nottri questo unguento per effere egli composto di preci no quepicato, ilquale e facto d'argento vino, bauere più to vntosto virtù di scacciare, che di tirare suora ilche perche manifestamente ogni hora si vede, in quelli che ro gua-Sono vnti con l'argento uiuo, alliquali caccia fuo dagno. ra l'humore per la bocca, e no per le parte unte ; a questi tali si risponde, che l'altra viriu è nel pa

ne che nel grano, & altra nel vino che nell'una."

O se mi fosse concessa licenza dal mio precet. Argentore, a dire il modo di ridurre detto minerali in fo vaio poluere di molti e variati colori, & in acque si- ce in acmilmente variate, & vltimamente in oglio, cre poluero do in vero che stupire farebbe il modo per li ma & in orauigliost effetti che si veggono, si nella medicina come nella chirurgia, e che diremo di questo di argen oglio, il qual tra le altre infermità guarifce ogni bernia intestabile volgarmente detta rottura, ouero crepatura, delle quali già anni sono che vened ona infinita di guariti qui nella nostra

di mirabil virtà, ouero con antimonio nostro bianco, o co li firopi noftri vniuerfali, e fe il male fard peffimo , ouero inuecchiato , piglia appreßo questo, la decottione della faponaria, e coficen l'ainto d'Iddio, guarirà dell'uno dell'altro pfettiffimamente, hauendo però in animo di emenda re la sua vita: percioche il più delle volte ci ven gono i mali per li noftri peccati, e permette Dio nonguarischino, acciò qui cominciamo a patire: Rimes dio per onde che mitigando l'ira suà con le nostre buone guarire; opere, ci dard aiuto infieme con le nostre medi- da ogni cina che guariamo presto d'ogni male.

A faldare le setole, ouero crepature della boc ca, delle mani e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual fi voglia ca gione. Cep. XXXIII.

C Truggete oncia mezza di cera gialla nuoua în On pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame:poi metteteui tato oglio di amandorle dolci, quato che basti a ridurlo un poco più fodo che pnguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un flecco, cosi caldo lo versarete a poco a poco i più luoghi sopra una pietra fredda, laqual sia prima al quato bagnata, e fate rotolette picciole come on quattrino: lequali volendone adoperare ne pi faue con gliarete vn poco di una tra due dita, e dimenate. ccia, & la tato che diuenti millere fe ui aggiugete va po- oglio. co seuo de becco, più presto si disfard tra le dita,

Secreti Zapata .

TO TO TELL er ancofarà meglio, e con il dito pogete le labbra,e le crepature delle mani, & il giorno feguete vederete manifesto miglioramento, & il terzogicrno farete guarito. E fe aggiongerete a det-Vngue ta cera vn poco più oglio, acciò venga più molle, farete uno ungueto molto delicato a leuare l'ato, brezza delle mani che fuole venire nell'inuerno ilquale le manterra morbide come vna feta , vn gendole folamente quando fi và a dormire, & aç ciò faccia maggiore operatione detto rnguento pi metterete fubito pute le mani on paro di gua ti. Guarisce parimente le fessure , e mali che in tali tempi freddi fogliono venire nelle calcagna; e faida le crepature de capitelli delle poppe : G e cofa ficura, che fe bene è pnta non nuoce alla melle. greatura che ne succhia il latte . Similmente gli

creatura che ne succhia il latte. Similmente gli
leua ogni dolore causato d'abondanza di latte,
e da percossa, e da qual si voglia altra cagione,
engendos solomente con detto unguento sacendo dieta, non benendo vino. E finalmente sele
zinne sossero dure per qual si voglia altra cagione, o con dolore, o senza, non vi è medicina megliore di questa.
Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di

no le gote, & il nafo rosso a que si che nativo no le gote, & il naso rosso simile a quelli di San Lazaro, rimedio più volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altrimali. Cap. XXXIV.

Pigliate pomata fina se ponete, & non potendo togliete del strutto buono, e persetto, & lauzte-

lauatelo più volte con l'arqua ofaje fe di questo ancor non vi fuffe, pigliate vnguento rofato; oute rofate un linimento co oglio di mandorle dolci, e cera biaca, come qui di fopra detto babutamo, Iqualia do prima la cera a ieto fuoco, e poi metterm l'oglio detro, e subico lenarlo dal suoco. Di Linimen qual si voglia di q'in torrete al peso di tre oncie, cipitato. precipitato macinato fottilifimamete come poco di fopra fi è infegnato feropolo uno mefcolate ogui coja infieme co un colcello fopra pna tauoletta piana , e fottile , come fanno i pittore i fuoi colori , Raccagliete poscia detto linimeto, e mei- uita con tetelo in vn'alberello di vetro picciolo, & aggin belgio geteut drame di acquautta , nellaquale fia stato dissoluto canto belgioni, che detta acqua vega in colore di vino vermiglio: & auertite che se l'acquanita non e fina,e perfetta, no diffolnerà detto belgiout . Mefchiaie por con pno stecco ogni cofa Tfieme, acciò s'incorpori del ta acquauita co l'un guenio, & ferbatelo poscia benturato con carta di viare

guening. Il modo di viario sitè pigliarne i anto decco li che vinga la punta di vn divose fottilissimamente nimente la sera vngere done il rossoro perche quell'unguento tira suora tutta quella malignità che sta su con giunta col male, e la sa voscir suora, generado ini certi gossi, vuer pustotte piena di marcia, le qua li appere suoro suoro serio sossi per possoro suoro serio sossi per possoro serio sossi per possoro se suoro se su

O4 JECKELL

to: & in quindect giorni farete perfettissimamen te guarito, e non vi curate di cercare migliorerimedio di questo, percioche quanti ue habbiamo prouati, e molti altri appresso fatti di nostra inuentione, nessuno è riuscito più gentile, più odori fero, e che habbia satto più bella operatione, e inpiù breue tempo, di questo.

Modo faciliffimo & bello per allargare, & te nere aperte le piaghe non mai più veduto ne penfato . Cap. XXXV.

Orrete primieramente colla di pesce , la 1 quale pesta che ella farà , eridotta in pezzetti minuti fopra un incudine col martello, & posta in pn'ampolla di petro, metteteui tanto aceto stillato, ouero commune, quanto folo la possa dissoluere, imperoche questa colla diffoluersi vuole l'aceto, & con l'acqua: & non possendo bauere di questa colla di pesce, torrete altre colle Todesche, ouero altri simili fatte di carta pecora, lasciando però la colla ceruona, percioche ella fe bene è buona, & s'indurifce come l'altra, nondimeno perche ella puzza,non la vogliamo, attefo che ogn'uno che pi glia questa nostra cosa preparate in mano, maranigliandosi di essa come cosa incognita, subit l'odora, onde che fentendo l'odore della colla ces uona: si crederebbe subito effer qualche cosa as sificiata, Volendola dunque fare ; pigliare qu volete

volte di queste colle dissolute o in acqua; o in aceto , secondo che meglio si possino dissolvere , e come si mettendola in vn piatto , imbenete inesa vna ueno . spogna grossa tre cuero quattro dita de quelle fi- quali fone, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccio- no mili,e non grandi, quale imbeuta che ella farà, spre metela bene con le mani, e mettetela subito tra due pezzi di tauola grossi, con un gran peso di pietra jopra, & cosi la lasciarete per sette, ouero otto giorni,poi leuatela, & mettetela in un tore chio,tra due foglie biachi ouero azurri di carta, Strengendola gagliardamente, & iui la lasciarete stare almeno per vno mese essendo però di state, ma effendo d'inuerno , bauerà bisogno di più lungo tempo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spogna secca, il che non esse do rimettetela nel luogo più asciutto di detto torchio, per insino che ella si secchi , & indurischi molto bene , il che conoscerete,quando che farà fottile, & dura, come vna quanc. suola di scarpa. Ma vi dico ben questo che è vuoi la facciate ne gierni canicolari , percioche miglio ne gli altri tempi vi verrà a noia a farla , se per re. forte voi non tenete detto torchio in luogo caldo . Fatta che l'hauerete , tagliatela con le forbici in modo coueniete a dilatare, e allargare le piaghe,tondadola, & affottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sepre, ch'ella vientri ageuolmente, ssciò non s'allarghi, e genfiando, che dia noia al

..

1)4 SECKEII

Dene groffe che fanno infrare alle volte i testicoli tanto che paiano crepatt: e questo l'habbiamo prouato una infinità di nolte in cotal male: done per prima questi tali ne con impiaftri,ne con vinquenti,ne co fomenti,ne meno con oglio haueana riceunto miglioramento alcuno, ma più tofto dano : & essendous posta vna pezza di luio doppia bagnata inquesta acqua subito ne fentirno giona mento grande, con leuarfegli il dolore, e l'infiam matione, e fminuirfi la varice, eritirarfi il testicolo, che parena non baneffero già mai patito di tale infermità. Ma auertite che quando ponete questa acqua fu'i male, che vi mettiatefopra alcune pezze asciute, imperoche vi tegnerebbe la cam feia , che posta in buccata fi farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non fi leua. Et acciò le lauandaie no prendef

Tinura mai non ficura est accio de taudanda e no prenag di panni fero facica ritrouare e nostri panni, noi ghe li dadilino in uamo fegnati inti ne e quattro canti, e loccandoli con vna mezza goccia di desta acqua, del che ancora eramo ficuri von ci fussero cambiati.

A fare vn'acqua aluminofa di colori variati, (belli, & incogniti laquale falda le piaghe, lena la puzza di fotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il fimile fa la fua poluere. Cap. XXX.

Diffoluerere alume di rocca in acqua che sia calda, acciò più presto si disfolua, e rasfred data,

data, mettetela inuaĵo di vetro, & agginigete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci Acqua gocce di torni fole disfatto in acqua; ilquale è di alumi quello pauonazzo, che viano i librari per colori nota di rei libri quado banno rajfilato le carte: & virë-incogniderà vu colore di rofe fecche bellissimo, ilquale tocore di colore fa credere al patiète eser quello & no la virtà del alume che faldare gli faccia le piaghe. Altroco-

Evolendo voi far vn'altro bellissimo colore, lorefpremetiui il sugo di due ouero tre visciole detro Gesessimo d'inuerno che elle non si trouano, togliete il sapore satto in desto frutto che tengono

ordinariamente i speciali .

L'acqua similmente chiara fatta di alumeso di concernito e mese meschiarla con qual si voglia altra cosa, e vita in disetto dell'acqua, si dene viare l'alume bruciato, ilquale ancora è molto necessario teuerlo, gia ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, togliesi il detto alume dirocca abbussciato sattogliesi il detto alume dirocca abbussciato sattogliesi il detto alume dirocca abbussciato, e sentite che vi suzzo sotto le braccia, pigliatene vin poco con due dita, e ini fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, doue medesimamente suda, e rende cattino odo re. Et continuando alle volte questa poluere in detti laoghi, vi tornera buon odore, e non ossende puzza de parte alcuna, ne meno macchia le camiscie. de pie-

Et îl simile fate a volere leuare quello horren dido fetore, & puzză de piedi, laquale în alcuni ê

Įi.

156 SECKETI

si fetente, che entrado essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua gid detta aluminosa, e con questalaussi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per non bauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere
della poluere sopraaceta abbrusciata tra le dita
de piedi, e con issa fregare similmente il piede
quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo
scarpino per di dentro; ouero porti i scapsini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.

Per il sudore abondante, e puzza fetente de'
piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua
ancora marauigliosamente ad ogni sorte
di rogna, & infettione sopra la pelle.
Cap. XXXI.

detta d argento viuo N'altro rimedio più potente, & efficace
vi voglioinsegnare. Togliete oncia mezza di argento vino solimato, & fatelo bollire
in una pignata piena di acqua sopra un sornello, per sinche sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con un secchio di altra acqua ordinaria: imperoche usandole
senza temperarla scorticarebbe i piedi : & in
essa terrete amolle i piedi per un mezzo quarso d'hora: ma lauandos, però prima con
altra acqua commune, acciò quessa si fer-

bi per più volte; percioche ella mai non puzza; e facendo questo vna , ouero due volte la settimaua, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto più puzzano, facilmente ne potrete guarire:e se per sorte ritornasse, non mancare di vfarlo vn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno vna volta il mese, acciò si fermi, e correga tale humore.

Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hanogonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, fe egli fi per la le bagnerà,mentre che fi laua i piedì. Farete parimette vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che hauete posto nell'acqua aluminosa.

Acqua

Vnguento detto di Esculapio, ilqual guarisce ogni genere di piaghe,& è il più miracolo fo vnguento,che sia nell'arte della Chirur gia,riportando honore,& guadagnogran diffimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

P Oi che sono intrato in ragionameno di questo sopradetto unguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che fia in vfo , e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non eseoe egli composto secondo

condo la nostra inuentione, non fa tanti bellief-

fetti che fa questo nostro, ilquale ogn'bora da, Viguen noi è prouato. Acceitarete duque questo nostra to dipre vnguento, con quel buon animo che vi è dato,e c pitato con perdono di susti i chirugici, liquali boggiguarille tutte le At viueno con questo arte: p ioche son certo che piaghe esfendo ogn'uno con questo secreto fatto medico, cattine, dard lor poco nulla di guadagno, atteso che egli guarisce ogni genere di piaghe quan: unque clle siano cattiue, e maligne, & acciò ne siate di que. Sto no certi, ma certiffimi , pigliate vn' impiaga to dal capo per infino a piedi, cuer alcuno che patisca di qual si voglia vicere maligne, e ribelle: e' purgato che l'haurete co le nostre medicine già. insegnate, accommodandoui poscia co la qualità loro secondo il male,e la complessione, e l'età, & il tempo dell'anno , lo medicarete con questo Segni unguento, con il quale vederete subito dal priquando le piamo giorno detta piaga migliorare: equesto fi

ghe gua

couofcerà, percioche quella intemperie o calda, o fredda,o bumida che è d'intorno alla piaga, comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluersi affatto, ma se la intemperie fusse secca come ne i corpithifici , e feccht , gli nuocerebbe grandemente. Si conoscerà ancor meglioramento manifesto, per quello bumore crudo fottile , negre, e fetente che prima ne vfciua, concuocerfi,e farsi marcia sola bianca,e di buono odore. Pari men'e si vedrà la piaga, prinarsi di ogni dolore, e faifi ogn'bora più netta, più uiua, e di naturale

DI MEDICINA.

colore, i quali fegui jaranno cui de issimi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia,
vedrette detta piaga di giorno in giorno a pianar
si, sarsi minore, d'intorno sempre biancheggiare
con la sua cicatrice & in vettimo saldarsi perset
tamente, senza periculo che più torni a rompersi
atteso che questo unguento ba facultà di continuotirare suora quella malignità già radicata
nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che è necesario che in tutta persettione si saldino.

So bene che alcuno eccellente medico dir à che nothi questo vinguento per essere egli composto di preti no que pitato, il quale è fatto d'argento vino, hauere più to vin tosto viriù di scacciare, che di tirare suora il che perche manisestamente ogni hora si vede, in quelli che ro guafono vinticon l'argento uiuo, alliquali caccia suo sugno. ra l'humbre per la bocca, e no per le parte vinte; a questi tali si risponde, che l'altra viriù è uel pane che nel grano, & altra nel vino che nell'una.

O se mi sosse concessa dicenza dal mio precet. Argentore, a dire il modo di ridurre detto minerali in si ridupoluere di molti e variati colori, & in acque si-ce in aemilmente variate, & vltimamente in oglio, cre qua in di invero che stupire farebbe il modo per li ma di invani di invero che stupire farebbe il modo per li ma di invani di invero che stupire farebbe il modo per li ma di invani di invero che stupire farebbe il modo per li ma di invani di invero che stupire farebbe il modo per li ma di invani di ori di o

DI MEDICINA:

di mirabil virtu, ouero con antimonio nostro bianco, o co li firopi noffri vninerfali, e fe il male fard peffimo , ouero inuecchiato , piglia appreßo questo, la decottione della faponaria, e cofi con l'ainto d'Iddio, guarir à dell'uno dell'altro pfettissimamente, hauendo però in animo di emenda re la fua vita: percioche il più delle volte ci ven gono i mali per li noftri peccati, e permette Dio non guarifchino, acciò qui cominciame a patire: ondeche mitigando l'ira sua con le nostre buone guarire, opere, ci dard aiuto insieme con le nostre medi. da ogni cina che guariamo presto d'ogni male.

A faldare le setole, ouero crepature della boc ca, delle mani e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual fi voglia ca gione. Cep. XXXIII.

C Truggete oncia mezza di cera gialla nuova în O vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame:poi metteteui tato oglio di amandorle dolci,quato che basti a ridurlo un poco più fodo che onguento, e mescolatelo che egli farà ben con un ftecco, cosi caldo lo versarete a poco a poco i più luoghi sopra vna pietra fredda, laqual sia prima al quato bagnata, e faterotolette picciole come un quattrino: lequali volendone adoperare ne pi fatte con gliarete vn poco di una tra due dita,e dimenate. ccia, & la tato che diuenti millere fe ui aggiugete vn po- oglio. co seuo de becco, più presto si disfarà tra le dita,

Segreti Zapata .

or anco sarà meglio, e con il dito vngete le labbra, e le crepature delle mani, & il giorno seguese vederete manifesto miglioramento, & il terzo gi ruo sarete guarito. E se aggiongerete a dec-Vngue-ta ceta vn poco più oglio, acciò venga più molle,

zogi ruo sarete guarito. E sa aggiongerete a desve sa cera ru poco più oglio, acciò renga più molle,
farche ruo rugueto molto delicato a leuare l'aforezza delle mani che suole renire nell'inverno
ilquale le manterrà morbide come rua seta, « ac
eiò saccia maggiore operatione detto ruguento ,
ri metterete subito rute le mani ru paro di gua
ti. Guarisce parimente le sessure, e mali che in
tali tempi freddi sogliono renire nelle calcagna;
e salda le crepature de capitelli delle poppe: &
e calda sicura, che se hone è ruta non ruoce alla

Alle ma e fattu et espature accapitetti actie poppe: em melle.

de cofa sicura, che se bene è enta non nuoce alla creatura che ne succhia il latte. Similmente gli leua ogni dolore causato d'abondanza di latte, e da percossa, e da percossa, e da qual si voglia altra cagione, engendos solo lamente con detto unguento sacendo dieta, non benendo vino. E finalmente se le zinne sossero dure per qual si voglia altra cagione, o con dolore, o senza, non vi è medicina me-

gliore di questa.

Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di San Lazaro, rimedio più volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altrimali. Cap. XXXIV.

P Igliate pomata fina se ponete, & non potendo coglicte del strutto buono, e persetto, & lauste-

lauatelo più volte con l'arqua i ofaje fe di questo ancor non vi fuffe, pigitate vnguento rofeto; outrofate un linimento co oglio di mandorle dolci, e cera biaca, come qui di sopra detto habutamo, Squalia do prima la cera a ieto fuoco, e poi metterm l'oglio detro, e subico leuarlo dal suoce. Di Linimen qual si voglia di q'il torrete al peso di tre oncie, cipitato. precipitato macinato fottilissimamete come poco di fopra si è insegnato scrapolo uno mescalate ogui cofa infieme co un colcello fopra una tauoletta piana , e fotale , come fanno i pittori i fuoi colori, Raccogliete poscia detto linimeto, e mei- uita con tetelo in ph'alberello di vetro picciolo, & aggiu belgiogeteut drame di acquanita , nellaquale fia stato diffoluto canto belgiout, che detta acqua vega in colore di vino vermiglio: @ auertite che se l'acquanita non è fina, e perfetta, no dissoluerà detto belgiout. Meschiaie poi con pno stecco ogni cosa Tsieme, acciò s'incorpori del ta acquauita co l'un guenio, & ferbatelo poscia benturaio con carta di viare pecorina. Il modo di viarlo fie pigliarne ianto detto li che unga la punta di un ditore fottilissimamente nimente. la fera ongere doue il rossore je per otto giorni ui parerà esfere peggiorato, perche quell'unguento tira fuora tutta quella malignità che sta ini con giunta col male, e la fa vícir fuora, generado iui certi goffi, suer pustolette piena di marcia, le qua li aperte; subito fi seccano, E il giorno seguente se voi no hauete a vicire di cafa, riungetelo la mat

tina si fotilmete, che appena fi fcorga effere va-

to:

volte di queste colle aissolute o in acqua; o in aceto, secondo che meglio si possino dissoluere, e come si mettendola in vn piatto , imbenete in esa vna ueno . spogna grossa tre cuero quattro dita de quelle fi- quali sone, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccio- no mi-li, e non grandi, quale imbeuta che ella sarà, spre Eliecia metela bene con le mani, e mettetela subito tra due pezzi di tauola grossi, con un gran peso di pietra fopra, & cofi la lafciarete per fette, ouero etto giorni,poi leuatela, & mettetela in un tore chio,tra due foglie biachi ouero azurri di carta, Strengendola gagliardamente, & iui la lasciarete stare almeno per vno mese essendo però di state, ma essendo d'inuerno , hauerà bisogno di più lungo tempo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spogna secca, il che non esse do rimettetela nel luogo più asciutto di detto torchio, per insino che ella si secchi , & indurischi molto bene , il che conoscerete,quando che farà fottile, & dura, come vna quanc. fuola di scarpa. Ma vi dico ben questo che è più vuoi la facciate ne giorni canicolari, percioche miglione gli altri tempi vi verrà a noia a farla, se per re. forte voi non tenete detto torchio in luogo caldo . Fatta che l'hauerete , tagliatela con le forbici in modo coueniete a dilatare, è allargare le

piaghe, tondadola, & affottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sepre, ch'ella vientri agenolmente, esciò non s'allarghi, e genfiando, che dia noia al

e na Q

patiente. Non vi dimenticate anco di auertire, Modo che quando la tagliarete, ela farete alquanto di ope- lunga per metteria dentro in alcuna piaga, ouez rare dete ro fistola profunda, che facciate, che la punta Bia. sia molto più sottile che adieiro, percioche essen

fia molto più fottile che adieiro, percioche effen do ella uguale, e gonfiandofi dentro più del douere per la concauit de che iui e nella plaga, ficilme te tirandola fuori si pocrebbe rompere nel mezzo,ereftarnt l'altra metà dentro , & ancor che fenza danno tirare fuori facilmente fi poteffe, nondimeno per fuggire le calunnie di circonftanti, e lenare di fospetto il patiente, l'acconciarete nel modo che vi ho infegnaro. Si potranno in vn medesimo tempo vagere quefte taste tost actommodate, con qualche virguen eto, che habbias virtà, e facoltà di lenare il callo delle fictole . Et più vi dico che vfando questa spogna da noi ritronata : refterete cofi fodisfatto , che lafciarete radici, midolle l'alberi, e qual si voglia altra cofa spongofa, o d'altra forte che ri rouar fi poffa . Serbandola poscia in luogo asciutto, e quardan-

Seroanota pojetini togo operato sa saino seroanota pojetini togo operato dal patiente, fiudi al patente fe voi gli direte mai quel che ella si sia, gettana patente dola subito, che ella è lenata dalla piaga to ti pa

ghera nel fuoco, ouero in luogo doue ria meglio: tronar ella mai più nen si

posase

Caustico, ouero fuoco morto per tagliare vin membro, per fare rottorij, a prire ogni postema senza dolore, a opera prosondamente e presto, ilquiele ancora ristagna il susso del sangue disperato nelle ferite, serma le cancrene, consuma la carne corrotta, a quella che soprananza nel e piaghe, allarga le sistole, a gli leua il callo e con il suo odore sa cose maranigliose nella chirurgia. Cap. XXXVI.

D Igliate oncie tre di argento vino folimato, e Solima I tre oncie di antimonio fufo, & polucrizati, to & An che faranno fottilmente fopra vna pietra, & in. nio. corporati beneinsieme , mettendoliin vna Storta picciola tutta ben lutata dal collo in giù , la quale accomodarete dentro a un fornello quafi fimile a quello done fu stillato il solfo col sno odo re, e colore, & iui con carboni accesi gli darete il fuoco secondo l'arte dello stillare senza metterui recipiente alcuno : imperoche mettendouelo, tutto quello, che stillarebbe dentro, farebbe poi necessario cauarlo fuora per adoperarlo, ouero per riponerle in vn'altra ampolla minoresilche facendo subito questo liquore sil quale e in forma di butiro fodo ; ouero di pietra Coltra che se perderebbe in gran partenel rimetterlo, of si convertirebbe ancoin acqua subito piglian lo, e redendo caria) perperebbe la fua virtà e

Ampol forza. Per fuggire adunque questi conuenienil s quando vederete che detta florta comincia a re dere gesciolare, babbiate ini ammanite da dieci, ouecauftico ro pie ampolline picciole fimili a certe pere fimil mente picciole faluatiche , e fenza collo , perche eßendo in questa forma picciola, meglio fi confernerà, & essendo fenza collo più ageuolmente sipotrà canare con lo file diferro, del cauftico già indurito in dette ampolline. Per tanto comin ciando a fillare detta storta, mettete pua di que Sie am polline sopra due ouero tre pezzi di mattoni, di modo che la bocca di detta ampollina. arrini e tocebi la bocca della Storta, arciò ini dentro Rillare possa detto liquore, e fillato che bauera da venti goccie, la leuarete via , & in suo luogo subito vi rimetterete vn'altra, turando in questo mentre molto bene con cera giallas (Causti-quella, nella quale vi è glà stillato il caustico, imperache fe ella non foße fubito ben turata. co noftro aldone che egli è fodo, fi rifoluerebbe in acqua. l'aria fi rifolue Stillate che farano altretante goccie e più o mein acno in questa seconda ampollina, leuandola vi riqua .; metterete un'altra terza , e cosi farete turando e ponendo per infine, che più non Stilla. Auertendo che cominciando a lentare la gaccie, accresciate il fuoco, mettendo de i carboni infuquati internoje di sopra la Storta, & anco per il colle, acciò quel butiro che è ini cogelato vicino alla boc ca della forta , fi poffa ftruggere e colare tutto

in dette ampolline , Ricordateni similmente di

farlo

farlo in luogo aperto, acciò questi fumi del sollimato non vi diano nel capo, massime se vuoi nou patite di mal francese. Questo liquore l'babbiamo noi ripartito intante ampolline, acciè che volendolo adoperare, non si babbia sturare e sfiatare tutto il detto butiro in una volta , che sturando vn'ampollina tre ouero quattro volte, subito perde il vigore, e si conuerte in acqua , il che parimente intrauerrebbe, vn'ampolla doue intto vi foße riposto, & affine che ve possiate sernire più volte , fatte nel modo che hora vi habbiamo infegnato . Es acciò conosciate questo caustico vscirepiù dal sol. Causti ciò conosciate questo caustico vicire più uai juito fat-limato che dell'antimonio, & acciò anco la fac- to con ciate per l'auenire meglio di quello che noi hab. vii al-tro per biamo fatto per il passato , hauete da sapere, fo. che le feccie che erano rimafe in questa storta > lequali erano per prima sei oncie di materia, pefandole poi , rimasero a tre oncie e mezza, e parena non fosse altro che un pezzo di antimonio, e per questo giudicai quello che era Stillato , non essere altro che folo il follimato, e lo spirito dell'antimonio, per questa ragione l'ho voluto fare con tre oncie di sollimato, e due di antimonio, & mi è rinscito detto butiro più giallo , & in più quantità che nella prima maniera, di modo che havendolo voi a fare , vi terrete più presto a questo pefo, che a quello prima già detto. E se a me verrà l'occasione altre volte a farlo, voglio

fatti s

pronare con quattre oncie difolimano, e due di antimoni, perche credo mi verrà molto miglio-Errori re. Eper raccontarni iltutto, & acciò fiate auer tin nell'esperimentare, io pigliai una voltatre oncie di quelle feccie che già pefai, simili all'anti monto, imperoche mi credeuo, che per effere elle simili a desto antimonio, e pregne della sostanza dell'argento viuo folimato, mi baueffero a riufci re molto meglio, che bauendoui, a mettere altro nuono antimonio, e perciò pigliai queste tre onrie di feccie ; & tre altre oncie di folimato , & mescolandole sottilmente insieme, le posi in vna ftorta ben lutata a Stillare, come prima, enell'vitimo dandogli fuoco gagliardo, & circolare di carboni, mai non ne vici altre che argento vi+ no corrence . Erompendo in vitimo detta ftortaritrouai le feccie, quasi abbrusciate, e vedendo questa operatione effermi al contrario riufcia ta,mi leno de fantasia a prouarne m'altra volta con il regolo dell'antimonio, e colfolimato; credendomi che l'ono e l'altro fi baueffero a con uerrire del rutto in butiro ; ma non hauendoio pronato questo, e volendolo voi pronarespotrete fare come io baueuo deliberato, percioche potrebbe effere che vi riusciffe, effendo che le noftre operationi fiano più fondate nella ferienza, che nella ragiones e

Come fare si de bbano i rottorij col nostro caustico, ouero fuoco morto. Cap. XXXVII.

Vefte nostro butiro ha gran forza per compere la carne in qual si voglia luogo done che gli fard posto, e per questo io femore l'ho vfato, ma a fare i rottorij vi bifegna aucrtire che nel farli se ne pigli molto poco , imperoche egli è troppo terribile, massimes quando che è daro , e fresco, il che è segno di non effere fuaporato, percioche fuaporando dinenta acqua. Volendolo dunque adoperarlo a fare rotterto, fate fare ad on'Orefice come una toppola di ghianda d'argento, bene incauata, ma che ella fia molto più picciola, di modo che viventre dentro giusto vn grano di veccia, o di canapa,e di queste ne farete fare tre ouero quattro, una poco maggiore dell'altra. Ma per vo Coppo lerla adoperare facilmente, conniene pigliar-le di arne vna, e metterla con la bocca in giù , sopra vina tanola, poi bauer vna pallina di ceratonda tome l'estremità del dito picciolo, e quella me:terla fopra il todo di detta coppola, & ini calcar la on poco ma che la ceranon arriui alla taubla acciò restino emineri alquato la bocca della copà pola della detta cera,e questo si fa acciò che caltando la quado fi fa il rottorio, entri detta bocca dalla coppola nella carne p infino alla cerà, e ri-

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che

egli si comincia a struggere sentendo il caldo del di adoperare il causti co nelli rottorij.

Modo la carne. Hauedo tutto questo accommodato, ca uate da vna ampollina , con la palettina di vno Stile di ferro tato caustico, quanto che fia on gra no di canape, ouero dipanico, & turando subito detta ampolla , lo metterete con detta palettina dentro in quelta coppola, laquale por accommodarete con la bocca in giù, sopra il luogo segnato, doue si bà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor face sia circondato prima con vno pezzalina di cero to, nella quale vi sia in mezzo vn bucheto , poco minore che quello della bocca della coppola , & questosifa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, e di diaquilon minore, o d'altri simili giutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola. col caustico sopra il luogo circondato col ceroto metteteni anco sopra vna pezza in quadro

nel cauflico.

più volte raddopiata, fretta , accioche infa-· sciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno , perche il caustico non esca , & si spanda per le carni , e cosi facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciole, tondo, & dentro hauera si bene profondato, che quando cascberà l'efcara, onero crofta, il tronarete profondo, elargo,che vi entrarà ageneolmente il cece, onero pal

DIMEDICINA

lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con buti-To, Ggrasso di galtina, ouero con qual si voglia altra cofa vntuofa, mettendo poscia sopra una foglia di latuga, onero di piantagine, o di vite, o di qualche altra berba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e foiccata che la crosta fara, mettete den tro la piaga nel principio una pallina picciola di cera, di cera, imperoche ella da manco dolore, ma per ore che cioche vi fone molti che dicono che il cece tira il cece . molto più lasciarete, che ogn' vno sodisfaccia in mento ciò il suo volere. Ma pargando egli molto, vi dò nelle per configlio, che tra l'hellera, e la carne, vi met tiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto più tireranno, effendo che tutti questi doppij si bagnano, ilche fe non fi faceffe,colarebbe l'humore giù per quel membro doue stà il rottorio je manterrebbe il rottorio è la carne iui

Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle fistole, & in qual fi uoglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

fempre bumida .

Idotto che sarà il nostro caudico in acqua per hauere sturato più volte l'ampolle, il ferbarete diligentemente nella fua ampolla

Modo turata, perche ella vi feruirà a tutte le cofe fopradette, e volendo con effo corrodere la carne di vlar il causticresciutanel rottorio togliete tanto di bambaco co per quanto vn grano di panico bagnato in detta acla car-110

mento.

Averir qua laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra del rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteut prima dentro al rottorio, quanto va cece di fila ascintte, acciò detta acqua non bab. bia forza amangiare, e rodere carne di dentro fe non quella cresciuta di fuori, ciò fatto accommodateci o pezze afciutte, ouero unte con un poco del nostro linimento dilitargirio, la fera poscia togliete via ogni cosa, rimettendous den. tro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo li nimento, e caduta che farà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente fe in vna piaga foße cresciuta la carne, togliete vne stile nella estremità delquale fia un poco di bambace intinta in detto liquore, con laquale toccarete sutta quella carne, e quanto che ella farà più ere sciuta, tanto pimabondantemente le darete di detta acqua . Et i labri delle piaghe ouero tin-Carne coni efendo callofi , & induriti , fimilmente con

coprendo detto stile litoccarete, prima la piaerefciuta nelle ga confila afciutte , onde reftando detta piaga piaghe vguale, presto poi si salderà . Allarga anco la rinconi fiftole . bocca d'vna fistola, se una tasta ammollata in detta acqua vi fard posta dentro, & se la tasta

Cancre. farà più lunga , leuard il calle per tutto done ella tocca. Ferma parimente questa acqua ogni canpe. cren4

DIMEDICINA,

crena bumida, & netta ogni piaga fordida, & puzzolente,toccandola con lo stilo leggiermense doue fa mestiero, Secca similmente i porri, Porri, o ouero verucche, & li sa cadere toccandoli due rucche. ouero tre policin un giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle soprauenisse in qual si voglia parte del corpo, & quando dette efcrescenze toccarete, fate non si spanda altrone, imperoche spargendost farebbe per sutto piaga, percio state avertiti nel adoperarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno .

A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

Ioua ancora marauigliosamente questas I nostra acqua caustica al flusso del sangue disperato in qual si veglia piaga o ferita, pigliando con le mollere un poco di bambace. ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole sopra il luogo doue esce il sangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra deito caustico, acciò mento venga a far presa detto medicamento, percioche necessas'egli vi fosse messo senza calcarlo col dito, il sau rio nel gue che abonda farebbe perdere la forza a det- il flufo to caustico, & non potrebbe operare, & in que- gue, fo modo col dito, & con pezze esciutte sola-

DI MEDICINA.

re, & accid questo più smisuratamente possino fa re, non pensando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottorij fruttino abondantemente, e questi tali hanno pronato, e prouano ogni bora, & egni giorno tanti, & si varij modi di palle,e di medicamenti, che coponere potrebbono vn gran volume in simigliante materia: Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in vso, sono composte di cantarelle, ouero di precipitato con la cera , e queste mi paiono migliori. E Stato anco ritronato da noi Un nuono modo da corrodere la carne , mantenere i rottorij aperti , il quale hora vi si insegnerd.

Ceci caustici liquali rodono la carne nelli

Cap. XLI. rottori. Noter produrre que sto nuono genere di ce-La ci che mantengono i rottorij aperci, torrere una libra di acquacomune, e messa che l'baue rete in un petolino nuono, onero in un'orinale po sto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn'oncia d'argento viuo folimato, disfatto che egli farà, metteteui tanti ceci bian. chi che cuocere si possino in detta acqua; e gonfi che faranno, cau ateli, e metteteui in uno facchetto di tela al fole ne giorni canicolari, ouero fotto a vn camino doue si fa di continuo fuoco, liquali asciutti, serbateli in vaso di netro, e voledoli poscia adoperare quando la carne intorno al rotto rio è molto cresciuta, ne metterete vno nel mez. mento. zo di detta carne, mettendo primieramente una

pallottina di fila neila profondità del rottorio, p cioche se inessa metteste il cece, allargareste dec ta profondità, no mangurebbe la carne che soprauäza. E se detta carne nonsusse molta qua: tà cresciuta; metteci la metà d'uno, ouer un quar to, e qsta è stata una belissima inuètione, e principalmente per mantenere aperti i rottorij che si fano a putti nella collottola, liquali presto si chiu deno, e co questo rimedio li bo tenuti aperti un-

rano a putti neua contottola liquali prefio fi cipiu dono, e co questo rimedio li bo senuti aperti vin Radici anno, e più se foße stato bisogno. Si mettono an-Rotto co in questa acqua a bollire radici di malua sec-

rij lunghi nel petto

che, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, gid fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del pet to, i quali si sogliono sare ne gli empici, go in alli che hanno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoni poscia sepra vna pezzeta con qualunque cerotto resrigerate, ilche anco si deue osservare ne gli altri rottori, acciò non si muoua detta radice overo cece da detto luogo la sera seguente trouarete tutta la carne abbruscia tti come se vi susse tutta la carne abbruscia tti come se vi susse stato messo il canstico già destilato, e se voi metterete a molle iceci, overo ra diciin questa nostra acqua si ilata che bora diremo, farete operatione molto più gagliarda.

Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come suoco. Cap. XLII.

M Ettendo in quest'acqua ecct bianchi ad ammollare fenza bollire, folamente, che fughino alquanto di detta acqua, e poi afciugarli, vi faranno rottorij fopra la pelle fana, bagaan DI MEDICINA. 175

do però la prima pelle con un poco di faluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo; e bagnato anco quello, metterete la parte più toda verso la carne, e quella più piana di sopra, sopramettendoui poscia un poco di ceroto refrige rante ŝtefo fopra una pezza, acciò non fi muoua. A fare dunque questa acqua togliete le feccie, di fare che vi fono rimase del caustico, e tritate che sa-dett'ac-Panno fottilmente, le meschiarete con il butiro qua. gid Stillato, & a poco a poco le metterete in vna Storta picciola lutata, & accommodandola soprainfornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in ona boccietta picciola, laquale ferbarete, & vfarete ne' mali a voftro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro vol te sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassaua una volta, poi sopra l'altra volta, dã. dosempre in vltimo fuoco fortissimo, ecosi fect per quattro volte, e venne vn'acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali fono simili all'antimonio, serueno permettere sopra l'olcere putride, e done soprananza la carne.

A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia pestema fredda, e cancarosa.

Cap. XLIII.

Onuiene primieramente a chi patisce tale
infermità, euacurgli il corpo con le nostre

M 2 pillo

SECRETI pillole di mirabil virtù ouero con li firoppi vniuerfali. Fatto che hauete questo, et offeruado poi le sei cose non naturali, si come è Stato insegnato nella preservatione della memoria, medicate des to căcaro co questa polnere fasta di prioncia di rifagallo, e di oncie due di antimonio poluerizate minutamente, e mefchiate infieme. Voledo po re di an- scia Usare detta poluere, piglisi con la palottina simonio, d'argento, e spargas sopra il luogo impiagato, o crispal. d'argento, e spargas sopra il luogo impiagato, o lo. pra mettenda alcune sila asciutte, e d'intorno un pra mettendo alcune fila afciutte, e d'intorno un gafi col nostro linimento detto triafarmaco. Il giorno feguese eßedo infiamato detto luogo, mette je sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina:o di qual si voglia altra cosa grasa, p fino ch'ella farà caduta, e fe vedrete che

fotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere afto fate tante volte p insino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di pforata, ouero con unquenti mondificativi, e che producbino la carne, da dogli poscia in vltimo gli vnguenti che bano virtu di far la cicatrice. Et ui prometto che co questa poluere bo visto guarire vno che baue ua on cancaro nella cima del nafo, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più done che l'haueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'alira parte del corpo, purche foffero ftati fermi, et attaccati nella parte di foito, perche effendo fiffi, eradica'i sone incurabili,

DI MEDICINA. 181 non vi era migliorrimedio che tagliarli, edargli il fuoco per fermare il fangue, percioche io ho vista molti & infiniti medici, che banno voluto fuggire questa operatione, già da tutti i medici amichi appronata, liquali volendoli curare con vary loro me dicamenti, caustici, & alcuni altri con quelli che fono putrefacients , & che fanno marcia, ne mai bo visto persona che gli babbiapossuto ridurre in miglior stato, se non fempre in peggiore. E questi che nei habbiameta- Cancari gliati con ferro, e fuoco, gli habbiamo poscia use damedicati con l'unguento di Esculapio, ilquale togli il fuoco. ba virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che fi milmente habbiamo medicati con questa nostra

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame abbrusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hog gidi i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Cap. XLIIII.

poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti

perfettamente.

L R A M E abbrusciato buono, secondo Dioscoride dene assemigliarsi in colore al cinabrio, cioè che egli sia rosso, al contratio in tutto è per tutto da questo che hoggidisti

112 - 10/4

Tourism Co.

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere sentendo il caldo del Modo la carne. Hauedo tutto questo accommodato, ca

di adoperare il causti co nelli rottorij.

uate da vna ampollina , con la palettina di vno Stile di ferro tato caustico, quanto che fia vn gra no di canape, ouero dipanico, & turando subito detta ampolla , lo metterete con detta palettina dentro in quelta coppola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù, fopra il luogo fegnato, doue si bà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor face sia circondato prima con vno pezzalina di cero to,nella quale vi sia in mezzo vn bucheto , poco minore che quello della bocca della coppola, & questosifa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, e di diaquilon minore, o d'altri simili giutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola.

col caustico sopra il luogo circondato col ceronel cau- to, metteteni anco sopra vna pezza in quadro più volte raddopiata, & stretta , accioche infafciando il braccio, detta coppola fi calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno , perche il caustico non esca , & si spanda per le carni , e cosi facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciole, tondo, & dentro hauerà si bene profondato, che quando cascherà l'efcara, onero crofta, il tronarese profondo, e largo, che vi entrarà ageneolmente il cece, onero pal

DIMEDICINA

lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butiro, & grasso di galtina, ouero con qual si voglia altra cosa vntuosa, mettendo poscia sopra una foglia di latuga, onero di piantagine, o di vite, o di qualche altra berba refrigerante, & questo fate mentre chela carne è infiammata intorno. Caduta, e fpiccata che la crosta sarà, mettete den tro la piaga nel principio una pallina picciola di cera, di cera, imperoche ella da manco dolore, ma per ore che e miglicioche vi sono molti che dicono che il cece tira 11 cece . molto più lasciarete, che ogn' vno sodisfaccia in mento ciò il suo volere. Ma purgando egli molto, vi dò nelle per configlio, che tra l'hellera, e la carne, vi met tiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto più tireranno, effendo che tutti questi doppy fi bagnano, ilche fe non fi faceffe, colarebbe l'humore giù per quel membro deue stà il rottorio, e manterrebbe il rottorio è la carne ini

Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle fistole, & in qual fiuoglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

fempre bumida .

Idotto che sarà il nostro caudico in acqua Der bauere sturato più volte l'ampolle, il serbarete diligentemente nella sua ampolla turata,

Modo turata , perche ella vi feruirà a tutte le cofe fodi viar pradette, e volendo con effo corrodere la carne il causticresciutanel rottorio togliete tanto di bambace co per la care ne Auerti-

quanto vn grano di panico bagnato in detta acqua laquale porrete la mattina nel mezzo della labbra del rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteut prima dentro al rottorio, quanto un cece di fila ascintte, acciò detta acqua non babbia forza amangiare, e rodere carne di dentro fe non quella crefciuta di fuori, ciò fatto accommodateci o pezze asciutte, ouero unte con un poco del nostro linimento delitargirio, la fera poscia togliete via ogni cofa, rimettendous den. tro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo li nimento, e caduta che farà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente fe in una piaga foße cresciuta la carne, togliete une stile nella estremità delquale sia un poco di bambaca. intinta in detto liquore, con laquale toccarete sutta quella carne, e quanto che ella farà più cre sciuta, tanto pimabondantemente le darece di detta acqua . Et i labri delle piaghe quero tin-Carne coni efendo callofi , & induriti , fimilmente con

erefciuta nelle piaghe rinconi fiftole ,

mento.

...2

coprendo detto stile litoccarete, prima la piaga confila afciutte, onde restando detta piaga pguale, presto poi si salderà . Allarga anco la bocca d'vna fiftola, fe una tafta ammollata in detta acqua vi fard pofta dentro , & fe la taffa

fard più lunga , leuard il calle per tutto doue ella Cancretocca. Ferma parimente questa acqua ogni canp:,

cren4

DIMEDICINA,

crena humida, & netta ogni piaga fordiaa, & puzzolente,toccandola con lo stilo leggiermente doue fa mestiero, Secca similmente i porri, Porri, o ouero verucche, & li fa cadere toccandoli due rucche. ouero tre policin un giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle sopraueniffe in qual si voglia parte del corpo, o quando dette efcrescenze toccarete , faie non fi Spanda altroue, imperoche spargendosi farebbe per sutto piaga, percio state avertiti nel adoperarlo acció non faccia a voi vergogna, & al patiente danno .

A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

C Iona ancora maranigliofamente questas nostra acqua canstica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollete un poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole fopra il luogo done esce ilfangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra deito caustico, acciò mento venga a far prefa detto medicamento, percioche necessas'egli vi fosse messo senza calcarlo col dito, il sau rio nel gue che abonda farebbe perdere la forza a dei- il fluffo to caustico, & non potrebbe operare, & in que- gue. Ro modo col dita , & con pezze afciutte fola-

mente, calcado per vn quarto d'bora al più habbiamo fermaco flussi di fangue pericolosi simi per che le fila che vi metteuano sopra, insieme col fangue fi feccauano, e faceuano ona prefa con la carne gagliardiffimo, ma fe a cafo questo non giouaffe pfate ficuramente questo nostro rimedio, non mettendoui poscia sopra oglio ne cose da viger acciò più vi si fermi la crosta , laquale mai non caderà se non quando sarà cominciata for. to, a crescère l'altra carne.

Palline artificiate a mantenere i rottorij aperti. Cap. XL.

S Pesse volte quando la carneè cresciuta nel rottorio, si sogliono fare certe palline di cera coposte co medicamenti, che hanno faceltà di rodere è confumar quella carne cresciuta, ma ve ramente quali siano migliori in simil affare, io pvanetà non saprei dire, atteso che quel piace a vino, di-di dilli spiace all'altro, si come anco nelle palline, nelle ne. quali chi vuol cera gialla,e chi bianca, e chi femplice, & chi composta , chi vuol ceci , chi pifelli , chi fatte di radice di hellera , chi d'ofsa , chi vuol vallidine di cro, & chi di argento, e chi di piombo, e chi di varie misture, ogn'uno pensando, e componendo qualche nuoua inuentione fecondo varia il lor ceruello, e fopra diciò vi promesto che us fono hoggidì certi Sardanapali, che non attendono ad altro, che a bere è mangia-

to:11 .

DI MEDICINA. 177

re, & accid questo più smisuratamente possino fa re, non penfando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottory fruttino abondantemente, e questi tali hanno pronato, e prouano ogni bora, & ogni giorno tanti, & si varij modi di palle,e di medicamenti, che coponere potrebbono vn gran volume in simigliante materia : Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in vfo, sono composte di cantavelle, ouero di precipitato con la cera , e queste mi paiono migliori . E Stato anco ritronato da noi Un nuono modo da corrodere la carne , mantenere i rottorij aperti , il quale hora vi fi infegnerd.

Ceci caustici liquali rodono la carne nelli

rottori. Cap. XLI. Voler produrre que sto nuono genere di ce-La ci che mantengono i rottorij aperti, torrete una libra di acquacomune, e messa che l'baue rete in un petolino nuono, onero in un'orinale po Sto fopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn'oncia d'argento vino folimato, disfatto che egli farà, metteteui tanti ceci bianchi che cuocere fi possino in detta acqua; e gonfi che faranno, canateli, e metteteni in uno facchetto di tela al fole ne' giorni canicolari, ouero fotto a vn camino doue (i fa di continuo fuoco, liquali asciutti, serbateli in vaso di netro, e voledoli poscia adoperare quando la carne intorno al rotto rio è molto cresciuta, ne metterete vno nel mez. mento. Zo di detta carne, mettendo primieramente una

pallottina di fila nella profondità del rottorio, p cioche se inessa metteste il cece, allargareste des ta profondita, no mangiarebbe la carne che foprauaza. E se detta carne nonfusse molta qua:i tà cresciuta; metteci la metà d'ono, ouer un quar to,e qita e stata vna bellisima inuetione, e principalmente per mantenere aperti i rottory che si fano a putti nella collottola, liquali presto si chiu deno, e co questo rimedio li bo tenuti aperti vn.

anno, e più fe foße ttato bifogno. Si mettono ancaustici Rotto- co in questa acqua a bollire radici di malua fecche, per mantenerne aperte i rottory lunghi, già

fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del pet to,i quali si sogliono fare ne gli empici, o in qlli che hanno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoni poscia sopra vna pezzetta con qualunque cerotto refrigerate, ilche anco si deue offeruare ne gli altri rottory, acciò non si muoua detta radice ouero cece da detto luogo la fera seguente trouareçe tutta la carne abbruscia tt: come se vi fusse stato messo il canstico già de-Stillato,e fe voi metterete a molle i ceci, ouero ra dici in questa nostra acqua stillata che hora diremo farete operatione molto più gagliarda .!

Acquastillata, e chiara, laquale penetra Cap. XLII. come fuoco.

M Ettendo in quest'acqua cect bianchi ad ammollare senza bollire, solamente, che sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugarlizvi faranno rottory sopra la pelle sanazbagnan -126 .

DI MEDICINA. 17

do però la prima pelle con un poco di faluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo; e bagnato anco quello, metterete la parte più toda verso la carne, e quella più piana di sopra, sopramettendoui poscia un poco di ceroto refrige rante stefo fopra una pezza, acciò non fi muoua. A fare dunque questa acqua togliete le feccie, di fare che vi fono rimase del caustico, e tritate che sa-dett'acranno fottilmente , le meschiarete con il butiro qua. gid Stillato, & a poco a poco le metterete in una Storta picciola lutata, & accommodandola foprainfornello, farete ripaffare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale ferbarete, & vfarete ne' mali a vostro mode. Mi ricordo hauerla ripassata quattro vol te sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra ona parte la ripaffaua una volta, poi fopra l'altra volta, dadosempre in vltimo fuoco fortissimo, ecosi fect per quattro volte, e venne vn'acqua potentiffima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all'antimonio, serueno permettere sopra l'olcere putride, e doue soprauanza la carne.

A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia postema fredda, e cancarosa.

Cap. XLIII.

Onuiene primieramente a chi patifee tale
infermità, euacurgli il corpo con le nostre

pilloli

pillole di mirabil virtù ouero con li firoppi vniuerfali. Fatto che hauete questo, et offernado poi le fei cofe non naturali, si come è stato infegnaço nella preservatione della memoria, medicate det to cacaro co questa polnere facta di vn'oncia di rifagallo, e di oncie due di antimonio polucriza-

Polue. te minutamente, e meschiate insieme. Voledo po te di an- scia usare detta poluere, piglisi con la palottina timonio, erifagal, d'argento, e spargasi sopra il luogo impiagato, so lo. pra mettendo alcune sila asciutte, e d'intorno un pra mettendo alcune fila afciutte, e d'intorno un gafi col nostro linimento detto triafarmaco . Il giorno seguete esse do infiamato detto luogo, mette;e sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina:o di qual si voglia altra cosa grasa, p sino ch'ella farà caduta, e se vedrete che fotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere glo fate tante volte pinsino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di pforata, ouero con unquenti mondificativi, e che produchino la carne, da dogli poscia in vltimo gli vnguenti che bano virtu di far la cicatrice. Et ui prometto che co questa poluere bo visto guarire vno che baue ua on cancaro nella cima del nafo, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più done che l'haueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che foffero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'alira parte del corpo, purche foffero ftati fermi, et attaccati nella parte di foito, perche effendo fiffi, eradica'i fone incurabili,

DI MEDICINA, 181 non vi era miglior rimedio che tagliarli, edargli il fuoco per fermare il sangue, percioche io ho vista molti & infiniti medici, che banno volute fuggire questa operatione, già da tutti i medici antichi appronata, liquali volendoli curare con varij loro me dicamenti, caustici, & alcuni altri

con quelli che sono putrefacienti, & che fanno marcia, ne mai bo visto persona che gli babbiapossuto ridurre in miglior stato, se non sempre in peggiore, E questi che noi habbiamota- Cancari gliati con ferro, e fuoco, gli habbiamo poscia ti, e damedicati con l'onguento di Esculapio, ilquale togli il ba viriù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che fi milmente habbiamo medicati con questa nostra poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti perfettamente.

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame abbrusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hog gidì i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Gap. XLIIII.

I RAM E abbrusciato buono, secondo Dioscoride dene assemigliarsi in colore al cinabrio, cioè che egli fia rosso, al contrario in tutto è per tutto da questo che hoggidifi

fatti 4

pronare con quattre oncie difolimano, e due di antimoni, perche credo mi verrà molto migliore. E per raccontarni il tutto, & acciò fiate auer titi nell'esperimentare, io pigliai vna voltatre oncie di quelle feccie che già pefai, simili all'anti momo, imperoche mi credeuo , che per effere elle fimili a desto antimonio, e pregne della fostanza dell'argento vino folimato, mi baueffero a riufci re molto meglio , che hauendoui , a mettere altro nueno antimonio, e perciò pigliai queste tre onvie di feccie ; & tre altre oncie di folimato , & mescolandole sottilmente insieme, le posi in vna ftorta ben lutata a Stillare, come prima, enell'oltimo dandegli fuoco gagliardo, & circolare di carboni, mai non ne vici altre che argento vi+ no corrente . E rompendo in vitimo detta fortaritrouai le feccie, quasi abbrusciate, e vedendo questa operatione essermi al contrario riuscia ta,mi lenò di fantafia a prouarne m'altra volta con il regolo dell'antimonio, ecolfolimato; credendomi che l'uno e l'altro si banessero a con uerrire del rutto in butiro , ma non hauendo io pronato questo, e volendolo voi pronarespotrete fare come io baneno deliberato, percioche potrebbe effere che vi riusciffe, effendo che le noftre operationi fiano più fondate nella ferienza; che nella ragione .. .

DI MEDICINA. 171

Come fare si de bbano i rottorij col nostro caustico, ouero fuoco morto. Cap. XXXVII.

Vefte nostro butiro ha gran forza per compere la carne in qual si voglia luogo done che gli fard posto, e per questo io fempre l'ho vfato, ma a fare i rottorij vi bifegna aucrtire che nel farli se ne pigli molto poco, imperoche egli è troppo terribile , massimes quando che è daro , e fresco, il che è segno di non effere fuaporato, percioche fuaporando diuenta acqua . Volendolo dunque adoperarlo a fare rotterto , fate fare ad vn' Orefice come vna coppola di ghianda d'argento, bene incauata, ma che ella fia molto più picciola , di modo che viventiri dentro giusto vn grano di veccia , o di canapa,e di queste ne farete fare tre ouero quattro, una poco maggiore dell'altra. Ma per vo Coppo terla adoperare facilmente, conniene pigliar- le di arne vna, e metterla con la bocca in giù, fopra vna tanola, poi hauer vna pallina di cera tonda tome l'estremità del dito picciolo, e quella me!+ terla sopra il todo di detta coppola, & ini calcar la un poco ma che la ceranon arrivi alla taubla acciò restino emineri alquato la bocca della copà pola della detta cera, e questo si fa acciò che cal-cando la quado si fa il rottorio, entri detta bocca dalla coppola nella carne p infino alla cerà, e ri-

SECRETI tenga detto caustico non scapi fuori, quando che

di adoperare il causti

co nelli

rottorii.

egli fi comincia a struggere fentendo il caldo del Modo la carne. Hauedo tutto questo accommodato, ca uate da vna ampollina, con la palettina di vno Stile di ferro tato caustico, quanto che fia vn gra no di canape, ouero dipanico, & turando subito detta ampolla , lo metterete con detta palettina dentro in quelta coppola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù, fopra il luogo fegnato, done si bà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor face sia circondato prima con pno pezzalina di cero to,nella quale vi fia in mezzo vn bucheto , poco minore che quello della bocca della coppola , & questosifa, acciò se detto caustico a caso si spandeffe,non paffi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, a di diaquilon minore, o d'altri simili giutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola. col caustico sopra il luogo circondato col ceroto metteteni anco fopra vna pezza in quadro più volte raddopiata, & stretta, accioche infa-· sciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste dili-

nel cauflico .

genze si fanno , perche il caustico non esca , & si Spanda per le carni , e cosi facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciole, tondo, & dentro hauerà si bene profondato, che quando cascberà l'escara, onero crosta, il tronarete profondo, e largo,che vi entrard ageneolmente il cece, onero pal

lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butito, Egraßo di galtina, ouero con qual si voglia altra cofa vntuofa, mettendo poscia sopra una foglia di latuga, onero di piantagine,o di vite, o di qualche altra berba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e spiccata che la crosta sarà, mettete den tro la piaga nel principio una pallina picciola di cera, di cera, imperoche ella da manco dolore, ma per ore che cioche vi fono molti che dicono che il cece tira il cece . molto più lasciarete, che ogn' pno sodisfaccia in mento ciò il suo volere. Ma pargando egli molto, vi dò nelle per configlio, che tra l'hellera, e la carne, vi met tiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto più tireranno, essendo che tutti questi doppii si bagnano, ilche fe non fi faceffe, colareb-

Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle sistole, & in qual si uoglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

be l'humore giù per quel membro doue stà il rottorio , e-manterrebbe il rottorio è la carne iui

fem pre bumida .

R Idotto che sarà il nostro caudico in acqua per hauere sturato più volte l'ampolle, , il serbarete diligentemente nella sua ampolla turata,

Modo turata , perche ella vi feruirà a tutte le cofe fopradette, e valendo con effo corrodere la carne di vlar il causticresciutanel rostorio togliete tanto di bambaco co per quanto vn grano di panico bagnato in detta acla car-Auerri-

mento.

qua laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra del rottorio , ma innanzi che la poniate, metteteur prima dentro al rottorio, quanto vn cece di fila ascintte, acciò detta acqua non babbia forza amangiare, e rodere carne di dentro fe non quella cresciuta di fuori, ciò fatto accommodatecio pezze asciutte, quero unte con un poco del nostro linimento dilitargirio, la fera poscia togliete via ogni cosa, rimettendous den. tro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo li nimento, e caduta che farà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente fe in una piaga fosse cresciuta la carne, togliete uno stile nella estremità delquale sia un poco di bambace. intinta in detto liquore, con laquale toccarete tutta quella carne, e quanto che ella farà più cre sciuta, tanto più abondantemente le darete di detta acqua . Et i labri delle piaghe ouero tin-Carne coni essendo callosi , & induriti , similmente con

coprendo detto stile litoccarete, prima la piaerefciuta nelle ga confila afciutte, onde reftando desta piaga. piaghe vguale, presto poi si salderà . Allarga anco la rincont fiftole . bocca d'vna fistola, se una tasta amm ollata in

detta acqua vi fard pofta dentro , & fe la talla fard più lunga , leuard il calle per tutto done ella Cancretocca. Ferma parimente questa acqua ogni canpe,

crena.

DIMEDICINA,

grena bumida, & netta ogni piaga fordida, & puzzolente,toccandola con lo filo leggiermente doue fa mestiero, Secca similmente i porri, Porri, o ouero verucche, & li sa cadere toccandoli due rucche. ouero tre policin un giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle soprauenisse in qual si voglia parte del corpo, & quando dette efcrescenze toccarete, fate non si Spanda altrone, imperoche spargendosi farebbe per sutto piaga, percio state auertiti nel adoperarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno.

A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

C Iona ancora maranigliosamente questas nostra acqua canstica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollete un poco di bambace. ouero fila intinte in detta asqua, & ponendole fopra il luogo done esce il sangue, & posto che farà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito groffo calcato fopra deito caustico, acciò Auertimento venga a far presa detto medicamento, percioche necessas'égli vi fosse messe senza calcarlo col dito, il sau fio nel gue che abonda farebbe perdere la forza a dei- il fluffo to caustico, & non potrebbe operare, & in que- gue. Bo modo col dita , er con pezze afciutte fola-

re, & accid questo più smisuratamente possino fa re, non pensando in altro che in trouare non i modi, che li loro setenti rottory fruttino abondantemente, e questi tali banno pronato, e prouano ogni bora, & ogni giorno tanti, & si vary modi di palle, e di medicamenti, che coponere potrebbono vn gran volume in simigliante materia: Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in voso, sono composte di cantarelle, ottero di precipitato con lacera, e queste mi paiono migliori. E stato anco ritronato da noi vn nuovo modo da corrodere la carne, mantenere i rottorij aperti, il quale bora vi si insegnerà.

Ceci caustici liquali rodono la carne nelli Cap. XLI.

Noter produire que so nuouo genere di ceci ebe mantengono i rottorij aperti, torrete vna libra di acquacomune, e messa che l'haue rete in un pecolino nuouo, ouero in un'orinale po sto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn'oncia d'argento viuo solimato, disfatto che egli sarà, metteteui tanti ceci hianchi che cuocere si possino in detta acqua; e gonsi

chiche cuocere si possino in detta acqua; e gonsi che saranno, cauateli, e metteteui in uno sacchetto di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto a vn camino doue si sadi continuo suoco, liquali asciutti, serbaicli in vaso di uetro, e voledoli posciu adoperare quando la carne intorno al rotto rio è molto cresciuta, ue metterete vno nel mez. mento. Zo di detta carne, mettendo primieramente una

pallot-

178 SECRETI alloteina di fila nella profondità d

palloteina di fila nella profondità del rottorio, pe cioche se inessa metteste il cece, allargareste dec ta profondità, no mangurebbe la carne che sopranaza. E se detta carne nonsusse molta qua: tà cresciuta; metteci la metà d'uno, ouer un quar to, e asta è stata una bellissima inuècione, e principalmente per mantencre aperti i rottory che si sano a putti nella collottola, liquali presso si chiu deno, e co questo rimedio li bo senuti aperti un anno, e siù se sosse stato bisono. Si mettono an-

Radici anno, e più se sope stato bisogno. Si mettono ancaustici Rotto- co in questa acqua a bollire radici di malua secri lunghi nel che, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, gid

petto .

che, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, gid fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del pet to, i quali si sogliono fare ne gli empici, e in qui che banno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoni poscia sepra vna pezzetta con qualunque cerotto refriger ate, ilche anco si dene osservare ne gli altri rottorij, acciò non si muona detta radice onero cece da detto luogo la sera seguente trouarete tutta la carne abbruscia tti come se vi susse stato messo il cansico già destillato, se voi metterete a molle i ceci, ouero ra dici in questa nostra acqua stillata che hora diremo, farete operatione molto più gaglia da.!

Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come suoco. Cap. XLII.

M Ettendo in quest'acqua ecci bianchi ad ammollare senza bollire, solamente, che sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugarli, vi faranno rottorij sopra la pelle sana, bagnan

do però la prima pelle con un poco di faluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo; e bagnato anco quello, metterete la parte più toda verfo la carne, e quella più piana di fopra, fopramettendoui poscia un poco di ceroto refrige rante stefo fopra una pezza, acciò non si muoua. A fare dunque questa acqua togliete le feccie, di fare che vi fono rimase del caustico, e tritate che sa-dett'acvamo fottilmente, le meschiarete con il butiro qua. già Stillato, & a poco a poco le metterete in vna Storta picciola lutata , & accommodandola fopra in fornello, farete ripaffare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale ferbarete, & vfarete ne' mali a voftro mode. Mi ricordo hauerla ripassata quattro vol te sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra pna parte la ripaffaua una volta, poi fopra l'altra volta, dadosempre in ultimo fuoco fortissimo, ecosi fect per quattro volte, e venne vn'acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici , liquali fono simili all'antimonio, ferueno permettere fopra l'olcere putride, e doue soprauanzala carne.

A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia pestema fredda, e cancarosa.

Onuiene primieramente a chi patifce tale 🔟 infermità , euacurgli il corpo con le nostre pillole

SECRETI

pillole di mirabil virtù ouero con li firoppi vniuerfali, Fatto che hauete questo, et offernado poi le sei cose non naturali, si come è stato insegnato nella preservatione della memoria, medicate det to cacaro co questa polnere fasta di pn'oncia di rifagallo, e di oncie due di antimonio polueriza-

Polue te minutamente, e mefchiate infieme. Voledo po re di an- scia usare detta poluere, piglisi con la palottina imonio, e ragento, e spargasi sopra il luogo impiagato, so lo. pra mettendo alcune fila afciutte, e d'intorno un gaft col nostro linimento detto triafarmace . Il giorno segue se esse do infiamato detto luogo, mette;e sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina: o di qual si voglia altra cosa grasa, p sino ch'ella farà caduta, e se vedrete che fotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere glo fate tante volte p infino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di pforata, ouero con unquenti mondificativi, e che produchino la carne, da dogli poscia in vltimo gli vnguenti che bano virtu di far la cicatrice. Et ui prometto che co questa poluere bo visto guarire uno che baue ua on cancaro nella cima del nafo, & un'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più done che l'baueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'alira parte del corpo , purche foffero ftati fermi, et attaccati nella parte di fotto, perche effendo fiffi, eradica'i sone incurabili, non vi era miglior rimedio che tagliarli, edargli il fuoco per fermare il fangue, percioche io ho visto molti & infiniti medici, che hanno voluto

visio molti & infiniti medici, che hanno voluto fuggire questa operatione, già da tutti i medici antichi appronata, liquali volendoli curare con varii loro me dicamenti, caustici, & alcuni altri con quelli che sono putrefacienti, & che fanuo marcia, ne mai ho visto persona che gli habbia possiuto ridurre in miglior stato, se non sempre in peggiore. E questi che noi habbiamo ta tagliati con ferro, e suoco, gli habbiamo poscia i tes de-

pre in peggiore. E questi che noi habbiamo tagliati con serro, e suoco, gli habbiamo poscia ti, e da
medicati con l'inguento di Esculapio, ilquale togli il
ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare,
e di produrre la cicatrice, e quegli altri che si
milmente habbiamo medicati con questa nostra
poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti

perfettamente.

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame ab-

brusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hog gidi i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Gap. XLIIII.

L RAM E abbrusciato buono, secondo Dioscoride dene assembliarsi in colore al cinabrio, cioè che celi sia posso, al contra-

al cinabrio, cioè che egli fia rosso, al contrario in tutto è per tutto da questo che hoggidi fi

الد سياد ال

182 SECKETT

vsa; uquale è negro, & insipido, e pciò no è mara niglia, se gli vnguë: i ouero impiastri, doue detto rame abrusciato si pone, no faccino la sua debita operatione, esendo che egli babbia gran potenza & virtù; di astrengere, diseccare, ereprimere gli humori, & anco la virtù diassottigliare, tirar fuori, e purgare l'vicere, & in vitimo, consolidare, quado egli vien satte come si richiede. Ma nif suna di queste qualità noi no veggiamo essere,

effettuare in qito nostro ordinario, atteso ch'egli sia buono a pena per cicatrizore. Parerà forse oamen ad alcuno essere cosa molto dissicile, che Dioscoride dica, che un medicamento faccia contrarij effetti, cioè d'astrege, diffeccare, e reprimere, poi af-Contraris effersottigliare, tirare, e purgare, i quali effetti sono cotrary l'uno dell'altro, si come anco Galeno nel sesto del methodo al capo terzo, che il vetriolo fa contrarij effetti , cioè di mangiare, e sminuire la carne crescinta nelle piaghe, & ancor di faldar le,e fare la cicatrice, nel medesimo modo credo se deue intendere Diescoride in questo luogo, che Galeno nel fuo, cioè che mettendoui più rame abbrusciato, astrega, desecchi reprima, e mettendo nene mene, faccia gli tre effetti contrary, cioè di affottigliare gl'humori, tirarli, e purgarli, ilche

Galeno ci coferma nel luogo già detto col vettriò lo,che mettendo in corpi bumidi in più quantità fopra la piaga rodase mā zi la carne superflua, & metendone molto poco faccia la cicatrice, ilche

boggidinol ancora esserui nell'impiastro desto

Isis done entra il actto rame abbrusciato, che pfandolo foto nel fuo effere, e posto più groffamëterode la carne, & accopagnato co altretanto, ouero butiro, ouero voguento rofato, olinimento faito d'oglio, e cera, e posto sottilmente, purgala piaga, affottiglia, etira l'bumore, fa crescere la carne, e poi in vleimo gli fa la cicatrice

A voler fare dunque questo nostro rame ab di fare brusciato, Togliete piastre, ouer lamine di rame, abrupicciole, e grandi, come volete, e groffe vna costa kiare. di coltello, o più o meno, efate che'l rame sia nuouo,cioè che mai sia stato risuso, percioche in que-Stotale sempre vi è dello stagno mescolato, e que Ste lamine, ouero piastre mettetele sopra il fuoco de carboni be accesi, e quado vedrete che cominciano a rossire, spargeteui leggermente sopra del Solfo ben trito, e tamigiato. E cessata, che sarà la fiamma del folfo, vedrete chi cominciano a spiccarsi dalle piastre certe come squamme sottili & acciò più spiccbino, ne metterete dell'altro, ese vedrete, che non siano ben spiccate, poluerizzate ne fopra vn'altra volta con due dita fottilmente dell'altro, e cosi fate più volte, e per insino che le Squamme siano alzate da dette piastre, & abbru sciato, e suaporato che sara detto folfo, lenate la piastra dal fuoco, eraffreddata che ella sarà, torcendola vn poco co le mani,ouero battendola sopra un foglio di carta, subito si spiccaranno le squamme da detta lamina, e caderano belle, e sane in detto foglio ritornando poscaia detta lam-

più volte, come prima : e fe per neceffit d' le lamine fossero pezzi piccioli, metteteli, sopra vna palla, ouero piastradi ferro infuocata, sopra la quale s'infuocheranno anco i pezzi delle lamine di rame , sopra i quali poi spoluerizarete del zolfo più volte, e farete squamme grandi come l'isteffe lamine. Et accid diuentino più roffe, mettete poscia dette squamme sopra la medestma lamina di ferro infuocata, & ini per vn'hora gli darete fuoco, di modo che sempre stiano quafi infuocate, e cosi tutte si faranno di colore più acceso e rosso . E ciò facendo, babbiate sempre ona mira di trouare il fuoco conueniente, e proportionato, e di darglielo tanto tempo, che le faccia venire di cotal colore rosso. Et di que-Sto rame abbrusciato sene può fare in due hore ne rol-fo. batelo in va'albarello di vetro, ouero in luogo batelo in va'albarello di vetro, onero in luogo doue fi conferuino le squamme cofi intiere, e vedrete, che mai non vi farà buomo che possa giudicar come sia fatto, o calcinato in questa manie ra . Et affaggiandolo fentirete c'hail sapore , e l'odore del vetriolo, & facile a tritarfi , e farfi poluere fottilissima . Mi ricordo alle volte bauer cauato il rame del vitriolo Romano, ilquale fatto lamine, & abbrusciato poi in questo nostro modo, mi è riuscito molto rosso; e perciò siate a-

uertitiche le lamine fiano nette , e pure fenza

fuoco,

mistique d'altro metallo . Chiamasi Romano da egn'une

ogn'uno il nostro vitriolo, percioche egli fi fa nel Latio campagna di Roma, tra il porto de gli Vitro-Antiani,citi à maritima de Romani gid antica, è detto e tra Net: uno luogo hora babitato . Detto e an- Romaco Romano, perche tiene di rame. Il modo che no. babbiamo tenuto in cauare detto rame , è stato questo, che bollendo detto vitriolo in una pignatta con acqua commune vi attuffauano dentro una piastra di acciaio col manico, & ini la te neuano p vn miserere, e cauata fuori, era piena come di ruggine alta quanto vna buona costa di coltello, laquale raschiata si riponena : erimettendo, & attuffando più nolte det!a piastra d'ac ciaio in detto vitriolo bollente, sempre portaua seco di detta ruggine, laquale raschiandola cons on coltello, con l'altra si riponeua; & in pltimo poi mancaua si fattamente, che non tiraua più niente, se non si rimetteua di nuouo altro vitriolo . Il simile anco habbiamo fatto con il vitriolo Thedesco,ma poco o niente ne su cauato. Di quel lo Tede-di Cipri se ne caua assai,ma per essere egli molto Cipro. caro, non ne fu cauato quantità; e questo già molti anni fono che da noi fu prouato, credendoci in luogo di rame cauarne oro fino , e perfetto, del che ne restammo hurlati.

Questo nostro empiastro Isis e stato prouato Empia da noi per migliaia di volte, e l'habbiamo ritro. stro stisuato di molto maggior essicata, che quello ordinarlamente conposto: e similmente gli altri medici che l'hanno prouato, si sono certificati ebs

usua

SECREII

quello che effi bino preso da M. Francesco Albini spetiale habitāte nella piazza detta della Mi nerua, huomo molto diligente nelle cose pertinëti alla professione sua , esser molto più eccellente d'ogni altro; ma bora che saprano che tale medi camento era secondo l'inventione del nostro Pre cettore, credo che diranno il contraric. Ma acciò per la venire sia da ogni persona palese si bello e si gioneucle medicamento; pigltate di ceranuona vna libra; di trementina, e di pece grecatanto dell'una come dell'altra fei oncie; ruggine di rame rafile secondo Dioscoride , rame abrusciato ; secondo la nostra inventione squamma di rame rossa, verderame, salgemma, sal armoniaco, alume abrufciato, aristologia rotonda, incenfo, per ciascuna cofa vn'onciasarmoniaco, galbano, mir rba, aloe d'ognune da per se un oncia e mezza, fugo di dragontea, gomma draganti, di ciascuno vn'oncia;oglie vecchio otto oncie; aceto fortiffimo vinti oncie : fate diffoluere le gemme in detto aceto, e dell'altre cof fa ene poluere fottiliffima, & ogni cefa secondo l'arte meschiando infieme, formarete palle, lequali ferbarete in vafo Senzanceto, per cioche; l'acete caua la fostanzas de fali,e di tutti i mineralt, la quale è quella che

mento.

a noi più ferue. L'unquento Isiscosi lo faciamo. Pigliate di ce ra gialla due oncie, di oglio rosato semplice quat-Vnguen

tro oncie di empiastro I fis fei oncie, & a fucco to Ilis.

lento facciafi unquento.

Modo

Modo belliffimo, & faciliffimo a stillare il me le, nuouamente ritrouato. Cap. XLV.

P Er essere il mele cosa difficile a stillare; per cagione che subito che sente il caldo si gonfia, e scappa fuor del vaso, per essere tal distilatione molto ricercata e desiderata da varie persone, ho voluto ingegnarmi a sadisfare a tutti . E per stillarlo facilmente secondo il modo che noi habbiamo ritrouato, fabricate sopra il fornel lo filosofico pn'altra parte di fornello alta pure un palmo, e chiusa di sopra in forma tonda, la quale posarete sopra la bocca di detto forno filosofico, che cuopra il vaso done stail mele dentro nel detto forno, sopra qualla verga di ferro che vi sta attrauersata nelmezzo. Togliete poscia vna slorta di vetro lunga, ouero alta quanto si puo di corpo, tutta ben lutata, per infino a mez. zo collo, la quale babbia i due terzi pieni di mele fenza mescolarui altra cosa dentro, e posatela sopra detta verga di ferro, coprendola poi con queli'ultima parte di forno già fatta.

Il fuoco che se gli couien dare, sia fatto co sar- tutto lo menti, ouero con legni molto fottili, acciò facino chevo. fiama che rinerberi, altrameie il mele pfcirebbe subito fuori. P.g. iarete dunque nel principio, per scaldare il mete, due farmeti, i quali quado farãno accesi , fate che la fiamariuerbertin alla coppola tonda di sopra del fornello , & eschi p done esce il collo della Storta. Quando poi vedrete che

DIMEDICINA. fale, ilquale si opera infinitamente in cose medicinali .

Come fare si debba il forno filosofico. Cap. XLVI.

Onuiene primieramente fare vn fornello Forno. di creta composta con pelo solamente si come , and gli Alchimisti, alto in tutto due palmi, e groffo tre dita, e largo di fotto nel vano on palmo, e di sopramezzo palmo; e per farlo to e com ordinatamente, fate vna fucata di terra, lar- pofto

ga un palmo, e sei dua, e di grossezza tre dita, tapelo. sopra laquaie alzarete un palmo di altezza, e tre dua di grossezza di deito fornello, il che alzato, fate sopra questa pizza di terra una porticella alta sei dita, e larga quattro per la quale si cacaranno le ceneri, & vi entierà l'acre, che appicciera il fuoco : ciò fatto fipra questa. parte di forno metteui vn'altra schiacciata di terra, forata con buchi che vi entri vu dito, larghi per di fotto più che per di sopra, acciò le pietre, e la cencre subito entre nel buco possino facilmente giù cadere couero in luogo di questas schracciata di terra foreta vi attrauersarete alcuni ferri lunghi, e groffi quasi vu dito, & discosii l' ru dail'altro poco più di mezzo dito. Ac commodata che fard l'ona, ouero l'altra graticola, nella porte di sopra due dita più also di detta gradella, farete on'altra porticella, on. poco minore di quella già fatta di fotto per la quale f: meteranno : barboni . Nella summità











